Opera
DI M. GIOVANNI BOCCACCIO.

TRADOTTA DI LAT. IN VOLGARE

Da M. Niccolò Liburnio, doue per ordine d'Alfabeto si tratta diffusamente de' Monti, Selue, Boschi, Fonti, Laghi, Stagni, Paludi, Golfi, e Mari dell'vniuerso Mondo.

E delle lor cose memorabili, come da Poeti, Cosmografi, ouero Storici sono descritte.

E nel fine sono le PROVINCIE di tutto il Mondo d'Asia, Affrica, Europa, e come furono chiamate dagl'antichi, e come si nominano di presente, scritte dal sopraddetto Liburnio.

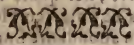
AGGIVNTOVI la Fauola dell' VRBANO Del medesimo BOCCACCIO.

IN FIORENZA,
PER FILIPPO GIVNTI.
M D I I C.

FILIPPO GIVNTI A' LETTORI.

ARRA' ad alcuno, e forse non senza qualche ragione, che l'accoppiamento di queste due operette di M. Giouanni Boccaccio sia vn tessuto a vergato, poiche e l'vna è scritta, che è l'Vrbano nel suo natio, e proprio idioma, e l'altra de' fiumi, e de' monti, e traslatata dal latino, e da persona, che questo nostro linguaggio non intendeua forse gran fatto. E ben vero, che questo traslatamento io l'ho fatto il meglio che s'è potuto correggere, e ridurre in maniera che non pare che sia in tutto da disprezzare. E poi volendo io stampar tutte quante l'opere, cosi le volgarizzate come quelle scritte volgari, non bisognaua tralasciar questa nella quale sono vna infinità di belle, e vaghe notizie. La cagione poi di tale accoppiamento è

stata la picciolezza dell'opera, e'l cercare col metterle insieme, che l'una possa conseruar l'altra, e anche sono accomodate in modo, che si possono separare. Tosto, Dio concedente, si stamperanno alcune lettere d'esso Boccaccio, e altresì la vita che egli scrisse del nostro diuin Poeta, le quali si son cauate della copiosa libreria di cose a penna del Sig. Riccardo Riccardi, dalla cortesia del quale, oltre a queste ne auremo per benificio comune molte altre nobili, e belle opere d'antichi autori di questa patria. Viuete felici. Di Firenze il dì 9. di Febbraio 1598.

INSCRIZIONE DEL GIOVIO SOPRA IL BOCCACCIO.

IN quella medesima età felice di Dante, e del Petrarca, nella quale parue, che le lettere latine rinascessero, fu il Boccaccio Certaldese, ilquale d'altra parte tanto felicemente ridusse l'eloquenza nella prosa della natìa sua lingua, che si può dire, ch'egli fu il primo, e sarà l'ultimo, che perfettamẽte scriuà in quella maniera. Dante sprezzò questo modo di scriuere, rapito dal furor diuino del verso nella altezza della Eroica sua commedia. E il Petrarca preso dalla dolcezza della lingua latina, come vile e indegno di lui, lo lasciò al Boccaccio suo discepolo, e ilquale amaua da fratello, acciò come ragioneuol parte di patrimonio, per legittima cagione d'eredità gli fosse dato il titolo della nuoua lode, ch'egli s'ha veramente acquistato. Sono però molte persone che

vogliono dire, che si come il Boccaccio non valeua molto ne i versi, così il Petrarca essere stato poco atto alla prosa. E questo per la Fortuna in ciò giusta compensatrice delle alte doti di così nobili ingegni; & che però essendo amendue molto giudiciosi, posero ogni studio loro in quella parte, alla quale si conosceuano più inclinati. Et in quello stile si diedero a scriuere, nel quale sentiuano vna vena piu chiara, & pura venir loro porgendo piu dolce, & piu abondante fiume d'eloquenza. Ma con destino non dissimile a quello del Petrarca, ei fu parimente negli studi suoi dalla propria openione ingannato, perche si affaticò grandemente tutto il tempo di vita sua, per acquistarsi (scriuendo cose latine) alcuna vera lode. Et ciò fece poco men che in uano, ch'a dire il vero quei libri suoi delle Genologie dei Dei, Della varietà della Fortuna, & dei Fonti, scritti da lui, piu tosto accurata, che felicemente, i quali si credette gli douessero apportare vn marauiglioso honore, non sono in alcuna consideratione. Et doue ei pensò, che con l'immortalità loro auessino a fare lui egualmente immortale, egli nō possono a pena trarre il fiato; tal ch'io non saprei ben dire se i pur viuano, o sieno piu tosto passati all'altro mondo. Et d'altra parte quelle Nouelle sue fatte per diletto dell'otio altrui, con marauigliosa giocondità partite in dieci giornate delitiosamente trappassate, come faceuano già i

dì

dì loro i Milesij, ch'egli sprezzò, & hebbe a vile, si traducono in ogni lingua, da tutte le genti, & da tutte le maniere di persone sono lette, & vdite volentieri, & senza vn minimo timore di morte, da ciascuno sono a pieno lodate, & con lietissimo applauso preposte a tutte le opere che hoggidì si leggono. Egli si morì di sessantadue anni, & fu sepellito nel tempio maggior di Certaldo, oue ancora si vede il sepolcro di lui, con la statua sua di marmo, & quattro versi latini sopra; la sentenza de' quali è questa.

Il mortal di Giouanni il sasso ascende,
Lo spirto innanzi a Dio la suso alberga,
Oue sol conuien s'erga
Chi per lui, opre fa sante, e feconde.
Qui in terra già Boccaccio hebbe per padre,
Nacque in Certaldo, e a le Muse leggiadre
Si diede, vago della sacra fronde.

Tradotto dal latino Del MIRTEO.

S'altri cerca Boccaccio la tua polue
Qui sotto con la terra altra s'inuolue.
Se l'alma ei la vedrà presso alle stelle.
Ma se qual maggior gloria l'opre belle
Tue godono qua giù poi intender voglia,
Io ridir no'l saprei: ne il buon cultore
Del suo natio sermon, che tanta voglia
Del latino hebbe: e l'alto eterno honore

Di

Di perfetto giudicio. Ma Cupido
Meglio il giudicherà pe'l lor bel giuoco:
O Vener, che'l parlar soaue ha à core.
O piu tosto dall'vno all'altro lido
Dell'Oceano ogni habitato loco,
Ou'al suon de tuoi detti in lieti chori
Danzan le Ninfe, e i pargoletti Amori;
A cui dal libro tuo piu ornato, e colto
D'essi, e di tutti i libri è ogni onor tolto.

VRBANO
DI M. GIOVAN
BOCCACCIO.

Opera giocondissima di nuouo riuista, e con molta diligenza ristampata, & corretta.

IN FIORENZA,
PER FILIPPO GIVNTI.
M. D. IIC.

PROEMIO
NEL PRIMO LIBRO DI M. GIOVANNI BOCCACCIO,

Trattante de' Monti dell'vniuerso Mondo.

Tradotto per M. Niccolò Liburnio dal Latino in lingua Toscana.

IO m'era leuato stracco veramente da certa egregia fatica: e disiando le forze, cō qualche ozio ristorare, mi souuenne Socrate, stella già in terra di lume diuino, essere stato solito, che dalle celesti meditazioni essendosi leuato, postasi tra piedi vna canna, co' pargoletti figliuoli giucare. E vennemi ancora in mente Scipione Africano, e Lelio, nobili capitan de'Rom. uolendo un poco rispirare dalle grandi fatiche della Republica, auere auuto in costume nel lito del mare, a guisa di fanciulli, e le ritonde pietruzze, e le ostrichette, dall'onde gittate, raccogliere, acciò la pigrizia non gli auesse tacitamente assaliti, mentre, a ricrear

la virtù, fusse il tempo concesso. Liquali, essendo io per douere imitare, come celebre esemplo di lodeuoli esercitazioni, acciò in pigro ozio il tempo del tutto non mi fugga, hommi pigliato in luogo di giocosa fatica, alli studiosi delli poeti illustri, ouuero agli rauuolgenti l'antiche storie, con qualche ageuole opera, purche io potessi, voler giouare. Mi rimembra in verità cotali, e massimamente che tratti dal disio, ignari entrano nella esercitazione delli studi, circa l'intero sentimento della lezione, molto essere impediti, mentre vocaboli di Monti, di Selue, di Fonti, di Fiumi, di Stagni, o di Paludi, o del Mare alcuna volta si vengono ad incontrare, altrimenti di ciò che debbano, intendendo si come mentre il nome d'vn monte per fiume, mentre il nome d'vna palude in luogo di monte, o di selua, o di città, o di prouincia è inteso, di leggiere il senso istoriale si confonde. E posto che alcuna volta propiamente sia inteso, gli scienziati eziandio molte fiate, con opinione ingannansi, quando vn monte, ouuer fiume, che è in occidente, sotto l'oriente Sole essere stimano. Nel che ad ischifar di tal non debita stimazione gli errori, tra tutti gli autori, e massimamente gentili, ho nell'animo, si come io trouai, Monti, Selue, Fonti, Laghi, Fiumi, Stagni, ouuer Paludi, e Mari, e sotto qual parte del cielo corrano, e posti sieno manife-

ſtare. E acciò a gl'inueſtiganti cotali coſe, non ſia di meſtieri volgere molto le carte, io, tali materie, per ordine d'alfabeto ſeparate diſcriuerrò. E perche certamente dalli monti vediamo le ſelue creſcere, correre le fontane, e i fiumi, da'quali vediamo laghi, paludi, e ſtagni principio auere, coſa non iſconueneuole eſſere penſai, de'monti in prima ſcriuere. Sono adunque i monti (come chiaramente appare) certe eminenze in cielo, non però vgualmente ſurgenti, e di queſte altezze alcune ſaſſoſe, e alcune ſono terrene. Ma quelle montagne, lequali tendono grandemente ad erto, tutte ſono ſaſſoſe, e quelle, che ſonſi ſpeſſo piu baſſe trouate, ſono quaſi ſempre terrene. E di queſte ſono colli, iquali in lungo ſteſi, le piu volte ſommità di monti chiamiamo, e promontori naſcono, liquali ſono altezze, che molto ne' mari ſi lanciano, di cui indiſtintamente, con eſſi monti, ſe ne farà menzione. Io nondimeno dauanti l'altre coſe tutte, prego colui, che dal fabbricar del mondo, quelli coſtituì, e da eccelſo luogo le loro ertezze miſura, e mira, alla preſente opera fauoreggi.

INCOMINCIANO LI NOMI DELLI MONTI DEL BOCCACCIO.

Tradotti per M. Niccolò Liburnio dal latino in lingua Toscana.

Alac è monte posto in Soria il cui nome alcuni interpretano monte diuidente, altri ueramente lo dicon lieue, cioè limpido ouuero lubrico.

Abaro è monte eccelso, che separa la terra d'Amone: ed Eufrate dalla terra di promessione contra d'Herico, stendendo le radici insino al fiume Giordano, e mostrasi agli ascendenti in eston. Ma è monte nobile, famoso per la morte di Moisè famoso, e primo duca degli Ebrei.

Abila è monte in Mauritania d'altezza leuato alle stelle: opposto al monte Calpe ilquale è in Ispagna: liquali amendue dicono essere le colonne d'Ercole. E alcuni degli antichi sentirono questo, già molto per lo colle continouato, essere vn monte medesimo, e per la virtù d'Er-

role essere stato diuiso: e dall'Oceano, il mare, che auanti nõ era essere stato dalle terre riceuuto: ilquale, infino a questo odierno giorno è appellato mediterraneo.

Acantio è promontorio di Magnesia.

Acatone è monte dell'Etolia.

Attio è promontorio de Epiro: e memorabile per lo conflitto nauale della vittoria di Cesar Ottauiano: e per la calamità d'Antonio, e di Cleopatra.

Acrea è promontorio a Giunone sacrato: allargasi nel mare a dirimpetto di Sicione da Corinto non piu di sette mille passi distante.

Aconzio è monte di Magnesia ouuero come ad altri piace, di Boezia.

Acrocerauni sono tra Armenia: ed Iberia monti alti: cosi detti, perche spesse fiate sono da saette celesti molestati: perciocchè Ceraunos in greco, latinamente è detto saetta. e secondo altri, acros significa fuoco: Ceraunia sommità, quasi monti, che da saette focose abbiano arse le sommitadi.

Acroceraunio è promontorio di Epiro, ilquale si siede nelle anguste bocche del golfo adriatico: Quindi è, ch'è detto essere finitimo alli monti: iquali sono chiamati Acrocerauni, con quella stessa ragione, che abbiamo detto esser nominati li superiori.

Acrocorinto è monte d'altezza famosa posto tra l'arcipelago, e'l golfo del mare Corantiano intanto che adombra l'vno, e l'altro mare.

Adilisio è monte di Magnesia: e, come pare ad alcuni, di Boezia.

Adorio è monte di Frigia, dal quale il fiume Sangario prorompe discorrendo per Frigia in Bitinia.

Afesanta sono alcuni, che dicono esser monte di Tarso in Cilicia. Altri dicono esser nel golfo di grecia constituito: ciò che io credo piu tosto. Perocchè cosi li primi come li secondi sono in questo concordeuoli. perchè da quello Perseo prese il cammino volando, per douere andar ad vccidere la Gorgone: e Anfiarao e Melampo, vaticinando della Tebana battaglia, mandati da Adrasto sopra quello ascenderono acciò li Greci tutti, per questo non andassono in Cilicia.

Aga è monte dell'Armenia maggiore: dal quale gli antichi affermano nascere il fiume Eufrate.

Aganippe è monte in Boezia, ilqual primieramẽte fu detto Enippe sacrato alle Muse.

Agolonio è uno delli monti d'Arcadia.

Agragante di Sicilia monte non molto lungi da Gela: fu già cinto di muro, auendo vn castel nella sommità: costumarono gli antichi appresso questo nutrire, e ottimi caualli, e di quindi in grecia mandargli alla palma del correre.

Agrispecola è monte di Moabiti popoli in Arabia, ilquale perche è grandemente guasto, chiamanlo alcuni tagliato: è non guari lungi da Enone: stassi pendente al mar morto; nella

sommità del quale Balaac figliuolo di Beor, menoe Balaam diuino, per maladire il popolo Isrelitico.

Agroso è monte, dou'ora è Roma: il qual da Fauno Re fu concesso ad Euandro d'Arcadia bandeggiato, e Goli poi nominollo Palatino.

Agued è monte d'Inghilterra, propinquo al castello delle pulcelle.

Alafrico è promontorio, che nel mar Etico si lancia, non molto distante di Tolomaida, la qual con nome antico era chiamata Barce.

Albano è monte de latini, nel qual Giulio ascanio Alba città già edificò, così nomata dalla porca bianca, trouata nel medesimo luogo, mentre quiui da Troia cō lo scacciato padre essendo venuto: io stimo il monte essere stato detto dalla città.

Albo promontorio in Soria, lontano da Tolomaida, ouuero Acreone colonia di Claudio Cesare, stendesi nel mar di Soria.

Alburno è monte in Lucania: la quale oggidì è parte della Calauria.

Alcione è monte in Macedonia.

Algido è monte lontano dalla città di Roma per venti mila passi, nel quale è una città del medesimo nome: oggidì selua comoda a latrocini degli abitanti.

Alimpo è monte ouuero isola di Mitilino: ouuer Lesbo da terra distante non più di sette mila passi.

Alocrino è monte in Asia minore, da cui

esce lo fiume detto Menandro.

Alpi sono monti: ouer monte di più eccelse cime distinto: la Francia togata dalla comata diuidente: comincianti non troppo lungi dalla città Nicea: e secondo alcuni stendentisi infino in Macedonia. Si crede Annibal Cartaginense, vegnendo in Italia auere a questi fatta la via. Doue essendo stato impedito da certo eminente scoglio sanza uia, quello con aceto & foco auere spezzato.

Amalet monte in Soria, nel quale Efraton castello: donde fu Abdon giudice già del popolo d'Israelle.

Amano è monte, nelquale è un castello Bomito, nella cui bocca incomincia Miriandro, e separa la soria Cele, dalla Cilicia: dall'altra parte della quale corrono i fiumi Com, e Androco, Pinaro: lyco; e sino, ilqual da alcuni è nomato Tauro.

Amazzonio è monte in Asia maggiore: presso le cui radici corre il fiume Termodonte è detto questo monte (come alcuni stimano) dalle Ammazzoni: perocche imprima appo quello sieno venute.

Ambro è monte presso Inghilesi già appo Salesteria.

Ami sono monti siluestri dell'india; in quella regionne: il quale ne tempi d'Aleßandro Macedonico, Dedala era chiamata.

Ammode è promontorio del mar di Cicilia intra li fiumi, Cido, e Piranio, stēdēdosi in Cipro

Ampe-

Ampelosia dell'Oceano occidentale promontorio vltimo di Barberia, oltre le colonne d'Ercole, doue già due castella furono Lusa, e Cotta. Poscia Tingi fu nomato: dal quale Barberia tingitana fu detta: ilqual castello essere stato per Anteo fabbricato affermano. Nondimeno gli Affricani chiamano altrimenti questo promontorio. Posto che il medesimo presso i greci Ampelosia suoni. Gli antithi dissero in quello di vero vna spilonca eßere ad Ercole sacrata. Onde Tingi castello (com'è detto) opera è d'Anteo. In testimonianza della qual cosa gli abitatori nel tempo di Nerone mostrano vno scudo cauato dagli omeri d'Elefante, di tanta grandezza che ad huomo niuno aurebbe potuto esser di comodo. E li detti abitanti affermauano esso scudo eßere stato portato da Anteo, & però con ispeciale onore lo conseruauano.

Ancorano è monte della Barberia di qua abbondeuoleßimo di cipressi a qualunque opera.

Anemorio è promontorio, che distingue Liscia da Panfilia.

Angari è monte di Giudea (come può essere inteso) non lungi da Samaria.

Angnio è monte alto presso Franceschi Genouesi.

Anasiui dicono eßer monti di Boezia, presso li quali dicono dimorar le Muse.

Antelibano è monte d'Arabia, posto appresso Libano all'oriente, nel quale, così come in Libano, dicono esser raccolti gl'incensi. Distendesi

certo

certo verso le regioni di Damasco città, e venne in sorte alla tribu di Manaße.

Antirno è promontorio presso il golfo di Coranto, d'ampiezza non più che mille paßi.

Aona dicono esser monte di Elicone in Boezia sacrato alle Muse. Non manca chi dica Aone esser monte di Tracia, e da lui le Muse esser nominate Aonide.

Aote è monte dell'isola di Samo tendendosi in alto per diece mille passi.

Apennino è montagna grande. E quello che poco auanti nomato abbiamo e da alcuni creduto esser l'Alpi, & vogliono lo Pennino essere chiamato da Annibale peno, dal qual primo giudicano esser fatto transitorio. Ma è vna opinione molto più diuolgata quello essere l'Appennino, che in lungo stendendosi, separa in due parti l'Italia: tutta: guardando a banda destra il mar tosco, e sinistra il mar supero, e scorre insino al mar Siciliano. Ma quei, secondo certi huomini dal promontorio del Monico incomincia ad esser fine del mar di Genoua. Doue e all'Alpi, e quasi al Borea stendendosi, a parte destra, insieme con l'Alpi lascia i Bagiterni. E tosto che è venuto a Mantouani Francesthi, quelli a sinistra parte lasciati, e a destra i Sengani, piegasi in oriente. Doue ha Sauoia, e Genoua e li Francesthi di Veglia, e dall'altra parte quei, di qua dal Pò, e la strettura di Turinesi. Ma alcuni dicono (intra Porto Venere, e la bocca del fiume Magra, appresso ilquale, come pensano alcuni comincia il

Golfo

Golfo di Genoua) esso principio Apennino pigliar e vn pochetto in borea tẽdere, e giugnersi al ditto monte, separãte li Frãceschi di qua dall'Alpi, dai Genouesi. E d'indi voltandosi da Scirocco in ostro, lo mar tosco, la città di Luna, Lucca, Pisa, Firenze città nobilissima di Toscana lascia al Merigge. Ma verso Borea guarda il Pò, Parma, Mantoua di Virgilio, Reggio, Lepido, Modona, e la madre degli studi Bologna. E poi a parte destra, piu oltre procedendo mira Arezzo Cortona, il lago Trasimeno, Perugia, Fuligno, Spoleto, Meuania, Toderto, Olsine, Falere, Narni, e la città Roma, già delle cose dominatrice. Ma a banda sinistra la piazza di Cornelio, che Imola diciamo, Faenza e Rauenna, e gli abitatori mãdati da' Sabini la piazza di Liuio, e di Põpilio. Vede poi la piegata Cesena, Arimino, Pesaro, il tempio di Fortuna, e Sinigaglia. Vltimamente a guisa di cubito piegandosi, ouer più tosto vna parte di se fuori gittando, onde fa il promontorio Adriatico, nella stremità del quale i Greci antichi edificarono Ancona, e poscia Fermo, Piceno, Ascoli, e dopo questi i popoli Marsi, e Peligni, infin che, faccendo vn'altra piega il monte di sant'Angelo con altissime cime (Gargano ditto da' latini) si lancia di nuouo nel mar Adriatico, sotto il quale è Siponto castello antico di Diomede. Vltimamente a banda destra, oltre passando, lascia Tiburi cioè Tiuli di Catillo, Penestre, Ferẽto Febratteria, e Aquino, stendendo il suo grandissimo braccio nel mar

Toscano, inchiudẽdo quasi tutti i Volsci, finisce nel mõte Circeio, ilqual è antica fama già essere stato la casa regal di Circe venefica. Da poi si va scorrendo Teano Sedecino, e quella, che detta auer douea, Terracina, e Gaeta, Suessa, Minturne, Capua, e Napoli; e da Sannio e Lucania la terra di Lauoro diuidendo, al fin del Golfo di Campagna con certe rigide cime discorre, insino quasi al promontorio di Mineruа, ed in Capraia stendendosi con Campagna, inchiude il monte Vesuuio, i Pompei, Noceria, Stabia, Sorrento. E nelle viscere poi hauendo Beniuento, e poi Salerno, Lucani, e gli Abruzzi tutti (col mutato nome gli abitatori chiamanli Calauresi) guardando, non finisce, infin che portandosi innanzi non tocchi Reggio d'Italia vltimo castello; lasciati a parte sinistra i Bardosi reame di Dauno, Barri, Brandizi e Taranto, e li Salentini abitatori de' suoi boschi, e lasciãdo Petiglia d'Idumeo, Cretone, Caulone, Locri, e Saleo; e Pietra bianca. Doue sopraddetto abbiamo, diuiso nel mar presso Reggio fece fine; come si ha auuta credenza, e le rotture di sassi grandi fanno testimonio, per lo primo tremuoto dal Peloro in Italia rouinato il promontorio de' Ciciliani. E per uarie e molte uertigini famoso, molte castella in se ritiene, e di Paschi e selue abbondeuole, da per se e quinci, e quindi manda fuori grandissimi e celebrati fiumi.

Apolline in Affrica è promontorio tra Candido e li promõtori di Mercurio di lungi in Sar-

digna lanciandosi.

Aprodisia è promontorio dell'Asia minore.

Aracinto è monte a Minerua sacrato, e per versi di poeti celebre. Ma in qual ragione egli sia gli antichi non sono concordeuoli. Percioche alcuni dicono esser monte dell'Attica regione. Certi altri Tebano. Altri di santa Maura, altri d'Arcadia.

Ararat è monte dell'Armenia maggiore. Nel che gli antichi tutti paionsi concordare l'arca di Noè, cessante il diluuio essere statasi. E gli abitatori ebbero in uso di mostrar alli forestieri le reliquie di quella. E quelli d'Armenia hanno detto in quel luogo essere l'vscita, conciosia che lì Noè dell'arca vscito sia.

Arasso è promontorio in Peloponneso regione di Grecia uerso là Cefalonia.

Arentino è monte non molto discosto dalla città di Roma. Nel quale è Prenestle città.

Arcabro, ouuero Artcabro è della più oltrata Spagna promontorio, con vn gran corno in mar gittantesi, terminãte la Spagna uerso l'occidente, e per diuidere le terre, mari, e'l cielo: alcuni lisbonense lo chiamarono per lo castello dirimpetto allui posto, & certi altri grande appellaronlo, percocche molto del mare occupi.

Arcobaro è monte d'India, lo quale altri nominano arcobate, famoso ueramente, perciocche da se mette fuora il fiume Gange prodigalissimo di tutte fiumane orientali.

Argeo è monte di Cappadocia alto grande-

mente,

mente, e in ogni tempo di ghiaccio rigido: e gli abitanti antichi credettero quello eßere d'Iddio abitacolo e Mazzata città principale di cappadocia è a lui sottoposta.

Ariobargene montagna d'asia tra Massageto, e i Parti constituita.

Ario è monte nell'isola di Scio, in cui nascono uini ottimi, aruisia dal monte chiamati. Quantunque sieno che dicono lo promontorio eziandio aruisio eßere nominato.

Arpendo è monte di Panfilia, nelle cui radici lo fiume d'Eurimedi corre.

Artago è monte di Cappadocia, sotto ilquale è Maizzaco città, la qual poi Cesariana fu appellato, credo il medesimo con Argeo, di cui poco auanti è detto.

Artemisio è montagna dell'Arcadia.

Artemio è monte nel golfo di Grecia.

A sè monte de Macedoni.

Astreo è monte in Boezia, dal quale vna cõtrada è chiamata, onde Esiodo poeta nobil nacque.

Asterio è mõtagna posta nel golfo di Grecia.

Astrißi è monte d'Affrica da Borea ha gli littorali popoli d'Affrica, da meriggio certo i giacenti sabbioni infino all'oceano, ne' quali gli saracini gauli vagando vanno; ma alcuni vogliano quello essere monte di Barberia, concesso che non sia molta distanza perocche Mauritania e affrica, sien congiunte.

Asodo è monte di chaonia, nelle cui radici è il fiume aoo.

Atro

ſoſpetto,in lui liberamente rimiſe. Ora auuen-
ne, che tre fratelli Fiorentini tuttettre merca-
tanti,tal'ora, per udir nouelle, e tal'ora ragio-
nando, quiui ſi ritenieno de quali l'vno era no-
minato Blandizio: alquale venendo per ventu-
ra poſto gli occhi addoſſo ad Vrbano, e miran-
do i ſuoi coſtumi, e tutte le ſue fattezze eſami-
nando, gli parea che tanto a Speculo aſſomi-
gliaſſe, che eſſendo di pari abiti veſtiti, l'vno
non ſi ſaria potuto diſcerner dell'altro: e per
queſto ſeco pensò una nuoua, e ſottiliſſima ma-
lizia: e comentato inganno, e vn giorno co' ſuoi
fratelli l'uno. Pippo Scarmo,& l'altro Pirot-
to chiamati in vn cantone inſieme raunatiſi,
coſi in ſegreto ragionando diſſe loro. Cariſſimi
fratelli, a me pare, che non altrimenti che al-
l'onde marine aguaggliar ci poſsiamo, le quali
da venti ſoſpinte,quando auanti, e quando ad-
dietro ſi traggono, coſi noi, mercatanti tal'ora
auanti con guadagno ſoſpinti, e tal'ora addie-
tro, con perdita tirati, la noſtra vita inquieta
meniamo: nondimeno altro in noi ſi vede, fuor
dello vſato ſe non che multiplicando negli anni
inuecchiamo, ne per quello ſiamo, dalle ſolite
fatiche riſparmiati,anzi ogni giorno penſiamo
comporre nuoui artifici, e parole per giugner
genti ſemplici, per farle voglioſe al vendere, e
comprare aſsai piu che l'animo lor non richie-
de,e per vſcire oggimai di tanto continuo,affan-
no, ho piu volte meco medeſimo fatto vno ele-
uato,e ricco penſiero,ilquale, non ſenza voſtra
gran-

grandißima vtilità (volendo uoi) è perseguire. Io non so se voi auete mai considerato quello, che senza voi ho piu uolte veduto nel figliuolo dell'oste, i gentili suoi costumi, e belli, non ostante la sua bassa condizione, e le sue faccende, nel mestiere assai vile e con quanti graziosi modi faticosamente sua vita regge. Dall'altra parte Speculo figliuol dell'Imperador col quale (percioche s'amano insieme) l'ho più volte veduto: che se per avventura fossero d'vn medesimo panno vestiti in vna medesima foggia, parrieno tutti e due in vna medesima forma gettati. Oltre di questo douete sapere, che il gran Soldano di Babilonia già sono piu tempi passati, che, o per maggioranza, sdegno, o auarizia rattiene l'usato, e debito tributo, ilquale è solito, e anticamente ordinato ognianno a Roma mandare, E ancor che dal nostro Imperadore piu volte con lettere e imbasciata sia stato sollecitato a fare il suo douere: nondimeno mai, ne per questo, ne per minacce alcune piu fiate fattegli, s'è potuto rimuouer dal suo ostinato proponimento: e perciò vedete quanta aspra, e mortal guerra fra di loro è ingenerata, E ora pare, che il Soldano abbia sentito, che il nostro Imperadore per l'addietro abbia piu volte disdegnosamente giurato, che egli con ogni sua possa, e sforzo andrà nel suo stato, ne mai di quindi partirassi, che lui, e le sue terre vedrà con gli occhi medesimi alle fiamme concedere. Per la qual cosa forte impaurito s'è piu volte allo Imperador

rimesso,

egli abbandonoe Ato non solamente monte, ma isola (d'intorno introdutti li nauigi) da mare circondata.

Atrita è promontorio della Morea non longi dal golfo del Sasino.

Aueno è mōte della Barbaria occidētale. Il pche tra questo, e Calpe si strigne il mar Gaditano.

Auentino è vno delli sette monti della città di Roma, ilqual e vogliono alcuni essere noiato dagli vccelli dal Tibro ascendenti: altri vogliono esser cosi chiamato da Auentino Re degli Aborigeni nel medesimo luogo vcciso & sepolto: sono ancora chi dicano, dopo esso nello istesso luogo, e li Sabini da Romolo riceuuti, da certo monte della sua prouincia essersi stato imposto nome, alcuni dal veuir li delli huomini esser detto, perche quiui era vn tempio di Diana constituito communeuole co' latini: certi altri da altro auuenimento noiato: perciochè dicono quel monte esser stato dall'altre paludi separato: e perche nel medesimo luogo, con le naui condursi poteua, auentino essere appellato.

Aulone è montagna di Calauria fertile di ottimo uino.

Azza è monte di Frigia, nel qual Gioue, e Cibele, erano adorati: altri stimaronlo essere presso popoli, Arcadici: & quiui col medesimo costume, che appo li Frigi, erano venerati Gioue, e Cibele madre degl'Iddei.

Azzari sono monti di Mauritania separanti l'Affrica da Mauritania.

B

Baal monte Ermon appresso il Libano, è ne' confini degli Alofiloi alcuni lo chiamano Baalermo ilquale stimo io così essere nominato.

Balbo è mōte d'Affrica, latebra nobile di Massinissa Rè da Sifacе superato: è certamēte di fontane, e paschi abondeuole, e al territorio Cartaginese propinquo.

Balista è monte di Gallia cisalpina presso a genouesi posto.

Bargillo è mōte di Fenici, finitimo alla soria.

Bargastene è montagna di Laconia non più che x. mila passi da Lacedemonia distante.

Bebio è monte di Campagna uaporante fuoco a guisa della Siciliana Etna.

Besegore, e Fegore sono monti de Moabiti in Arabia, nella sommità de' quali Balaam indouino dal Re Balaac fu menato, acciò maladicesse gli popoli Israeliti.

Berencintio è monte di Frigia: nel quale Cibele, madre degl'Iddei secondo il costume de gentili, molto e santissimamente era adorata: dal quale ella è nomata Berecintia.

Beri sopra la Minianda è monte in Armenia: nella cima del qual giudicarono gli antichi molti nel tempo del diluuio essersi saluati: non mancano chi dicono nel luogo medesimo l'arca di Noè esser capitata, & dopo essa ouer le sue reliquie dagli abitatori mostrate, lungamente essersi stata.

Binone è promontorio oltre alla cirene intra

le due sieti istesso, le più grandi serrante.

Blagnia è monte d'Ibernia, nelle cui radici romponsi tre nobili fiumi, Berna, Coro, e Siuro, quasi l'isola tutta bagnanti.

Borione promontorio di Numidia da' Greci cosi detto, perchè da Borea sia molestato a lui è sopra posta Iporegio città in nome d'Ippona permutato.

Brurino è promontorio di Spagna.

Bruzio è promontorio d'Italia stendentesi nel mare Ionio dell'Asia minore non lungi dal la città Caulona, e da Cosenza.

Brace montagne sono separanti gli Mauritani superiori da' Saracini, le quali dalle radici mandan fuori lo fiume Ingrenso.

Borea è monte d'Albania propinquo a durazzo.

Brilesso è montagna dell'Attica regione.

Buli è monte di Soria non lungi da Gari.

C.

Caa è monte in Soria nella tribù d'Effrain, nobile per la sepoltura di Iesu figliuolo di naue. Perocchè dagli abitatori presso vi si cantaua lungamente, a gli peregrini fu dimostrato il sepolcro di quello.

Caclisto, ouer calisti è monte de' Candiotti di tanta altezza, che da' nauiganti è giudicato esser piu tosto nebbia, che cima.

Caema è monte dell'alpi diuidente la Francia togata dalla comata, dal quale esce Varo fiume.

Cafaréo è monte di Negroponte altissimo, faccente vn promontorio, ilqual sistende nel mà re d'Elespōtò, presso ilquale molti Greci di Troia ritornanti, per froda di Nauplio, morirono ilquale disiaua di vendicar la morte del suo figliuol Palamede ingiustamente vcciso.

Caldone è promontorio d'India propinquo al fiume Salso, non lontano dal luogo doue già fu la bocca dell'Eufrate.

Calicandro è promontorio dell'Asia minore, termine della nauigazione ad Antiocho magno dalli Romani prescritta, ilquale fu da lor superato.

Calidromo è promontorio della Morea, non discosto dal golfo di capo malea.

Caligone promontorio è all'Oceano orientale tendente.

Calpe è monte di Spagna tutto quasi lancian tesi nel mare, al monte Abila dalla Barberia opposto, ilqual (come d'Abila è stato detto) l'antichità credette esser l'altra colonna di Ercole, affermando esso con Abila separato essere, e di quindi l'oceano, dauanti per la grandezza del monte ritenuto hauer mandate le terre in mezzo, e con mare angusto hauer diuisa l'Europa dall'Affrica, sono ancora chi voglino Calpe vn' altro monte eßere presso il Faro di Cicilia.

Calone, ouer Chione è promontorio Candiotto, che al ponente guarda.

Cambalido è monte d'India, e ramo del Caucaso, sotto loquale è Messalena, e di quindi in

Battria-

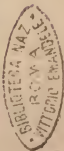
Battriana è ageuolissimo il transito.

Camenta è promontorio di Cipri guardante al sole occidente.

Canastreo è promontorio di Macedonia, cui Sena è vicina.

Canaco di qua dalla Spagna è monte eccelso: nella cui cima (come dicono) è vn lago negro di colore, e di profondità imperscrutabile: delqual gli contadini riferiscono cose di marauiglia. Dicono che se alcuno buttasse pietra o altra cosa dura in quello, grandine subitamente nascere ed in suo antro segreto essere vn palagio di dimoni, e altre piu cose a mio giudicio fauolose.

Candania è monte d'Albania ottantaotto mila passi da durazzo distante.

Capitolino è monte di Roma, però cosi detto, che cauati essendo i fondamenti del tempio di Gioue in esso, dicesi essere stato trouato vn capo vmano. Innanzi diuero, dalla vestal vergine Tarpeia, Tarpeio fu nomato, laquale iui vccisa fu dalli Sabini, e seppellita; e ancora, il di lei sasso, Tarpeio chiamasi. Scrissero gli antichissimi questo stesso monte Saturno essere appellato, e da lui per tutto la terra saturnia: ed eziandio in questo essere stato vn castello vetusto, delquale il nome è Saturnia, e delquale poi tre vestigi restarono. Perciocchè nelle prime bocche fu il tempio di Saturno, e la porta Saturnia, laqual dopo nominarono Pandana, e dietro il tempio di Saturno nelle leggi de gli difici, le mura di retro sono tra le paretti scritte.

Caponte ouer catope secondo altri, è monte vicino a gli Sciti sotto le cui radici non lungi da Zimara, o zizima, dicono lo fiume Eufrate nascere.

Caralitano stimo sia promontorio di Sardigna verso l'Affrica tendente.

Cardeni sono mõti dell'Armenia maggiore, ne quali fu manifestato da alcuni è l'arca di Noè, dopo cessato il diluuio essersi chetata.

Cardido è promontorio d'Affrica dirimpetto a Sardigna.

Carma è monte dell'isola di Candia, del quale mirabil cosa è recitata, perche dicono conciosiacosa, che il circuito sia ageuole, e nõ piu di noue mila paßi, intra questo spazio, non trouarsi mosche: e il mele nel medesimo luogo fatto, da quelle, in niun luogo eßer tocco.

Cariobarzane è montagna tra i Massageti, e i Parti.

Carigini è monte lietißimo di Samaria sopra stante alla città de' Sicioni.

Carmenie giudico io essere promontorio del mar Persico: alquale sono congiunti i popoli Armogei, & quiui è il porto de' Macedoni, e gli altari d'Aleßandro Magno.

Carmelo è monte de' Fenici, d'Elia profeta, riguardeuole abitanza d'oliui, alberi, & vigne ricco, per abitazioni distinto: nelle radici di questo è la palude cendebora, da cui esce bello fiume, menando arena, in far uetro migliore dell'altre, ed emulo del cristallo.

Carmelo

Carmelo è un'altro monte della Francia superiore, dalqual Nabar fiume nasce.

Cartandro è mõte tra Persiani, e Medi posto.

Casino è monte in terra di lauoro, doue dagli abitatori Apollo, in lungo fu onorato. Il tempio del qual fu rouinato da Benedetto, huomo di santità chiaro, e sotto il titolo di san Martino ad onore del vero Iddio edificata una celebre chiesa. Ed in quel luogo dou'era l'altar d'Apollo, erettone un'altro, e cõsecrato al nome di Giouanni Batista.

Casitro è monte a Perside propinquo, alquale sono opposte le città, Seleucia, e Susinare.

Cassio è monte di Soria, non lungi da Antiochia, sotto'l qual già furono Silenci Libera Pieria chiamati. Questi è monte altissimo. Dicesi all'altezza esser circuito di passi diciotto mila, e l'ertezza per diritto di quattro mila passi. e l'antichità riferisce di lui certa cosa mirabile. Afferma per uero la quarta ora di notte esser ueduta per le tenebre la ritondità del Sole all'oriente surgentesi: e cosi, con picciola piega del corpo, guardando il leuante Sole, guarda poscia la profondissima notte.

Cassio è altro monte dal superiore. Questo certo è in Arabia finitimo al peloso d'Alessandria non molto distante dal luogo, che è detto Astracine, nobile per lo sepolcro di Pompeio Magno.

Caspio è monte sotto la Boreal plaga constituito, e da lui è nominato il mar caspio colquale è finitimo.

Castalio è monte in Delfi sacrato alle Muse

Catabatmo è mõtagna a Partomo vicina, al laquale propinqui sono gli cãpi d'Alessandro.

Catacrisi sono mõti in quel diserto per lo quale i figliuoli d'Israel dà Egitto in terra di promessione venendo, fecero il passaggio. Dicono cotali certo essere d'oro fertili; e appresso questi Moisè auere scritto lo libro deuteronomio.

Catillo è monte di Tiuli città à Roma vicina; chiamato dal fratello Tiburti edificatore di Tiburi.

Caucaso è monte oriental famosissimo. Questo certo secondo alcuni tra gli Olei, che sono vicini al mar Cimerico, e gli Albani oltre al caspio sub settentrione giacenti s'inalza. Con la prima e perpetua altezza pare insino alle estremo oriẽte distendersi; secondo varie nazioni allui soggiacenti, vari nomi pigliando moltissimi stimando monte Tauro; ouuero al tauro monte congiunto. Perocchè Percoatra monte d'Armenia tra il Tauro, e Caucaso posto, quelli paia congiungere. Ma Eufrate fiume da Percoatra descendente, e al mezzo giorno discorrente, lasciando il Tauro a sinistra, dimostra quelli esser disgiunti. E cosi a destra tra gli Olei, e Albani, doue ha le porte, incomincia il Caucaso, cosi detto, perciocche le cime sue son bianche sempre di neue. Perchè in lingua degli abitatori candore dicesi caucaso. Ma dalle porte caspie, per infino alle Pile d'Armenia, ouuero al fonte del Tigri, tra Armenia, e

menia, e Iberia, che sommità sono del caucaso, Acrocerauni sono appellati, de' quali di sopra ne parlammo. Ma del fonte Tigri, per insino a Carretra, Parchi, e Massageti, Ariobarzane è nomato. Da carre insino al castello di Cadippi tra Battriani, e Ircani è detto Moniarmali da' nomi nel medesimo luogo nobile, nascenti, dal qual il susseguente colle detto è Parrau. Ma del castello di Cadippi a safri contrada tra due Sarcarauee, e Partioni euui lo monte oscobare dal qual Gaute, e Lacero fiumi nascono. Dal fiume Gange insino al fonte del fiume Ortogora, ilquale, e da settentrione, doue del Montano Paropanisape è Tauro. Dalle fontane di Ortogorra insin alla città di Ortogorra, tra Ircani, Scithi, e Gangaridi è lo caucaso. Ma tra loro, e Pasiadri è l'vltimo monte Ianibo, ouuero Imauo, doue il fiume Crisotora, e Samara promontorio sono dall'oceano orientale riceuuti. E così lo Imauo estremo è Caucaso. Altri vogliono questo tutto essere il Tauro, e conduconlo dal leuante infino al nostro mare, nulla di questo così lungo monte al Caucaso donando, fuori che la particella all'Oriente propinqua.

Caulone, è di calauria, ouer monte bruziani, nelli fini d'Italia, al Ciciliano mare vicino, copioso di vino: in cui fu anche vn castello del medesimo nome.

Casidonio è l'vltimo promontorio del Tauro sparso nel nostro mare.

Celio è monte da cele Iubeano nobilißimo capitano Tosco, detto: perocchè Romulo era uenuto con genti aiutatrici contra lo Re Latino, di molti titoli onoreuole. E nō è manco celebre, per quello, che Ennio poeta in esso abitoe.

Ceno è promontorio diritto in settentrione.

Celitico è promontorio di spagna nell'oceano corrente.

Ceno è l'ultimo promontorio d'Italia, tendēte uerso il Peloro di Sicilia, con distanza non maggiore, che di dodici stadi.

Cerasone crisco ne è promontorio di Propontide, nelquale è un castello bizzantio, cui dopo fu imposto nome Cōstantinopoli.

Cerauni monti nascono in Albania, E da indi, con ertezza perpetua, congiungonsi alli Rifei. E da una parte nel mar Eosino, nella palude Meotida, e nel Tana cascano, dall'altra ueramente nel mar Caspio.

Cercio è monte non lungi da Teßaglia. E trouato certo andare da Merope in Tessaglia.

Cespio è monte di Roma nella regione esquilia preßo la meschita di Giunone Lucina.

Childardo è montagna d'Iberna.

Chimera (acciò gli loici veggiano che sia qualche cosa) è monte di Cilicia, presso i Faseliti, diuidente Caria da Licia: di questo in uero le sommità flagrano di fiamme perpetue, alle quali, se acqua ui si ponga piu s'accrescono: e con terra souragittata s'ammorzano: questo monte eziandio di presso la cima nutrisce leoni, ma

poco

poco più giù capre: sono le sue radici pienissime di serpi: ma Bellorofonte figliuol di Glauco purgollo da tanti mali, e fecelo abitabile, da' quali è stato luogo trouato alla fabula.

Cibiani sono monti di Tracia, nel qual nasce il fiume Caistro.

Cillenio è monte d'Arcadia celebre per lo nascimento di Mercurio.

Cimbroro è monte sotto'l Settentrione, e nell'oceano boreal si distende.

Cibelo è monte di Frigia, nelquale Cibele madre degl'Iddij era uenerata, gia dal medesimo Cibele appellata.

Ciboto fu gia monte, ed ebbe un castello chiamato Carita, ilqual da tremuoto fu col castello insiememente inghiottito.

Cintio è monte dell'isola di delo, famoso per la natiuità d'Apollo, la cui grandezza dicono essere tanto enorme, che con l'ombra sua cuopra il circuito dell'Arcipelago.

Cireneo è in Asia minore promontorio non lungi dal monte Mina.

Circe, ouer Circeo è monte d'Italia, propinquo a Gaeta, così da Circe maliarda, e venefica chiamato: doue dicono lei auere auuta la sua stanza regale: e dicono nella sommità di quello essere stato un gran castello del medesimo nome: oltre a questo affermano questo già essere stato da terra ferma disgiunto, non certo per mare, ma per paludi: e altre uolte Oseo, e Oteo innanzi essere stato nominato dall'errore de' viandanti,

danti, e credenti gli huomini in bestie trasformarsi ultimamente il fango dalli monti Albani corrente dopo empiute le paludi fecelo alla terra congiunto.

Cirra è monte di Focide, ouer'un'altra cima del Parnaso, nel quale fu già vn'oracolo d'Apollo celebre a tutto'l mondo.

Cicerone di Boezia è monte per versi de' poeti cantatissimo, e non lungi da Atene s'inalza: alcuni pensano essere vna parte del Parnaso appellato da certo Citerone. In questo Bacco spezialmente era coltiuato: ma secondo altri Venere e da lui dicono altri esser nominata Citerea.

Citoro è monte di Paflagonia abondeuole di bosso, disteso per ispazio di sessantatre mila passi, al luogo vintiano chiaro, dal qual vogliono i Paflagoni esser con Antenore in Italia passati, e Veneti appellati.

Citria è promontorio di caria, quantunque sieno chi dicano quello esser monte di Delo.

Clareo monte orientale, è nella regione chiamata Apouertene.

Clario è monte di Colofonia cui adorasi Apollo, e da lui è Clario nomato.

Clibano è monte presso Calauria, non lontano da Lacinio promontorio.

Climace è mõte d'Etiopia, presso'l mar rosso: doue gl'huomini sono onesti, e le femine del marreggio tenendo l'imperio con le prolisse barbe, nobili, a cacciagioni dando opera, hanno le ti-

gri

gri in luogo di cani, e sono di leopardi nutrici.

Cordei sono de monti Medi.

Cosanto è monte di Batriani, di notte fiamme lancia fuori dalla cima.

Colaico è promontorio d'India, dilatanesi all'isola Taprobana.

Corambo è promontorio di Paflagoni in Ponto, presso'l fiume Partenio.

Corace è montagna altissima dell'Etolia, tra Calipoli, e Lepanto.

Corace è mõte nõ lungi da Tiuli, cosi detto da Corace fratello di Tiburto, dificator di Tiburi.

Coreb è monte della region Madia imminente presso il golfo d'Arabia: ilqual certo è venerabilissimo per la già molto spessa apparizione del vero Iddio.

Corito è monte di Cilicia, per la nobile spelonca uenerabile: ilquale auendo nella cima l'alto castello Corito d'una assai aperta fossa e patente: e quanto piu alcun è mandato giù in profondo, tanto piu larga diuiene la bocca: e da ogni parte cõ boschi cosi belli, e marauigliosi appresi alli riguardãti, che d'ammirazione faccia le menti stupire, l'aspetto del quale non saria pur gli assuefatti giammai, ed ha una discesa angusta, e aspra di M.D. passi tra ombre amene, & opache selue, con riui quinci, e quindi certa cosa agreste, & diletteuole risonanti: ma poscia che si ha disceso in fine: appare un' altra spelonca, ma un suono di cembali alla prima entrata spauenta li vegnenti quiui: & alquan-

alquanto a cui con marauiglia cammina diuenta piu oscuro, e vna fonte d'vn gran fiume solleuante si è veduta, ilqual dipoi che con piccol corso ha dimostrato empito grandissimo, si nasconde: ma intra lo spatio orribile, e incognito, nondimeno felice, e sacro appare in tanto, che li contadini antichi giudicaronlo da gli Iddij esfere abitato. Oltre a questo vn'altro antrio è, loqual chiamano Tifoneo di bocca stretta, e (secõdo gli spermentati hanno detto) basso, e tinto di notte assidua. E questo dicono alcuna volta esfere stato l'abitazion di Tifone, e le cose a se entrate subitamente vccide. Egli è memorabile, e per fauola, e per natura. Ma il monte verso di fuori e di zafferano larghissimamente ferace: intanto, che alcuni credano per questo esserli posto nome Corito.

Cori è mõte di Tessaglia serpẽti producente: cui nome è Sipa: nõ auẽdo proprio colore ma tògliõlo simil al luogo: doue dimorano, e col morso veramente nõ aspro, sete inducono, e insanabile.

Corito è creduto essere monte di Toscana: da Coritto antichissimo Re marito d'Elettra; e padre di Dardano, cosi chiamato col castello nel medesimo luogo costituito.

Corsico e oltre l'Iberia, e Ircania monte: da cui per li fonti vicini Ciro, e Cambise, fiume grandi, nascono.

Corone, è promontorio della Morea.

Creone è monte nell'isola di Mitilino.

Crimoca è promontorio del mar Cusino con vn'alto

vn'alto sopracciglio.

Crise è promontorio dell'oceano orientale appo gli seri popoli.

Crocodillo è montagna di Cilicia dalla parte del fiume Amano.

Croco è monte dell'isola di Candia.

Crotonio è monte d'Acaia sopraeminente alla città di Pisa.

D

Dadai son monti d'India già propinqui alla Reina Cliopede.

Dardano è monte di Puglia.

Delfico è detto esser monte intra l'Istria, e la Mentoria nell'altezza delqual gli stanti dicono dilungi i nauigi vegnenti vedere.

Ditteo è mõte dell'isola di Candia: dalla Ninfa Dittea (che in quello era venerata) nominato. Ilqual certo è nelle sommità così bianco, che da' nauiganti piu tosto è stimato aere che altezza. Quelli in questo dicono Gioue essere stato dalla madre nascoso, e dalli Cureti nudrito: liquali stolti istimando idio.

Dimasco è monte nell'isola di Miconi.

Dindimo è mõte di Frigia, in cui gli Galli sacerdoti di Cibele, costumauano i sacrificij della madre degli Iddij celebrare, e tagliarsi.

Dinarete promontorio dell'isola di Cipri.

Diomede promontorio è in Dalmazia.

Dittanio è monte dell'isola di Candia, abbondante d'erba Dittamo, dalquale ed essa ha pigliato il nome.

Dodona

Dodona è monte di Caonia, in cui è vna selua del medesimo nome, e già in quella furono querce, dalle quali aueano in costume le colombe dare risposte a' dimandanti.

Doloroso è monte in Inghilterra.

Drepanzio è promontorio, di Sicilia.

Dirachio è monte d'Albania, dou'è vn castello nomato Pietra.

E

Ebitei son monti presso i Batimi al meridionale oceano.

Ebron è montagna di Palestini non lontana dalla Gazza città di Seria, nella cui sommità Sansone già di notte, chiuso da'nimici di Gazza. e porte, e serrature portoe.

Edon è monte di Tracia.

Effram è monte di Giudea, nelqual già fu la città Sicen, delli fuggitiui.

Egiale è monte della regione Attica.

Elato è nobil monte della Cefalonia.

Eleome è montagna di Macedonia.

Elicon è monte di Boezia dedicato alle Muse, e pe' versi de' poeti celebre, dalqual tra gli altri egregi fiumi esce il Parmeso.

Emimodimo è monte d'Iberia, Pontica.

Emochi sono monti d'India.

Emodus è monte, è creduto esser parte del Caucaso, loqual con li superiori, che appellano Emochi, credo esser il medesimo.

Emo monte, dicono alcuni sia di Thessaglia, e in quello discriuono vn luogo, cui chiamano Tempe.

Tempe. Altri l'attribuiscono a Tracia, Dell'altezza di questo tanto grande fu la fama, che creduto sia dalla sommità sua l'Adriatico ed Eusino mare potere esser veduti: laqual cosa, essendo per ispermentar Filippo Re di Macedonia figliuol di Demetrio, quello ascese, ma non sanza grandissima fatica. Perciocchè, circa al mezzo trouollo tanto inuiluppato di legamenti di rami d'alberi, che oltre all'impedito cammino, appena che alquãto poteua uedere il cielo. E dopo il terzo giorno dell'impresa, essendo dalle radici alla cima uenuto, trouò ogni cosa esser da nuuoli coperta, e tutte le cose false della diuolgata opinione. E così della speranza ingannato, dopo consacrati due altari nella sommità a Gioue, e al Sole discendette: Emo dapoi con Rodope, e Orbelone fu celebre per li sacrifici di Bacco, e delle menade femmine furiose, Orfeo poeta essendo di sacrifici ripieno. ilqual mõte mettendosi giù con una guasta sommità nel mare, nella cima ebbe castello Aristeo. Vogliono alcuni, che in quella parte doue i bifolci arauan la terra, dimostri il sepolcro di Polidoro Scita, doue è la città Grame, altrimente Gerame, laquale i barbari Caticone appellano; da cui dicono li Pigmei esser scacciati dalle Grù.

Eo è monte presso il mar d'Arabia.

Epopone è monte dell'isola di Pitecusi nel golfo di campagna: dalqual essendo all'improuisa uscità fiamma con tempo uguale fecesi alla terra campestre.

Eracleo è promontorio de' Colchi.

Ercinio monte nobile di Germania.

Eridano è monte di Durrazzo.

Erimanto è monte posto nelli fini d'Arcadia, nelquale Ercole prese il cinghiale, viuo dissipante ogni cosa, e portollo al Re Euristeo.

Erice di Sicilia monte al Drepano vicino: nella cui cima fù già vn tempio di Venere Ericina, da Erice di lei figliuol così nominato e'l monte. Ma in questo, secondo alcuni, Anchise da Enea fo seppellito.

Erminio è monte di Lusitania in Spagna: Lusitania è Portogallo.

Ermone d'Amorrei è monte oltre al Giordano: ilqual da' Fenici Sanor è chiamato, dagli Amorrei Sanir: Nella sommità delqual dicesi essere stato vna meschita di gentili di molta celebrità, e da Tabor monte due mila passi distante: la cui cima è tanto fredda, che da lui alle delizie de' nobili nel tempo della state a Tiri neue sieno portate.

Esperucera è promontorio ultimo d'Affrica all'incontro dell'isole dorcadi per auanti stanze delle Gorgoni confine degli Esperi Etiopi.

Espero è monte de' saracini, sotto'l vento di Garbino posto.

Estre è promontorio del Bosforo mare.

Eteodonza è monte di Grecia soura eminente alle Termopile.

Etna è monte in mezzo della Sicilia, per fama celebratissimo a tutto'l mondo. e conciosia

che mol-

che molto ſublime ſia, & ſolito ſia dalla celſa cima mandar fuori gli huomini di fuoco, oggidì mancando lo ſotterraneo ſolfo fogittaci ſolamente fumi: nella cui ſommità dicono due coppe eſſere, dallequali gia fiamma vſciua, preſſo lequali affermano lo monte eſſere cinereo, e niueo, e le piu volte coperto, eſſendo poi nelle radici di tutti li monti ameniſsimo abbondeuole di limpidiſsimi fonti, e frutti, e perche non rade volte la regione da tremuoti e percoſſa, gli antichi finſero la fauola, cioè eſſo monte eſſere ſtato da Gioue ſoprappoſto alla teſta di Tifeo gigante, ilqual ſoſpirando quaſi fuori manda le fiamme, e fallo tremare, mentre indarno la fa crollare. Fu già in queſto vn gran caſtello del ſuo nome.

Eucalegne è monte non lungi dal Sigeo promontorio di Troia.

Euganeo è monte di Vinegia, ilqual (come alcuni penſano) li contadini chiamano oggidì Padouano, a Padoua città vicino.

Euproſepone di ſoria è promontorio, non diſcoſto da Sedone.

Eurota è montagna dalla regione di Laconia non lontana.

F

Falario è promontorio dell'iſola di Corfoi, dalquale vno ſcoglio in mare ſi diſtende, ilqual dicono eſſere a ſimiglianza della naue d'Vliſſe.

Falerno è monte di campagna di ottimo vino ferace.

Faneo promontorio è di Scio isola, e secondo altri di Cilicia di viti ornato, e nominato dal già Re Faneo.

Faradi è monte, ouuer cima d'Ida monte di Troia.

Fasga è monte in terra moab sopra'l Giordano a rimpetto di Ierico: sotto'l quale è Ienua città in campo Moab.

Ferraria è promontorio d'Ispagna, sotto'l quale Ibéro fiume entra nel mare.

Fiesole è monte di due capi a Firenze di Toscana città chiara, sopraeminente, d'oliui pieno: dalquale se le pietre, che paiono di piombo cascansi, cosa manifestissima è, in brieue ispazio di tempo, con nuoui accrescimenti ristaurarsi, e nella cima di questo fu gia del medesimo nome vna città antichissima, come le mezze consunte, rouine testificano.

Fconta è promontorio d'Affrica, sanza porto alcuno, non lungi dalle contrade, lequali alcuni affermano essere state da' Lotofagi tenute.

Fiondi è monte di Tessalia, fu già chiamato Manseo.

Fiscello è monte d'Italia non lontano dal fiume Tiberino.

Fogore è monte di Moabiti, alquale Balaac Re menoe Balaam indouino, acciò maladicesse gl'Israeliti.

Foloe è monte di Tessaglia in quello già nacquero i Centauri. altri dicono esser monte d'Arcadia, alcuni di Tracia.

Forgio è monte eccelsissimo d'Etiopia.

Frasso è monte d'Etolia non lungi dal promontorio Antirno: doue giace la bocca del golfo di Coranto.

G

Gabaa è monte di Giudea nel tribu di Beniamin, non distante da Gerusalemme.

Gabalo e monte in terra di promessione: nelquale, per commandamento di Moisè, fu constituito vn'altare.

Gad e monte nel diserto di sina: presso ilquale i figli d'Israel posero i campi armati.

Gage e montagna dell'Asia minore, non lungi da Patara: credo il medesimo essere col superiore.

Galaad e monte alle spalle di Fenicia, e Arabia copulato al Libano: e nel medesimo vna città di tal nome detta: laqual prese Galaad figlio di Machir dalle mani degli Amorrei, e cosi al monte, come alla città impose lo nome suo, e da quello la regione Galadice fu gia nominata.

Galeone è monte nella regione d'Attica.

Gallicano e montagna di campagna, e soprastà al paese di Falerno, e al Casilino.

Gallidromone e monte, ouuero una delle cime imminenti alle Termopile.

Galmada e monte sopra Idumea, e Samaria.

Gargaro e monte, ouuero l'altissima cima del monte Ida: però gargaro e detto: ilqual ca-

racaro, che significa capo del capo, cioè altezza d'altezza: doue fu gia un tempio di Gioue.

Gargano è monte di Puglia a sinistra parte dall'Apennino nel mare Adriatico andante: nelle cui radici la città Sipōtina fu già da Diomede dificata, uincitor del monte: appresso questo Metaponto dicono, doue fu un tempio di Pallas Elinite, nel quale furono lungamente saluati li formenti d'Epio, alliquali aueano fabbricato il cauallo Durio appo Ilione, e presso lo medesimo luogo essere stata la regione Daunia, nelqual è il tempio di Pallas della Morea, doue sono scure di bronzo, e l'arme de' compagni di Diomede poste lungamente mostrate furono. Oltre a questo dicono nel medesimo luogo esserui stati cani, che con lieta sembianza di carezze alli uegnenti Greci lusingauano. Ma ciò che è uià piu grāde, uero e uenerabile, in questo mōte nell'anno dell'Incarnato Verbo CCCCLXXXI. Zenone Prenze a' Romani imperante, per diuino dono del Michele Arcangelo un'antro alli contadini fu mostrato insin all'odierno dì famoso, e da' Cristiani con somma diuozione uisitato.

Gari è monte di Soria, e secondo altri Gario detto in Samaria: nel quale gli toschi popoli da Soriani in Samaria mandati, abbandonata Gerusalemme, alli loro Iddij altari dirizzarono.

Gaulaleo è monte di Mauritania: e gli Saracini d'intorno, quello abitanti, sono chiamati Gaulali.

Gau-

Gaulāno è monte di campagna, a Pozzuolo, e a Baia vicino.

Gauro di Campagna è monte propinquo al monte Massico, e a Sorrento.

Gazzari, ouer Garizzeo è monte di Giudea, soprastante alla città di Sicioni.

Gebal è monte della Giudea opposto a Gazzari, ilquale ed Ebal è chiamato.

Gebenna è montagna di Francia in mezzo tra Auerni, ed Elui: ed in quella è posta vna città: il cui nome è Geuna.

Gelboe è monte di Soria della festa pietra di Scitopoli. In questo Saul che fu Re primo de' giudei superato da' Palestini, vccisi li figliuoli, dal giouane Amalechita ottenne la vita cō preghiere. E per la maledizion di Dauid suo successore, non rugiada, ne unque pioggia vi cascoe.

Gerasenoro, è montagna oltre al Giordano doue morì Alessandro Re de' Giudei.

Gerestro promontorio di Nigroponte guardante in Barberia.

Gerioni sono in Italia monti appresso il paese lermate.

Gibel è monte di Giudea sotto ilquale gli fonti Gior, e Dan escono dal libano, e congiunti fanno il fiume Giordano.

Ginido è promontorio dell'Asia minore, in cui gia molto libera è l'Etiopia.

Gion e monte di Giudea, presso ilquale fu unto Salamone in Re di Giudei, e ornato della Diadema.

Giri è montagna presso Garamanti nella quale testifico e gemme nascer la vecchiaia.

Gorditano è promontorio di Sardigna, ha davanti Isulcensi e Aenosi isole.

Grim è monte della Spagna citeriore vicino al mare.

Gravio è monte di Frigia al fiume Xanto propinquo.

I

Iagro monte da Armenia intra i Medi, e Adiabeni, uegnente sopra Para e Cene.

Iambo è monte congiunto al monte Caucaso, diuidente l'India dalla Scitia superiore, e inferiore.

Ianicolo uno delli monti di Roma in Toscana posto, e al ponte soblicio congiunto da Giano (come si crede) già Iddio de' Romani nominato.

Ibla è monte dell'Attica regione, ouer di Sicilia, di timo, & mele abbondante.

Icaro è montagna della regione Attica.

Ida è monte di Frigia non lungi da Ilione, e al mare Elesponto soura eminente, memorabile per lo giudicio di Paris: una cosa marauigliosa di quello gli antichi riferirono, cioè il nascente Sole lì molto altrimenti esser ueduto, che in altri luoghi, percioche, dalla cima di questo alla qual Gargara è nome, quasi a mezza notte ueduti sono per tutto moltissimi fuochi scintillare. e la notte uerso il giorno andate, li fuochi sparsi insieme riconduconsi insino che in una fiamma splendano: laqual poscia che lungamente con

grande

grande incendio chiara e paruta, in forma ritõda è ueduta strignersi; & par alle terre fatto essere un glomero di grande inuiluppo. Poi manca a poco à poco, e fassi piu lucido: insino che discacciate le tenebre, lo già fatto Sole ad alto ergasi. E oltre a questo il fiume Scamandro, che e Xanto è detto, e Simoi, molto piu di fama, che d'acque e grãdi e copiosi, e altri da Ida si escono.

Idalio e monte in Cipri sacrato a Venere.

Idro e monte di Calauria, donde e detto il castello Idrozto.

Idro e monte di Candia presso gli antichi molto nobile, conciosia ch'egli credavo in quello Gioue essere stato nascoso dalla madre Rea, e in segreto nudrito, e il suo sepolcro lì fu da molti lungamente visitato.

Ieri e promontorio di Elide nõ lungi da Pisa.

Imabo è promontorio Orientale, dalli monti Emodi alzantesi nel mare Oceano Imabo in lĩngua Iatica suona mouentesi di cui l'estrimità è Caucaso.

Imetto e della regione Attica monte e di bellezza tra gli altri tiene il principato: splende di fiori, di Timo abbondante, e di mele ottimo. Ed in quello (come dicono) nasce l'erba Carisia, la qual dalle femmine suole esser legata alle braccia degli huomini, acciò sieno da loro più ardentemente disiderate.

Inarime fu già montagna (secondo si scriue) dell'isola Procida. Ma io credo che sia di quella, laquale oggi di Schia appellano diripetto al Miseno:

seno: e per quello hanno finto li poeti, perche è stato altissimo, e a guisa d'Etna manda fuori fiamme, cui Gioue sottoposto hauea il capo di Tifeo. Certamente questo monte dalla parte den tro dal perpetuo fuoco è quasi consumato, e da tremuoto crollato, e nel mar cascāte, e di se lungi da ischia ha fatto vn'altra isola, cui li contadini nomarono la Procida, conciosia che da propinquo luogo sia cascata in monte, dal qual sia come parto vscita.

Ioue, cioè monte di gioue è in Spagna, opposto al ponente, la cui altezza, perche si lieua in piccioli spazi di sassi, è chiamato la scala d'Annibale.

Ippani è monte di Scitia.

Iperborei sono monti di Scitia, nell'Asiatico litto dell'oceano, sotto il serrar delle stelle dette Iperborei perocche oltre a loro il Borea soffia.

Ipoplato è monte di Licia, ouer di Cilicia nō lontano da Tebe Licie, alle quali Ezzione padre d'Andromache moglie d'Ettore signoreggiaua.

Ippo secondo alcuni, è monte in Bitinia, & sotto lui fu la città, Picopoli, Altri dicono essere propinquo ad Ilione, e dietro di esso li Greci essere stati nascosti con insidie, & di quinci è tolto, che dal cauallo sieno fuori vsciti: il qual grecamente hippos è detto, Bitinia di vero è finitima a Troade, e forse questo è intra'l mezzo di quelle.

Ipissoro è montagna di Macedonia.

Iraneanco e monte di Germania, da cui dicono la Danoia nascere.

Irmine e promontorio d'Acaia.

Irpino e monte di sabini, doue nascono caualli ottimi.

Isamo è monte Penia da Media separante in cui nascono animali, Menopi appellati a buoi simiglianti a' quali dal collo pendono chiome grandi, e dalla coppa insino a gli occhi.

Ischina è promontorio di Thessaglia sopra la città Demetriade.

Ismaro è mõtagna di Tracia in parte asprissimo, nel resto di uigne e oliui abbondantissimo, con la citara Orfeo in questo soleua cantare.

Isparo è promontorio nella riuiera dell'oceano Etiopico, lanciantesi nel mare, lo qual nomano Azzanio.

Itabiro è monte di Giudea: presso lo quale Alessandro figliuolo del Re Aristobolo, e Re de Giudei da Gauinio duce de' Rotaani fu superato.

Istmo è monte, nel quale è posta la città di Coranto: questa separa Acaia dall'altra Grecia & cosi lo mare Ionio dall'Arcipelago.

L

Lacinio è promontorio d'Italia, tra l'Adriatico, e'l Ionio Mare in Sirocco tendente, nobile per vn certo tempio di Giunone licinia non lungi dalla città Petilia.

Lampro è monte d'Arcadia.

Latmio è monte di Caria nobile per la fauola di Endimione, loqual dicono essere stato amante

te della luna, ed in quello auer dormito.

Laterno, e questo è monte di Caria, nel qual certi dicono, gli forestieri non essere offesi da scarpioni, conciosia che li suoi cõtadini sieno uccisi.

Larinio è monte presso Roma: nel qual dicono essere stato il giuoco lupercale da Euandro d'Arcadia instituito, nel quale i giouani ignudi per giuoco e lasciuia, ĩ diuerse parti correuano.

Lettone è mõte di Troade, ouer più tosto cima.

Lento è monte d'Arcadia.

Lepti è monte di Mitilino.

Lepterea è promontorio d'Indiani, all'oceano di meriggio, con lungi da l'isola di Malco.

Leteo è promontorio de' Corintiani.

Leucalonio è promontorio di Panfilia.

Leto è monte dalla Francia Cisalpina non discosto da Genouesi.

Leucata è altissima montagna nel promontorio d'Epiro: ilquale è detto Leucopetra, presso la città d'Ambracia: la quale Augusto Ottauiano, superati nel medesimo luogo Marc'Antonio e Cleopatra, appellò Nicopoli, cioè città della vettoria: e constitui ad Apollo vn tempio Attiaco, altri chiamano Leucate tal promontorio, e alcuni dicono Leucate esser d'Arabia: altri Leucate eßer promontorio a Bitinia propinquo: egli è impoßibile sieno in ogni luogo, conciosia, che leucada sia monte di Epiro.

Libano è monte altissimo di fenicia, dall'incenso detto, ilqual quiui è raccolto, ed è nelle sacre lettere monte celebratißimo: altri dicõnlo

in

in Arabia, conciosia ch'el sia tra mezzo Arabia fenicia: gli fiumi in verita Albana, Farfar, Giordano, e altri da questo nascono. Fu già con muro giunto al monte Antilibano, di cui ne dicemmo, di sopra.

Licabeso è monte dell'Attica regione, d'oliui notabile.

Libetro è monte dell'Etolia sacrato alle Muse, da cui esse libetride son nominate.

Liceo d'Arcadia è monte di pineti chiaro, e del tempo di Pan: nel quale affermano esso essere nato.

Licio è monte di Grecia intra'l mezzo del monte Meropo, e Macedonia e tessaglia.

Licorone è monte d'Arcadia.

Lilibeo è premontorio di Sicilia, nell'occidente riguardante, dalla città, li posta, chiamato.

Libano è monte di Soria, dal qual nasce lo fiume oronte.

Litrico e mone, ouero monte di mauritania.

Lura e monte di Francia tra i Sequani e Alluceri.

Lucretile e montagna di sabini.

Lucrino e monte nell'estreme parti d'Italia: al qual imposta e la città di Locri, dirimpetto a Peloro: e dal quale esce la palude Lucrina.

M.

Macroceni sono monti dal fiume Istro non lontani.

Magnaua e monte di Gallogrecia, presso il quale da Manlio Vulsone fu combattuto co'

Telosta bagi, e Tettosagi, e vettoria ottenuta.

Mallco, ouer malle: in india e monte presso Orestre, Monede, e Smarri: l'ombra dalqual monte la state nell'Austro, nel verno dirizza al settentrione, e da quello non più che quindici notti e veduto il settentrione.

Malea, ouuer Maleo e promontorio di Laconia, ilqual cinquanta mila passi infra'l mare distendesi, discaciante in tanto l'onde marine, che paia perseguire li marinai, dalqual si narra, che Maleo Re de Tirreni auendolo asceso (ilqual primo fu inuentore della tromba di metallo, e molestaua il mare con arte di corsale) in quello consacroe ad Apollo vna meschita, e chiamolla Maleote, e così da se il nome impose al monte, altri dicono esser monte d'Acaia, e quiui sia venerato Apollo, e da quello sieno stati mandati gli aiuti al vaticinatore Anfiarao.

Mallo e monte, cui sono vicini li Mandei, e Malli, il monte delli quali Mallo e tratto il Gange.

Mambre e monte presso Ebron, doue dal creatore delle cose Iddio, crediamo il primo padre essere stato plasmato.

Maratone e monte dell'Attica regione, nobile per la vettoria di Teseo, dopo superato il tauro, e chiaro ancora per la morte del Re Icaro da'rustici vcciso, e per la gloria di Milciade.

Maro e monte d'Epiro.

Marpeso e monte dell'isola di paro, famoso per lo candor del marmo.

Masſitico e monte vicino al fiume, e alla città d'Andri.

Maſico e monte di campagna: già promontorio a Minerua ſacrato, oppoſto all'iſola caprina, e nelle radici tenente la città di Sorrento, e di la Malfi, e ſalerno.

Maſtuſia e promontorio in cherſoneſſo dirimpetto al Sigeo Troiano.

Marino e monte di Puglia.

Maul e monte d'Ingbilterra, nelle cui radici e un lago, con l'acque ſue intanto gli ſtracchi animali riſtorante, che di niuna fatica paiono affannate.

Maſſilio è monte d'Etolia.

Maſtoria è monte di Spagna, preßo'l caſtello Aurone.

Medullo è monte di Spagna.

Mela, ouer Melampo è montagna nel terzo golfo dell'Europa.

Menfeo è monte appo Teſſaglia.

Menalo è monte eccelſo d'Arcadia, così dalle pecore detto, dellequali è ripieno, perciocchè mela in greco, latinamente pecora.

Meneto è montagna dell'alpi.

Mercurio promontorio d'Affrica, in Sicilia con tratto grande portanteſi.

Merito e monte nel terzo Golfo d'Europa.

Meropo e mõte di Grecia propinquo a Teßaglia, nobile per la vettoria di Quinto fuluio, e per la fuga di Filippo Re di Macedonia, è certo monte grãde, e per le varie circuizioni diuiſo.

Meros

Meros è monte d'India, sacrato a Gioue, nella cui spelonca gli contadini giudicano Bacco essere stato nudrito, e da questo la fauola forse ebbe l'argomento, che tratto dal ventre della fulminata madre, alla coscia del padre sia accostatosi, ma questo monte di molta ellera, viti, e frutti abbonda, e d'acque irriguo, e sotto le sue radici è la città Nisa.

Messia e montagna nell'Asia minore soprainminente al mare, famoso per la vettoria nauale degli Ateniesi contra i Persiani capitano temistocle.

Metaganio e promontorio separante l'Affrica dalla Numidia.

Micalso e promontorio della città Onchesta in Grecia.

Milito e monte de' Fitori.

Mimanta e monte grãde dirimpetto a Chion.

Mina e monte dell'Asia minore non lungi dalla città Colofona, questo certo dal mare in campi si stende cẽto cinquanta mila passi: il suo capo è Sipilo, quando i nuuoli a lui opposti, come dicono i contadini, dimostrano qualità di futura fortuna.

Mindalense è monte dell'Isola di Samo di memoria degno, per la croce, e morte di Policrate di Samo già tiranno felicissimo.

Mineruа è promontorio di Campagna dal monte Massico pronegnẽte all'Isola Caprigna.

Miconenso e tra Teio, e Samo promontorio, il colle del quale e accresciutosi a guisa d'vn cacio fat-

cio fat-

cio fatto in acuto verso la cima, e da terra in verità a lui si va per istretta via a mano fatta.

Miseno e monte di Campagna, vicino a Cuma, nominato dal compagno d'Enea, nel medesimo luogo seppellito dal detto Enea.

Modim e monte nõ piu che sei mila passi da Gerusalẽme distante, per quella via, che va in Rama, di q̃sto fu Matatia padre de' Maccabei.

Molo e monte di meonia, ilqual Tinolo chiamauasi, da cui esce lo fiume Pattolo, menando arene d'oro nelle sue radici sono opposti Cadieni, Loreni, filadelfini.

Monaco e monte d'Arcadia.

Monico e promõtorio nel golfo del mar di Genoua, non discosto da Nizza albergo spezialißimo di Genouesi corsali.

Monete monte d'Illiria.

Morin, ouuer Moriã e monte di Giudea, nella cima del quale Abraam, per comandamento d'Iddio volse al medesimo Isaac suo figliuolo sacrificare, doue per Dauid si fabbricoe vn tempio notabile.

Mormalo e montagna tra i Batriani e Ircani: nel quale nasce amonico.

Mossilico e promontorio d'Etiopia da cui si conduce cinamomo infino alqual dicono li Sestorini, hauer menato l'esercito, conciosia che alcuni sieno dicenti più oltre nulla essere, fuori che vn castello di Saracini nel litto bragazza.

Mulolaca è promontorio d'Affrica al fiume Asusaba propinquo,

N

Nabaut e monte che nabo e appellato ebraicamente, sopra'l giordano, di contra a Ierico, nel qual dicono alcuni Moisé Duca degli Ebrei esser morto; questo nondimeno in altri luoghi e nomato Abarim.

Naustatmo e promontorio del lito Cirenaico.

Nazzari sō mōti meridionali di Numidia.

Nebrode e monte di Cicilia, alqual diede nome la moltitudine di dame.

Nemeo e monte di Cleonensi.

Neptalim è monte di Galilea, sopra'l quale fu già la città de sacerdoti.

Nettuno e montagna di Cicilia, alla qual disopra e vn luogo da vedere, guardante nel mar Toscano, e nell'Adriatico.

Negro e monte presso i Garamanti.

Nimaui e monte orientale, doue finisce il Caucaso.

Ninfeo è promontorio di Dalmazia abitato da Amariti e Eulloni.

Nione è monte appo porto Eritreo.

Nifate montagna d'Armenia.

Nerito è monte di Itaca, dalquale Vlisse è chiamato nerito.

Nisa è monte d'India: in cui dicono Bacco essere stato nutrito: questo medesimo habbiamo detto sopra, Mero essere appellato.

Nisa è monte di focide, ouuero vn'altra cima del monte Parnaso, nel quale Bacco lungamente era venerato.

Niso è monte di Megaresi, così nomato da Niso, ilquale ebbe il crine roggio, e Re di Megaresi lì sepolto.

Nullo, ouer Nilo è monte, in cui dicono abitare huomini, con le piante de' piè a rouescio, e con otto dita per ogni piede.

Numordi è monte di Mittilino.

O

Ocila è monte d'Armenia, nel cacume del quale dicono, che, cessato il diluuio, fu portata l'arca di Noè, e nel medesimo luogo le reliquie del legname lungamente esser durate, insino a qui abbiamo detto questa certo in molti monti essersi posta, la qual cosa in uerità è da essere intesa, o quel monte auere auuti piu nomi, ouuer più cime essere state diuersamēte dette, delli quali mi rimēbra uno esser posto per un'altro, ouuer parte per tutto, come è vsanza degli scrittori.

Odori sono monti nella regione di Tassia.

Ocnifile e montagna di Durazzo.

Oeta, tra Tessaglia è Tracia, è monte nobile per la morte d'Ercole in quello per certo fu fatto il fuoco, ed esso consumato.

Offensione monte di Gerusalemme quasi è continouo nel giacer del monte Olivueto, così detto, però che in esso Salomone abbia adorato l'idolo maloc.

Ogigino è monte presso Tebe così dal Re Ogigio chiamato.

Oleneo è mōte d'Arcadia: loquale ed è appellato Meneo.

Olimpo è di macedonia monte altissimo, alcuni già credettono questo essere stato vna cosa medesima con ossa monte di Tessaglia, e in fine per tremuoto disgiunti auer lanciato fuor lo fiume Peneo, e alle paludi, per le quali Tessaglia era mal sana, auer data l'vscita: questo veramente alza intanto il cacume al cielo, che per isperimento è cognosciuto superare le nebbie, perciocchè gli sacrificanti aueano in costume, dopo segnato il cenere delli sacrifici con caratteri di lettere, dipartiuansi, e nell'anno seguente ritornati, trouauanlo si come lo auean lasciato: il perche appare, ne anche venti soffiare, ne vccelli volare, ne piogge cascare, ne interuenire alcuna altra alterazione, anzi perche l'aere è sottilissimo, sono chi dicano esser soliti di mettere spugna piena d'acqua all'odorato, e ascenderlo, acciò l'aria piu ispesso tirassono: par certo Olimpo Ololampo, cioè cielo, ilqual eziandio cielo è nominato: Dicono ancora in questo douendo Gioue contra i Titani guerreggiare, auer primeramente auuto l'augurio dell'aquila.

Olimpo è vn'altro monte dal superiore, in Gallogrecia, famoso per la vettoria di Manlio volseno auuta contra gli Stolostobigi.

Olimpo è monte dalli superiori diuerso: perocch'egli è in Etiopia presso'l mar rosso, loqual dicono, che nascendo'l sole, insino allora quinta del dì, manda fuori fiamme, non è certo discosto dalla città d'Eliopoli.

Olimpo è ancor altro dalli superiori nell'Asia

minore a Smirre vicino, ilquale e Misio è appellato, nelle cui radici dicono Annibale auere edificata la città Brusa, mentre dimoraua presso'l Re di Bitinia.

Olisipo è montagna Spagnuola, cui dirimpetto è vn castello di questa memoria degno, perocche in quello dicono le caualle dal vento zefiro impregnarsi, e li contadini affermano corsieri al corso velocissimo nascere.

Oliui monte in Giudea giunto, a Gerusalemme, tra gli altri del mondo molto più di venerazion degno, perciocche in quello Cristo figliuolo del vero Iddio insegnò a' discepoli, e pregò per loro, e al padre ritornando, lasciò in terra l'vltime vestigie: Nel qual luogo, non sanza miracolo di diuinità, fabbricandosi per riuerenza, e memoria della sua ascensione, vna Chiesa di rotonda figura, con arte niuna, con nullo ingegno de Fabbri si potè ottenere, che la cima della Chiesa si potesse coprire, acciocche'l fusse manifesto, Iddio auer voluto da terra, per infino al cielo, sanza interposizione di cosa alcuna, esser conseruato l'intero cammino del suo glorificato corpo.

Onolo è monte di Tessaglia.

Opon è promontorio di Candia isola: ilqual si dirizza in ponente.

Opito è monte di Macedonia.

Oppio fu monte d'Italia, al lago facultale vicino.

Or è monte d'Arabia: dal qual Moise, per

diuina grazia con la uerga spinse fuor l'acqua, ed è chiaro per la morte, e sepoltura d'Aaron fratello di Moisè.

Orbelone è montagna Mediterannea di Tracia, celebre per li sacrifici di Bacco, e per la frequenza delle Menade, essendo maestro Orfeo.

Orcobare è monte d'india tra le due Sarcotauthe, e Partioni, ouuero, secondo gli altri, intra Dalie, e Carauche, e Partioni constituito; ma da questo li fiumi Gange, e Lassero escono.

Oreb è monte di Madian, e (come alcuni dicono) è parte del monte Sina, e li è mostrata la rupe, ch'è detta è pietra: dallaqual con la battitura della verga nondimeno per dono diuino Moise l'acque fuori trasse al popolo sitibondo.

Oromeno è presso gl'indiani montagna di sale, nellaquale a guisa di lapidari cauasi lo sale, e poi rinascendo, hanno gli Re gabella maggiore, che d'oro o di pietre preziose.

Ossa è monte col porto nel golfo di Persia, come stimano alcuni.

Ossa è montagna di tessaglia, gia come alcuni pensano quella istessa con l'olimpo, ma per tremuoto disgiunti fecero via al fiume Peneo, e alle paludi, per lequali era contaminata tessalia, alcuno appresso questa gli centauri già essere stati soliti a dimorare.

Otri è monte di tessaglia ad Ossa opposto, in cui fu l'origine di Lapite.

P

Pachiri monti sono in Asia maggiore, dal- liquali

liquali fuori è buttato assarto fiume.

Pachino è di Sicilia promontorio, guardante la Morea, così detto dal crasso aere: percioche pachi è spesso.

Paledur è monte d'Inghilterra, sopra loquale il castello Rodōbria di Sesconia è fabbricato.

Palatino è monte della città di Roma, delle cagion del cui nome, tra gli antichi è molta discordanza, perocchè sono chi dicono, scacciati dindi li aborigini da Euandro arcadico, li dal medesimo essere stato dificato vn castello detto Paleuzio, e poi palatino: certi altri dicono da Pallante auolo d'euandro, e altri da Pallante figliuolo esser appellato: oltre a questo alcuni affermano da Pallantia figliuola d'Euandro li da Ercole viziata, e poi, mentre dimoraua nel monte, sepolta: altri da Pallantia moglie del Re Latino: alcuni da Pallantia figliuola d'Iperboreo, li da Ercole tocca nel coito: pochi affermano da certi, che Pallantini chiamati erano del paese Reatino, liquali, auati Euandro, quiui seu'andarono, e alcuni dal saltar delle pecore li pascolanti detto Balanteo, e poscia, per mutamento di lettere, palanteo, per lequali diuersità, certissima cosa è, essere stata gionta chiarità al monte.

Palinuro è promontorio di Calauria da Elia non lontano, laqual poi Veglia fu detta, nelquale è lo sepolcro di palinuro gouernatore della naue d'Enea, e il luogo da lui ha sortito il nome.

Partan è monte intra i battriani, e Ircani,

vicino al monte mormalo, doue nasce amomo.

Pallene è monte, nell'altura delquale è tanta pianura di terreno, che vi sono sedie, e paesi di cinque città: perocchè, conciosia che angusto assai in alto ascenda, doue incomincia li è Potidea: e doue è piu aperto li è la città Mende: dellequali, dopo presa ilione, vna da nigropontini, l'altra da Achiui fu dificata: de' nomi dell'altre non mi souuiene auer trouata cosa alcuna.

Pancoatra, ouer Parcoatra è monte d'Armenia, in mezzo tra il monte Tauro, e'l Caucaso: dalquale Tigri ed eufrate si spargon da uari fonti nell'ostro.

Pantolio è monte d'Etolia, per tal cagion così detto, perchè quiui tutta la Etolia veniua, per fare vnitamente le comuni cose, e dindi pan è tutto, ed Etolia.

Pandio è monte detto da pandione figlio di Erittonio, ed e'l Re d'Atene.

Pangeo è monte di Tracia congiunto a lla tessaglia, nelquale, secondo alcuni, Giulio Cesare, dalli Pompeiani fu quasi astretto a rendersi, nelle cui radici corre Mesto fiume.

Parnaso, quantunque alcuni non si concordino, è monte di Focide con due capi, la cima dell'vno ad Apollo, il cacume dell'altro è sagrato a Bacco: nelle radici di questo fu Delfi castello libero, per loquale passa il fiume Cefiso: in questo c'è il fonte Castalio, sacro alle Muse, e (come alcuni sentono) nel tempo del diluuio di deucalione, nel

le sommità di questo, osso deucalione, insieme cõ la moglie Pirra, e con piu altri, fu serbato.

Pantridi sono monti di Cappadocia, ouuero d'Armenia.

Parapaniso è montagna d'India all'incontro di Battri; altri dicono, Battra città sotto parnaso dificata.

Parne è monte di Grecia di viti abbondante.

Pariedre sono monti, circa il principio dell'Armenia.

Partemo è monte d'Arcadia, da vergini appellato, perche in quello costumarono cacciar fiere.

Partenio è monte di Tauri presso gli Sciti.

Pedario è promontorio di Caria, o vero d'Ionia.

Pelion è monte di Tessaglia orientale, tanto per la stanza di Chirone centauro memorabile, quanto per le nozze di Peleo e di Tetide: dicesi questo essere altissimo, perciocchè (sicome certi dicono) mille ccl. passi cõ ragione perpendicolare è alto: nella cui altura sono pineti, gli altri luoghi da querce sono occupati.

Peloro è promõtorio di Sicilia in Borea guardante, cosi detto da Peloro gouernator della naue d'Annibale, nel medesimo luogo seppellito: questo (secondo molti vogliono) fu già all'appenino congiunto, e dopo per lo tremuoto separato, benche p poco interuallo di mare interposto sia dalla Cicilia isola, laqual fu già all'Italia giunta.

Penino

Penino è vno di que monti, delliquai molto s'inalzano l'alpi: da Penino in lui sacrato, detto.

Peone è montagna oltre di Etiopi, colonia di perpetue neui.

Perimole è promontorio d'India, e in quello vna celebre fiera di Giudei.

Perparo è monte del golfo d'argo.

Pietra appoana fu già monte di franceschi dal principio dell'apenino nel paese di Lucca stendentesi: quinci il mar Genouese, e tosco, e la città vecchia di luna, guardante, quindi li campi di Pistoia, e di Fiorentini, e guardante nelle sommità d'apenino andanti in ostro sirocco, e quasi di perpetua neue rigido: e da cui li franceschi furono già nominati appoani.

Petre è montagna di Durazzo, appo laquale, bogliendo le ciuili battaglie, gli eserciti di Pompeio Magno si stettero.

Petrino è monte di campagna presso la città suessa.

Pieria è montagna di Macedonia, nellaqual fu già fama da gli antichi imperadori gran peso d'oro essere stato nascosto: per laqual cosa è dal profondo in quattro luoghi apertissimo, dicono dal basso l'oro nella pianura crescere.

Pilarte è monte di Durazzo.

Pillineo è monte dell'isola Pitusia.

Pindo è monte di Tessaglia, ad Apollo, e alle Muse sacrato, e Acarnania, dalla Etolia separante, manda fuori lo fiume Achelao, ed è famoso

moso per l'origine di Lapite; e in quello abitano popoli Perrebi.

Pion è monte nell'isola ninfea.

Tinonio è monte dell'Asia minore, sopraimminente alli fiumi Ttele, e Caistro.

Pireneo è gran monte, la Spagna dalla Francia diuidente; così chiamato, perocchè souẽte è percosso da saette celesti. Imperche pyr grecamẽte è fuoco, e in quello certo nascono buoi siluestri maggiori (eccettuãdo gli elefanti) di tutti gli altri animali, ed in greca lingua uri son appellati.

Pireo è d'Atenies promontorio in Legina distendentesi, appo loquale fu già degli Ateniesi il porto, ouer l'arzanale.

Placanoue è promontorio d'Acaia, non lungi da Pisa città, e dal fiume Alfeo.

Posideo è promontorio d'Ionia, non discosto dall'oracolo d'Apollo, chiamato Branchide, e poscia Didimi: vi è la città di Mileto.

Prindaso è monte d'Asia, dal qual si lancia fuori lo fiume Titio, che bagna pergamo.

Purgura è monte ed in lui del suo nome vn castello presso Troia.

Q

Quedoni sono montagne di Tracia.

Quilleo è monte d'Arcadia.

Quirino, ouer quirinale è monte di Roma, detto dal tempio di Quirino, che fu nel medesimo, ouer da'quiriti, quali, nel medesimo luogo, ebbero gli eserciti con Tazio Re di Sabini; ouer di Romolo, che fu nomato quirino dall'a-

sta ch'e-

sta ch'egli portaua, laquale in lingua de' sabini e appellata qairi.

Quossei monti sono oltre all'Armenia, e la Babillonia.

R

Rannusio e montagna di Scutarini.

Re, ouer monte del Re e tra l'Italia, e l'vngheria, cosi detto, perche Albuino Re de' Lombardi venendo in Italia (anarseto chiamauasi) quello ascendette, & guardò Italia, & al monte diede lo nome: dicono in questo alcune fiere nascere bisonti noiate, bestie di grandezza smisurata.

Remma e monte, ilqual nella città delli Reami e appellato casa de gl'idoli damaschini.

Reteo e promontorio Troiano, nobile per la sepoltura d'Aiace figlio di Telamone.

Rifei monti di Sitia, in capo della Germania, dal perpetuo soffio de' venti appellati, dalli quali esce lo fiume Tana: oltre a questi giace la riueria, che guarda all'oceano Boreale, parte del mondo dannata dalle cose di natura, e sommersa da spessa Caligine.

Rione promontorio circa la bocca del golfo di Coranto, diuidente l'Etolia dalla Morea.

Roa è monte, ouuer pietra della Giudea.

Rifei sono monti d'Arcadia, li quali scriuonsi sanza h lettera, doue è l'aspirazioue, sono monti di Scitia.

Rodope è monte di Tracia infra terra, dalli Migdoni habitato, famaso per li sacrifici di Bac

co, e

co, e per la brigata delleMenadi: e per lo ſacerdote orfeo.

Roſi ſono monti in ſoria poſti verſo'l monte Tauro

Ruſteo è promõtorio dell'Oceano ſettẽtrionale.

S

Sebaſte è monte ſopra Idumea, e Samaria.

Sacro è monte oltre al fiume Auieno, non più che quattro mila paſſi da Roma diſtante: nel quale ſpeſſe volte aſcendette la plebe Romana diſcordeuole dalla nobilità: e rientrar nella città non volle ſe non ricoperato la libertà.

Sacro è vn'altro monte in Iſpagna ne' confini di Galizia, ed era auuto per coſa ne fanda violarlo con ferro: perocche certo quando da folgore di ſaetta era feſſa la terra (coſa chi li è aſſidoua) era conceſſo, come perdono d'Iddio raccogliere ora diſcoperto.

Sacro è vn'altro monte preſſo il golfo di Perſia, ſcuro per ſelue e alberi, gittanti odor di ſoauità marauiglioſa, nell'iſola crina all'incontro d'Etiopia.

Sacro è promõtorio nel mezzo fronte d'Iſpagna, dilataſi nell'oceano.

Salanga è monte altiſſimo dell'Ibernia, ſopraſtante al mare che interbagna l'Inghilterra, e l'Ibernia, chiamato da Galanga figliuolo di Barcolano d'Ibernia, primo abitatore, conceſſo che per lo moniſtero nelle radici, dal beato Domenico dificato, oggi dì ſia appellato il monte del signore.

Salen,

Salen, ouuer Salentino è promontorio d'Italia all'incontro del mare Ionio discorrente, che fa il golfo di Tarãto: Idomeneo Re de Candiotti dopo l'eccidio Troiano, venendo da' suoi discacciato, in questo abitoe, e quiui dificò vna città.

Samara è promontroio nell'oceano orientale, doue il Caucaso finisce, auendo verso Borea le bocche del fiume Ortogora, da cui è appellato l'Oceano serico.

Samonio è promontorio dell'isola di Candia, istendentesi verso Rodi.

Samo è monte di Tracia, dalla cui cima Ida tutta, e Troia era veduta.

Sanir è montagna d'Amorrei, da' fenici Samor nomata, da' latini ermon: nella cui cima fu già vna meschita nobile, che da gentili era venerata.

Sardemiso è mõte di Panfilia fine, e principio di licia, doue Faseli città: da Mopso fu dificata.

Sarno è monte intra lo territorio Pompeiano e Salernitano: dal quale il fiume Sarno, con gran mormorio dispiccasi: ed è posto presso'l castello Sarno nelle radici del monte.

Sarpedono promontorio fu fine del reame del Re Sarpedone di licia, la qual distingue da Panfilia col lito.

Saturno è monte della città di Roma, ilquale e capitolino, e Tarpeio è nomato.

Scalcidi sono monti appo il libano.

Scarabro è promontorio di Paflagonia guardante la sommità del Tauro monte.

Scilla-

Scillaceo è promontorio d'Italia non lontano da Scilla del mar Siciliano.

Scipiade è promontorio d'Albania.

Seir è monte d'Idumea sotto Damasco, nel quale Esaù abitò, dal quale è cosi detto, concio fusse cosa ch'el fuße irsuto, e peloso.

Semeir. ouuer Semer è monte in Giudea, e sopra lui il sepolcro di Giosafa, e la città di Samaria, già casa regale d'Israelite: la qual poi da Erode dantipatro fu appellata Sebaste.

Semeron è monte di Giudea, lo quale abbiamo letto dal Re d'Israel Anri eßere stato comperato da certo Samera, e nella sommità di quello dificata vna città e dal nome del vendente essere appellata semeron: io penso questo stesso esser vicina col superiore.

Seneo è promontoro di Spagna propinquo al promontorio sacro.

Sette fratelli sono sette monti della mauritania, al mar dalla parte dentro per ordine soprapposti, e dal numero sette, e dalla somiglianza fratelli sono chiamati questi, veramente furono già pieni di Elefanti, oggi dì, eccetto l'India niuno gli ha.

Serifon è promontorio di Tracia, propinquo ad Ebro fiume.

Serio è montagna di Tracia.

Siagrio è promontorio d'Arabia.

Sigeo è promontorio d'Asia in quella parte, doue la Morea dilatasi più apertamente, opposto alla città di Calisia, che è in Europa, ed in

quello vn castello similmente detto, e il monumento di Ecuba, ilquale è appellato cinosema: lo fiume xanto giunto a simoenta nel grembo di questo mette, e detto sigeo per la taciturnità di Ercole, ilquale non volendo accettar laomedonte in casa, tacendo si finse partire, e in fine ritornò nemicheuolmente, dissipando tutte le cose, sige certo sona silenzio.

Signa è monte dell'Asia minore, sparso d'intorno da marsia fiume, nelle cui radici Tiborone città è constituita.

Silla ouuer Sileo è monte di Lucania

Silio è monte della regione, Attica.

Sinai è monte nella regione Madian, soura l'Arabia, ilquale, e coreb, ed ereb alcuna volta è nelle sacre lettere nominato: questo è grandemente eccelso e appare d'altezza tutti gli altri superare: stimarono gli antichi Iddio in quello abitare, conciosia che ardendo in rosso paruto sia Moise, le sue gregge pascolante, commandargli, che li sciogliesse li calzari: in vero per molte cagioni è venerabile. In questo data fu da esso Iddio la legge a Moise, la verga del quale per opera diuina conuersa fu in serpente, e poi in verga, la cui mano di lebbra piena fu sanata, e per vna battitura di questa verga acqua tolta fu dalla pietra: e acciocche io non reciti le cose più antiche, Vltimamente il corpo della vergine Caterina per nome di Christo martoriata, dopo la pena di morte, dagli angeli santi, nella sommità fu portato, e pietosamẽte seppellito.

Sion

Sion è picciol monte di Gerusalemme, nella cima del qual Dauid fece già dificare vna rocca d'vna città, dal quale con sacri versi, è molto illustrato.

Sipilo, tra Lidia e Frigia gran monte, già fu Tantalo detto: in questo di vero gli antichi dissero essere vn luogo Atleoo chiamato, nel quale sono le camere delle ninfe: è ancora chiaro per le sepolture de figliuoli di Niobe: e per lo mutamento di lei in sasso: e in quello dicono vna pietra nascere simile al Cilindro, (ch'è sasso come colonna ritondo per vgualeggiarli are) la qual non permette li figli essere al padre, e madre disubidienti.

Sipilo fu monte in Magnesia: e li fu Cipro vna città, la quale insieme col monte dalla terra aperta fu inghiottita.

Sira è monte nel tribu Dan, nel qual fu Tanasara città di Iesu figliuolo di Nau, in cui dopo eziandio veduto fu lo sepolcro del medesimo Iesu.

Siton e montagna di Tracia da perpetue neui dannata.

Sicori e monte altissimo dell'isola di Scio. lxiii. passi distante.

Silanio e monte altissimo dell'isola d'Ibernia da Silanio Re nomato, in quella sepolto.

Smaragdon e monte d'Etiopia, soprastante al mar rosso, ilquale leuandosi lo sole insino a cinque ore manda fuor fiamme.

Sofim e montagna in Effraim.

Siofora è monte d'India orientale, appo cui li figliuoli di Letten, figli di Eber abitarono, al qual Salomone, quando mandò l'armata tre anni in cammino dimorarono.

Sole, o uer promōtorio del sole è ī Mauritania.

Solimi sono monti di Potidea.

Solosſio è monte in Iſpagna d'Aragon, ed è ſeparato da l'alture Orctane e Carpentane, da Boetica, e da Portogallo.

Solorio è monte di Iſpagna, dalla ſingolarità detto: perciò ſolo più degli altri alto, pare innanzi che naſca il ſole altroue.

Soratte è montagna d'Irpini ſecondo altri di faliſci a Plutone già ſacrata, ma ſecondo altri ad Apollo; doue trouato vn antro il ſi eleſſe per latebra ſan ſilueſtro papa, eſſendo Coſtantino Ceſar Auguſto di Romani.

Sparne è monte della regione Attica.

Sperchio è promontorio di Tracia.

Steſsiaro è montagna de Moloſſi.

Stinfalo è monte d'Arcadia: in cui Ercole vcciſe gli vccelli Stinfalidi.

Stopedone è promontorio dl Cicilia non lontan dal fiume Callidado, a rimpetto dell'iſola di Cipri.

Strimone è monte di Tracia: da cui Ebro, e Veſtone fiumi eſcono.

Subar è monte in Galilea, nobile per la rapina d'Elia profeta, e per la memoria d'Eliſeo, per lo fonte quiui benedetto da lui.

Socuo è monte dal naſcer del ſole, facente il

princi-

principio della Germania: e conciosia che sia grandissimo, distendesi insino al promontorio di Cimbri:e da questo li Sueui sono appellati.

Suismoco è monte di Francia cisalpina, presso Genouesi.

Sunio è promontorio della regione, Attica, finiente presso il lito di Elada, che guarda in leuante appo questo dicono: Apollo auere vcciso con le saette fitone figlio d'onitore gouernator della naue di Menelao: e li da Menelao sepolto.

Sorrento è promontorio di Mauritania, discorrente in Occaso, ed inchiudente le montagne di Bracca.

T

Tabin è monte eminente tra gli Sciti Antropofagi, all'Oceano settentrionale congiunto: e tra lui, e'l Tauro abitano li popoli Seri.

Tabor è monte in mezzo di Galilea, per la marauigliosa ritondità nobile, e sublime, appo ilquale è la città Nazzarette, dalla quale il saluator dell'umana generatione Cristo, fu nominato certamente questo monte è venerabile, conciosia cosa, che solo in terra abbia veduto Cristo nella diuinità sua trasfigurato, innanzi che hauesse patito.

Taburio è monte di Soria: finiente la sorte isacar.

Taburno è montagna in Samno d'oliuastri abbondeuole.

Tager è in Ispagna, monte, ad olisippo vicino, nel qual sono caualle, che a certo ordinato

tempo dell'anno s'ingrauidano dal vēto zefiro.
Taigeta è monte de'Laconi, posto tra Lacedemonia e'l mare: fu già a Bacco e Apollo sacrato.

Taman è montagna dell'Asia minore, tra laquale, e il Tauro monte li figliuoli di Iafet abitarono.

Tamo è promontorio dal Tauro inalzato: credo il medesimo essere vn colle col superiore.

Tarpio è monte d'Albania non discosto da santa Maura.

Tarpeio e monte di Roma, ilqual già Saturno, poi campidoglio fu detto.

Tauno è monte altissimo di Germania.

Tauromitano è montagna aspra di Sicilia perciocche ha pietre acutissime.

Tauro monte il medesimo. da molti è stimato col Caucaso: perocchè cominciando dagli orientali popoli: e finiente nel mar di Cilicia, separa tutta l'Asia in due parti quasi uguali: certo benche molte cose dette sieno del Caucaso, quantunque paiano quasi esser rinouate, di questo non mi rincrescerà hauere scritte l'openioni degli antichi: questo adunque leuandosi dagli primi liti d'oriente, è separato dal promontorio Celidonio: e subitamente che s'alza dall'oceano indico, in occidente andando, è menato per varie piegature: quinci conducesi nel palago di fenicia, quindi nel Pontico, ed Ircano cōtra le Meoti de paludi: cosi dunque tra questi inclaustri astretto, poscia che superando, flessuoso fatto si ua alla sommità incognità de monti rifei con infiniti e fo-

ti e forestieri nomi chiaro: il perche prima Egido, poscia Paropaniso Circeo, Compage, Piriade, Coatra, Orege, Oronte, Impeto, e Tauro è nominato: e doue supera se stesso, Caucaso: doue sparge fuori le braccia grandi Sarpedone, Iorace Gara: e di nuouo Tauro è; appellato: ma nel luogo doue dichina e alli popoli facile si dona, allora pigliasi i nomi delle porte, le quali in altro luogo Armenice, altroue, Caspie, altroue, Cilice nomate sono: e perche alcuna volta in mari fuggendo ristretto si mescola con molte genti da banda destra Ircano e caspio: da sinistra certo Pariedro Mortio Aromanico Torosico, Scitico è chiamato: dall'vniuersa Grecia in uerità Cerauno è detto ed in fine, mētre esce ne' mari nostri Tauro è nominato: del quale, quantunque più cose possano esser scritte, queste cose giunte alle superiori, doue del Caucaso tratta, bāstino: il prudēte lettore ciò seguiti, che più vero stimerà.

Temista è promontorio posto dirimpetto del l'isole Aprodisie al principio di Perside vicino.

Tenaro è promontorio di Laconia, circa il fin di Malle a monte: nel quale perche è vna bocca, dalla quale esce vn soffio ouuero spirito, alcuni romori, e mormoramenti sono vditi uscire: gli antichi dissero essere la discesa all'inferno.

Tennitro è monte di Macedonia ad Appollonia vicino.

Tenotema è monte d'Etiopi, giunto all'oceano occidentale, di fiamme assidiue ardente.

Termopile è monte lunghissimo, in occidente

di Laucade incominciante, ed in Arcipelago non lungi dalla città Memetriade finiente, e tutta la Grecia per mezzo diuidente, lasciando Maratone Castello, Epiro, Perrebia, Magnesia, Tessaglia, e Optioti, col golfo di capo Mallea: ma in Austro lasciando la maggior parte dell'Etolia, Acarnania Locride, focide, e Boezia con l'isola di Negroponte, e l'Attica regione alzantesi in quello a guisa di promontorio, e dietro alle spalle, con queste insieme la Morea: montagna è veramente nobile per molti famosi fatti così di Greci, come di peregrini capitani: e sopra tutto per la memorabil morte di Leonida, e suoi soldati. e per la vccision così grande, come brutta de' Persiani.

Teterco è mõte d'Italia propinquo al fiscello.

Tetrico è monte di Sabini asprissimo.

Themesone è monte a Tebe propinquo: dal quale dicono Inone figliuola di Cadmo e moglie d'Atamante auersi giù precipitata insieme col figliuolo melicerta: vogliono anche appo questo Ercole hauere anciso vno delli due leoni.

Taciona è monte di Grecia, ouuero è detto vna delle cime di Termopile.

Tifata è monte di Campagna: soura eminente alla citta di Capua.

Tiferno è montagna in Samnio.

Tilaro è monte appresso Molossi: e li il tempio di Gioue Dodoneo: d'intorno alle radici di quello cento fonti, e più oltre sono giudicati ondeggiare.

Timman è promontorio di Tracia: e in quello sono le città Elmide filia, fenopoli, ed è propinquo alla Morea.

Tinolo, cui altri Timolo dicono i ed n sacenti solamente m e come credo bene scriuesi: perocche souente cosi fanno i Greci: è monte di Cilicia ouuero Meonia, alcuni dicono di Licia; di zafferano, uiti e mele abbondeuole: ha dall'un de lati gli sardi, dall'altro i Pepli; e da quello nasce lo fiume pattolo oro menante: questo ne' luoghi superiori Tinolo è nomato,

Tisco è monte di Grecia eccelso vicino alla città Demetriade.

Tomaro è montagna d'Ambracia.

Trapezze, cui altri Troeza, chiamano, è promontorio dell'Europa: dal qual primo commuouesi l'Ellesponto.

Trebanoro è monte, dal qual il fiume Aniene nato scorre nel Tibro.

Trisone è promontorio nel quale è Gostantinopoli. Ligo per auanti nomato.

V

Vaticano è monte in cui dicono alcuni Gioue esser nudrito.

Vecilio è monte d'Italia presso Algido.

Venere, ouer promontorio di Venere con vn castello dell'istesso nome propinquo.

Veseuo ouuer Vesulo è montagna di Genoua presso l'alpi, tra gli altri nell'alpi chiarissimo: dalle basse radici del qual il Po Re de' fiumi vien fuori.

Veseuo è monte di Campagna, a niun monte congiunto, da ogni banda di vigne & frutti copioso. Quinci da ostro sirocco ebbe li Pompei nelle radici, e quasi da sirocco Sarno, ma più rimotamente Beuiuento. E dal Greco Capua, e dalla parte di Mastro ha Napoli di Calcidensi detta Partenope nella fossa della Sirena, sedente Nerone, Cesare Imperadore. Dal mezzo dì, questo non sanza grandissima paura de' contadini, circa la cima, tanto fumo vscio fuori che tutta la regione da quello fu coperta. Ne incontanente disparue: Anzi per molti dì intanto cõdenso sistette, che oscurati li razzi del sole, del tutto facesse la notte di più giorni continoua. Vltimamente auẽdo empiute le cose tutte d'intorno vicine de ceneri, ed esso mare, ilqual nel cospetto è appo le radici da ponente, cessando, permesse che si poteße vedere vna gran fiamma, dal cacume del monte ardente: la qual molti secoli dopo duroe gittando fuori pietre abbruciate oggi dì ne fumo, ne fuoco escieui. Nella montagna è nondimeno vn' apertura grande del preterito incendio chiaro testimonio nelle radici di questa fu già vna battaglia famosa tra i Romani e latini, per la qual Publio Decio, vn consolo, per ottener la vittoria, dedicossi a gl' Iddij profondi, e quiui morì: li contadini odierni frequentemente per tutto nominano questo monte la Somma.

Viminale è monte di Roma, da Gioue uiminio appellato.

Virinio e monte d'Ispagna.

Vranio e monte, e questo dicono essere in Epictanza de calcedonensi, abbondeuole di selue d'ogni maniera, e anche di vari colori: ornato di fiori, e a viandanti è abitatori odore molto fuori mandante, e (cioche e maggiore) affermano in quello essere un fonte d'olio tenēte odore di scorzo di cedro: alquale chi vuole accostarsi ha uopo essere ignudo. E se ancora sia tolto di quello l'olio accrescersi. Oltre a questo appo questo fonte dicono esser nata vna pietra di tanta grādezza, la qual nella state getti fuori fiāma. Ma nel verno da quelle parti doue il fuoco era vscito apparir bollire acque tanto fredde, che al ghiaccio simiglianti paiano. E questo non interuenire nascosamente, o per un tempetto durare, anzi quanto l'istate dura, tanto il fuoco. E al contrario tutta la inuernata fuori salta l'acqua.

Vogeso e monte Ligoni, e da quello esce il Mosa fiume.

Voltor e montagna di Puglia.

Z

Zepaorteno e mōtagna de' Parti, nella quale e posta la città Daran, da Arsace primo Re de' Part. dificata, e certo e monte molto ameno, e da natura del luogo tāto forte, che inuicibile paia.

Zefiro e promontorio d'Italia, stendentesi nel mare Ionio, in cui e la città Petilia.

Zif e monte squalido, caligante, e nuuoloso, stimo sia in Soria.

Il fine delli Monti.

Trattato delle Selue.

ELVA, Nemore, e Luco sono vna cosa medesima. Ma selua primieramente è quella appo i Latini che in ogni luogo in largo, ed in lungo è cresciuta d'alberi, e spezialmente silnestri, e di moltitudine d'infruttuosi molto frequente. Detta è selua quasi soliua, cioè solctaria, auuegnachè rade volte sia frequentata: laquale, se per ventura fosse stata secondo l'usanza de' Gentili, ad alcun vetusto Nume dicata, prestamente dal Nume sortiua il nome del bosco: ilqual nondimeno, cessate le lor superstizioni, infino all'odierno giorno è à quelle attribuito, Luco è bosco oscuro: Selua, e Nemore bosco ameno, e pien di piacere, ed e allotta appellato Luco, quando, e per età, e per negligenza, e freqnenza d'arbori, e di rami intanto sia condensato, che la Luce del giorno sia tolta via dalla terra. E si come la barba degli huomini, e le chiome delle donne sono a essi ornamento così le selue sono gli ornamenti de' monti; e appresso gli abituri delle fiere, e spessi rifugi di pastori, e d'armenti, e all'opportunità de' mortali, similmente adducono comodi. Ma dapoi che e detto de' monti, e da far singular menzione delle selue, nemori, e luchi, e spezialissima-

lissimamente di quelle, che appo li Prisci autori son famose. Nellequali, si come abbiam fatto innanzi, seguiteremo l'ordine dell'Alfabeto, e da Albunea, che prima mi s'offerisce (inuocato il nome d'Iddio) piglieremo il cominciamento.

A

Albunea fu de' Toschi selua antichissima nellaquale, quantunque fusse vn fonte di tristo odore nondimen non potè ostare, che tutta la moltitudine d'Italia, d'antico errore ingannata, non corresse a quella per gli oracoli, ouuer responsi. Veramente ò nel fonte, o nel troncone d'alcun albero, era qualche immondo spirito, loquale a' supplicanti ingannati, responsi dubbiosi porgeua.

Angitia è de' Marsi popoli bosco celebre.

Ardenna è selua di Francia, per la sua grandezza, molto famosa. Questa certo per mezzi gli fini di Treuere dalle ripe del fiume Reno, e dal principio di Remori, insino alli popoli Neruii, contiene, mille e .D. passi

Arcinio bosco da Aricia castello, cui è propinquo, prende il suo nome, e appo gli prisci già fu nobile. In questo di vero, fu Ippolito, cō l'aiuto d'Esculapio, da morte a vita riuocato da Diana, laqual perfettamente onoraua, e quiui fu traslatato: oltre a questo e il fonte d'Egeria, appresso ilquale Numa Pōpilio esercitante l'arte dell'indouinare, mostraua di pigliar consiglia con la Ninfa Egeria nell'acqua delle cose semplici.

plici. Appo questo eziandio Simon mago, nemico di Pietro, e Paolo appostoli, già zoppo fatto per lo cascare, miseramente si morì.

Arsia fu selua de' Toscani, presso laquale, mentre Valerio Publicola Consolo de' Romani contra i Veienti, e Toschi, faccenti battaglia per li Tarquini scacciati, era per entrar nel cõflitto, potè vdire vna gran voce dalla selua vscita, e dicente. Li Toschi vno di piu cascheranno: laqual cosa, dopo la vettoria ottenuta, fu da Valerio scoperta esser vera. e fu creduto lo iddio Siluano a' Romani fauoreggiante auer detto questo.

Angui ouuero Anguicie e vn bosco di Lucania.

B

Baceni e selua di Germania d'infinità grandezza, diuidente i Cherusci da' Soeui, e quasi in luogo di muro natiuo, contra le loro vincendeuoli incursioni, e vn' ostacolo.

Bebriace e bosco in Bitinia, nelquale dicono il Re de' Bebriaci esser gia vsitato far violenza alli forestieri, laqual volẽdo nel medesimo vsare contra Polluce da' Colchi ritornante, fu da Polluce vcciso.

C

Cimina e selua di Toscana, auuta già per sì grandissima, e orrenda, che ne pure a' mercatanti ageuol'era il passare, ne da' ladri abitata: dopo nondimeno fu fatta apertissima, perciocche non essendo alcuno mai, eccetto che il duca di

lei, ar-

lei, ardito in quella entrare, deliberando i Romani contra Toscani guerreggiare, Marco fabio, e Caio Marzio Rutiliano Consoli, Fabio fu il primo, che con abito pastorale ebbe ardimento hebbe a passarla da vn seruo solamente accompagnato.

Clario e vn bosco di Colofonia ad Apollo Clario consacrato.

Corico e vn bosco à Tebe vicino, da' Tebani poi Ogigio nomato dal nome del Re loro.

D

Danuia presso la puglia (come penso) e selua dal Re loro Dauno appellata.

Dodona e selua tra poeti celebratissima: questa e nel monte Dodoneo in Caonia e molto vsitata, e dicesi essere stata in quella vna Meschita a Gioue Dodoneo consacrata, dicesi oltre a questo due colõbe esser solite dal cielo in questa discendere, e sedersi nelle querce antiche, dallequali dauano alli domandanti responsi. Vltimamente vna di quelle, come dicono trasuoloe in città di Boezia, e lì fece chiaro l'oracolo del Delfico Appollo: l'altra passò in Affrica al tempio di Gioue Ammone e cosi Dodona si restò abbandonata.

E

Ercinia e nome a molte selue, ma la maggiore, e più conosciuta e quella, che e appo li Germani, e gli antichi Greci conobberla, ed Oricinia chiamaronla: l'ampiezza di questa ad vn huomo spedito e manifesta col cammino di noue gior-

ue giorni. Nasce da' confini degli Suizzeri, Nemeti, e Curiaci, e per diritta regione del fiume Danoia peruiene insino a' confin de' Daci, e Anariti, e quindi, a sinistra parte piegandosi, per la sua dismisurata grandezza, tocca li confini di molte genti, e l'andata sua in lungbezza e di quaranta giornate: nondimeno nessuno e delli Cermani, che dica d'auere udito alcuno esser giammai al fine di quella venuto, ne mai inteso, o sotto qual parte del cielo nasca, o piu tosto doue finisca.

F

Folo e selua di Tessaglia da **Folo centauro** *abitatore dinominata.*

G

Grineo e bosco ne' confini di Ionia, e ad Apollo consacrato, nelqual dicono gli antichi essere stato Mopso profeta d'Apollo, ilquale eziandio di lì Grineo e sourannomato, aggiugnendo Calcante cõ Mopso nel medesimo auer dissipato della scienza dell'indouinare.

I

Ida e selua di Frigia, appellata da Ida monte, doue ella crebbe: appresso questa, per fuggire il futuro danno del sogno di Ecuba, Alessandro, che poi fu detto Paris, fu trasportato, e nelle valli di questa, della bellezza ouuer dignità delle tre Dee, dal medesimo fu dato il giudicio.

Idalio e bosco nell'isola di Cipri a Venere consacrato.

Ideo

Ideò e bosco di Grecia, in cui il figliuol di Bacco, nascosamente inuolatò vn giuuenco al pastore, ed essendo astretto alla restituzione, chiamò l'aiuto del padre, ilquale prestamente trasmutò il bue in ceruò, e cosi dall'infamia sottrasse il figliuolo, e arricchillo della rapina.

Inia e selua in Retia, nella quale insegnarono alcuni il Reno, e la Danoia nascere.

Ircania e gran selua, intanto che da lei la regione Ircania sia nomata, agli Sciti contigua, nodrisce certamente molti animali siluestri, e spezialmente li Tigri.

L

Laurea selua, già in Italia al mar Tirreno propinqua fu nobile, nondimeno tagliata, e doue era dificata è vna contrada, alla quale da lei fu posto nome Laureto.

Libistri è selua (secondo certi dicono) di Thessaglia; Altri confermano quella esser presso i popoli Bistoni, la quale benche sia di molti animali nutrice, nondimeno nudrisce gli orsi molti grandi e forti.

M.

Micana e silua in Francia Cisalpina, nella quale i Franceschi vccisero .T. Lucio Postumio Consolé con le squadre de' Romani.

Miciosa ouer Liciosa fu già, selua nel campo Sabino, appo le quali Tullio Ostilio Re de' Romani, contra i nemici Sabini, ebbe guerra, e con la sua vettoria fece la selua notabile.

Maratona selua presso il monte Maratone

è nella

è nella regione Attica: nella quale Icaro fu ammazato da villani ebbriachi, e ricercato dalla figliuola Erigone, per guida d'vn cane, fu trouato: Teseo in questa vccise il Tauro alla region molesto.

Molorco è bosco, e Nemea selua chiamato; ma quello così detto, perche mentre Ercole s'accostaua contra il Nemeo lione, fu ricenuto ad albergo da Molorco pastore, per lo qual beneficio il bosco poscia Molorco fu nominato.

N

Nassamone, ouer bosco de Nassamoni è appo Naßamoni: alquale, sono chi vogliano Ercole essersi accostato, e lì hauere vcciso il lione.

Nemea è selua tra gli Argiui, e Tebani, appresso la quale regno Licurgo: questa in vero è chiara per lione da Ercole, nella medesima superato, e per li giuochi annuali in onor d'Archemoro, dal serpente vcciso: mentre Ipsipile nutrice agli Argiui, dimostraua il celebrato Langia.

P

Partenio è bosco d'Arcadia, nel qual Gioue, in Diana trasformato, prese già sollazzo carnale. Veramente dalle Vergini è detto Partemio, le quali costumauano in quello tra cacciagioni esercitarsi. Perocche Partenos grecamente in latino Ditiota vergine.

Pelione è bosco appresso'l monte Pelion, e da lui credo appellato: famoso per la stanza di Chirone Centauro.

Planto

Planto è selua non discosta da Gerusalemme, in cui Dauid tenne lungamente il suo esercito.

R

Rosine è selua ad Argo propinqua.

S

Stinfali è selua nel monte stinfalio, in cui Ercole vccise gli vccelli stinfaldi.

T

Tegea è selua d'Arcadia: in cui Pane Iddio d'Arcadia è celebrato con molto onore.

Tempe d'Emonia è boscho intra Ossa, ed Olimpo, per lo mezzo del quale discorre il fiume Peneo dal monte Pindo uegnente.

Timbra è selua propinqua a Troia, ad Apollo sacrata, ed in quella e vn tempio nomato dal Timbréo Apollo: nel quale Achille, per insidie, tradito da Ecuba, di notte fu da Paris ferito, e sanza arme vcciso: ma questa selua è detta dall'erba Timbra, di cui molto abbonda: e dicono questa erba da'latini esser chiamata ciane.

V

Vrba è selua presso il Tigino della Francia Cisalpina.

Z

Zone sono boschi non lontani dal fiume Ebro, e dal promontorio Serifione di Tracia, li quali, dicono, hauer seguitato Orfeo con la cetera cantante.

Il fine delle Selue.

Trattato de' Fonti.

OSCIA che de' monti, e loro ornamento di selue, e boschi abbiamo ispedito, innanzi che andiamo alli fiumi, di que' fonti, che sono celebri per le dottrine degli antichi, sarà cosa nō disdiceuole trattare: fonte adūque è di ciascun fiume ouuer d'altra congregatione d'acque principio dall'infondere detto, e però, conciosia cosa che li padri sieno da essere alli figliuoli preposti, & noi a laghi, e a' fiumi, in luogo di padri, preporremo i fonti, e loro, quasi de' monti parto, dopo ispli-cato, aggiugneremo. Adunque fonte e alcuna raunanza d'acque al primo vscir dalle viscera della terra, e alcuna volta in se alquanto sussistente, concesso che moltissime fiate poi o in picciol riuo, o in ampio fiume diuenga: le cose piu mirabili de' quali sponendo, si, come fu fatto nelle cose innanzi dette, così, aiutante Iddio, l'ordine dell'alfabeto osserueremo, e perche spesse volte sono amenissimi, e alle dilizie veneree paiono essere cōformeuoli, dal fonte Acidalio, già a Venere consecrato, piglieremo principio.

A

Acidali e fonte in Orcomemo città di Boezia, ilquale inuero a Venere fu consacrato, e tal vol-

tal volta da lui Venere Acidalia e appellata: ma gli antichi poeti dissero le tre Grazie figliuole di Gioue, lequali a Venere vbbidiscono, essere consuete in questo lauarsi: volendo sotto finzione mostrare qual sia di questo fonte la proprietà: Conciosia, che'l nome lo faccia ezian dio manifesto. Accida certo grecamente suona cura, o pensiero, di che gli amanti sono grandissimamente molestati, e nellaqual dobbiamo dalle bruttezze lauar le grazie, acciò non diamo luogo alle cose indegne, o per quelle a'meritanti con animo sincero doniamo.

Acidalo e fonte in Campagna del contado Venefrano, vsitato di medicare gli occhi offesi da male.

Acilio e Fõtana in Sicilia, dallaquale tal fauola si dice. Aci, vn certo giouane Ciciliano, amaua la Ninfa Galatea, e da lei era amato: laquale essendo da Polifemo ciclope amata, ed egli se sprezzato vedesse, ed Aci con esso lei mescolarsi, sdegnatosi, l'vccise: ilquale per li prieghi di Galatea sua Ninfa diletta, da Nettuno fu conuertito in fonte del suo nome.

Aganippe di Boezia e fonte celebre grandissimamente, perciocche è dedicato alle Muse, da cui ed esse Muse alcuna volta Aganippee son chiamate.

Albunea e fonte ne' monti altissimi di Tiuli, ilqual è cosi appellato dalla qualità dell'acque alcuni Leucotea lo chiamarono.

Ali è fontana nel bere tanto soaue, che ac-

qua niuna non è piu desiderata.

Amimoneo e fonte presso gli Argiui, detto da Amimone figliuola del lor Re: delquale si narra tal fauola. Amimone qual fauola tale si narra, andando a caccia in certa selua con la saetta, non ponendoui mente, vn satiro la volse in piacer venereo conoscere: ella pregoe l'aiuto di Nettuno: ed egli, dopo scacciato il satiro, con lei amorosamente si sollazzò: laqual partorì Nauplio padre di Palamede. E da lei chiamò il fonte al luogo propinquo, ed il fiume: altri dicono, essendo ella stracca fatta del tedio della vita, in fonte del suo nome esser trasmutata.

Anxir fu fonte de' Volsci nòn lontano da Terracina, laquale auanti Anxir appellauasi, ilquale perche à cui non sapeua, daua il bere mortifero, dagli habitanti fu di pietre, e terra ripieno.

Aon e fonte nella regione d'Aonia, in cui e nomato: alle Muse sacro: dalquale ed esse Aonidi sono chiamate.

Appollo ouer fonte d'apolline, e in Licia Turio appellato.

Archemoro è fonte nella selua Nerucea, presso ilquale è celebrato il giuoco in onore d'Archemoro, figliuolo del Re Licurgo, e dal medesimo nominato, concio fusse cosa che innanzi Langia si chiamasse.

Archidemia e fontana di Sicilia discorrente nel territorio Siracusano.

Aret e fonte di Sorìa, presso ilquale Gedeone, an-

ne, andando contra i Madianiti, pose li suoi campi.

Aretusa è fonte di Sicilia, alle mura di Siracusa vicino, in quella parte, che si chiama Archadina, molto illustre per li versi di poeti, delquale costumasi tal fauola recitare. Dicono Aretusa essere stata Ninfa di Elide, e lauandosi nel fiume Elide essere stata da lui diletta: ed ella fuggendolo, ed essendo dalle riuolture della sua acqua internuta, auere inuocato l'aiuto degl'Iddij: per loquale fu trasmutata nel fonte del suo nome. Nell'onde delqual volendosi Alfeo mescolare, per pietà degl'Iddij, per alcune vie sotterranee in Sicilia peruenne: e benche per que' medesimi cammini l'auesse seguitata nello stesso luogo s'è mescolato. altri dicono quella essere stata Ninfa Ciciliana, e venendo da Elide in Cicilia esere stata da Alfeo amata: Ma o che il fonte da Elida venga, o che in Sicilia nasca, questo tiensi per aperto, Alfeo da Elide in Sicilia penetrare, e col predetto fonte mescolarsi: dellaqual cosa argomento euidentissimo dicono essere, lo fonte Aretusa di cinqu'anni in cinque anni fuori mandar alcuni purgamenti, iquali altro essere non appaiano se non isterchi d'animali nel sacrificio Olimpiaco in Alfeo, preso Elide, nel secondo fiume gettati, e così essere in Aretusa portati: oltre a questo dicono alcuni questo fonte di cinque anni in cinqu'anni di luogo in luogo cangiarsi.

Aretusa e vn'altra fontana in Itaca'vscente

fuori appo pietra sourannominata Corace. Del laquale tal fauola si recita. Corace fu vn certo cacciatore, ilquale, per qualunque cagione sia stato, da quella pietra nel mare precipitossi, da se il nome alla pietra lasciando: la cui madre Aretusa, veggẽdo il pricipizio di mesta voglia. buttossi la miserabile nel propinquo fonte, e al fonte morta diede il nome.

Aretusa, e questo è vn altro fonte (si come a certi è piaciuto) nel contado Tebano.

Artaco è fonte presso i Lestrigoni.

Asnamico è fonte circa Tiana, ad Etio Gioue sacrato. e però così chiamato: però gli abitatori in tal modo appellano l'acque. Questo in verità è molto marauiglioso. Perciocchè come si dice, l'acque sue, da sotterranei corsi fredissime, nel fonte vengono, in cui subitamente bollono, e per li contadini quiui abitanti, che per alcuna cosa dirittamente giurarono, è al bere soaue, e dolce. Ma alli giuranti falsamente, l'acqua salta dal fonte come contra i nemici percotendo, occhi, piedi mani, dita, e induce idropisia, e infermità di cascanti peli. e à gli offesi non è possibile partire, insino che non manifesteranno lo spergiuro à coloro, in pregiudicio de' quali giurarono.

B

Baia, ouuero fonti di Baia, sono di memoria dignißimi. Perciocche in poco spazio di terra moltissimi, e tutti salubre da per se vengono fuori. Ma Baia è vn luogo intra Pozzuolo, e'l monu-

monumento di Miseno presso'l mar di Campagna, non occupando lungo tratto del lito, con tanta benignità del cielo, e fertilità di campi, e amenità di boschi, e mare celebre, e disiderabile, che già a se tutti li Romani principali tiraua: e abbandouata Roma di verno, e primauera gli riteneua: quel che gli edifici grandi, e per vecchiaia consumati rendono testimonianza assai, e ciò che non poca ignominia induce a quelli. Appaiono ancora i serragli d'ostriche e pesci in mezzo del mare: e oltre a questo è nobile di Meschite. Però li puossi d'Apollo l'oracolo vedere non piccolo, con artificio di maestri: & non per deità del Nume uenerabile. Oltre a questo uedesi l'oracolo della Sibilla al lago Auerno imminente, e un tempio antichissimo: e un'altro tempio, oltre a gli altri tutti, derelitto, lo quale stimano alcuni essere stato di Venere. E di Fontane abbondeuolissimo, e tutte, secondo le diuersità a infirmità diuerse rimedio salutifero danno, e quello che è marauiglioso in qualunque luogo cauerai nel lido facilmente, e quasi circa la superficie della terra onde tiepide trouerrai, le quali a guisa dell'altre, le infermità medicheranno. Ma a cui conferiscano l'isperimento dimostra l'effetto. Ma tra gli altri e vn riuo speziale nel lito, da tutti rimoto da' contadini Tritoli nomato. Questo certamente scolpito a mano in superbo archiuolto, e chiaro d'ampio abitacolo a guisa del bollente mare oceano, due uolte il di lancia fuori acque feruide, e altretante rin-

ghiottiscele tiepide, e soccorrendo a varie infermità, tutti gli altri uince di fama inclita.

Bandusie è fontana limpidißima.

Bibli è fonte di Meso potania non lungi da Carre, di cui tal'è la fauola. Bibli fu sirocchia di Cauno, & con nefando amore amollo, ilquale auendo ad odio l'amor della sorella, e fuggendola, la infelice infino a carre indarno seguitollo, Ma lí non essendo per lo dolore soficiente a ir più auanti per misericordia degli Iddij si conuertì in fonte del suo nome.

Bitiume, ouer fonte di natura di creta, ouuer solfo ardente, secondo io posso pensare, è appresso li Etiopi appo li Corambi.

Blando è fonte presso scena Giulia, d'acque abbondante. e perche con la sua abbondanza pare di lusingare alle opportunità de' contadini, haßi acquistato il nome di Blando.

C

Caparnao è fonte di Galilea, cui molti credono per uie sotterranee dal Nilo fiume diriuare, perocche in esso produca il pesce coratino in nessun altro luogo eccetto che in questo fonte, e nel Nilo trouato.

Calliroe è fonte della regione Artica, e di salubrità medicinale porta la gloria, e nasce non discosto da Ierosolima, così dalle lode dell'acque nominato.

Calipia è fonte in Epeso città, preßo il tempio di Diana Efesia, opera egregia dell'Amazzoni.

Camene, ouer fonte delle Camene fu a Roma.

Caminoue è fonte, che ha l'acque calde sanza bollire, le quali se col uino mescolerai tre giorni seruano il calore della beuanda.

Carmameni è fontana di Meonia.

Castalio è fonte alli poeti molto famigliare, conciosia che alle Muse sia sacro, questo è nel monte parnaso, ed è detto Castalio da certa vergine Castalia alla qual uolendo Apollo fare violenza essa nel fonte precipitossi, e in quello il nome lasciò, e la uita.

Chebron è fonte di Giudea, presso ilquale Ismeal fu superato: huomo non della stirpe di dauid, ilqual dopo consolata Gerusalemme, molti Giudei vccisi auea da Nabuzada re principale di Babilonia.

Celpsia è fonte della regione Attica.

Chij e fonte nell'isola di Scio, dalla quale eziandio è scuran nominato: la cui acqua se alcuno beuerà grosso d'ingegno diuiene.

Ciane è fonte di Sicilia nel contado Siracusano, di cui gli antichi tal fauola recitauano. Ciane fu Ninfa Ciciliana, e compagna di Proserpina, la qual ueggendola esser da Plutone portata, uolse del rubatore impedire il cammino, e non potè: vltimatamente, piangendo, con troppo dolore, per vedersi sprezzato in fonte del suo nome fu conuersa, concesso che alcuni dicano quella essere stagno ouuer palude.

Cicerone, ouuer fonte di Cicerone, non lungi è da pozzuolo gettante acque calde: le quali agli occhi egri sono molto utili, e pero e chiamato di

Cicero-

Cicerone.perche è nella sua villa, laquale è Accademia chiamata in quella strada, che dal lago Anniomona a pozzuolo nondimeno uiuẽdo Cicerone non era fonte: ma dopo la sua morte, per poco interuallo di tẽpo, Antistio uecchio, detta uilla possedendo, nella prima parte di quella apperue il fonte, ilquale eziãdio da laureña Tullio, uno de' seruidori di Tullio, cõ uersi fu celebrato, acciò potesse apparire, mẽtre l'huom chiaro uisse agli occhi mẽtali de' mortali, cõ sua sciẽza auer prestata medicina: e dopo il nome suo, essendo morto, porgere alle corporee luci rimedio.

Cizio, ouer Cizico è fonte presso Cizico città d'Asia: e così dalla città stimo nominato, benche da alcuni sia chiamato la fontana di Cupido: da cui pensarono gli antichi gl'incendi di Venere smorzarsi.

Clamo è fonte in Campagna presso Acere, ilquale quando s'accrescie, dicono i contadini de' campi circonuicini, significar futura peste.

Cleone è fonte d'Asia minore, non lungi da Cilene città di Marsia.

Clitunno (come alcuni dicono) è fonte di Meuania, altri vogliono esser lago degli Ombri, e circa quello buoi grandissimi generarsi, certi affermano esser fiume di Meuania.

Corali è fiume de Carpati.

Crimesco, ouer Crino è fonte dell'Attica regione.

D

Dan è fonte nel monte Libano, da cui esce vn fiu-

vn fiume, ilqual tanto serua il nome del fonte, che si congiunga ad vn altro fiume, dal medesimo monte nascente: ilqual Gior è nomato. ma giunti insieme fanno lo fiume Giordano.

Deri è fonte appo Macelge castello de' Garamanti, di marauigliosa condizione: certo l'acque sue dal meriggio insino a mezza notte sono feruentissime: ma da mezza notte insino al meriggio al contrario freddissime.

Delio è fonte a Diana sacro, e da lui essa è soprannomata Delia,

Dirce è fonte in Boezia propinquo à Tebe di cui narrarsi tal fauola Antiopa figliuola del Re Nitteo prese per marito Linceo Re de' Tebani, ilquale auendola trouata da Gioue pregnante, da se disciacciolla, e Virce tolse, per moglie: la qual temendo, che Linceo si auesse a ritirare all'amor d'Antiopa, fecela imprigionare: ma in vero Antiopa auendo partoriti Anfione e Zeto, di pregion liberata, armò di sdegno i figliuoli già grandicelli, contra Linceo, e Dirce, li quali ucciso Linceo, e occupato el reame de' Tebani, ligarono Dirce alli tauri indomiti, liquali auendola strascinata e morta, lasciaronla poi lì, doue nasce il fonte Dirce, ilqual di vero alcuni vogliono, esser fatto e nominato dalla medesima Dirce, p misericordia degl' Iddij in fonte mutata.

Dora è fonte de' Sabei.

E

Edipode è fonte di Boezia, credo da Edipo Re de' Tebani appellato.

Egeria

Egeria è fontana nel bosco, Aricino ad Aricia propinquo la qual da Numa Pōpilio Re de' Romani fu alle Muse dedicata: e conciofuße che da luogo scuro vsciße, per aumentare a suoi parlamenti la fede, nel medesimo luogo fingeua se douer consigliar del danno, e delle cose da fare, mentre solitario esercitasse l'Idromanzia.

Egelone è fonte in Frigia, non lontano dalla fontana Marsia.

Ena è fonte, da cui è il luogo doue Ena, è nomato, oue già fu vn Idolo da tutta la region venerato, ma questo luogo è propinquo a Taima Nicgorandi tra Elia, e Diopoli.

Enuscabele è fonte in Arabia, ilqual dinota nome di gamberi.

Epigramea è fontana in Boezia, presso la quale stimano alcuni Cadmo auere immaginati i caratteri delle lettere.

Esculapio, ouer fonte d'Esculapio è in Atene, e le cose in quello gettate al fondo, nel fiume Falerio, nel campo Atrino scorse, sogliono esser trouate.

Esso è fontana di Fodi.

Essampeo è piccol fonte appo i Calipodi, liquali sono Sciti: questo manda fuori acque tanto amare, che tantosto che Ippani di Sciti fiume grandißimo a lui si mischia, subito rendelo amaro tutto, conciosia cosa che insin là sia stato dolce, e potabile.

F

Freddi sono fonti nel contado Ardeatino, per

per l'odor di solfo puzzolenti.

Flutia è fontana di Cicilia.

G

Garga è fontana di Negroponte, in cui Atteone uide Diana lauantesi, dalla qual fu in ceruio trasformato, e da' suoi cani presso questo fonte, lacerato.

Gargafia, ouer fonte di Gargafia è fonte in Boezia a Diana già sacrato, ilqual medesimo è da certi stimato essere col superiore, e diuersità di luoghi non contradice, conciosia che facilmente s'habbia potuto un per un'altro pigliare: perciocche Negroponte da Boezia non è con altro mezzo diuiso, saluo che con un canale.

Geone è fonte in Giudea, di presso alquale da Natan profeta, e da Sadoc sacerdote Salomone fu unto in Re de' Giudei.

Geron è fonte di Mesciacodice: in cui se le bianche pecore beuono diuengon nere.

I

Iezara è fonte a Samaria uicino: nelqual gli Samaritani portãdo il corpo del Re loro Acab uccisio in Samaria, lauarono il suo carro asperso di sangue.

Imea è fonte dell'Attica regione.

Inessa è fonte di presso Rodiani, da cui è un fonte in Sicilia è chiamato.

Iob è fonte in Giudea, che (come dicono) quattro uolte l'anno cangia il colore, cioè poluereo, sanguinente, uerde, e limpido, seruando ciascuno tre mesi.

Ioue, ouer fonte di Gioue, è per doppia cagione marauiglioso: perocche essendo freddissimo, se le faci ardenti fieno in esso sommerse, a guisa degli altri le smorza: ma le faci spẽte riaccende: oltre a questo manca sempre sul meriggio, e a mezza notte di souerchio abonda; per la qual cosa dagli abitatori è appellato Ana panomene.

Ippocrene è fonte di Boezia: stimano alcuni questo esser nato, per la percotitura del cauallo pegaso: e dindi souran nomato: il qual fingimento facilmente è discoperto, se si guardi alla storia secondo alcuni: vogliono alcuni Cadmo sedendo a cauallo, mentre a se, e alli compagni cercaua luogo da abitare, primieramẽte presso questo fõte essersi fermato: e perchè egli fu delle greche lettere inuentore, la cogitazion delle quali forse, lì prese, volle quello essere sacrato alle Muse.

Iuturna è fonte in Italia di presso lo fiume Numico: e perchè è salubrissimo, ha sortito il nome di Iuturna, cioè da aiutare: veramente l'antichità sempre ebbe in costume portare a Roma ne' sacrifici l'acqua di questo fonte.

L

Langia è fonte nella selua Nemea: ilqual presso il luogo di battaglia di anno in anno era celebrato ad Archemoro figliuol di Licurgo: dal qual poi Archemoro è appellato.

Larine è fonte dell'Attica regione.

Lerneo è fonte, cui dicono Nettuno: ilqual poscia che mescolossi lasciuamente con Amimone

mone figliuola di Danao, dal satiro liberata, percosse il luogo con la Fioscina, e produsse il fonte Lerneo: e lo fiume Amimone, che da quello esce nomino dalla viziate vergine: questo nondimeno disopra abbiamo scritto Amimone, d'altri seguendo l opinione.

Letneo è fonte d'Arcadia: le cui acque, dicono, che non permettono le femmine patir sconciature.

Leucogei sono fonti presso pozzuolo, e Napoli, che medicano gli occhi egri.

Libetro è fonte di Magnesia, sacro alle Muse da cui le Muse dette sono libetride.

Lino è fonte d'Arcadia, ilqual non lascia fare sconciature, cioè disperdere.

Linope ouer Liriope è fonte, in cui dicono Narciso hauersi primieramente veduto, e presso dell'amor di se stesso dipresso quello essersi morto.

M

Magra è fõte di Sicilia nel cõtado siracusano.

Marsia è fonte di Frigia presso il castello di Cilene.

Melle è fonte in Esciato, di cui se acqua sarà beuuta dalle pecore nere, diuerranno bianche:

Menai è fonte in Sicilia presso i leontini, per loquale temon giurare.

Messi è fonte di Tessaglia.

Molo è fonte nell'isola di Delo, diconlo col fiume Nilo in vn medesimo tempo crescere, e discrescere.

Miturione è fonte nel golfo Argolico.

N

Nast è fonte nel tribu Beniamin, ilquale dagli altri Napto è appellato.

Neminica è fonte nel contado Reatino.

Nettuno è fonte presso Terracina, di cui chi non addandosi beeua, si moriua, il perche stropiato fu dagli antichi, questo di sopra Anxur chiamammo.

Ninfeo è fonte, presso ilquale gentili celebrauano i nomi delle ninfe.

Niobea è fonte nel golfo Argolico.

O

Oestro è fonte di Sicilia, presso ilqual son venerate le Muse.

Orto, ouer fonte degli orti, correndo presso il colle del monte Libano, fa vn fiume, ilqual si mischia col mare tra Tortosa, e Tripoli.

P

Paneo è fonte sotto il monte Libano: in cui se alcune cose natanti sieno gettate, tutte saranno trouate nel lago, nomato Fidia.

Pegaseo è fonte nel monte Parnaso alle Muse sacrato, e fatto dall'unghia del pegaso cauallo, e dindi Pegaseo nomato, conciosia che a lui sieno piu altri nomi.

Pimpleo è fonte di Macedonia, sacrato alle Muse, Pinfadi da quello nomate.

Pirece fonte di Coranto.

Pitonia presso Marsi è fonte salubrißimo: nasce negli vltimi monti di Peligno, e d'altre

acque

acque abondeuole, passando i Marsi, e il lago Fucino s'immerge in vna spilonca: e nel contado di Tuli di nuouo spargesi: nel che fatti alcuni difici Anco Marzio, vno delli Re Romani, prio cominciò volerlo a Roma tradurre, dopo ilqual Quinto Marzio Re allora pretore, e dopo costui Marco Agrippa istaurollo.

Protesi è fõte presso Tesifonte città di Persiani.

Psamate è fonte presso Tebe.

R

Regie acque, cioè fonte d'acque regie, è in Albania non lungi da Cima, e dal castello Macroceraùni.

Rogel è fonte nel tribu Beniamin, presso ilqual Adonia sacrificò animali.

Rodo, ouer fonte di Rodiani è in Chersoneso, ilqual di nou'anni in nou'anni butta fuora suoi purgamenti.

Rotrini sono fonti in Frigia, al contado Agaleseno, e ad Apamea città propinqui.

Rubro è fonte d'Etiopia, di cui chi beue diuenta ebbriaco.

S

Sacro è fonte in Albania molto freddissimo, e di riguardeuol diuersità: perocchè se in quello sommergerai vna face ardente, istinguela, e le spente infiamma: questo disopra habbiam detto fonte di Gioue.

Salmace è fonte in Caria appo Alicarnasso città, ilqual con falsa opinione di molti è creduto indurre alli beuenti morbo venereo. E per

questo stimano la finzion poetica esser nata, la qual leggesi del fanciullo Ermete dalla Ninfa Salmace preso, e di due esser fatto vn corpo l'vno e l'altro sesso auente. Ma altra cagione molto diuersa ha dato luogo alla finzione, e a gli animi intendenti se infamia sia nata al fonte. L'acqua veramente di questo fonte è molto chiara, e di sapore al gusto dilettevole, e venendo vn certo Guida e Arenania da Argo menarono genti ad abitare in Troezena, d'onde scacciarono i barbari Carre, e Lelegi; alli quali scacciati dalle loro sedie andarono in luoghi montuosi vicini, e con rubagioni cominciarono a molestare li nuoui giunti abitatori. Ma vno delli contadini auendo fatto presso la fontana vn ostello publico da guadagno, allettato dalla bontà dell'acqua, e auendo empiuto detto ostello di tutte cose, per cagion di lucro, acciò al cibo nutrire potesse gli huomini, e continouando, con tempo adiuenne, che o per necessità, o per dilettazione vi traßе alcuni de' barbari: dopo iquali, e altri ancora vennero, per la fama del luogo: e cosi pigliando conuersatione con li greci a poco a poco cominciarono a lasciar gli feroci costumi, e come umani a diuentar, molli: e vltimamente di bestie huomini miti, e non (si come alcuni intendono) furon fatti dal fiume a lasciuia inchineuoli, ma da siluestra e troppa asperità a mansuetudine riuocati, e faccendogli con li nemici peregrini cittadini gli potè in perpetua amicizia congiugnere.

Sasola è fonte della prouincia, Narbonese, non con acque dolci spargente; mà più salse del mare, onde meritamente sortisce il nome, distante è vn poco dal lago Rubreso, ilqual riceue lo fiume Arasse.

Same è fontana nel tribu Beniamin.

Siala è fonte nelle radici del monte Sion, spargentesi non con acque perpetue, ma bolle a certe ore, e alquanti giorni.

Sinomotoe è fonte d'Achaia notissimo, non lontano dal castello di Patras.

Sole, anzi fonte del sole è nella regione de' Cirenei, nel mezzo del bosco Amonio: chiamato, ilqual certo, considerata la sua mutazione, è mirabile: dicono surgente il sole, l'acque sue tiepide correre, & nel caldo di meriggio fredde, e inchinando esso sole alla notte di nuouo intiepidirsi, e a mezza notte bollire: ritornando tiepido mentre la notte fassi al giorno propinqua.

Sorga è fontana dal surgere detta nella prouincia di Narbona, nel luogo che nomato è valle chiusa, ed è fonte nobilissimo, perocchè da vn antro remotissimo del sassoso monte tanta abbondanza d'acque uien fuori, che può pensare aprirsi gli fonti d'Abisso: nondimeno spargentesi più quietamente in certo tempo dell'anno: e conciosia che l'acqua sia chiarissima, e subito fatta al gusto piaceuole, il fiume d'ottimi pesci è ferace, nel suo fondo vn'herba producendo alli buoi tanto saporita, che pascolandosi assiduamente per prender quella con le teste sommerse stansi,

quasi infino al periglio di affogarsi. Poscia per asprissimi sassi spargendosi con picciol corso, nel Rodano si somerge. Celebre in vero è per lode degli antichi, & per la copia dell'acque, & per la fertilità de pesci per erbe, ma dapoi fatto molto più illustre col verso è abitazione del nuo uo albergatore, è conciosia che tal luogo paruto fusse a ogni modo dalla frequenza d'huomini rimoto Francesco Petrarca in nostra età huomo inclito, e poeta chiarissimo, cõteraneo e maestro mio, posposta la nuoua Babillonia, presso questo monte venne: e fattosi vn piccol tugurio, e acquistatosi vn poderetto, e cõtẽto del seruigio del suo agricoltore, sbandite da se le lasciuie tutte, nel medesimo luogo, cõ onestà, e santità mirabile il fiore quasi tutto di sua giouanezza consumò: e quantunque dall'amenità della sollitudine mol to intertenuto fusse, non però con vitupereuole e vano ozio perdette il tempo: anzi alle sacre lettere continouamente studiando: tra scogli de' monti, e ombre de' boschi, con testimonio della sonante fontana, l'Affrica in verso eroico, libro egregio, delli fatti del primo Scipione affricano, cantando, con arte marauigliosa compose: e cosi la Bocolica verso riguardeuole: cosi molte pistole in verso: cosi contra i Medici inuettiue, e a gli amici molte lodeuoli pistole: e oltre a questo di vita soletaria a Filippo Vescouo di Cauaglione vn libro, con tanto isquisito & soblime stile, che più presto da diuino, che umano ingegno pare essere vscito: per la qual cosa dopo cessato

ſato lo quaſi antico miracolo dell'acque, e ſuperſrato il feruor dell'età, dopo la ſua partita, gli abitatori viſitano quell'albergo, a guiſa di certa coſa ſacra, e di diuinità piena, a quei, che non ſanno, e a foreſtieri dimoſtrandolo in luogo di miracolo.

Spandeo è fonte nell'iſola d'Aſia.

T

Tamarigi ſono fonti di Cantabria perciocchè eſſendo tre e otto piedi intra ſe diſtanti, da vn gran fiume raunanſi in vna foſſa: e ancora che vn fonte, a loro vicino, ſanza ripoſo correntiſsimo ſia, nondimeno queſti certamente ogni dì ſeccanſi dodici volte, e alcuna volta venti, la qual coſa gli Cantabri in agurio pigliano.

Tanio è fonte d'Arabia nõ lungi dal monte.

Teſiaro è fonte, che alle donne a ſe preſentateſi, porge grazia d'ingrauidarſi.

Tima è fonte preſſo Colofonia, nella ſpilonca d'Apollo Clario: per lo beuer del quale coſe marauiglioſe d'oracoli ſon vedute: nondimeno con più breue vita delli beuenti.

Turio è fonte nel promontorio d'Etiopia da' nauiganti diſiderato.

V

Velini ſono fonti d'Italia oltre le Interrane.

Virnino è fonte appreſſo Laconi.

Z

Zame è fontana in Affrica, la cui acqua ſe alcuno beuerà farà buona voce a cantare.

Il fine de' Fonti.

Trattato de' Laghi.

VEA in animo auendo detto de' fonti, douer delli fiumi scriuere: ma perche spesso vediamo fiumi certi da' laghi vscire, o da lor riceuuti fuor saltare, meglio mi parue mutar proposito, e prima porre i famosi laghi, acciò posponendogli, io non paia auere i fiumi dalle bocche in fonti riuocati: Lago adunque è d'acque vna gran raunanza, e dal l'occulte vene della terra vegnente, ed in vn luogo consistente: il perchè dicono alcuni lago quasi luogo d'acque: la natura delle cose dispose questi in ogni luogo, per lo circuito delle terre veramente à grandissimo comodo de' mortali, e ogni cosa, che alcuni dissero, questi molto alieni dalli fonti mostrarono: ma gli fonti s'accrescono, e minuiscono ageuolmente per piogge, e altre sopravuegnenti, e cessanti acque, doue i laghi vediamo sanza crescimento, assorbire fiumi grandi, o riceuergli come forestieri, e subitamente mandarli fuori, e li fonti hanno vscita in riui, ouuero in fiumi. I laghi, non dirò tutti, ma per la maggior parte, non hanno vscita: ancorchè non sappiamo in che luogo ascondan le piogge, e altri torrenti, e i laghi grandi nauigi portano: e dalli fonti piccole barche non nuotano: oltre à que-

tre à questo li fonti, pesci non pur piccioli nudriscono, doue da' laghi quasi tutti abbiamo grandissimi, e saporiti pesci: Sono alcuni, che dicono ciò che è guari disconueneuole, laghi essere il medesimo con li stagni, conciosia che i Franceschi, sanza differenza alcuna, così per tutto gli chiamino: e di vero inconueniente cosa conciosia, che interuenga l'acque stagnanti mancare, e alle volte lasciare arida la terra, e alcuna volta sueнute l'acque per lo calore estiuo: il soprarestante mar ire in picciola acqua, e di tristo puzzo ammorbare i vicini luoghi, quel che a' laghi non fu quasi mai veduto interuenire: à che procederò in molte parole: conciosia che manifestamente appaiano fonti, stagni, e laghi tra se diuersi esser e è nel discriuere de quali, fauoreggiando sempre colui, che con arido puote stabilirgli, per alfabetò, secondo vsanza procederemo: e conciosia che Achero, ouuero accheronte primo all'ordine s'offerisca, farenlo prenze degli altri.

A

Achero, ouuer Acherõte certi vogliono esser lago presso l'inferno portantesi, e lì fare il fiume Acheronte.

Acronio è lago nell'alpi, ilquale è fatto dal Reno discendente dal fonte.

Aetico è lago d'Apollonia.

Auio è lago, la cui acqua ha l'autorità di tor via le macchie del corpo, ouuer taccherelle.

Albano è lago nel Monte Albano, non di-

ſcoſto da Roma, da cui fu vn uaticinio, i Romani non poter mai prendere i Veienti popoli, ſe l'acqua del lago Albano non fuſſe primieramente gettata fuori.

Alce è lago per porcidamo, cui penſo ſia preſſo gl'Indiani, nelqual non andando alcuna coſa al fondo, tutte coſe di ſopra nuotano.

Alotrine è lago nell'Aſia minore, nel monte Motrine, da cui naſce il Meandro fiume.

Aluuri è lago ſoura Iſtropoli, non lungi dalle bocche del fiumicello Iſtro.

Aſconio è lago in Bitinia, propinquo al monte Olimpo, e alla città Euſa da Annibale dificata.

Ampſanto è lago preſſo i Lucani, da cui eſce puzza tanto mortifera, che gli uccelli diſopra volanti, riceuuto tal fetore, ſi muoiono.

Anao è lago in Aſia, che dall'aſſenzio d'intorno naſcente, è macchiato.

Anetico è lago d'Egitto, d'intorno alqual naſce papiro, di cui furono fatte le prime carte.

Anio è lago vicino à pozzuolo, ilquale ſtimo io oggi eſſere appellato lago del ſudatorio, dal bagno che è nel margine di quello, conciosia che vn'altro lago, oltre à queſto, in quelle parti non ſia nominato: in queſto altro animale non s'ode ſe nõ rane, e ancora con nullo artificio (come dicono i contadini) il fondo ſi può trouare: e conciosia che in forma di teatro ſia da altri monti circondato, e non abbia alcuna vſcita, il circuito non è più d'otto mille paſſi, vn monte tra gli al-

gli altri verso Austro è à questo sourastante pieno di filici, dalquale nel mese di giugno tanti globi di serpenti insieme inuiluppati, e tutti nel lago giu si precipitano, ch'è à vedere cosa mirabile, e non è chi mai abbia veduto alcuno di quegli vscire, ne notando altimenti andare.

Aretissa è lago d'Armenia, in cui lo Tigri fiume, con empito di corso entrando, in parte niuna si mescola al lago, non altrimenti, che se dalle sia ripe contenuto: anzi, custodito il suo letto, esce nella parte di rimpetto, con ciò che seco entra dentro, sempre portando: del che testimonio rende la dissimiglianza dell'acque. Il lago vicendeuolmente lascia questo fiume tanto liberamente scorrere, che si come a lui il fiume nulla dona del suo, cosi il lago da lui non permette sia tolto del suo: il che in verità ne' pesci è manifesto, de' quali il lago ne nudrisce vna sola qualità, e'l fiume moltissime, de' quali non fu mai alcuno trouato da' pescatori nell'acque del lago, e cosi ne anche di quella qualità che nel lago nasce, alcuno fu vnque trouato nell'acque del Tigri trascorrente, ne visto, ne preso, con tanta diligenza ciascuno i suoi conserua.

Aricino lago è da Roma non lontano, nomato da Aricia castello propinquo, presso ilquale Ippolito da Esculapio a vita reuocato, volle Diana mutato il nome, nascoso stare, ilqual fu detto due fiate huomo, e quiui Diana tradusse li sacrifici.

Amarico è lago à Troia vicino.

Asanio

Asanio è lago, la cui acqua nella superficie è dolce e potabile, e se al profondo procederai sarà trouata viziosa.

Asfalti è lago in Soria, nella prouincia, che già molto, e chiamata di cinque città, il qual certo in molte cose è mirabile: in prima non produce cosa alcuna, ne riceue alcuna spezie di animali viuenti; la qual cosa volendo Vespasiano prenze, con isperimento vedere, certi huomini del notare ignari, e a morte dannati comandò in questo esser buttati, i quali benche sommersi fussono, uiui come da vn grande spirito furono di sopra spinti: così ancora non riceue vccelli vsati a sommegersi, tutte le cose, che mancano di vita, inghiottisce: e se ui porrai vna lucerna ardente, viuendo il lume di sopra, nuota; e questo spento, sommergersi affatto: le cui acque amare, e al gusto fastidiose producono palle molto grandissime di certa creta di natura di solfo, il che fa il lago potere essere da venti molestiato: ancora, oltre a questo, è molto impaziente di nauigazione, conciosia che ogni cosa morta rifiuti, anzi sorbe, eccettuando le cose unte di detta creta: egli è nondimeno utile a' lauamenti degli infermi, e medica certi morbi; e perche è grande, e sanza moto è appellato mar morto. Vogliono alcuni quello esser detto mar salinario, di lunghezza è chiuso tra Ghierico, e Zoaro d'Arabia miglia settecento ottanta, non auendo d'ampiezza oltre cl. circa i margini di questo le città de' Sodomiti da fuoco diuino consumate, giaccionsi

giaccionsi, come ancora alcune vestigie di quelle testificano, e ciò che è mirabile, e a memorar degnissimo, iui sono alcuni campi producenti alberi di rara bellezza, faccenti pomi, intanto, che se chi le uedrà, sia tratto in disio di mangiar le, se ne prenderà, subito aprõsi gli alberi, e risoluonsi in cenere, e fumando paiono dimostrar diuino giudicio: ha gran tempo, che appo questo balsamo si raccoglieua: gli alberi del quale stirpati furono da Cleopatra di Marc' Antonio, Reina d'Egitto, e tutti, insino ad uno, trasportò in Alessandria, doue li fece piantare, e lì si stanno infino all'odierno giorno.

Auerno è lago in Cãpagna nel golfo di Baia, dai versi de' poeti celebratissimo. Nelli margini di questo le pareti per vecchiaia mezze cõsumate dimostrano ancora l'opera magnifica dell'oracolo Sibillino: oltre à questo sono d'intorno fonti assiduamente nascenti, e tiepidi, perche è vicino al mare: il qual commosso da venti si mischia con quello, e per lo solso bogliente, tutte l'acque vicine rende impotabili: pochi pesci produce, e piccioli, e neri, e all'vso umano incomodi: mai ne riceue di grandissimi alcune fiate dal furibondo pelago in esso lanciati, e benchè forsi al primo gustare dell'acqua paia difficile, nondimeno assuefattisi in quello, si viuono, non molestati da pescatori: dicono gli antichi questo lago d'Auerno essere stato da selue intanto circondato, che a rispirare gli era poco spazio lasciato: egli certo è di piccolo circuito, e d'intorno da conti-

noui

Miturione è fonte nel golfo Argolico.

N

Naſt è fonte nel tribu Beniamin, ilquale dagli altri Napto è appellato.

Neminica è fonte nel contado Reatino.

Nettuno è fonte preſſo Terracina, di cui chi non addandoſi beeua, ſi moriua, il perche ſtropiato fu dagli antichi, queſto diſopra Anxur chiamammo.

Ninfeo è fonte, preſſo ilquale gentili celebrauano i nomi delle ninfe.

Niobea è fonte nel golfo Argolico.

O

Oeſtro è fonte di Sicilia, preſſo ilqual ſon venerate le Muſe.

Orto, ouer fonte degli orti, correndo preſſo il colle del monte Libano, fa vn fiume, ilqual ſi miſchia col mare tra Tortoſa, e Tripoli.

P

Paneo è fonte ſotto il monte Libano: in cui ſe alcune coſe natanti fieno gettate, tutte ſaranno trouate nel lago, nomato Fidia.

Pegaſeo è fonte nel monte Parnaſo alle Muſe ſacrato, e fatto dall'unghia del pegaſo cauallo, e dindi Pegaſeo nomato, conciofia che a lui ſieno piu altri nomi

Timpleo è fonte di Macedonia, ſacrato alle Muſe, Pinſadi da quello nomate.

Pirece fonte di Coranto.

Pitonia preſſo Marſi è fonte ſalubriſſimo: naſce negli vltimi monti di Peligno, e d'altre

acque

acque abondeuole, passando i Marsi, e il lago Fucino s'immerge in vna spilonca: e nel contado di Tuli di nuouo spargesi: nel che fatti alcuni difici Anco Marzio, vno delli Re Romani, prio cominciò volerlo a Roma tradurre, dopo ilqual Quinto Marzio Re allora pretore, e dopo costui Marco Agrippa istaurollo.

Protesi è fõte presso Tesifonte città di Persiani.

Psamate è fonte presso Tebe.

R

Regie acque, cioè fonte d'acque regie, è in Albania non lungi da Cima, e dal castello Macroceraunì.

Rogel è fonte nel tribu Beniamin, presso ilqual Adonia sacrificò animali.

Rodo, ouer fonte di Rodiani è in Chersoneso, ilqual di nou'anni in nou'anni butta fuora suoi purgamenti.

Rotrini sono fonti in Frigia, al contado Agalaseno, e ad Apamea città propinqui.

Rubro è fonte d'Etiopia, di cui chi beue diuenta ebbriaco.

S

Sacro è fonte in Albania molto freddissimo, e di riguardeuol diuersità: perocchè se in quello sommergerai vna face ardente, istinguela, e le spente infiamma: questo disopra habbiam detto fonte di Gioue.

Salmace è fonte in Caria appò Alicarnasso città, ilqual con falsa opinione di molti è creduto indurre alli beuenti morbo venereo. E per

questo stimano la finzion poetica esser nata, la qual leggesi del fanciullo Ermete dalla Ninfa Salmace preso, e di due esser fatto vn corpo l'vno e l'altro sesso auente. Ma altra cagione molto diuersa ha dato luogo alla finzione, e a gli animi intendenti se infamia sia nata al fonte. L'acqua veramente di questo fonte è molto chiara, e di sapore al gusto diletteuole, e venendo vn certo Guida e Arenania da Argo menarono genti ad abitare in Troezena, d'onde scacciarono i barbari Carre, e Lelegi; alli quali scacciati dalle loro sedie andarono in luoghi montuosi vicini, e con rubagioni cominciarono a molestare li nuoui giunti abitatori. Ma vno delli contadini auendo fatto presso la fontana vn ostello publico da guadagno, allettato dalla bontà dell'acqua, e auendo empiuto detto ostello di tutte cose, per cagion di lucro, acciò al cibo nutrire potesse gli huomini, e continouando, con tempo adiuenne, che o per necessità, o per dilettazione vi trasse alcuni de' barbari: dopo iquali, e altri ancora vennero, per la fama del luogo: e così pigliando conuersatione con li greci a poco a poco cominciarono a lasciar gli feroci costumi, e come umani a diuentar, molli: e vltimamente di bestie huomini miti, e non (si come alcuni intendono) furon fatti dal fiume a lasciuia inchineuoli, ma da siluestra e troppa asperità a mansuetudine riuocati, e faccendogli con li nemici peregrini cittadini gli potè in perpetua amicizia congiugnere.

Sasola

Sasola è fonte della prouincia, Narbonese, non con acque dolci spargente; mà più salse del mare, onde meritamente sortisce il nome, distante è vn poco dal lago Rubreso, ilqual riceue lo fiume Arasse.

Same è fontana nel tribu Beniamin.

Siala è fonte nelle radici del monte Sion, spargentesi non con acque perpetue, ma bolle a certe ore, e alquanti giorni.

Sinomotoe è fonte d'Achaia notissimo, non lontano dal castello di Patras.

Sole, anzi fonte del sole è nella regione de' Cirenei, nel mezzo del bosco Amonio: chiamato, ilqual certo, considerata la sua mutazione, è mirabile: dicono surgente il sole, l'acque sue tiepide correre, & nel caldo di meriggio fredde, e inchinando esso sole alla notte di nuouo intiepidirsi, e a mezza notte bollire: ritornando tiepido mentre la notte fassi al giorno propinqua.

Sorga è fontana dal surgere detta nella prouincia di Narbona, nel luogo che nomato è valle chiusa, ed è fonte nobilissimo, perocchè da vn antro remotissimo del sassoso monte tanta abbondanza d'acque uien fuori, che può pensare aprirsigli fonti d'Abisso: nondimeno spargentesi più quietamente in certo tempo dell'anno: e conciosia che l'acqua sia chiarissima, e subito fatta al gusto piaceuole, il fiume d'ottimi pesci è ferace, nel suo fondo vn'herba producendo alli buoi tanto saporita, che pascolandosi assiduamente per prender quella con le teste sommerse stansi,

quasi infino al periglio di affogarsi. Poscia per asprissimi sassi spargendosi con picciol corso, nel Rodano si somerge. Celebre in vero è per lode degli antichi, & per la copia dell'acque, & per la fertilità de pesci per erbe, ma dapoi fatto molto più illustre col verso è abitazione del nuo uo albergatore, è conciosia che tal luogo paruto fusse a ogni modo dalla frequenza d'huomini rimoto Francesco Petrarca in nostra età huomo inclito, e poeta chiarissimo, cõteraneo e maestro mio, posposta la nuoua Babillonia, presso questo monte venne: e fattosi vn piccol tugurio, e acquistatosi vn poderetto, e cõtẽto del seruigio del suo agricoltore, sbandite da se le lasciuie tutte, nel medesimo luogo, cõ onestà, e santità mirabile il fiore quasi tutto di sua giouanezza consumò: e quantunque dall'amenità della sollitudine molto intertenuto fusse, non peró con vitupereuole e vano ozio perdette il tempo: anzi alle sacre lettere continouamente studiando: tra scogli de' monti, e ombre de' boschi, con testimonio della sonante fontana, l'Affrica in verso eroico, libro egregio, delli fatti del primo Scipione affricano, cantando, con arte marauigliosa compose: e cosi la Bocolica verso riguardeuole: cosi molte pistole in verso: cosi contra i Medici inuettiue, e a gli amici molte lodeuoli pistole: e oltre a questo di vita soletaria a Filippo Vescouo di Cauaglione vn libro, con tanto isquisito & soblime stile, che più presto da diuino, che umano ingegno pare essere vscito: per la qual cosa dopo cessato

ſato lo quaſi antico miracolo dell'acque, e ſupe-ſrato il feruor dell'età, dopo la ſua partita, gli abitatori viſitano quell'albergo, a guiſa di certa coſa ſacra, e di diuinità piena, a quei, che non ſanno, e a foreſtieri dimoſtrandolo in luogo di miracolo.

Spandeo è fonte nell'iſola d'Aſia.

T

Tamarigi ſono fonti di Cantabria percioc-chè eſſendo tre e otto piedi intra ſe diſtanti, da vn gran fiume raunanſi in vna foſſa: e ancora che vn fonte, a loro vicino, ſanza riposo corrente ſsimo ſia, nondimeno queſti certamente o-gni dì ſeccanſi dodici volte, e alcuna volta venti, la qual coſa gli Cantabri in agurio pigliano.

Tanio è fonte d'Arabia nō lungi dal monte.

Teſiaro è fonte, che alle donne a ſe preſenta-teſi, porge grazia d'ingrauidarſi.

Tima è fonte preſſo Colofonia, nella ſpilonca d'Apollo Clario: per lo beuer del quale coſe ma-rauiglioſe d'oracoli ſon vedute: nondimeno con più breue vita delli beuenti.

Turio è fonte nel promontorio d'Etiopia da' nauiganti diſiderato.

V

Velini ſono fonti d'Italia oltre le Interrane.

Virnino è fonte appreſſo Laconi.

Z

Zame è fontana in Affrica, la cui acqua ſe alcuno beuerà farà buona voce a cantare.

Il fine de' Fonti.

Trattato de' Laghi.

VEA in animo auendo detto de' fonti, douer delli fiumi scriuere: ma perche spesso vediamo fiumi certi da' laghi vscire, o da lor riceuuti fuor saltare, meglio mi parue mutar proposito, e prima porre i famosi laghi, acciò posponendogli, io non paia auere i fiumi dalle bocche in fonti riuocati: Lago adunque è d'acque vna gran raunanza, e dall'occulte vene della terra vegnente, ed in vn luogo consistente: il perchè dicono alcuni lago quasi luogo d'acque: la natura delle cose dispose questi in ogni luogo, per lo circuito delle terre veramente à grandissimo comodo de' mortali, e ogni cosa, che alcuni dissero, questi molto alieni dalli fonti mostrarono: ma gli fonti s'accrescono, e minuiscono ageuolmente per piogge, e altre sopravuegnenti, e cessanti acque, doue i laghi vediamo sanza crescimento, assorbire fiumi grandi, o riceuergli come forestieri, e subitamente mandarli fuori, e li fonti hanno vscita in riui, ouuero in fiumi. I laghi, non dirò tutti, ma per la maggior parte, non hanno vscita: ancorchè non sappiamo in che luogo ascondan le piogge, e altri torrenti, e i laghi grandi nauigi portano: e dalli fonti piccole barche non nuotano: oltre à que-

tre à questo li fonti, pesci non pur piccioli nudriscono, doue da' laghi quasi tutti abbiamo grandissimi, e saporiti pesci: Sono alcuni, che dicono ciò che è guari disconueneuole, laghi essere il medesimo con li stagni, conciosia che i Franceschi, sanza differenza alcuna, così per tutto gli chiamino: e di vero inconueniente cosa conciosia, che interuenga l'acque stagnanti mancare, e alle volte lasciare arida la terra, e alcuna volta suenute l'acque per lo calore estiuo: il soprarestante mar ire in picciola acqua, e di tristo puzzo ammorbare i vicini luoghi, quel che a' laghi non fu quasi mai veduto interuenire: à che procederò in molte parole: conciosia che manifestamente appaiano fonti, stagni, e laghi tra se diuersi esser e è nel discriuere de quali, fauoreggiando sempre colui, che con arido puote stabilirgli, per alfabeto, secondo vsanza procederemo: e conciosia che Achero, ouuero accheronte primo all'ordine s'offerisca, farenlo prenze degli altri.

A

Achero, ouuer Acherōte certi vogliono eßer lago presso l'inferno portantesi, e lì fare il fiume Acheronte.

Acronio è lago nell'alpi, ilquale è fatto dal Reno discendente dal fonte.

Aetico è lago d'Apollonia.

Auio è lago, la cui acqua ha l'autorità di tor via le macchie del corpo, ouuer taccherelle.

Albano è lago nel Monte Albano, non di-

scosto da Roma, da cui fu vn uaticinio, i Romani non poter mai prendere i Veienti popoli, se l'acqua del lago Albano non fusse primieramente gettata fuori.

Alce è lago per porcidamo, cui penso sia presso gl'Indiani, nelqual non andando alcuna cosa al fondo, tutte cose di sopra nuotano.

Alotrine è lago nell'Asia minore, nel monte Motrine, da cui nasce il Meandro fiume.

Aluuri è lago soura Istropoli, non lungi dalle bocche del fiumicello Istro.

Asconio è lago in Bitinia, propinquo al monte Olimpo, e alla città Eusa da Annibale dificata.

Ampsanto è lago presso i Lucani, da cui esce puzza tanto mortifera, che gli uccelli disopra volanti, riceuuto tal fetore, si muoiono.

Anao è lago in Asia, che dall'assenzio d'intorno nascente, è macchiato.

Anetico è lago d'Egitto, d'intorno alqual nasce papiro, di cui furono fatte le prime carte.

Anio è lago vicino à pozzuolo, ilquale stimo io oggi essere appellato lago del sudatorio, dal bagno che è nel margine di quello, conciosia che vn'altro lago, oltre à questo, in quelle parti non sia nominato: in questo altro animale non s'ode se nõ rane, e ancora con nullo artificio (come dicono i contadini) il fondo si può trouare: e conciosia che in forma di teatro sia da altri monti circondato, e non abbia alcuna vscita, il circuito non è più d'otto mille passi, vn monte tra gli al-

gli altri verso Austro è à questo sourastante pieno di filici, dalquale nel mese di giugno tanti globi di serpenti insieme inuiluppati, e tutti nel lago giu si precipitano, ch'è à vedere cosa mirabile, e non è chi mai abbia veduto alcuno di quegli vscire, ne notando altimenti andare.

Aretissa è lago d'Armenia, in cui lo Tigri fiume, con empito di corso entrando, in parte niuna si mescola al lago, non altrimenti, che se dalle sia ripe contenuto: anzi, custodito il suo letto, esce nella parte di rimpetto, con ciò che seco entra dentro, sempre portando: del che testimonio rende la dissimiglianza dell'acque. Il lago vicendeuolmente lascia questo fiume tanto liberamente scorrere, che si come a lui il fiume nulla dona del suo, cosi il lago da lui non permette sia tolto del suo: il che in verità ne' pesci è manifesto, de' quali il lago ne nudrisce vna sola qualità, e'l fiume moltissime, de' quali non fu mai alcuno trouato da' pescatori nell'acque del lago, e cosi ne anche di quella qualità che nel lago nasce, alcuno fu vnque trouato nell'acque del Tigri trascorrente, ne visto, ne preso, con tanta diligenza ciascuno i suoi conserua.

Aricino lago è da Roma non lontano, nomato da Aricia castello propinquo, presso ilquale Ippolito da Esculapio a vita reuocato, volle Diana mutato il nome, nascoso stare, ilqual fu detto due fiate huomo, e quiui Diana tradusse li sacrifici.

Amarico è lago à Troia vicino.

giaccionsi, come ancora alcune vestigie di quelle testificano, e ciò che è mirabile, e a memorar degnissimo, iui sono alcuni campi producenti alberi di rara bellezza, faccenti pomi, intanto, che se chi le uedrà, sia tratto in disio di mangiarle, se ne prenderà, subito aprõsi gli alberi, e risoluonsi in cenere, e fumando paiono dimostrar diuino giudicio: ha gran tempo, che appo questo balsamo si raccoglieua: gli alberi delquale stirpati furono da Cleopatra di Marc'Antonio, Reina d'Egitto, e tutti, insino ad uno, trasportò in Alessandria, doue li fece piantare, e lì si stanno infino all'odierno giorno.

Auerno è lago in Cãpagna nel golfo di Baia, dai versi de' poeti celebratissimo. Nelli margini di questo le pareti per vecchiaia mezze cõsumate dimostrano ancora l'opera magnifica dell'oracolo Sibillino: oltre à questo sono d'intorno fonti assiduamente nascenti, e tiepidi, perche è vicino al mare: ilqual commosso da venti si mischia con quello, e per lo solfo bogliente, tutte l'acque vicine rende impotabili: pochi pesci produce, e piccioli, e neri, e all'vso umano incomodi: mai ne riceue di grandissimi alcune fiate dal furibondo pelago in esso lanciati, e benchè forsi al primo gustare dell'acqua paia difficile, nondimeno assuefattisi in quello, si viuono, non molestati da pescatori: dicono gli antichi questo lago d'Auerno essere stato da selue intanto circondato, che a rispirare gli era poco spazio lasciato: egli certo è di piccolo circuito, e d'intorno da conti-

noui

Miturione è fonte nel golfo Argolico.

N

Naſt è fonte nel tribu Beniamin, ilquale dagli altri Napto è appellato.

Neminica è fonte nel contado Reatino.

Nettuno è fonte preſſo Terracina, di cui chi non addandoſi becua, ſi moriua, il perche ſtropiato fu dagli antichi, queſto diſopra Anxur chiamammo.

Ninfeo è fonte, preſſo ilquale gentili celebrauano i nomi delle ninfe.

Niobea è fonte nel golfo Argolico.

O

Oeſtro è fonte di Sicilia, preſſo ilqual ſon venerate le Muſe.

Orto, ouer fonte degli orti, correndo preſſo il colle del monte Libano, fa vn fiume, ilqual ſi miſchia col mare tra Tortoſa, e Tripoli.

P

Paneo è fonte ſotto il monte Libano: in cui ſe alcune coſe natanti fieno gettate, tutte ſaranno trouate nel lago, nomato Fidia.

Pegaſeo è fonte nel monte Parnaſo alle Muſe ſacrato, e fatto dall'unghia del pegaſo cauallo, e dindi Pegaſeo nomato, conciosia che a lui ſieno piu altri nomi

Pimpleo è fonte di Macedonia, ſacrato alle Muſe, Pinfadi da quello nomate.

Pirece fonte di Coranto.

Pitonia preſſo Marſi è fonte ſalubriſsimo: naſce negli vltimi monti di Peligno, e d'altre

acque abondeuole, passando i Marsi, e il lago Fucino s'immerge in vna spilonca: e nel contado di Tuli di nuouo spargesi: nel che fatti alcuni difici Anco Marzio, vno delli Re Romani, prio cominciò volerlo a Roma tradurre, dopo ilqual Quinto Marzio Re allora pretore, e dopo costui Marco Agrippa istaurollo.

Protesi è fõte presso Tesifonte città di Persiani.

Psamate è fonte presso Tebe.

R

Regie acque, cioè fonte d'acque regie, è in Albania non lungi da Cima, e dal castello Macrocerauni.

Rogel è fonte nel tribu Beniamin, presso ilqual Adonia sacrificò animali.

Rodo, ouer fonte di Rodiani è in Chersoneso, ilqual di nou'anni in nou'anni butta fuora suoi purgamenti.

Rotrini sono fonti in Frigia, al contado Agalaseno, e ad Apamea città propinqui.

Rubro è fonte d'Etiopia, di cui chi beue diuenta ebbriaco.

S

Sacro è fonte in Albania molto freddissimo, e di riguardeuol diuersità: perocchè se in quello sommergerai vna face ardente, istinguela, e le spente infiamma: questo disopra habbiam detto fonte di Gioue.

Salmace è fonte in Caria appo Alicarnasso città, ilqual con falsa opinione di molti è creduto indurre alli beuenti morbo venereo. E per

questo stimano la finzion poetica esser nata, la qual leggesi del fanciullo Ermete dalla Ninfa Salmace preso, e di due esser fatto vn corpo l'vno e l'altro sesso auente. Ma altra cagione molto diuersa ha dato luogo alla finzione, e a gli animi intendenti se infamia sia nata al fonte. L'acqua veramente di questo fonte è molto chiara, e di sapore al gusto diletteuole, e venendo vn certo Guida e Arenania da Argo menarono genti ad abitare in Troezena, d'onde scacciarono i barbari Carre, e Lelegi; alli quali scacciati dalle loro sedie andarono in luoghi montuosi vicini, e con rubagioni cominciarono a molestare li nuoui giunti abitatori. Ma vno delli contadini auendo fatto presso la fontana vn ostello publico da guadagno, allettato dalla bontà dell'acqua, e auendo empiuto detto ostello di tutte cose, per cagion di lucro, acciò al cibo nutrire potesse gli huomini, e continouando, con tempo adiuenne, che o per necessità, o per dilettazione vi trasse alcuni de' barbari: dopo i quali, e altri ancora vennero, per la fama del luogo: e così pigliando conuersatione con li greci a poco a poco cominciarono a lasciar gli feroci costumi, e come umani a diuentar, molli: e vltimamente di bestie huomini miti, e non (si come alcuni intendono) furon fatti dal fiume a lasciuia inchineuoli, ma da siluestra e troppa asperità a mansuetudine riuocati, e faccendogli con li nemici peregrini cittadini gli potè in perpetua amicizia congiugnere.

Sasola

Sasola è fonte della prouincia, Narbonese, non con acque dolci spargente; mà più salse del mare, onde meritamente sortisce il nome; distante è vn poco dal lago Rubreso, ilqual riceue lo fiume Arasse.

Same è fontana nel tribù Beniamin.

Siala è fonte nelle radici del monte Sion, spargentesi non con acque perpetue, ma bolle a certe ore, e alquanti giorni.

Sinomotoe è fonte d'Achaia notissimo, non lontano dal castello di Patras.

Sole, anzi fonte del sole è nella regione de' Cirenei, nel mezzo del bosco Amonio: chiamato, ilqual certo, considerata la sua mutazione, è mirabile: dicono surgente il sole, l'acque sue tiepide correre, & nel caldo di meriggio fredde, e inchinando esso sole alla notte di nuouo intiepidirsi, e a mezza notte bollire: ritornando tiepido mentre la notte fassi al giorno propinqua.

Sorga è fontana dal surgere detta nella prouincia di Narbona, nel luogo che nomato è valle chiusa, ed è fonte nobilissimo, perocchè da vn antro remotissimo del sassoso monte tanta abbondanza d'acque uien fuori, che può pensare aprirsigli fonti d'Abisso: nondimeno spargentesi più quietamente in certo tempo dell'anno: e conciosia che l'acqua sia chiarissima, e subito fatta al gusto piaceuole, il fiume d'ottimi pesci è ferace, nel suo fondo vn'herba producendo alli buoi tanto saporita, che pascolando si assiduamente per prender quella con le teste sommerse stansi,

quasi infino al periglio di affogarsi. Poscia per asprissimi sassi spargendosi con picciol corso, nel Rodano si somerge. Celebre in vero è per lode degli antichi, & per la copia dell'acque, & per la fertilità de pesci per erbe, ma dapoi fatto molto più illustre col verso e abitazione del nuo uo albergatore, e conciosia che tal luogo paruto fusse a ogni modo dalla frequenza d'huomini rimoto Francesco Petrarca in nostra età huomo inclito, e poeta chiarissimo, cõteraneo e maestro mio, posposta la nuoua Babillonia, presso questo monte venne: e fattosi vn piccol tugurio, e acquistatosi vn poderetto, e cõttẽo del seruigio del suo agricoltore, sbandite da se le lasciuie tutte, nel medesimo luogo, cõ onestà, e santità mirabile il fiore quasi tutto di sua giouanezza consumò: e quantunque dall'amenità della sollitudine molto intertenuto fusse, non peró con vitupereuole e vano ozio perdette il tempo: anzi alle sacre lettere continouamente studiando: tra scogli de' monti, e ombre de' boschi, con testimonio della sonante fontana, l'Affrica in verso eroico, libro egregio, delli fatti del primo Scipione affricano, cantando, con arte marauigliosa compose: e cosi la Bocolica verso riguardeuole: cosi molte pistole in verso: cosi contra i Medici inuettiue, e agli amici molte lodeuoli pistole: e oltre a questo di vita soletaria a Filippo Vescouo di Cauaglione vn libro, con tanto isquisito & soblime stile, che più presto da diuino, che umano ingegno pare essere vscito: per la qual cosa dopo cessato

sato lo quasi antico miracolo dell'acque, e superato il feruor dell'età, dopo la sua partita, gli abitatori visitano quell'albergo, a guisa di certa cosa sacra, e di diuinità piena, a quei, che non sanno, e a forestieri dimostrandolo in luogo di miracolo.

Spandeo è fonte nell'isola d'Asia.

T

Tamarigi sono fonti di Cantabria percioc chè essendo tre e otto piedi intra se distanti, da vn gran fiume raunansi in vna fossa: e ancora che vn fonte, a loro vicino, sanza riposo correntissimo sia, nondimeno questi certamente ogni dì seccansi dodici volte, e alcuna volta venti, la qual cosa gli Cantabri in agurio pigliano.

Tanio è fonte d'Arabia nõ lungi dal monte.

Tesiaro è fonte, che alle donne a se presentatesi, porge grazia d'ingrauidarsi.

Tima è fonte presso Colofonia, nella spilonca d'Apollo Clario: per lo beuer del quale cose marauigliose d'oracoli son vedute: nondimeno con più breue vita delli beuenti.

Turio è fonte nel promontorio d'Etiopia da' nauiganti disiderato.

V

Velini sono fonti d'Italia oltre le Interrane.

Virnino è fonte appresso Laconi.

Z

Zame è fontana in Affrica, la cui acqua se alcuno beuerà farà buona voce a cantare.

Il fine de' Fonti.

Trattato de' Laghi.

VEA in animo auendo detto de' fonti, douer delli fiumi scriuere: ma perche spesso vediamo fiumi certi da' laghi vscire, o da lor riceuuti fuor saltare, meglio mi parue mutar proposito, e prima porre i famosi laghi, acciò posponendogli, io non paia auere i fiumi dalle bocche in fonti riuocati: Lago adunque è d'acque vna gran raunanza, e dal l'occulte vene della terra vegnente, ed in vn luogo consistente: il perchè dicono alcuni lago quasi luogo d'acque: la natura delle cose dispose questi in ogni luogo, per lo circuito delle terre veramente à grandissimo comodo de' mortali, e ogni cosa, che alcuni dissero, questi molto alieni dalli fonti mostrarono: ma gli fonti s'accrescono, e minuiscono ageuolmente per piogge, e altre sopráuuegnenti, e cessanti acque, doue i laghi vediamo sanza crescimento, assorbire fiumi grandi, o riceuergli come forestieri, e subitamente mandarli fuori, e li fonti hanno vscita in riui, ouuero in fiumi. I laghi, non dirò tutti, ma per la maggior parte, non hanno vscita: ancorchè non sappiamo in che luogo ascondan le piogge, e altri torrenti, e i laghi grandi nauigi portano: e dalli fonti piccole barche non nuotano: oltre à que-

tre à questo li fonti, pesci non pur piccioli nudriscono, doue da' laghi quasi tutti abbiamo grandissimi, e saporiti pesci: Sono alcuni, che dicono ciò che è guari disconueneuole, laghi essere il medesimo con li stagni, conciosia che i Franceschi, sanza differenza alcuna, cosi per tutto gli chiamino: e di vero inconueniente cosa conciosia, che interuenga l'acque stagnanti mancare, e alle volte lasciare arida la terra, e alcuna volta sucnute l'acque per lo calore estiuo: il soprarestante mar ire in picciola acqua, e di tristo puzzo ammorbare i vicini luoghi, quel che a' laghi non fu quasi mai veduto interuenire: à che procederò in molte parole: conciosia che manifestamente appaiano fonti, stagni, e laghi tra se diuersi esser e è nel discriuere de quali, fauoreggiando sempre colui, che con arido puote stabilirgli, per alfabetò, secondo vsanza procederemo: e conciosia che Achero, ouuero accheronte primo all'ordine s'offerisca, farenlo prenze degli altri.

A

Achero, ouuer Acherōte certi vogliono esser lago presso l'inferno portantesi, e lì fare il fiume Acheronte.

Acronio è lago nell'alpi, ilquale è fatto dal Reno discendente dal fonte.

Aetico è lago d'Apollonia.

Auio è lago, la cui acqua ha l'autorità di tor via le macchie del corpo, ouuer taccherelle.

Albano è lago nel Monte Albano, non di-

scosto da Roma, da cui fu vn uaticinio, i Romani non poter mai prendere i Veienti popoli, se l'acqua del lago Albano non fusse primieramente gettata fuori.

Alce è lago per porcidamo, cui penso sia presso gl'Indiani, nelqual non andando alcuna cosa al fondo, tutte cose di sopra nuotano.

Alotrine è lago nell'Asia minore, nel monte Motrine, da cui nasce il Meandro fiume.

Aluuri è lago soura Istropoli, non lungi dalle bocche del fiumicello Istro.

Asconio è lago in Bitinia, propinquo al monte Olimpo, e alla città Eusa da Annibale dificata.

Ampsanto è lago preßo i Lucani, da cui esce puzza tanto mortifera, che gli uccelli disopra volanti, riceuuto tal fetore, si muoiono.

Anao è lago in Asia, che dall'assenzio d'intorno nascente, è macchiato.

Anetico è lago d'Egitto, d'intorno alqual nasce papiro, di cui furono fatte le prime carte.

Anio è lago vicino d'pozzuolo, ilquale stimo io oggi essere appellato lago del sudatorio, dal bagno che è nel margine di quello, conciosia che vn'altro lago, oltre à questo, in quelle parti non sia nominato: in questo altro animale non s'ode se nõ rane, e ancora con nullo artificio (come dicono i contadini) il fondo si può trouare: e conciosia che in forma di teatro sia da altri monti circondato, e non abbia alcuna vscita, il circuito non è più d'otto mille paßi, vn monte tra gli al-

gli altri verso Austro è à questo souastante pieno di filici, dalquale nel mese di giugno tanti globi di serpenti insieme inuiluppati, e tutti nel lago giu si precipitano, ch'è à vedere cosa mirabile, e non è chi mai abbia veduto alcuno di quegli vscire, ne notando altimenti andare.

Aretissa è lago d'Armenia, in cui lo Tigri fiume, con empito di corso entrando, in parte niuna si mescola al lago, non altrimenti, che se dalle sia ripe contenuto: anzi, custodito il suo letto, esce nella parte di rimpetto, con ciò che seco entra dentro, sempre portando: del che testimonio rende la dissimiglianza dell'acque. Il lago vicendeuolmente lascia questo fiume tanto liberamente scorrere, che si come a lui il fiume nulla dona del suo, cosi il lago da lui non permette sia tolto del suo: il che in verità ne' pesci è manifesto, de' quali il lago ne nudrisce vna sola qualità, e'l fiume moltissime, de' quali non fu mai alcuno trouato da' pescatori nell'acque del lago, e cosi ne anche di quella qualità che nel lago nasce, alcuno fu vnque trouato nell'acque del Tigri trascorrente, ne visto, ne preso, con tanta diligenza ciascuno i suoi conserua.

Aricino lago è da Roma non lontano, nomato da Aricia castello propinquo, presso ilquale Ippolito da Esculapio a vita reuocato, volle Diana mutato il nome, nascoso stare, ilqual fu detto due fiate huomo, e quiui Diana tradusse li sacrifici.

Amarico è lago à Troia vicino.

Asanio

giacciensi, come ancora alcune vestigie di quelle testificano, e ciò che è mirabile, e a memorar degnissimo, iui sono alcuni campi producenti alberi di rara bellezza, faccenti pomi, intanto, che se chi le uedrà, sia tratto in disio di mangiarle, se ne prenderà, subito aprõsi gli alberi, e risoluonsi in cenere, e fumando paiono dimostrar diuino giudicio: ha gran tempo, che appo questo balsamo si raccoglieua: gli alberi delquale stirpati furono da Cleopatra di Marc'Antonio, Reina d'Egitto, e tutti, insino ad uno, trasportò in Alessandria, doue li fece piantare, e lì si stanno insino all'odierno giorno.

Auerno è lago in Cãpagna nel golfo di Baia, dai versi de' poeti celebratissimo, Nelli margini di questo le pareti per vecchiaia mezze cõsumate dimostrano ancora l'opera magnifica dell'oracolo Sibillino: oltre à questo sono d'intorno fonti assiduamente nascenti, e tiepidi, perche è vicino al mare: ilqual commosso da venti si mischia con quello, e per lo solfo bogliente, tutte l'acque vicine rende impotabili: pochi pesci produce, e piccioli, e neri, e all'vso umano incomodi: mai ne riceue di grandissimi alcune fiate dal furibondo pelago in esso lanciati, e benchè forsi al primo gustare dell'acqua paia difficile, nondimeno assuefattisi in quello, si viuono, non molestati da pescatori: dicono gli antichi questo lago d'Auerno essere stato da selue intanto circondato, che a rispirare gli era poco spazio lasciato: egli certo è di piccolo circuito, e d'intorno da conti-

uoui colli serrato, e perciò gli vccelli disoura vo lanti, da quella esalazione erano incontinente vccisi. Nella parte dentro si fattamente è spesso d'ombre, e vnto d'odor di solfo, che gli entranti meritamente appare Auerno, cioè senza dilettazione: e però perche quella caligine densa era e fetida, e perche souente fatto era sacrificio, di sangue umano a gl'Iddij infernali, degli ignoranti fu creduto di quindi esser la strada a gl'Iddij infernali guidante, e sono chi giudicano, nel medesimo luogo, dopo vcciso Elpenore da Vlisse, per forza di sacrifici e malie, anime esser fuori state chiamate, e delle cose future cõsultato, e cosi poi da Enea, essẽdo morto Miseno, e da i cõtadini dimostrarsi la strada nell'antro, e la casa della Sibilla, e certe altre cose, che fãno fede a questa opinione. Vltimamente dicono Cesare, Ottauiano auer fatto da ogni parte tagliare, ed eradicar le selue, e auere il luogo renduto sano. Mẽtre uiuea Ruberto di Gerusalẽme e Sicilia Re inclito, nelli margini vidi io tanto gran copia di pesci essere stata da questo lago spinta, che cosa monstruosa pareua: ed essendo tutti morti, dentro negri erano, e puzzolenti di solfo, intanto che nullo animal gli uoleua assaggiare. Il perche dalli più prudenti abitatori fu creduto le vene di solfo essere in que' di rotte nel lago, onde macchiate l'acque, auere vccisi tai pesci.

Antene è lago de' Velini, e per gli seni de' Titolini lanciarsi nel Tebro, nominato da Aniene figliuolo d'Apollo.

B

Benaco è lago di Francia cisalpina posto tra strette gole di monte intanto, che i venti intra se da empito stretti, a guisa di mare l'astringano a ondeggiare, e a far fortuna. Dicono questo uolgere arene, e i pesci da quelle esser nudriti iquali appellano carpioni, in niuno altro luogo trouati: da questo il Mincio fiume Virgiliano, discorre nel Po.

Beobi è lago di Teßaglia.

Boristene è lago presso gli Sciti Boristeni, tenenti fiume del medesimo nome.

Bigontino ouuer Brigantino è lago nel contado Retico producenti Doniuole concorrenti delle Morene.

Busesagora è lago presso gli Sciti dalle Meoti paludi, con un dorso sassoso, separato d'intorno.

C

Caldaici sono laghi tra Seleucia, e Tesifone ne' quali si sparge il Tigri, iquali sono ampi di sesanta cinque paßi: e con gran letto quella fuor buttano: forse detti sono Caldaici, perche o sono in Caldea o diedero nome alla Caldea.

Calearcio è lago d'Affrica.

Caspio è lago, ancorche Caspi sia detto mare, si come il luogo d'Asfaltide mar morto chiamiamo. Ma per la smisurata grandezza più conueneuolmente a questo diciamo, egli è adunque tra gli Caspi ed Ircani con si largo, e lungo tratto diffuso, che non immeritamente mare è nomato. Ma cosa manifesta è dal concorso di fiu-

mi

mi grandißimi dalla Tramontana cadenti, tra perpetue, e grandißime acque quello essere dilatato, non auendo alcuna vscita aperta, e non giugnentesi ad alcun mare. E oltre a questo a molte nazioni, finitimo auẽdo nel circuito porti, e lidi, e grandi nauigi mena. ed eziandio sopporta fortune, e altri accidenti del mare.

Caula è lago in Giudea nõ lũgi dal fõte Chebrõ.

Clitorio è lago d'Italia, la cui acqua se alcuno beuerà, cascheragli lo vino in odio.

Clitunno è lago d'Ombri presso ilqual dicono buoi grandissimi nudrirsi disopra abbiamo detto quello esser fonte.

Cocito, secondo alcuni, è lago appo l'inferno: altri lo dicono fiume.

Cope sono laghi in Soria, in Arabia, e in Numidia appresso iquali dagli abitatori, d'intorno grandi fasci di creta con solfo raccoglionsi.

Cotanico è lago in Cicilia.

Corob sitaria è lago, di cui non solamente, quelli che beueranno, ma quelli che si laueranno, morransi.

Cumino è lago presso i Toscani in monte, ilquale ha nome Ciminio cui talmente esser nato fauolosamente l'antichità diceua. Perciocchè essendo alcuna volta Ercole a questi popoli peruenito, ed essendo da loro inuitato a dimostrar la virtù sua, in terra ficcoè, un palo di ferro: e non potendo alcuno cauarlo, egli, essendo pregato, cauollo: l'acqua prestamente seguito il buco del palo, e fecelo lago.

Curzio

Curzio fu già lago, doue ora è Roma. Ma crescendo la città, e fatti alcuni chiassetti sotterranei uotossi. Gli antichi Trippia dissero essere la cagione di questo nome. Alcuni dissero apparuta in quel luogo esser vna apertura, ed essere stato risposto dagli indouini Iddio dimandare a Manio Postilione, cioè in quel luogo esser mandato vn fortissimo cittadino. Per la qual cosa Curzio vn certo huomo gagliardo, come se egli domandato fusse, dicono essersi montato a cauallo armato, e nella fossa aperta auersi precipitato, e fatto questo la terra essersi congiunto, e così il corpo di colui essere stato sepolto: ed è paruto esser dato nome al luogo, e così non pare essere stato lago d'acque, ma cosi a buon piacere essere il luogo appellato. Alcuni dicono nella battaglia, che tra Romolo, e Tazio nacque, per le rapite Sabine, Mezio Curzio huomo fortissimo, vno de' capitan Sabini, combattendo fortemente, e incalciando la squadra de' Romani, nella palude li stante auersi buttato, dalla quale essendo con persuasione de' suoi vscito, e auendogli nel Campidoglio ridotti, da se diede nome al lago. Altri vogliono quel luogo esser da saette celesti percosso, e per consiglio del Senato essere stato richiuso dintorno, e Curzio nominato, perchè fu fatto da Curzio consolo, il quale in quel tẽpo era collega di Marco Genizio

Cutilese è lago in Isola, che è mobile, e quindi Cutilese detto.

Eletri-

E

Eletridi è lago di Soria, in cui dicesi nascere ambra.

Eptabolo è lago appresso Mauritania.

Eupilo è lago della Francia Cisalpina nel qual passa l'Ambro fiume, discorrendo nel Po.

Equilino fu lago di Roma, sotto il monte Oppio appellato.

F

Facultale fu lago di Roma nella regione equilina, presso ilquale Seruio Tullio Re de' Romani fu sepellito.

Feronia è lago di Terracina.

Fiala, non guari lungi da Libano, è lago mediocre, da cui sono chi credono, nascere il Giordano, ed in picciol tratto esser dalla terra sorbito; e appo la radice del Libano bollir di nuouo: la qual cosa dicono Filippo Tetrarca primo hauer discoperta, poste in vn fiasco le paglie, e quelle appresso Panea raccolte: Panea in vero chiamano il fonte sotto il Libano da cui esce lo Giordano. Dicesi questo lago Fiala, per la ritondità, ilquale essendo sempre pieno, non fu mai trouato, che soperchiasse.

Fleuo è lago fatto dal Reno, dopo lungo corso della grandissima copia dell'acque, che trae, e nel mezzo abbraccia un'isola dall'acqua fleuo detta: d'indi vltimamente vscendo, strignesi da capo nelle ripe.

Fucino è lago presso i Marsi, ouer (come alcuni dicono) Equicolani: forse ad amendue

vicino,

uicino, perciocchè oggi dì per tutto è detto lago di Marso: nudre pesci grandi: vogliono alcuni il castello d'Archippa essere stato da questo lago inghiottito, ilqual fu già fabbricato da Marsia capitano di Lidi, da cui son nominati Marsi.

Furiale è lago di Boezia generator di pazzo amore. Dicono certamente, quei che di quello beuono, accendersi in tanto ardor di libidine, che paiano quasi essere dalle furie guidati, e però ha sortito il nome di furiale.

G

Galilea, ouuer lago di Galilea, cui gli Ebrei a loro guisa chiamano Mare. Ogni raunanza d'acque Tarse appellano, cioche latinamente suona Mare. Ma questo ha l'acque dolci, come colui, che è fatto dal fiume Giordano, ed è detto di Galilea, perche trapassa Galilea; e alcuna volta è detto eziandio mare di Tiberiade perciocche gli è imminente la città di Tiberiade. Oltre a questo è nominato qualche volta stagno di Genesaret: conciosia che crespando l'onde da se vento generasse: ouuer dalla regione Genesara, la qual marauigliosa, per varie qualità d'alberi oltre passa, e distendesi miglia clx. non auendo d'ampiezza più di xl. in quello Simone Bar Iona pescaua quando fu da Iesu chiamato in discepolo. E così Andrea suo fratello, e li figliuoli di Zebedeo: in questo lago Cristo dormente, patirono fortuna. E nel lito di questo essendo già da morte resuscitato, quelli apparecchiarono il pane e i pesci arrostiti.

Gebennese è lago di Francia: lo qual voglio-no il medesimo essere col lago Lemano: da cui esce il Rodano.

I

Ilas è lago di Bitinia lauante la città Trusiade. Appo questo ouuero in questo Ila fanciullo da Ercole dilettissimo, rapina di Ninfe è creduto esserci riposato, e da lui il lago, e'l fiume da quello vegnenti, esser soprannominati, ed in sua ricordanza ogni anno il popolo, con solenni balli circonda il lago chiamando Ila.

L

Larcio è lago della Francia Cisalpina propinquo alla città di Como, abbondeuolissimo di pesci, dalquale il fiume Adda procede.

Lemano è gran lago della Francia Trasalpina, dalqual riceuuto, il Rodano passa, e dalqual gli vicini popoli sono chiamati Lemanni. Questo diso, Gebennese nomai.

Licomede è lago d'Etiopia vicino a popoli Psili, iquali con bocca di serpenti asciugano i neleni dalle ferute.

Lorisina è lago nell'Asia minore, dirimpetto quasi all'isola di Rodi.

Lucrino è lago in Campagna, tra Miseno capo di Baia, e le Cume Euboche: Lucrino (come dicono gli antichi,) e detto dal lucro. Perocchè pigliandosi nel medesimo gran moltitudine di pesci, de' quali i mercatanti ne asseguiuano grandissimo guadagno: Lucrino fu detto. Ma conciosia che il mare sdegnantesi che gli è dap-

presso,

presso, nocesse alli pescatori, e per questo diminuita fosse la gabella, che quando era data alli Romani, A Giulio Cesare: dal senato fu destinata l'impresa, acciò riseruasse il Lucrino sicuro dall'empito del mare, ilquale con grandissima fatica, e spesa, oppostevi materie di smisurati pesi, e lasciato piccolo spazio alla bocca del mare, fece il Lucrino restar dalla furia del pelago sanza danno. Il perche da alcuni poi furono appellate acque Giulie: Altri le nominarono Oci del mare: da certi sono chiamate mar morto: e certo, quantunque non sia del tutto d'arene, pieno, ha nondimeno riseruato alquanto di noto: il che alle naui tal volta rende piu cheta stanza, che commoda a pescatori.

Lumie è lago appo Babilonia de Caldei, il qual getta fuori, molta creta di natura di solfo, doue si crede, che già da Semirami Reina di Soria, tutta Babilonia, con pietra cotta essere stato di mura instaurata.

Lune, è lago d'Atamania legne sottili bruciante, la cui acqua se alcuno beuerà o stolto diuiene, o in sogno risoluesi.

M

Malefico è lago di Scotisseo, ilquale eziandio stolto chiamano: questo di giorno diventa amaro, e salso: e similmente dolce e potabile: di notte veramente lancia in terra serpenti bianchi di venti piè lunghi.

Mandalo è lago presso gli saracini.

Mareote è lago, ilqual già era nomato Cra-

pote, appo ilquale Alessandro di Macedonia pose la nobil città Aleßandria.

Meride, ouer lago di Meride è in Egitto propinquo alla città Manfi: ilquale (come alcuni dicono) cl. mille paßi, come altri ccccl. ebbe di lunghezza, d'ampiezza l. fatto per industria di Meoride Re d'Egitto, da cui fu nominato.

O

Onoleo, altrimenti Monoleo, è lago d'Etiopia non lungi da Tolemaida Epitea souranomata. alla cacciagione degli Elefanti da filadelfo edifi cata.

Oeri, altrimenti, Moeri è lago in Egitto di circuito di xx. mila paßi, ilqual fu già campagna, dipoi lago non ageuole a portar nauigi per lo poco fondo.

Oasse è lago d'India, le cui riuiere da' Batriani sono abitate, e da gli Ostristi da quali viene il fiume Oasse.

P

Pandoso è lago d'Arcania, ilquale era in vso esser chiamato Currete.

Pelsei è lago d'Vngheria.

Pergosa è lago di Sicilia fu già di boschi circondato: appresso ilquale dicono, che Proserpina passeggiaua, fiori cogliendo, quando piacque à Plutone: da cui fu rapita.

R

Regillo è lago nel contado Toscolano, dicono, che Paolo Postumio Dettatore, guerreggiãdo contra Mamilio capitano de Toscolani, Ca-

store, e Polluce, presso questo lego apparuero per la parte Romana, fortemente combattenti, e dicono a Publio Valerio Vatinio Podestà di Reatini: di notte a Roma andate, il dì auanti da medesimi esserestato riferito Perseo Re di Macedonia essere stato superato e preso da Paolo Emilio.

Rubreso è lago della prouincia di Narbona, a cui nuota di sopra il fiume Atace sparso dall'Epireneo.

S

Salentino è lago di Salentino appresso Anduria castello: questo è pieno insino alli margini, e non si diminuisce, & per altre acque sopragiunte non s'accresce.

Saline, ouuer lago delle Saline è in Affrica tra Rusicada, e li monti d'Azzara.

Sarà è lago di Giudea, non occupante circuito maggiore, che di xvi. mila passi, ed è molte città celebratissime circondato.

Scalfagiuolo lago piccolo è nell'Appennino: ilqual tra la region di Pistoia, e Modona s'innalza. e più per miracolo, che per la copia dell'acque memorabile: perocchè (come danno testimonianza tutti gli abitatori) se alcuno da per se, ouer per sorte sarà che getti una pietra, o altra in quello, che l'acque moua, subitamente l'aere s'astrigne in nebbie, e nasce di venti tanta fierezza, che le querce fortissime, e li vecchi faggi uicini, o si spezzano, o si sbarban dalle radici. Che potrò dir io de-

gli animali, se alcuni ce ne sono, se gli alberi si rompono, e così la tempesta tutto dì a tutti nemicheuole alcuna volta perseuera.

Serifo è lago, in cui sono le rane mutole: e se in altro luogo sieno portate cracidono con la solita querela. Ilqual lago è nomato da Serifo Isola doue è.

Sebino è lago della Francia Cisalpina, da cui nasce il fiume Oglio.

Sicendo è lago di Tessaglia, doue taciturne si stanno le rane, e altroue poste gracidono.

Semeconite è lago di Galilea, ilqual dal fiume Giordano è tagliato.

Sirbone fu lago, al monte Cassio d'Arabia congiunto è (come dicono gli antichi) cl. mila passi ebbe di circuito. Poscia è peruenuto in piccola palude.

Specchio di Diana è lago non discosto da Aricia, cui disopra nominammo Aricino.

T

Tage è lago d'Etiopia.

Tarentino è lago presso Taranto città d'Italia, ilqual nel caldo della state si secca in sale.

Tarquiniese è lago così chiamato da Tarquiniese città di Toscana, d'intorno alquale sono due grandi boschi facenti ora vna figura triangolare, ora ritonda, per impulsione di venti, ma quadrata non fanno mai.

Tepidi è lago per cui, li Tigri con impetuoso corso si porta.

Tesprotie è lago d'Ambracia, da cui il fiu-

me

me Acherusia si manda fuori.

Tiberiade è lago di Galilea; questo poco auanti appellammo da Galilea.

Tolosense è lago di Tolosa, e alla città propinquo, e da lei chiamato: in cui gli Tettosagi oppressi da pestilenza, per monizione degl'indouini buttarono uia tutto l'oro, e l'argento, che rubando acquistato aueano: e la peste cessò.

Trasimeno è lago di Toscana. Quinci è Perugia è Cortona, quindi Arezzo, ed ha la regione di Siena: famoso per la strage di Flāminio Consolo Romano, e per la vettoria del Cartaginese Annibale.

Tragodite è lago, ilquale è tre volte al dì amaro, e altretante dolce.

V.

Vadimonio è lago in cui vna isola va notando.

Velino fu lago appo il contado Vesolano. Questo secondo alcuni è fatto arido alcuni, dicono nella regione della marca Anconitana, e che tutte cose dentro gettate cuopre d'vna scorza di pietra. Molti dicono lo essere nel contado de' Ratini. Certi scriuono ancora, da certo Consol Romano essere stato sparso nel fiume Nare.

Venere, ouer lago di Venere, e in Soria presso la città santa. Doue alli sacerdoti chiamanti li pesci vengono: e (come si dice) e con lusinghe adornangli con oro, rimondandoli dalle squamme, e quelli porgono le bocche aperte alle mani loro lusingheuoli.

Veneto è lago nell'alpi del Reno fiume nato, come ed Acronio, dalle quali ſcorrendo è diuenuto fiume.

Viturne è lago nõ lontano da Roma: nel cui margine fu già vn tempio o Caſtore, e Polluce ſacrato, percioche preſſo il medeſimo, apparuero, la, lauando gli deſtrieri loro dal combattere in pro del Romano imperio.

Verbano è lago della Ciſalpina Francia, da cui eſce il fiume Teſino, ouuer (come altri dicono) per lo Teſino per le Alpi uegnenti, conſeruata la ſua preſtezza, corre al Po.

Volſino è lago da Volſini caſtello cui ſottogiace, appellato: è fertile di peſci in Toſcana.

Z

Zoroanda è lago ſotto il monte Tauro. Doue il fiume Tigri, oltre al monte aſcoſo, eſce in luce, la qual coſa è manifeſta. Perche le coſe ſon buttate nel fiume entrante la ſpelonca, dall'altra parte del monte, ſono al lago rendute.

Il fine de' Laghi.

Trattato delli Fiumi.

PER fingimento poetico abbiamo li fiumi essere stati dal l'oceano , e dalla terra procreati , veramente non è da credere gli huomini dotti essere stati da tanta caligine offuscati che à guisa d'animali stimassono questa tale procreazione. Anzi sotto vn tanto sottil velame , dall'amplissimo fonte oceano , sentirono , per certi modi operanti , lumore tutto essere in terra condotto . Nelle cui viscere, posciachè digesta è l'amarezza , e tutto il transito cominciato, è peruenuto insino al fine, in que luoghi, a'quali la possanza maggiore , o tirò o spinse, fu di mestieri che fonti , e laghi nascano:dalla ubertà de'quali (come già innanzi è detto) li fiumi diriuano,e perche de'fonti, e laghi, secondo la qualità della incominciata fatica, n'abbiamo ragionato assai, e se la opportunità richiederà ripiglierassi , e de'fiumi da capo conuenevolmente si può dire i cominciamenti , i corsi , e gli fini loro con breuità esplicando.Io dirò spezialissimamente di quelli,che per la diligēza degli antichi sono à nostra notizia peruenuti.Ouuero noi vagando regioni uarie,con gli occhi prese habbiamo,fiume adunque Fluuio , riuo , e torrente sono qualche di-

uersità in se tenenti. Concesso che, alcuna volta gli scrittori, secondo la richiesta del stile pongano non propiamente vn per vn'altro. Fiume certo è ogni acqua, che da essa vscita (accio così io dica) dal ventre insino al fine è contenuta, cioè infin doue per mescolāza d'altro fiume perde il propio nome. fluuio è quello, per loquale il fiume con perpetuo corso è condotto. Ma riuo è vn'acqua piccola, laqual da fonte, o lago soperchiante procede: ouuero laqual per cagione di tor dell'acqua, o per altra dilettatione, dal fluuio s'allarga, e piegasi in qualche parte. Torrente è quello, ilquale, per le soprauuegnenti piogge subito diuiene gonfio, ed impetuoso; portandosi strabocchevolmente nelle valli, e dopo le cessate piogge si secca. Ma nella presente opera nulla abbiamo a fare con riui o torrenti, i corsi de'quali, o piegonsi ageuolmente, o nella state si perdono. Il perche venendo a'fiumi, iquali, per l'amenità del luogo, doue circondano, amni sono appellati. col fauoreuole comandamento di colui, la cui terra alle piegature di quelli da luogo: il cominciato ordine d'alfabeto osserueras si. Ed Arno fiume di Firēze sarà dato per capitano alla lunga squadra, non certo come che per ordine delle lettere sia meriteuole d'auere il primo luogo, ma perchè della Patria è fiume; e da me prima che gli altri tutti da fanciullezza conosciuto. Fia dunque con buona pace de'leggenti: negli altri subitamente ripiglierassi l'ordine.

A

Arno è fiume di Toscana dall'Apennino cor rendo si sommerge nel mar Toscano, il corso del qual è da esser piu diligentemente mostrato. Questo adunque dal destro lato dell'Apennino, vscendo da quel luogo, che per tutto si nomina Falterona, andando al ponente, tra guasti rupi di valli, nel principio da onde picciole è portato. Poscia da piu grandicelle aiutato, à parte sinistra lascia Arezzo città nobile per antichità: entratosi poi nel contado Fiorentino insin là scorre, doue passa Lancisa stanza antichissima de' maggiori dell'eccellente Stella Fran cesco Petrarca poeta riguardeuole: dappoi con picciol corso tocca Firenze di tutta l'Italia ornamento singulare: e per mezzo correndo si va all'antichissima città di Pisa laquale in due parti diuidendo, da quella non discosto (come abbiamo detto) infondesi nel mar Tosco: ilquale quantunque nauigabile non sia, ne famoso di fertilità di pesci, se sia chi voglia recitare facilmente sarà fatto nobile d'operazioni chiarissime: delle quali (acciò sia dato luo go à gli altri) bastici auerne detta vna sola. Questa di vero, essendo li Romani, ei Cartaginesi dell'imperio del mondo guerreggianti, in pro de'Romani pose le sue forze: percioc chè Annibal Cartaginese, venuto già di Spagna, e auendo superate l'alpi: e trapassato l'Apennino, essendo dalla Francia in Toscana venuto, per douere andar da Fiesole ad Arezzo, quasi

Abo è fiume d'Epiro ne confini d'Appollonia.

Abona è fiumana di Bertagna.

Acate e fiume di Sicilia, in cui alcune pietre sono solite essere trouate, le quai acate dal fiume son dette.

Acapseonsi è fiume d'Asia presso gli Emochi genti di Colchi.

Acapsi e fiume d'Asia, appo i lazzi, iquali sono popoli Colchi.

Acheloo e fiume di Grecia, spargentesi dal monte Pindo di Tessaglia: disgiunge la Etolia dall'Armenia, e discorre nel Golfo di Malea: ma presso li poeti questo e famosissimo, di cui si narrano molte cose: altri dicono in vero quello primiero auer nelle tazze mescolato il vino: oltre a questo di lui tal fauola si recita. Che volendo per moglie prendere Deianira sorella di Meleagro, ebbe a combattere con Ercole, ilquale auea sposata: e cangiandosi in varie forme, da sezzo conuerso in Tauro, lungo giuoco di braccia esercitò con Ercole: vltimamente dell'vno de due corni priuato, per vinto rendettesi: ma Ercole dedicò lo corno alla Dea dell'abbondanza, e diedelo alle ninfe: la verità dalla qual cosa fu che essendo Adidoo di due corna: e terrenio molto occupando, vn certo Re sforzossi di istringerlo in un letto di fiume: il che certamente, auuegna che sia stata cosa difficilissima, vltimamente, fece la cosa perfetta: e il luogo che arrestossi fuori

del corso del fiume, essendo la terra grassissima produce alli contadini grandissima copia di vino, frumento, e frutti.

Acheronte fiume nasce appresso Molossi: e spargesi nel golfo Tespontio, ouuer piu tosto (come à gli altri piace) dal lago di Tesprotia nascendo, casca nel golfo dell'Arta. I poeti dicono questo esser fiume dell'Inferno: percioche passa cō onde nere: e'l suo nome suona tristitia.

Acheron è fiumana de' Lucani, circondante la città di Cosenza: Aleßandro Re degli Epiroti, e fratello d'Olimpiade fu vcciso da vn ladro lucano appreßo questo, ilquale era venuto per gli Abruzzeri con aiuto contra i Lucani.

Acesino è fiume di Persia, e casca nel fiume Indo, grande certo, e nauigabile: appo ilqual dicono le canne nascere di tanta grandezza, e grossezza, che ciascheduno delli internodi alli contadini poßa vna barca fare.

Aceste è fiume molto grāde d'India, e Nauigabile: presso ilquale Alessandro di Macedonia fece dificar la città Bucefala: e licēziati Tassilo, e Poro Indiani regi, entrò nelle naui, per andare all'oceano: stimo questo infondersi nel Gange.

Aci è fiume di Cicilia dal monte Etna procedente: dalle ripe delqual dicesi Polifemo auer lanciati sassi contra Vlisse: doue trattai de' fonti dissi questo eßer fonte, e lì scrissi la fauola della mutazion del medesimo.

Acri è fiume d'Italia propinquo alla città Eraclea.

Adda

Adda è fiumana della Francia cisalpina: dal l'alpi secondo alcuni sparto, passa il lago di Como, e intero fuori vscendo, capitasi nel Pò: altri dicono dal lago auer l'origine: nutrisce di vero buoni pesci, e spezialissimamẽte i Temoli.

Adonio, sono che dicono nascer non lontano dalla città Tiberiade: e con lungo corso correndo, è dal mar Cretico riceuuto, ilche à me pare impossibile, conciosia che io creda piu tosto andarsi al mar di Soria.

Adima è fiume di Numidia.

Adumene è fiume da Roma non lungi.

Adusa è fiume d'Epiro, è da certi chiamato Ea, ad Apollonia vicino.

Aeci, ouer Acra è fiume di Macedonia, e nel mare Ionio corre, che non credo.

Aesi è fiume nella Marca Anconitana: viene dall'apennino, e casca nel mare adriatico, da Sinegaglia città non lontano.

Aego è fiume nel chersoneso; nobile per lo naufragio dell'Ateniese, alquale propinquo è Festo, e Abido dirimpetto.

Afa è fiume de' Molossi cascante nel golfo dell'Arta.

Afrodisio è fiume di Pirea, rende le femmine sterili.

Agasino è fiume grande, e chiaro, mettesi nel fiume Indo.

Agecino è fiume dell'Asia minore.

Ager è fiume della Barberia, dal monte Atlante in ponente scorrendo, ed essendo nato in

regione settentrionale, tende nel lago Eptagono, ouuero Eptabolo: di quindi, sotto diserti monti correndo, passa per luoghi di meriggio, e sommergesi in certa palude, da cui vscendo, cigne l'isola Meroe: l'altre cose saranno dette nel Nilo, di cui questo pare essere il principio.

Agilaa è fiume di Mauritania Cesariense.

Agesine è fiume orietale appresso i Censoni, e Asili, per loquale fu cõdotto Alessandro Magno tendendo nell'oceano.

Agnice è fiume celebre dell'Armenia, ilquale nel Tigri s'infonde.

Agon è fiume d'Etiopia.

Agera è fiume di Calauria non discosto dal mar Ciciliano.

Agatenia è fiume di Sicilia, da gli abitatori di Terme non distante.

Alabastro è fiume di Frigia non lungi di Troia.

Alacenone è fiume di Macedonia, alqual i cõtadini, che menan le pecore, bianche nascono, e quando vogliono quelle nere conduconle all'Asso fiume.

Alader è fiume di Gallogrecia non lontano da quella contrada, che dalli contadini Tisco è chiamata.

Alachi è fiume di Megaresi, il cui fonte fu da Dedalo dilatato, e fece il terreno della regione fertile, laquale era dal medesimo fiume danneggiata.

Alano è fiume di Scitia, da cui gli popoli

Alani

Alani sono creduti essere appellati.

Alauria è fiumana d'Inghilterra.

Albi è fiume di Germania, diuidendo li Sueui da' Cerueci, immergesi nell'oceano.

Alóe bamblce è fiume in Guascogna.

Albanei è fiume d'Albania, cui propinqui sono gli Sauromati, e le Amazzoni.

Albula è fiume, oggi di Tibri, passa per Roma.

Alce è fiume di Bitinia.

Alchione di Sicilia è fiumana.

Alduasduli è fiume di Volsoncione, circonda la Città.

Alemone fiume separante la Macedonia dalla Tessaglia.

Alere è fiume di Guascogna.

Alesso è fiume dell'Asia minore, per Colofonia discorrente.

Alfeo è fiume d'Arcadia, corrente presso Pisa: di cui accordantisi gli huomini tutti, cosa mirabile si recita, cioè, che in grecia sommergasi, e nella qual cosa fu intesa purgati già li sacrifici, si come, sopra, doue dicemmo d'Aretusa è scritto in fonte del suo amore: sono oltre à questo alcuni che dicano esser vn fonte in Arcadia, da cui Alfeo, e Aretusa si vengono auanti separati gli letti, e vltimamente, dopo qualche corso, insieme congiungonsi, da terra vsciti, e corrono nel territorio di Siracusa.

Alsidamo è fiume di Teßaglia.

Aliarte è fiume di Boezia.

 Aliagmo-

Aliagmone è fiume di Boezia.

Alibocro è fiume d'oriente, nasce dal monte Lisco, e ua nell' Oceano.

Alis è fiumana di Cappadocia, tra i Calibi corrente appresso la città Licasta: ed è nobile per la vettoria di Manilio Vulsone, e rouina de' Gallogreci, iquali quiui Lonorio, e Lutario capitani, prese aueano le stanze: nasce certo nelle radici del monte Tauro.

Allia è fiume non piu che undici mila paßi in via salaria da Roma discosto, dalli monti crustumeri discorre nel Teuero: alli Romani è abomineuole ueramente, perche nel medesimo luogo de' diciotto di Luglio, le forze loro da Breno capitan de' Franceschi, furono consumate: di che subitamente seguì la ruina della città, e de' gentilhuomini le uccisioni, e l'assedio della Rocca di Campidoglio.

Alinto è fiume de' Lucani, Lucania da Veglia diuidente.

Alisco è fiumana di Macedonia.

Almone è piccolo fiume a Roma propinquo, nelqual non poßendo esser tirato lo simulacro di Cibile per lo Teuero si lauoe, e per lo innanzi di 26. Marzo ogni anno nel medesimo fu solito lauarsi.

Alloa Bagorzan son fiumi in terra di Media, a' monti de' quali il popolo d'Israel fu menato cattiuo.

Alpone è fiume di Taringia, famoso per la vettoria di Sigiberto Re de' Franchi auuta de'

nemici contra di se uegnenti.

Almanico è fiume della minore Armenia.

Aloti è fiume di Calauria.

Alsa è fiume della prouincia d'Aquileia.

Alto è fiume di Durazzo, nel mar Ilirico vegnente.

Alno è fiume a' popoli di Dacia finitimo, corre all'oceano.

Amaseno è fiume de' Volsci, dietro alqual Metabo Re de' Volsci fuggendo gettò fuori Camilla sua figliuola legata ad un strale.

Amesa è fiume di Numidia.

Ameso è fiume a Roma uicino.

Ansita è fiume circa il principio di Numidia.

Afriso è fiume di Tessaglia, presso ilquale Apollo, diposta la diuinità, per lo suo Esculapio da saetta celeste percosso, sette anni resse gli armenti del Re Ameto, sotto forma di pastore quei pascolando.

Amimone è fiume degli Argiui da Amimone figliuola di Danao Re nominato, come disopra fu dimostrato, doue si trattò del fonte Amimone.

Ami è fiume di Germania corrēte all'oceano.

Ampsaga, ouer ampsaco è al cominciamento di Numidia, corre nel mare presso la città Augusta.

Amissi è fiume di Germania andante al mar oceano.

Amisso è fiume non lungi da Pilo città di Nestore, trapassa la mezza città Messena.

Ana e fiume di Spagna, separante Portogallo dalla Betica: nasce di vero nel territorio di Lauminicano della Spagna più oltre posta, e ora infondesi in istagni, e borri: sorbisi in anguste vie, ouuero in buchi tutto nascondendosi: da sezzo cade nel mare Oceano Atlantico.

Anapi è fiumana di Cicilia a pian passo andando: Certo chiamano questo Anaposolio.

Anatti è fiumana di Sicilia non discosto da Siracusa.

Anati è fiume d'Affrica.

Anauro è fiume di Tessaglia, cosi soprannomato, perciocche da se non manda fuori aere, ne nebbia. Iason vegnente alli sacrifici di Pelia, in questo lasciò li calzari. La qual cosa Pelia veggnendo, conobbe dauer presto morire, e mandollo in Colchi.

Anario è fiume di Battra propinquo, oltre passante Alessandria, che Alessandro fece dificare.

Aneo è fiume di Cicilia, ilqual sotterra per due mila passi sommergendosi, nel mare a Siracasa: e Anopo è appellato.

Androchio è fiume di Cilicia, dal monte, Amano procedente.

Anemone è fiume appo Roma.

Aniene è fiumana tra i Sabini e i Romani, lo quale alcuni chiamano Anio, e dicono nascere dalle montagne di Trebani. E notabile per la vettoria di Tullio Ostilio Re, con la quale spinse i nemici Fidenati a fuggire.

Anigere,

Anigere, ouuer Antigere, o Anagere è fiume di Tessaglia: nelquale gli Centauri da Ercole feriti, lauaron le loro ferute. Per la qual auendo prima l'acque dolci a bere, ebbe dopo puzzolenti e brutte.

Anxir è fiume in Toscana presso Pisa.

Antro è fiume d'Inghilterra.

Anulo e fiume di Barberia, nelquale già molto gli Elefanti, veduta la prima luna, costumano entrare, e lauarsi: e quindi vscitisi, quelle acque salutare, e poscia nelle selue entrarsene.

Anxio e fiume (come vogliono alcuni) che nasce dal monte Armenio, e per lo Caucaso passando in Mesopotamia incontrasi al fiume Pattolo dal Caucaso discendente, e ad vno congionti, nel fiume Eufrate sommergonsi.

Aoo e fiume d'Apollonia tra Meropo ed Asuaso monti, corre in Meonia.

Apidano e fiume di Tessaglia, con cui Enfeo, Melace, e Fenice fiume si mescolano, iquali ed egli seco nel Peneo.

Apro e fiume tra Rossia e Apollonia.

Appioro e fiume in Germania tra i Sarmati nasce, nella Danoia spargesi.

Apio è fiume della Cisalpina Gallia sommergesi nel Po.

Apono e fiume de' Viniziani non lungi da Padoua.

Arcosia fiume presso Aratosia, città già da Semirami reina fabbricata.

Arabi è fiumana di Caramania appo i Cenolofagi corrente. doue certo sono huomini, che cuoprono le case loro con le scorze di testuggini, eßi sono ispidi, e uanno uestiti di cuoio di pesce.

Aranta è fiume alla città Lacedomia uicino.

Arar è fiume di Germania, che dal monte Vgeso viene, e per li confini degli Edui e Sequani intanto ua leggiermente, che appena saper si possa in qual parte discenda: vltimamente si mischia col Rodano.

Arato è fiume de molossi.

Araxe è gran fiume d'Armenia, tirante l'origine sua da monti degli Eniochi: e mentre taglia i campi d'Armenia, piaceuole, e cheto discendesi intanto, che in qual parte discorra non si può ageuolmente conoscere: e quando è dalle rupi stretto, pare sia diuenuto tanto più veloce, quanto insino li era piu quietamente venuto: certamente affrettasi, e con gran mormorio uolgesi veloce intanto, che innanzi che peruenga al suo letto, l'acqua oltre discorra: vltimamente doue da capo piegasi diuiene tranquillo, e come quel che vscito era da vn letto, in due diuiso, casca nel Caspio mare: vogliono alcuni nel margine di questo la citta Persipoli già madre delle città de persiani, essere stata distrutta da Alessandro Macedonico, la quale è già molto si e a nienta ridotta, che li contadini possono più tosto stimare, che sapere, in che luogo sia stata mai posta così chiara città: alcuni pensarono questo esser menato i Tigre da Tiro nel mar Caspio,

Arsace

Arsace è fiume propinquo al principio del mar rosso, corrente per luoghi diserti, e al cenere più, che alla terra simiglianti.

Araui è fiume de Sabei.

Arbrino è fiume de' Parti.

Arbor è fiumana dell'Arabia maggiore.

Arcesim è fiume d'India, casca nel mare Indiano.

Ardalio è fiume tra le città Tebaste Metridera.

Areda è fiume di Spagna, da cui col soprannome Arenati son detti.

Aretone fiume d'Acarnania, grande e nauigabile, col cui corso, circondando le mura della città dell'Arta, casca nel golfo di essa Arta.

Argaone è fiume d'Istria.

Arimaspo è fiume intra gli Sciti, e corre menando arene auree.

Arimino è fiume d'Italia appo Arimino città, dal fiume così appellata.

Arinocolira è fiume d'Egitto, e fine della terra di promessione.

Arinto è fiume di Valichia.

Armodia fiume presso gli Etiopi nasce, sommergesi nel golfo di Persia.

Armila è fiume corrète tra Pollonia, e Russia

Arno è fiume d'Arabia, separante Meotide da Amoriade: è come quel, ch'è nato nelli monti d'Arabia finisce nel lago Asfaltide.

Arno è fiume presso guascogna: del Fiorentino abbiamo detto nel principio.

Arosapon è fiume in India nella regione Aricina da' feruori del sole bruciata, e da luoghi diserti circondata: I contadini dellaquale abitano la città Arcon appresso questo fiume.

Arapso e fiumana d'Asia, à cui vicina è la città Arapsa, oltre al fiume Lico di Lidia.

Arabri è fiume d'India, da' codroni abitato, liquali sono detti da alcuni essere nel golfo del mar rosso: questi veramēte fanno le porte loro di mascelle di bestie siluestri, e dell'ossa cuoprono le case, come ad Alessādro Macedonico fu riferito.

Armoniaco e fiume de Numidia.

Arsania e fiume d'Armenia nell'Eufrate corrente, vogliono alcuni questo mescolarsi col Tigri, e vltimamente quando va piu piaceuolmente, separarsi, e nell'Eufrate sommergesi.

Arsena è fiumana della Francia.

Arcando fiume andante in Linura non discosto dal monte Mastico.

Arula e fiume propinquo al Reno.

Arusorasine è fiumana dal Bosforo mare non discosto.

Artemone e fiume dell'Asia minore.

Aruina e fiume d'Affrica non molto distante dalla regione d'Ippona.

Asanio e fiume della Bassina.

Asana e fiume di Barberia discende dall'Atlante, al bere salso: Crocodilli, e Caualli fiuminali nudrisce.

Asasso è fiume di Tessaglia presso la città Eraclea passāte, laqual à nelle radici del mōte Oeta.

Asarinaxe è fiumana de' Germani.

Ascanio e fiume di Bessina.

Ascelso e fiume a' Colchi propinquo.

Asdrubala fiume ne' monti di Bodua nasce, e vassene al mar Caspio.

Asiace è fiume degli Sciti intra Calipodi, e Asiaci discorrente.

Asimo e fiume in Cicilia appo la Carina nel lito de' Tauerminitani discendente.

Asima e fiume d'Inghilterra.

Asopo e fiume di Boezia: di cui gli antichi tal fauola recitano: perocchè Gioue in aquila essendo trasformato, e auendo sua figliuola egina tocca lussuriosamente, Asopo pronto per le sue forze di tale ingiuria, e ignominia si potesse uendicare, alzauasi tutte l'acque al cielo cōmouendo: per laquale audacia Gioue sdegnatosi fulminollo: egli nōdimeno lanciasi nell'Epidano.

Asopo e un'altro fiume d'Asia col fiume Capro insieme oltre passante Laodicea città celebratissima, soprapposta al fiume Lico.

Assi e fiume presso lo Illirico.

Asosina e fiume di Sicilia.

Astago e fiume de' Veneziani.

Astabore e fiumana tra Affrica, ed Etiopia, presso l'isola Meroe: ilquale giunto insieme col fiume Astabo fanno il Nilo: di cui pienamente dirò doue scriuerassi del Nilo.

Astabo, e questo e fiume circondante da vna parte l'isola Meroe de' Saracini, come resté e stato detto.

Astura

Astura è fiume di Spagna; da cui gli popoli Asturi sono detti in Spagna.

Asterione è fiume di Grecia nella selua Nemea, piaceuolmente andante.

Astrone fiume di Frigia.

Astra è fiume d'Armenia maggiore.

Astrago è d'Etiopia fiume, le cui ripe da' Nomadi saracini sono abitate, li quali tendono al ponente.

Asubula è fiume d'Affrica propinquo al porto Salaat.

Atace è fiume dal monte Pireneo sparto, di corso mite, tra Laudano e Remi fuggente: Narbona tocca, doue nauigabile diuenta, per gonfiasi in fin attanto, che se medesimo non possa portare. Questo sommergesi nel lago rubreso, e poi piccolo se ne ua nel mar Tosco.

Atesme è fiume d'India grandissimo.

Aterno è fiume d'Italia, presso ilquale è Adria, abitazione diuenuti abitatori: questo per lo Marso corre nell'Adriatico.

Atesi, Tesino meglio fiume della Cisalpina Francia fiume, nasce nell'alpi di Tridento, di corso rapido rade Tridento, e poi diuide Verona in due parti: vltimamente correndo soura le paludi ampissime del Po non lungi da Brondolo, infondesi intero nel mare adriatico toscanamente in volgare Adige dicono.

Ateni è fiumana di Francia.

Atiri è fiume di Tarbardia città d'Aquitania entra nell'oceano.

Atira

Atira fiume tra Cōstātinopoli e Tracia corre.

Atisa è fiume d'aquileia, stendesi nel mare Adriano.

Atrace è fiume dell'Etolia, in cui gli popoli, atraci sono detti: questo spargesi nel mar Ionio.

Aua è fiume di Scitia: e casca nel Ponto.

Auenzio è fiumana d'Inghilterra.

Auelinsio è fiume d'Ibernia, discorrente per la region dublima.

Auenimoro è in Ibernia, fiume bagnante la prouincia Lismonense.

Asufeto è fiume de' Volsci: sopra ilquale è posta Terracina città.

Aufido è fiume di Puglia: esce da monti Irpini, oltre passante Cānosa: e cade nel mare Adriatico: questo nōdimeno da alcuni Canna è nomato col qual nome vna cōtrada a lui vicina è appellata: ueramente è famoso, per quella grande uccision de' Romani: dalla quale Annibal vincitore, dalle mani de gentilhuomini vccisi, raccolse tre moggia d'anella.

Auocelado è fiume di Spagna fiume andante tra i Celti.

Axone è fiume appò gl'Ioni nell'Asia minore.

Axio è fiume di Paflagoni.

Axona è fiumana nello stremità de' Remi.

Axo è fiume di Macedoni, la cui acqua se fia dalle pecore beuuta partoriranno prole negra.

B

Barbena è fiume che corre nel mare Illirico.

Batto e fiume appresso i Daresi.

Battro e fiume circa i confini della Scitia, sotto il monte Parapan passante, doue e la città di Batriani detta Zaneste, ma ed essa, e gli popoli dal fiume ebbero il nome.

Bacco è fiume di Spagna a Cordona città propinquo.

Balcò e fiume de Colchi nella riuiera degli Emochiani e prenslolori.

Baconzio e fiume settentrionale: io credo, vicino all'Vngheria. Questo nel fiume Sao, passa appo il castello Sirinto.

Baturnigerone e fiume propiuquo al porto Parteno.

Bamboro e fiume appresso gli Etiopi Claradditi, pieno di caualli fluuiatili, e di Crocodilli.

Bana e fiume di Soria lo qual disopra abbiamo detto sotto il libano, ed abbiamolo nominato Albana.

Banna e fiume d'Ibernia, per la regione Vlconia andante. Perciocche vscendo da vn lago della medesima prouincia grandissimo corre nell'Oceano Boreale: trouato fu già in questo vn pesce forma di Salmone hauente, di tanta grandezza, che per nullo modo poteua interamente essere tratto nel margine.

Balgi e fiume di Germania pieno di monti di rassi.

Barbaro e fiume dell'Oceano Indiano, per cui passò Alessandro Magno.

Bargente e fiume di Numidia.

Bargo è fiume di Turchia, nell'Ebro cascãte.

Bastro è fiume della maggiore Armenia.

Batinia è fiumana al chersoneso (come stimo) vicino.

Bautica è fiumana della Francia Cisalpina discorre nel Po.

Basileo è fiume dell'Isola di Cipri nel mar di Soria prorompente.

Bedese è fiume di Rauenna, la qual dicono alcuni esser castello de' Sabini.

Bello è fiume di Fenicia procedente la Cãdea, ouer Candelira palude: nelle radici del monte Carmelo, e di picciol corso contento, presso Tolomaida stanza di Claudio Cesare la qual già Acron fu nomata: al mar si mischia, ha certo arene grandissimamente al vetro acconce.

Berua è fiume d'Ibernia: la qual e Scozia, dal monte Blagme esce, corrente per Lichinia.

Beti è fiume di Catalogna prouincia mandato: corre si come, nasce, quasi per mezza la Spagna in vn letto solo, nome alla regione imponendo. Ma poi al mare propinquo fa di se vn gran lago, da cui doppio vien fuori; tanto nell'vno e l'altro rio, quanto solo era nel lago entrato, e cosi geminato, corre nell'oceano occidentale.

Betolo è picciol fiume, vicino al lito di Bargimone.

Bibilo è fiume di Spagna, le cui acque a temperamenti del ferro sono di forza grandissima. Di uero i contadini non lodano ferro al-

cuno, se o in questo, o in Calibe non sia bagnato, loqual dicono essere di uirtù uguale.

Bicornio è fiume di Germania, e nasce nella medesima.

Billo è fiume dell'Asia minore di quà da Paflagonia.

Bisingibilia è fiume d'Albia, e spargesi nell'oceano.

Blessa è fiumana di Francia.

Boando è fiume d'Ibernia corrente per la regione di Media.

Bembo è fiume non lontano da Seleucia, al fiume Calidano imminente.

Borcani è fiume di Sardigna.

Boreo è fiume propinquo a Boreo promontorio, congiunto all'oceano Serico.

Boristene è fiume di Sciti, donante il nome alli contadini popoli a se uicini, e al lago: e conciosia che tutti gli altri fiumi Scitici corran torbidi, questo corre chiaro, e potabile. Nudrisce paschi grassi, e pesci d'ottimo sapore, iquali sono senza ossa, e uien molto di lontano, e da fonte intanto non conosciuto, che per ispazio di cammino di quarãta giornate nel letto suo strignesi, e per tanto spazio è atto alli nauigi: e presso la Boristenida, e Olbia castella greche casca nel mare Eusino.

Boua è fiumana orientale, e nauigabile, entra nel fiume Gange.

Bouzmelo è fiume di Cilicia non discosto dal fiume Lico.

Bra-

Bragada è fiume d'Affrica, presso il castello Mosto. Marco Attilio Regolo Consol de' Romani, auendo posti gli suoi eserciti a questo vicini, guerreggiando contra i Cartaginesi, e gli soldati suoi andatisi al fiume per torre acqua, e lamentandosi essere da un serpente molestati, andò a uedere, e trouò presso la fiumana un serpente lunghissimo, contra ilquale non possendo con balestre, ne con altri strumenti guerreggeuoli cosa alcuna operare, chiamato quiui tutto l'esercito fecelo con sassi affogare. Vltimamente il cuoio toltogli, fu di lunghezza di 120. pie, e mādollo a Roma come cosa di marauiglia.

Brisone è fiume d'Egitto, ed empiuto è dal Nilo, nel confine delquale gli Elefanti soleuano abbondare.

Bricrate è fiume uegnente dal monte Timato e si mescola con l'agino.

Brenta è fiume de' Vinitiani, presso Padouā corrente, e sommergesi nell'ultimo golfo del mare adriatico.

Brissa è fiume nell'estremo lato di Persia, tanto fango traendo, che per lo pantano fa, che a quella riuiera niuno si può accostare.

Brussa è fiume nel confine d'Italia a gli andanti uerso la Cisalpina Francia al mare adriatico uicina, ilqual già fu detto Rugicone.

Bronona è fiume di Guascogna.

Bugini è fiumana de' Sciti, cascante nel lago di Balesicora, uicino alla Meotide.

Bustricio è fiume d'Vngheria.

Bura

Bura è fiume d'Arabi, ouuero all'Arabia propinquo.

Bute e fiume di Sciti, a'quali gli Sarmati sono uicini, & Agatirsi.

Butroto e fiume nell'estremità d'Italia, discorrendo appo gli Locri popoli.

C

Cabrio e fiume di Persia, nella bocca pieno di porti.

Caico e fiumana di Mesia da Teutranta uegnente, lungo la città pergamo, laqual Teutrãta fu gia parte d'Eolide, e Troade.

Castro è fiume discorrente oltre l'Asia palude d'Asia, casca dalle sommità de monti Albani; e Bagna la città Ptele sotto'l monte Piono.

Calamac è fiume di Soria.

Calcanio è fiume di Puglia ĩ terra di lauoro.

Calibe è fiume di Spagna, con la cui acqua, se fia temperato il ferro, diuenta molto più forte, per la violenza dell'acqua, che auanti fosse di sua natura, intanto, che gli Ispagnuoli non apprezzano quell'arme, lequali non auran nò tolto, da Calibe il temperamento.

Calidon è fiume d'Etolia, lo qual penso sia Acheloo, detto da Calidone castello d'Etolia. appo cui passa.

Color è fiume in Sannio congiunto a Beneuento, chiaro per la vettoria di Carlo Re di Sicilia, e per l'vccision di Manfredi.

Calicadmo è fiume propinquo al mõte Corico.

Calo è fiume a Mesia propinquo.

Camandro e fiume Troiano, ilquale altrimenti Xanto e detto, molto maggior per fama, che per opera. Ma congiunto al Simeonte fanno palude, laquale eziandio Camandro e detto. Quindi nati dall'Ida corrono nel porto d'Achei, Ettore da questo fiume chiamò suo figliuolo Astianate Camandro.

Cambise e fiume d'Ircania, ha il nascimento da monti del Caucaso, cui quando e propinquo, dalle radici del monte Corassico Ciro esce fuori, e dipartentisi in diuersi luoghi gli popoli Ebrei, e Ircani, con lungo interuallo distanti, bagnano. e di quindi in vn medesimo lago lungi dal mare alloggiansi, ed in vno stesso letto, nel golfo Ircano peruengono.

Cambeie fiume de' Seri, liquai son nominati Osseri, ciò, che suona in latino, delle selue nobili. Questi certamente sono huomini miti, e con acqua sparsa pettinano la canutezza delle frondi. Degli altri mortali fuggono la conuersazione, e appetiscono vendere, e comperare.

Campicape e fiume di Sciti, separante Nomadi, e Giorgi. Ma sono chi dicono esso correre in fra Olbia insieme col Boristene.

Campania e fiume di Francia.

Canuco e fiume di Sicilia, simigliante ad vn monte Bruciato d'Affrica.

Cana e fiume di Puglia, lo quale nominammo disopra Anfido.

Canna e fiume nauigabile di Bragmadi, abitato da' popoli Attogaligi. questo sbocca nel Gãge.

Cantabane è fiumana orientale, la qual tre altri fiumi in se riceuuti, discorre nel fiume Indo.

Cappadoce è fiume de' Cappadoci, ilqual finisce gli Galaci Morini, e da se diede il nome a Cappadocia.

Capro è fiume d'Asia, lauante Laodicea posto dauanti al fiume Lico.

Carate è fiume di Panfilia, cosi detto, perche si precipita, presso ilquale e lo castello Perga, el tempio di Diana, laquale dal castello Perga e detta.

Carcine è fiume nauigabile nell'estremo dell'Italia posto non lungi dalla città Petilia.

Carambuce è fiume sotto la Tramontana, doue mancano le sommità de' monti Rifei appresso ilquale abitano popoli, iquali sono appellati Arinfei, alle genti Iperboree simili. A questi sono i boschi l'abitazioni: il cibo loro sono frutte minute: gli costumi sono da pazzi.

Careso è fiume sparto da Ida monte de Troiani, celebre per lo verso d'Omero poeta: quantunque non appaiano alcune sue vestigia.

Carie è fiume de Colchi, andante nel Fasi, le cui ripe sono abitate dalle genti Salce.

Caronti è fiume d'Asia, sopra Bitinia di Nicomede, corrente.

Carco è fiume nella regione di Carnia, oltre passante Aquileia.

Casilino è fiume di campagna, da cui il castello è detto, nobile per la fede de' castellani verso i Romani, mentre era assediato dal

Cartaginese Annibale.

Caspaso è fiume appo gli Sciti.

Caso è fiume per l'Albania discorrente.

Catimone è fiume di Sicilia.

Caulario e fiume, nel territorio degl'Idensi, non discosto dalla palude Carallite.

Cecina e fiume di Toscana, e andando per lo contado di Volterra, entra nell'Arno.

Cefalcide e fiumana di Cicilia propinquo al castello Imera.

Cefeso e fiume nauigabile ne confini delli Pandi de'Persiani.

Cefeso e fiume di Boezia, corrente sotto le radici del Parnaso, Nelli margini del quel dicono essere stato il tempio della dea Temide, alquale, dopo il diluuio, Deucalione, e Pirra andarono, auendo a consigliare dell'instauramento dell'vmana generazione, La onde l'acqua del Cefiso e nomata fatidica, la qual dicono vscire dal medesimo lago col fiume Mela, e quello fare gli vccelli neri bianchi, ed i bianchi neri, e i neri di color di lione: piu oltre dicono questo essere stato padre di Narciso.

Cefino e fiume orientale, intra lo quale e la region d'India, che e detta Geria coloro abitarono, i quali furono di Olle, e nacquero quei, che furono di Ober. E di quindi portauasi l'oro a Salomone.

Cheladone e fiume d'Arcadia.

Chelonate e fiume in quella riuiera, in cui e Cillene, e Callipoli.

Cherati e fiume d'India, ilqual produce pesciatelli per terra erranti, e poi nel fiume ritornanti.

Cherico e fiume nella regione Euia: di cui se le pecore bianche beono, nere diuengono, conciosia, che nel fiume Neleo il contrario interuenga.

Celco e fiume di Frigia.

Cerrettoria e quasi corrente, tra il contado di Pistoia, e Lucca, quinci ha il castello Izzamo, quindi Pescia: ilqual per suo miracolo tra gli fiumi solo ha meritato essere commemorato. Questo (come dicono gli contadini) di piccola piegatura del monte cadendo. per pioggia non si gonfia secondo fanno gli altri: Anzi (si come li medesimi affermano) di x. anni in x. anni, o poco piu, non constituito il tempo, ma per sorte, e mentre da loro non aspettasi tal cosa, dal profondo ventre della terra, e quasi in vn momento, lancia fuori tanta copia di pietre, con gran romore tra se spezzandosi, che quelli iquali veggono rimangono stupefatti, e in tal modo a guisa d'acqua corrente, leggiermente lo spigne in luogo curuo, che tu possa vedere li sassi mouentisi, ma veder la cagion del mouimento non si possa, e questo tre, e quattro volte il di, per mezz'ora perseuerando, suol fare e non per vn solo dì, anzi qualche fiata per due, e tre continoui, e col sereno cielo correndo, in marauiglia di se tira non solamente i forestieri, ma eziandio essi abitatori, e vltimamente cessando, aspetta, secondo la solita vsanza, che passino li dieci anni.

Cerbalo già fiume di Puglia nelli fini posto fu di Daunia.

Cheteste è fiumana dal Tauro procedente, attuffasi a rimpetto dell'isola di Rodi.

Chesimone è fiume che salta fuori dal monte Caucaso, ed in Ponto rompesi.

Chestro è fiume nauigabile di Panfilia, tra il quale, e Caratte, e posto Perga Castello, e'l Tempio di Diana, la qual dal castello e sourannomata Perga.

Ciao è fiume de' Colchi grandissimo, e nella gola di Fasi fiume, con cui si mischia.

Cidara e fiume dell'isola Taprobana, esce fuori da Megiba stagno, e verso l'Oceano settentrione, e India casca.

Cidono è fiume di Cilicia, come alcuni dicono, sparso dal monte Tauro, altri dicono veramente venire dall'Alueo dell'Idaspe, perocche a quello molto simile paia, e di soauità, e di dolcezza, e di sapore: questo diuide la nobile città de' Cilici, correndo, ed e piu famoso per lo liquore, che per lo spazio, corre vn piccolo spazio, riceuuto dalla pura terra: il cui piaceuole corso non e molestato da i torrenti: ne da altri letti di fiume: e molto desieuole per la moltissima freddezza, e per l'amenità delle ripe intanto, che Alessandro Magno, arso di caldo per la fatica lauandosi in quello, contrasse quasi malattia mortifera, e quale si parte dalli fonti, tale al Mare si mescola: di primauera solamente gonfia, quando dighiaccianſi le neui.

Cidno è appellato dalla bianchezza, percioc-che gli contadini chiamano ogni cosa bianca ci-cidno, oltre a questo l'acque sue sono alle gotte molto gioueuoli.

Cidrino è fiume intra gl' Ianei, e i Cerasmi.

Cido è fiume di Cicilia, molto vtile a'molestati da podagra.

Cinibe è fiume d'Arabia, di gemme d'ogni qualità abbondeuole tanto, che li cammelli di queste carichi le portano nal castello Tibresto.

Cino è fiume de' Nomadi, ilquale, oltre la non trouata nauigazione, sommergesi nel golfo di Persia.

Cinipe è fiume in Libia, per campi grassissimi corrente, non lungi d'Aleppo castello presso il-qual dicono carpioni grandi nascere.

Cinge è fiumana in Ispagna, detta da cignere e entra nell'Ibéro.

Chio è fiume di Messa.

Cinto è fiume di Laconia.

Cirene è fiume d'Ispagna, ilqual con altro no-me Betti è detto.

Cirta è fiume di Marsilia, appo la città Agata.

Ciro è fiume nelle radici del monte Corassico, buttasi non discosto da Cambiso, e poscia che con letti non lontani circondarono gl'Iberi, e Irca-ni, quasi con ordine dato ritornano in vn lago non lungi dal mare, e con vn corso s'affrettano al golfo Ircano.

Citio è fiume oltre Bitinia Nicomediense.

Clanio

Clanio è fiume di Campagna, non lungi da Napoli passante oltre Acerre.

Clarat è fiume d'Affrica, doue s'ingenerano Crocodilli.

Claudo è fiume dell'Asia minore a Lisa castello, e Ocrusa vicino.

Cled è fiume d'Ibernia.

Clero è fiume di Spagna.

Clitoro, ouer Clitone è fiume d'Arcadia.

Clitunno è fiume d'Vmbria presso Meuania, e Spoleto passante, di cui (come alcuni uogliono) se la uacca, subito che ha riceuuto il seme, ui beuerà, gitterà fuori il parto bianco. Per la qual cosa i Romani, auendo a sacrificare animali grandi, mandauano a questo luogo per buoi bianchi. Alcuni dicono questo esser fonte, altri lago.

Clio, ouer clini è fiume di Barberia, uegnente dalla regione Settentrionale da Atlante, e tende nell'occidente, e spargesi nel lago Epitagono, e cangiato il nome, dicesi Agger, e passate dopo molte regioni diuenta Nilo: e però di sotto, doue scriuerassi del Nilo più ampiamente sarà posto.

Clodiano è fiume, che viene dal Pireneo, e vassene a luoghi doue si fanno le fiere.

Coaspe è fiume di Media entra nel Tigri presso i Persiani: l'acque di questo fiume è dolce, in modo che quanto luugamente tra le ripe di Persia, soli essi Re di Persia beueano delle sue acque. E andando in viaggio seco portauanle.

Cobulato è fiume d'Asia minore a Gallogrecia vicino.

Cocito è fiumana infernale, famosa per versi de' poeti.

Conderone è fiume della regione Ariana, dal calor del sole Brusciato, non lungi circondato dalli diserti di Battro, gli abitatori delquale tutti in vero abitano, appo questo, e vn'altro fiume per nome Aröſſape chiamano.

Corani è fiume dell'Armenia minore, tenuto nobile.

Cosata, ouuer Cosino è fiume d'India, propinquo al castello degl'Indi, chiamato Pencodatim.

Cogano è fiume dell'Asia minore, oltre passante le radici nel Tinolo monte.

Colasi è fiume d'Vngheria, ilqual corre nel fiume Sao, andante per li Colapiani, e Breuci: e conciosia ch'è si ponga in doppio letto, fa vna isola, laqnale i contadini nominano Segestia.

Copen è fiume d'India, nel fiume Indo cascante.

Coralio è fiume di Frigia; ilquale in se riceuuti li fiumi Tembrogio, e Gallo, si mischia nel pelago Bosforano. Questo da molti è appellato Sangario.

Corineo è fiume non discosto dalla palude, la qual già fu detta Adramiteo.

Corece è fiumana de Persiani, alli Caramani propinqua.

Coscago è fiume d'India nauigabile, e nel Gange casca.

Coro

Coro è fiume d'Asia minore, discorre sotto il monte Amano, non lungi dal castello Egrin.

Cratide è fiume di Calauria. Ma da alcuni è chiamato Crati, e trascorre il castello Tauro, di cui secondo certi, quelli che beueranno diuengono di color di castagne: altri dicono che se le pecore ne beueranno, bianche diuentano, conciosia che Sibari, a questo vicino le faccia nere, e dicono gli abitatori non mancar di beneficio, perocchè quei che beuono del Sibari piu neri, e piu duri diuentano, e co' capegli crespi: conciosia che li beuenti del Crati sieno piu candidi e di crini distesi.

Cremera è fiume tra Roma e Veienti. Appresso ilqual cccvi. della celebre famiglia delli Fabi in vn giorno combattendo, dalli Veienti furono vccisi. Non soprarrestando, eccetto che vn solo, e questo picciolo.

Crena è fiume d'India, nauigabile, e spargesi nel Gange.

Criano è fiume propinquo alla palude, che già nomauasi Adramiteo.

Criniso è fiume di Sicilia, ilqual dicono essere stato padre del Re Aceste.

Crisa è fiume di Siracusa, lo qual viene dal monte Etneo.

Criscitora è fiume sotto il monte Imano, ilqual è fine del Caucaso.

Chrisoro è fiume, che vien dal Tmolo monte: e Sardi è vicino, con più diuolgato nome pattolo chiamato, ilquale auendo le arene auree, ha sor-

ha sortito nome Chrisoro.

Crocono, ouer crocacolo è fiume d'abruzzo nauigabile, ouuero de Salentini, nello qual se getterai vno stecco ouuer legno, o fronde se indurano con iscorza di pietra.

Crustumio è fiume ad Arimino città vicino, da cui ebbe il nome vn castello, & discorre nel madre Adriatico.

Currinanta fiume nasce nelli campi di comagene, & casca nel golfo di Persia.

Cuta è fiume de' Persiani, da cui li Persiani Cuti sono appellati, li quali furono mandati ad abitar Samaria da' Re, laquale era vota per la cattiuità de' Giudei.

Cuuento è fiumana d'Etolia, corrente presso Calidone.

D

Dalicro è fiume d'India, e finisce nel fiume Osso.

Danapri è fiume degli Sciti, e ua in Ponto.

Dane è fiume di Soria propinquo al monte de Crocodilli.

Dania è fiume di Barberia, ilqual dagli altri è nomato Durbulenza.

Danio è fiume d'Acerri di campagna, lo qual disoura Glaudo chiamammo. Ma qual delli due vero sia m'e nascosto.

Danoia è fiume dell'Europa grandissimo, nasce di Noria monte di Germania dirimpetto al castello Scaurico de Franceschi, e dall'occidente, in oriente, per innouerabili nazioni discorre, da

re, da sinistra lasciando Germania, da destra Tedeschi, Vngheria, e Mesia. E poscia che è andato molto del suo soccorso, cangiato il nome Istro è nominato: e da lx. grandissimi fiumi accresciuto per sette bocche, o come altri vogliono per sei entra nel mar Eusino, e per lx. passi in fra londe amare, col suo empito porge gusto dolce a gli assaggianti, delle quai bocche quattro nauigabili sono, l'altre certo alli nauigi non sono atte. Dicono di vero la prima bocca essere appellata Pence Isola, alla quale è il letto vicino, da cui nasce vna gran palude, e vn lago sopra Istropoli, aluo chiamato. Ma la seconda bocca, è nomata Varatustoma, la terza Calaustoma: presso l'isola Sarmatica, la quarta veramente Pseudostomeno appo l'isola Canopondiabasi. La quinta Bonostoma. La sesta Spirobostoma: il nome della settima bocca non abbiamo. Sono ancora alcuni che stimano di quello tre fiumi vscire, cioè Ea presso a Pollonia corrente, e Nar separante Liburni e i filei; e Istro, che va per li popoli Istri, e alli medesimi dona il nome.

Dardano è fiume di Mesia, da cui penso li Dardani popoli essere appellati.

Disabari è fiume de Garamanti.

Diana è fiume presso Camarina, le cui acque se non fieno castamente beuute, non si possono col vin mescolare.

Diardeo è fiume, che venendo dall'vltime parti dell'India, nudre come il Nilo crocodilli, e delfi-

e delfini, e altre bestie incognite, e alle genti. Vltimamente si gorge nel Gange.

Dipsa è fiume dal Tauro monte cadente.

Dirmo è fiumana presso Schiauonia, nelle cui ripe il castello Moniuolano, ilqual prima fu detto Colchino, perocche fu da Colchi dificato, e Scutari casca dalla palude di Ligisti.

Drano è fiume d'Vngheria, e nella Danoia discorre.

Drica e fiume appo Dacia, e nella Danoia finisce.

Druenza è fiume dall'alpi discendente, entra presso gli Allobrogi nel Rodano, malageuole nel passare oltre a tutti gli altri fiumi della Frācia. Perciocche menando grandissima forza d'acque, nondimeno non patisce naui, perche da niuna ripa è serrato. Ma quinci, e quindi se ne va sparsamente, e piu oltre faccendosi letti, e cāngiando li sassi di ghiaia assiduamente rauolgendo, e violentissimo eziandio, da un fonte appie spedito sicura via non concede: lo qual stimo Brucia essere appellato, perche tutte le cose in lui gettace dissipa e certo propinquo alla nuoua Babilonia.

Durda è fiume discendente dal monte Tauro, la quale scriuono alcuni clurda.

Duder è fiumana dell'Asia minore non lungi da Antiochia: nelle cui ripe Meandropoli, ed Eumenia castella furono al Meandro fiume propinque.

Durio è fiume della Spagna vlteriore, da cui

Portogallo incomincia. Questo in vero laua le radici dell'vltimo promontorio.

E

Ea fiume da alcuni Adusa chiamato, loqual dicono alcuni esser commosso dall'Istro, e corre- re presso a Pollonia in Albania posta, abitazione già di Corintiani, e mescolarsi nel ma- re Ionio.

Ebeno, ouuero Eueno e fiume, ilqual da al- cuni e appellato Centauro perciocche Nesso Centauro, per la rapita Deianira, in quello fu da Ercole trafitto, ilquale correndo al mare, ha nelle ripe Lirneso, e Mileto.

Ebro e tra gli fiumi di Tracia celebratissi- mo, ilquale sparso dalle strimone, laua gli ada- manti popoli, e le genti degli Adrisi, e degli abi- tanti Carbileti, Pirogeti, e Drageti. E simil- mente taglia i letti all'Emo sudditi maggiori e dentro li minori sottogiacenti a Rodope ha da vna parte li Ciconi, e Dorisci: dall'altra lascia- ti li Prunati e Dolongi, Tini, Corpuli, e altri Barbari, doue mischiasi al mare, ha il porto di Tentore, e di Polidoro lo sepolcro, e oltre a se il tempio d'Apollo zeroncio.

Eco e fiumana grande, e nasce dal monte Tau mesce, e in cinque letti diuisa, per lo Caucaso portargli tutti dal luogo ilquale Scelante e chia mato, da poi s'asconde nel Gange.

Elabi e fiume di Media, presso il qual lo po- polo d'Israel preso fu religato.

Eda e fiume della prouincia Settimana, di-

chinasi al mar Francesco.

Edriei è fiume de Sosiani Persi discorrente nel fiume Euleo.

Ego e alla propontide fiume vicino, nelle cui riue Tensula e posta.

Elado è fiume d'Arcadia, conseruator dell'anelito.

Elauero è fiume appresso gli Auerni, oltre passante il castello Gorgonia.

Eleoro è fiume di Sicilia vicino al promontorio Pachino.

Eleutero fiume nasce ne campi di Soria, e finisce al mar di Fenicia: in cui testudini grandissime si pigliano, le quali a tempo constituito dell'anno da per se con diffusa moltitudine vengon nel fiume,

Eliso è fiume di Sicilia.

Eliso è fiume della region attica, cosi nominato dalle piegature: dicono questo certo riceuere gli aumenti dal Cocito fiumana dell'inferno. E perciò dicono le infernali Furie eßer solite, con l'acque di questo ricreare gli serpenti di sete stracchi.

Ello è fiume dell'Asia minore, cignente Smirna città con l'onde.

Eloro è fiume di Cicìlia, ilquale a guisa del Nilo disopra spargesi: io nominai questo disopra Eleoro.

Ella è fiume di Toscana nel contado Fiorentino, vn poco sopra il castello chiamato Golle all'oriente, dal cui luogo agli abitanti spargesi con

gesi con tanta abbondanza d'acque, che par cosa marauigliosa: nel cui principio qualunque cosa in acqua lancerai, infra brieue spazio di giorni circondasi con iscorza di pietra, e cosi trouerrai: la qual cosa poi in processo del suo corso non suol fare: questo col perpetuo corso dell'onde solamente sue corre insino al fine limpidissimo, nondimeno per le pioggie, come gli altri, fassi turbido, e aumentasi: e quinci, e quindi veggendo nel correre molte castella, dal destro lato in vna mezzana altezza bagna il vetusto castello di certaldo, la cui memoria io volentieri celebro: stanza veramente e per natura terra fu delli miei maggiori, innanzi che Firenze gli riceuesse cittadini: oltre a questo toccando molti luoghi di varie maniere: nondimeno di tutte le cose marine, che rade col corso, scuopre solamente alcune ostriche note, e bianche per vecchiaia, e le più fiate o rotte, o rose: le quali penso io da quel diluuio grande fussero in quelle parti lasciate, per lo qual fu quasi perduta l'vmana generazione, mentre con grandissima agitazione d'acque rauolgesi le terre dal fondo: questa vltimamente sotto il castello di San Miniato, entra nel fiume Arno.

Eninfeo e fiume di Teßaglia, lanciantesi dal monte Otri, e con presto corso andando, commettesi nell'Epidauro.

Enise fiume di Sicilia nõ lõtano da Tauermina

Enticino e fiumana della Francia cisalpina corre nel Po.

Eorco

Eorco e fiume d'Ibernia , ilqual nato nelle radici del monte Blegma , corre per la regione Osiria.

Eono e fiume d'India, e nauigabile entra nel Gange.

Epidano e fiume di Tessaglia : assai con volte corso andante , prima che si mescoli col fiume Enifeo ilquale essendo rapidissimo fa l'Epidano velocissimo.

Epila e fiume di Macedonia nella riuiera d'Eraclea.

Eracleo e fiume de Colchi vicino al promontorio del medesimo nome:e al castello Manzio.

Erandato fiume,auanti Lico nominato, Asia e Batinia separante , Nasce certo nello stagno Arinnia presso Miletopoli,Megesto , e altri fiumi riceuente.

Erasino e fiumana di Nemea nel corso intanto superba , che dalla ripe non posa essere contenuta, passa oltre gli Briopi , altri dicono eßer fiume di Litia .

Ericinnume e fiume di Boezia presso Iddio Trifonio,appo ilqual due fonti sono,l'vno delli quali beuuto reca memoria , l'altro veramente fa l'huomo dimenticheuole .

Eridano e fiume d'Italia appresso e Greci , e l'altre nazioni celebratissimo : bagna tutta la Francia Cisalpina : e perche questo medesimo e il Pò, nulla cosa di quello diremo, saluo quelle, che a Greci s'appartengono : le altre cose diremo , doue del Po fauelleremo , fingono i Greci que-

questo presso l'inferno esser nato: e nelle terre e tra gli uiui esser venuto, nessuna altra cosa intendendo, se non che dal monte Vegeso, che propinquo e all'inferno cioè Tirreno, sparto, nell'Adriatico tende: ilquale i Greci Supero nomano. Eridano è da sorte appellato, perocche fingono li poeti eßere stato figliuolo del sole: cui eßendo da Epafo giouane d'Egitto falsamente rimprouerato, per ottenere di figliuol la fede, stoltamente impetrò dal padre di guidare il carro della luce, ilqual non potendo reggere gli destrieri, quelli della strada vscendo, in parte fu il cielo brusciato, e in terra molti fiumi risecchi, la onde fu dall'irato Gioue fulminato, e nel Pò cadde e diedegli il suo nome: sono altri, che dicono Eridano, giouane Aleßandrino, venendo ne Genouesi, mutate le sue sedie, e auendo a quelli date leggi. per fortuna in Po eßersi cascato: e in quello eßer morto. Il perche in solazzo di se posero al fiume lo nome del Re morto, e di quindi è detto Eridano, ilqual dagli antichi Egiziani in onor del suo giouane, tra l'altre cose a questo partinenti, guarda li dou'è sermone del Pò.

Erigono è fiume preßo i Dorchiodi, ilqual dal l'Illirico per Pernia correndo, fa vn grandissimo fiume.

Ermando è fiume d'India corrente preßo Parabaste de Racosi.

Erimanto è fiume d'Arcadia, dal monte Panete in Alfee andante,

Eritrasalco è fiume peli ne' corpi generante.

Ergino è fiumana di propontide non lontana da Lisimachia città chersonese.

Erino, secondo alcuni è fiume di Lidia, alcuni dicono di Frigia, e quello separarla da Caria, vltimamente fa grassi li campi di Smirre, liquali tranno seco arene auree.

Esia è fiume di Francia casca nella Sona.

Esere è fiume di calauria alla città di Cortona propinquo.

Esizio è fiume di Spagna, ilqual per auanti fu dolce poscia è fatto amaro.

Esipio è fiume di Licia.

Espero è fiume, appo ilqual Nesso Centauro (secondo certi) Deianira valicando, in pensiero di fuggirsi con la rapina, dalle saette d'Ercole fu vcciso; la qual cosa disopra abbiamo detta essere interuenuta nel fiume Ebano.

Eterno è fiumana presso i Dauni, iquali noi appelliamo Pugliesi, altroue io ritrouolo appresso a Brusciani, tra Saliue, e Teano Maroncino.

Etilia è fiume settentrionale grandissimo (come certi dicono) maggior dell'Eufrate: la state a guisa del Nilo s'accresce, dalla maggior Bulgacia discendente nel mar Caspio.

Etimanto è fiume d'India piegato di varie circuizioni, ilquale essendo da contadini mosso da luogo per cagione di bagnare, piccolo e già, sanza nome, dal pelago è riceuuto.

Eudone è fiume, che venendo da Tebaida bagna Antiochia, doue scriuono eßere gli Pigmei.

Eueno

Eueno è fiume ilquale e Licoro è detto.

Eufrate, tra gli altri fiumi di memoria grandißima celebre tanto per lettere d'antichi quanto per le sue inondazioni: vogliono alcuni questo deriuare dal fonte del paradiso, non conosciuto da mortali, il che io credo, altri nondimeno dicono nascere nel monte maggiore d'Armenia, cui lo nome à Paracoatra, non lungi dal Tigri fonte, alcuni affermano dalle radici del monte d'Armenia, alquale gli abitanti danno il nome Catopen, e venir fuori con empito soura zizima ouuer zimare: non mancano chi dicono essere sospinto fuori dal monte Aga, della medesima Armenia: e dopo costoro, alcuni assicurano, che questo primieramente appaia nelle valli della montagna Caponte, non discosto da zimara, di cui ne dicemmo testè: oltre a questa dicono: auuegna che esca fuori da guasti monti, non subitamente con l'onde mettesi nel fiume, anzi fatti di se due laghi, sedendo si sta pigro: e da questi vltimamente fatto il margine, rompendo con empito le ripe, appar veramente fiume, e con presto corso, e strepito grandißimo, separando Armeni e Cappadoci, dal comiuciamento è nominato Pissurate, e lasciate le regioni Deizena, e Anctica, vassene, e riceuute già alcune fiumane, piu gagliardo fatto nel Tauro monte le forze sue sperimenta, doue lo chiamano Elegea, cui non potendo resistere il Tauro, se ne va innanzi vittorioso: ma pien di sas-

si, e violento dal lato destro lascia Comagena, dal sinistro Arabia: ma sono chi vogliono quello in due letti essere diviso, l'uno de quali sparso essere nel Tigri dicono, l'altro di vero passate le terre de Medi e Gordiani, essere in Mesopotamia portato, e col mezzano corso separar Babilonia in due parti: già de Caldei Reina: poscia questo medesimo, essendo alquanto passato, come quello che prima grande, e navigabile, era disperso in palude larghissime, in rivo picciolo diventa; e non conosciuto (come dicono) non ha uscita alcuna da correre, quantunque dicono portarsi nel mare rosso: nondimeno hacci di quei, che pensono questo rossore essersi contribuito da Ciro Re de Persi, per la riceuuta ingiuria, ouuer per la cupidità della gloria di qualche grande impresa, che in rivetti molti, divenuto il letto douesse perdersi col nome: uogliono ancora questo a guisa del Nilo, e quasi nel medesimo tempo bagnar la Mesopotamia: e renderla fertile, e a certo tempo constituito, nel suo letto ritornarsi: il perche vogliono quello auer sortito il nome d'Eufrate, conciosia che Ebraicamente Eufratas, fertilità significhi nel nostro Idioma, e altei dicono l'acque sue essere vitali, e per questo dagli antichi Ausseneo essere appellato.

Euleo è fiume in Media nascente, e non lungi dal suo nascimento è sorbito, e vltimamente in terra vscendosi, spargesi per la Mesopotamia, circondando la rocca de Susiani, e il tem-

il tempio di Diana, da quelle genti molto venerato; ma poi che diuisa ha Susiana da Elimaide, dalli Persiani è tenuto sacro, in tanto, che gli Re non beano d'altro, portando seco delle sue acque, se per auentura sieno per andare a viaggio: vltimamente, insieme col Tigri, fa un lago appo Cariace, dal qual luogo doue si esca non si ha cognizione.

Euenenio è fiumana Spagnuola a gli antichi Traduli vicina, e al castello Calabrico.

Eurimedonte è fiume di Panfilia, mandato fuori dal castello Sada, discorre presso la montagna Arpedonte: è celebre per la vettoria nauale di Cimone capitano d'Ateniesi, e per la vccision de Fenici e Persiani.

Eurota è fiumana di Laconia, sotto esse mura di Lacedemonia corrente, le ripe di questa sono di lauri copiose, e però diconla essere ad Apolline sacrata.

Eoßino è fiume di propontide, e vogliono alcuni Eusino esser chiamato, dal mare in cui si mette.

Essasino è fiume de' Greci, lo qual dicono in terra attuffarsi, e dopo alquanto corso fatto, da capo in publico ritornare.

Essemonto è fiume di Mesia.

Exrodo parimente è fiumana di Mesia.

F

Fabari, questo ancora è detto Farsaro è fiume de Sabini, e corrottamente da molti è nomato fabbro.

Fecelino è fiume Ciciliano congiunto al Peloro, e vicino alla meschita di Diana.

Fane è fiumana de Sanniti, la quale e Siri è detta, a Beniuento vicina.

Farfaro è fiume di Soria esce dalle radici del monte labano, e discorrendo per Antiochia si mescola nel mar Soriano appresso il porto di Simeone.

Farnica è fiume nō discosto da Giulionopoliti.

Fasi è fiume de' Colchi; grande, menando lungamente nauigi grandissimi, lo quale dicono alcuni esser nato in Monoschi, altri nelle montagne de Marchi, e certi scaturire dal monte Garamanti, ne cui margini furono molte, e celebratissime castella, e tra gli altri Tindariceo, e Fase in quella parte appresso Isi: e Ciai grandissimi fiumi si mischiano dal medesimo: ebbe da poi Surio appo il qual corre lo fiume Surio: oltre a questo riceue Glauco, e Absarco, e Cobo dal Caucaso descendenti: da sezzo dopo lunghissimo corso, oltre le bocche del Tana, chiaro entra in Ponto, e oltre le souraddette cose è famoso per altri ornamenti. Appresso quello fu il tempio di Frisso, e'l bosco per l'aureo velo da antica fauola celebrato, portò Medea con Iasone fuggente: ed è degno di memoria per l'esilio di Ouuidio Sulmonese. Dicano eziandio in quello nascere vna verga, la qual chiamano leucosifilon, cioè candido amore di tanta virtù (come affermano) che se sia posta alle camere degli huomini conseruerà gli matrimoni casti, e inuiolati.

Fatisso fu già fiume di Valachia.

Fenice è fiumana di Tessaglia.

Feriore è fiume alla città di Genoua ꝑpīquo.

Firrite è fiume alla fiumana di Caistro vicino, e spigne lo stagno Pegaseo.

Festero è fiume di Mesia.

Feso è fiume del Bosforo, lo qual con altro nome chiamano Reba.

Finao e fiume d'Ibernia, discorre per la Cheneleonia regione.

Fisone è fiume, ilquale e Gange è detto: certi huomini celebri affermano esso nascere nel paradiso delle dilizie, e di quindi andar la con empito, doue dicono alcuni nascere il Gange, liquai tai cose inuestigarono, delle quali doue del Gange si tratta parleremo più diffusamente: ma dicono esser detto Fison, perocche significa inondazione, ed è riceuuto dall'Oceano oriētale.

Fitara è fiume presso i Seri popoli, de quali abbiamo già disopra detto, doue parlammo del fiume Cambri.

Flautasi è fiume ne confini de' Valachi.

Flegeton è finmana dell'inferno alli parti familiarißima; significa fuoco, o ardore.

Flosso è fiume di Spagna al promontorio celtico vicino.

Focia è fiume di Tessaglia, ed in Epidauro corre.

Forione è fiume della maggiore Armenia, sommergesi nel Tigre.

Forino è fiume ad Aquileia propinquo.

Fricino è fiume nauigabile presso i Persiani.

Frigio è fiumana dell'Asia minore: la qual diede il nome alla prouincia Frigia, e separala da Caria, ed è in vero di Magnesia, la quale è al Sipilo giunta, nobile è per la vittoria di L. Scip. Asiatico consol di Roma, e per la strage d'Antiochio Re di Soria, e d'Asia, che presso a quello ebbe:

Fut è fiume di Barberia, dalla regione presso posta, è appellato fuchense.

G.

Gabello è fiume della Francia Cisalpina; entra nel Po.

Gaeso fiume di Ionia, presso alla città Pirene.

Gado è fiume dal monte Tauro corrente, e dal mar delle Cicladi.

Gagati è fiume di Licia, da cui il luogo vicino fu souurannomato.

Galeso è fiume di Calauria, non piu che cinque mila passi discosto da Taranto.

Galbia è fiume di Caria, non lontano da Alicarnaso, infame per infermità degli abitanti.

Gallo è fiume di Licaonia, da cui sono appellati gli sacerdoti di Cibele. Questo certo finisce nel Gange: e conuertisce li benitori in furore.

Gange è fiume d'India grandissimo, e famoso. Presso gli antichi di vero si dubita della sua origine. Perciocchè altri dicono (come il Nilo) esso da incerti fonti nascere. Altri da monti Scitici vogliono che venga con grande empito e romor del luogo: e per i scogli, e luoghi aspri stra-

strabocchevolmente cascare, insino che nel piano sia pervenuto, e li, come da vn oste riceuuto, in vn lago riposarsi: e vltimamente vmano, e mansueto andarsene, ilquale in leuante tendendo, da xix. fiumi nauigabili e grandissimi è accresciute, e nell'vltimo, secondo alcuni con sette bocche a guisa del Nilo, mette nell'Oceano. Altri dissero con ix. bocche, e certi hanno solamente voluto con tre, Gange è nomato da Gangaro Re d'India antichissimo, come ad alcuni piace. Altri hanno sentito questo medesimo esser lo fiume, che le sacre lettere Fison chiamano: di cui per auanti poche cose dette furono: ilquale sia appellato di qualunque nome si voglia, e di quãte vuoi bocche abbondi, e grande in tanto, che doue occupa la minore ampiezza è d'otto mila passi patente, doue la maggiore, cento: la profondità in luogo niuno è meno di venti passi. Cõtra ilqual Ciro Re de' Persiani quasi dell'impresa dimenticatosi, è detto auer tolta vna incredibile battaglia. Perciocche veggendo vno delli suoi caualli regali, di forma e bianchezza notabile, lo qual mosso da fiducia incitato hauea a passare, essere menato d'intorno dalle voragini dell'onde: e veggendolo insieme con quello eziandio che gli era addosso essere inghiottito, dicono esso Re sdegnato, auer giurato di far lo fiume intanto picciolo diuentare, che appena il guado toccherebbe le ginocchia alle femmine che passarlo volessono: e ciò farebbe come a quello, ilqual inghiottito auesse cosi buon de-

striero, è ottimo caualiere. E l'opera non mancoe alle parole. Perciocche poste tutte le sue genti a questo, vn'anno intero all'opera attendendo, in quattrocento, e lx. letti partì lo fiume. Quantunque non contraddice, che in corto tempo dell'anno, a guisa del Nilo accrescasi, e faccia gli luoghi vicini fertili.

Gardone è fiumana della prouincia di Narbona alla città Neuma s'appropinqua. Dicono nel tempo della state questo spessissime volte essere sorbito appresso quel luogo, ch'è Campianaco chiamano, e sotto il castello di Prinate piu ampio rinascere.

Gargaro è fiume nell'isola, la quale abitano gl'Idrofagi, cioè huomini che mangiano serpenti, li quali nuricano le barbe insino alle ginocchia, e mangiano eziandio pesci crudi, oltre al quale, dicono essere formiche, che eccedono la grandezza d'vn cogniuolo.

Garunna è fiume dispiccatosi dalli monti Pirenei, diuidente la Francia da Guienna è in vero per le pioggie guadoso, e per le disghiacciate neui aumentasi: e in quello è vna isola che ha nome Anera, la quale è da alcuni stimata con l'acque crescenti starsi in pendere, e mancanti l'acque giu andarsi, e conciosiache questo fiume si mischi, all'Oceano occidentale, fattosi all'vscire piu ampio, e gonfiatosi a guisa dell'ondoso mare, or qua, or la spinge li nauiganti.

Gola è fiumana di Sicilia, da cui vn castello

postolesi

posstolesi dauanti, piglia il nome ed è tra camerino, e zarzenta.
Geneso è fiume dell'Albania, ilqual e trouato dagli andanti Durazzo in Tessaglia.
Genoso è fiume della prouincia Palestina.
Geone è fiume di mezzo di cui dicono nascere nel Paradiso delle dilizie, e bagnare tutta l'Etiopia: questo è il medesimo col Nilo, e però le molte cose, che sono da dire di lui, doue scriuesi del Nilo, saranno dette.
Gerco è fiume di Sciti, e riceuuto nel lago Bussesagora, ilqual dalla Mentide palude diuiso è solamente per vn dosso sassoso.
Gerrone è fiumana de Bassitidi, e Nomadi, e giunta al fiume Ippacari, passa oltre la città Carcine.
Gesso è fiume appo gl'Ioni nella regione appellata Troglea, a tutti gl'Ioni sacrata.
Geulo è fiume di Barberia vicino al porto Tisadro, alcuni chiamanlo Oetebe.
Gis, ouuer Ger, è fiumana dell'Etiopia, tra luoghi diserti, e arenosi de Garamanti discorrente.
Glane è fiume tardo, e pigro, in tanto, che pare palude piu tosto, che fiume: è grandemente infame per esser insalubre agli abitanti: è detto esser tardo sotto Glugio città antichissima di Toscana, ilquale occupaudo grande spazio, separa gli campi di Siena da Perugia.
Glanico è fiume appresso Minturno, Liri nominato, quelle col corso diuidendo, io stimo

questo oggidì esser chiamato per tutto Gari-
gliano.

Glauco è fiume di Ionia propinquo al promõ
torio Pedalio.

Glauai è fiumana de' Colchi, e cascasi nel Fasi
ed ha nell'vscita sua nel Fali vna isola senza
nome.

Glospe è fiume non lontano dal castello Oiga,
e a Bitinia propinquo.

Gna à fiume di Barberia, propinquo al pro-
montorio d'Ampelosa.

Gozan è fiume de' Medi, presso al quale Sol-
mansar Re di Babilonia comandò abitassono gli
Israeliti prigioni.

Gratei e fiume nell'estremità d'Italia, vicino
alla Sicilia, e al castello Scilleo, ilqual finsero
i poeti essere stato la madre di Scilia mostro
crudele.

Granio e fiume de' Persi, per lo Susiano cor-
rente, e naui picciole menando: il cui destro lato
abitano gli Dissi montanari: sanno acconciare il
bitume, cioè la creta di natura di solfo.

Griliosolo è fiume nella regione Afrodisia,
propinquo a Corifa castello.

Granico è fiume di Frigia in Propontide ca-
scante, alquale vicina è la città Zizico, chiaro
certo per la prima vettoria d'Alessandro Ma-
cedonico contra Persi.

Guarra è fiume d'Inghilterra nella regione
Cambria, la qual dal uulgo è nomata Gualia.

Guandalo è fiume de' Guandali.

Guatalo è fiume di Tentimbastrina, laquale è a Valachi finitima bocca nell'oceano.

I

Iaboot è fiume presso alquale Iacob di notte con l'Angelo giucoe alle braccia: discorre tra Filadelfia, e Garasan: e innanzi andando è dal Giordano riceuuto.

Iacro è fiume all'india uicino, infondesi nel fiume Meno; per comandamento di Pompeio Magno fu aperta cosa, in ispazio di sette dì i popoli Membrati esser uenuti dall'india al fiume Iacro.

Iadro è fiumana presso Salona, ilqual mescolantesi nel mare Adriatico, forse dicde nome alla città di Zara.

Ianao è fiume nella regione Armissia.

Iardano è fiume dell'isola di Candia, circondante la città Fia, nelle cui ripe abitano gli Cidoni.

Iaroto, e fiume d'india, andante per oscurità di boschi d'alberi, inusitati, e di pomi seluestri abbondeuole.

Ibero è famosissimo fiume di Spagna, e da cui essa Spagna Iberia è nominata. Questo, secondo alcuni nasce presso i Vacani, secondo altri appo i Cantabri ed è di nauigi capace: dalla parte di sotto, in quella regione tocca la città ricchissima di Toledo, da sezzo sotto la città Tortosa entra nel mare Balearico.

Ibero è fiume, che discorre per gli paesi de' Moschi nel fiume Ciro, appresso gli Sciti, ouuero gl'Ircani.

Idaspe

Idaspe è per grandezza fiume nobile, è anche per auere arene, e gemme, andando per Partia giugne in India. E andando con ampio, e profondo canale fa isole spesse, e tira sotto l'onde gran sassi. Vltimamente riceue quattro fiumi nella regione Inio: mischiasi nell'Indo presso le Fortilizie de' sobori, liquali essere gia stati nell'esercito di Hercole, le pelli in luogo di vestimenti lo confessano, e il portar mazze, in vece d'armi: ma da Idaspe antichißimo Re de' Medi è appellato, come ad alcuni piace.

Idro è fiume di Cilicia, propinquo alla città di Tarso: però Idro detto, perche in forma di Biscia è tortuoso.

Iettuo è fiume, in cui prendonsi ottimi pesci, e tra gli altri vno chiamato lupo, ilqual al gusto porge sapor di carne.

Iera è fiume d'Asia separante Gallacia da Bitinia.

Iero è fiumana de' Colchi.

Iene (come penso) è fiume d'Ispagna, mettentesi nel Cantabrico Oceano, doue abitano i Volabri, e Luceni, dirimpetto all'isola d'Ibernia.

Ietri è fiume di Mesia, da alcuni altri chiamato Ietro.

Ignaboo è fiume d'Inghilterra, e attuffasi nel l'Oceano.

Ila è fiume di Bitinia, passante oltre la città Trusiade, laquale bagnata è ancora dal lago, appresso ilqual Ila, fanciullo d'Ercole, fu dalle ninfe rapito.

Ilerda

Ilerda è fiume di Spagna, da cui Ilerdo è nomato il castello.

Ilissone è fiume, alquale Oliua è lx. stadi propinqua, ilquale se fia toccato da alcuno, egli haurà grandissimo danno.

Illiso è fiume nell'isola Ilubro, laquale io stimo essere nel mare infermo.

Imala è fiumana de Sabini, appo la città Casperie, ilqual ed Imelle dicesi.

Intaride è fiume d'india, presso alquale dicono abitare huomini di grande statura: e perche mangiano pesci viui Ietofagi sono appellati da gl'Indiani.

Imera è fiume memorabile di Cicilia: questo quasi al mezzo dell'Isola sparso, diuidesi in due letti, l'vno de quali entra nel mar Toscano, traendo acque dolci, e d'ottimo sapore. l'altro tende al mar di Libia, ma grandemente amaro. altri dicono al contrario, cioè quello che va in Meriggio dolce, e amaro lo andante alla Tramontana: da questo il castello Imera è nominato.

Imino è fiumana di Sicilia, propinquo al castello di Camerino.

Inaco è fiume di grecia chiamato da Inacho Re degli Argiui.

Indo è fiume grandissimo d'India, nella sommità de monti de Cibati popoli, alla tramontana: altri dicon quello vscire dal Caroparnaso: al Gange aggiustasi di grandezza. questo molti, e grandissimi fiumi riceuuti, fa certe isole, tra le-

tra le quali larghißima è Preciane, e l'altra minore solamente la quale è appellata Pacale: ultimamente in due letti diuisi intra se distanti, dell'oceano è riceuuto, e da questo insieme, con la prouincia, Indico è nominato.

Inor è fiumana di Barberia, per luoghi solinghi andante a diserti, benche alcuna volta sieno state vedute le vestigia di vigne, e reliquie soprastanti di palme appresso quelle,

Instigia è fiume de' Sarmati.

Insurgi è fiume di Germania, appo i Bastrini popoli a Valachi finitimi.

Inuacio è fiumana presso alli Aprontini non lungi dal fiume Triuento.

Iomane è fiume di Meriggio, per Balibotri corrente, intra gli castelli Mecora, e Catisobora al capo del monte Malea propinquo,

Iordano è fiume Giudea, separante dall'Arabia, ma del nascimento suo presso gli antichi si dubita, perciocche sono chi dicono dal monte Libano due fonti, intra se distanti nascere, l'uno de' quali Ior è detto, e l'altro Dan, ilqual Dan quasi dal suo nascere faccendo vn canale sotterraneo se ne ua nascosto insino al piano di Melda; e li con empito venendo, e piegandosi in Galilea delle genti, dalla città Cedar, presso i bagni di Spineto, sotto le montagne di Gelbe congiugnesi al riuo, e all'altro fonte Ior corrente: e fanno vn fiume: e questi da se compongono il nome di Iordano: altri dicono da Ior farsi Iordano, ma per quello che passa presso Dan, che fu gia città, nella quale

laquale il Re Ieroboam, dirizzò vn vitello aureo, laquale in Latino riuo significa, ouuer fiume: è detto Iordan, quasi fiume di Ior, certi dicono, che appresso Paneada Erode dedicoe vn tempio à Cesare, ed essere vna spelonca nel monte d'acque immobili piena, e da quella vscire il Iordano: ma alcuni affermano questo non essere il principio del Iordano, anzi essere vn fonte ccxx. stadi, oltre la Cesarea, alquale per la ritondità ha'l nome di Fiasco, e da quelle l'acque, sotto la spelonca di Pancade accostarsi. Laqualcosa certo da Filippo, che hauea la quarta parte del regno, dicono essere discoperta, buttate alcune paglie nel fiasco, e ritornate per cauerne sotterranee appresso Pancade. Ma nasca donde si voglia, al primo correre fa raunanza d'acque: lequali acque chiamano Maron famose per la vettoria di Iosuè, e per lo eccidio del Re Iabis di Asor. Da questi salendo fa vn gran lago, da altri lago di Galilea, da altri chiamato lago di Tiberiade. Ma poi piu accresciutosi, e molti fiumi riceuuti, tra Socot, e Salin andate, sotto le castella Ermon, cale, e Betesinut, va alli confini di Ierico, doue Cristo huomo, e vgualmente, creator del Mondo, e redentore, nell'acque di questo da Giouanni Batista degnossi esser lauato, acciò per tal modo potessimo intendere il bagno della regenerazione, e le sue vestigie imitando, fossimo dal peccato originale lauati. E non molto dopo nel lago Asfaltide, ouuer nel mare morto raccogliesi.

Ipacare è fiume d'una bocca, benche di fonti diuersi, mescolantesi con Gerone al mar di Scitia, nel golfo di Carcina.

Ippani è fiume di Scitia della palude Ganoi intra i Aueneti andante, gli cui abitatori chiamanlo madre degli Sciti: prenze de fiumi, ilqual corre lungamente tal qual nasce. Vltimamente mischiasi presso Calipidi popoli circonda: ha vna fontana piccola, la qual è appellata Eßanfeo, la quale rende quello intanto amaro, che paia cosa merauigliosa, conciosia che infino là dolcissimo sia stato. E cosi amaro secondo alcuni entra nel mare. Secondo certi altri è riceuuto dal lago Selagora, non lontano dalla palude Meonde. Questo veramente è famoso per l'vltimo termine d'Aleßandro Magno: perchè ritardò il suo cammino; come gli altari del medesimo Aleßandro posti nelle ripe di quello rendono testimonio. Oltre a questo, dal medesimo fiume nascono certi animali poco più grandi delle mosche, e anno quattro piedi, e quattro penne; che quadrupedi paiano eßere, e vccelli: la vita de quali non è più, che d'vn solo giorno. Domattina sono bambini giouani nel meriggio; ma la notte vecchi, e dicono, per la vecchiezza aßai sperimentata si muoiono: i quali animali dagli abitanti sono appellati d'vna luce.

Ipari è fiume, lo quale è Sattari chiamano, da cui l'acqua è alli Camerini condotta.

Ipato è fiume di Soria, cui lo castello ipato, seleucia, e Biruto città sono vicine.

Iperi è fiume nauigabile de' Persiani, e nel mezzo del Golfo Persico si sparge.

Ipsa è fiumana di Spagna, corre appo la città Veone. E questa dicono essere stata gratissima ad Ercole.

Ipso e gran fiume de Colchi, e nascondesi nel fiume Fasi.

Iri e fiume della minore Armenia, e riceue il fiume Lico.

Isano e fiume di Durazzo.

Isara e fiume di Galilea nel Rodano andante presso Quintiano.

Isauro e fiume della Cisalpina Francia, non discosto da Cesenna. uassi con empito nel mare Adriatico.

Isepi e fiume nauigabile d'India gettautesi.

Isineneo e fiume di Boezia, fu propinquo a Tebe.

Ispaso e fiume d'india sotto il cerchio, e stiuale della spera, posto in guisa, che vscendo il Sole in fine di Gemini, è nel principio del Canero in se riceue li raggi del Sole perpendicolari. Oltre a queste sono ampissime solitudini.

Istro 'e fiume, che e Danoia, ouuer Danubio e detto, ilqual da fonti vegnente e di questo nome: e tantosto che tocca l'Illirico, Istro è nomato lasciando il nome di Danoia. Del cui nascimento, corso, e vscita nel mare, assai disopra e detto, doue dicemmo Danubio. Non penso qui da recitare. Nondimeno sono chi credono vn ramo dalla Danoia vscire, ilquale e appellato Istro, e

da lui Istria sia nominata: e Iasone da' Colchi venendo, per quello essere nel mare Adriatico, col nauigio penetrato, cosa che io penso ridicola.

Iuncolo e fiume appresso Basterne, non lungi da Valachia.

Iustola e fiumana nel confine de Sarmati nell'Oceano audantesi.

L

Ladone è fiume d'Arcadia, non certo dal principio dato alle terre, ma dalle paludi di Panete per il tremnoto vscitasi. Alcuni fingono questo essere stato padre di Dafne, la quale tutti gli altri dicono di Peneo. Forse per questo che nelle riue di lauri abbonda.

Laero è fiume di Spagna propinquo alla città di Lambraca.

Lasia è fiumana nell'Asia minore, non lungi da Giuliopolite.

Lambro è fiume della Cisalpina Francia, dal lago d'Vpoli corrente nel Po.

Lamisso è fiume di Tessaglia.

Langueo è fiume di Sciti appresso Carastasi, e Antiadi, dalli Catei monti cascante, e riceuente lo fiume Ofaro appo li Cattadi, e Ofariti.

Lar è fiumana di Francia.

Lanos è fiume presso gli Seri.

Lano è fiume oltre alla Danoia, da cui gli popoli sono detti lani.

Larisso è fiume di Grecia separante il contado Elio dal Dimeo.

 Lauesina

Lauesina è fiume di Barberia.

Laut è fiumana di Barberia di la da Abila monte, nauigabile, e a Tumida castello vicina.

Laxatti, laxare, laxarte credo il medesimo sia fiume appo gli Sciti, ilquale (se cosi è) gli Sciti Scitim chiamauo. Questo veramente fu il termine a Semiramis, a Ciro, e ad Alessandro, e diede fine all'impetuoso cammino: e per gli diserti di Scitia, e nelle regioni de Sordiani e guasto, e dal suo fonte presso i Valachi piegandosi verso la tramontana, intra Mardi, e Pessicadi penetrante, vltimamente nell'oceano scitico discorre.

Ledo e fiume di Francia non lungi dalli stagni di Volcari, e da castello Letara, e dal fiume Rodano.

Lentulo e fiume sotto la plaga settentrionale, nella parte superior de monti Rifei: e in mezzo tra il fiume Alano, e la Danoia: infondesi nella palude Meotide.

Leta e fiumana, che discorre appo la città Augusta.

Lete e fiume, per fingimẽto di poeti presso l'inferno, andante, e dall'anime de' morti beuuto, ha podestà d'indurre obliuione delle cose preterite, in vero (come ad alcuni piace) lasciate le finzioni, questo fiume e in Affrica presso l'estremo corno delli Sirti non lungi dalla città Cronite. Ma gli abitatori guidati dalli fingimenti antichi, pensono quello dall'inferno con empito andare alle terre.

Lateco e fiume dell'isola di Candia, cosi detto (come ad alcuni piace) perche appo quello Ermona figliuola di Marte e Venere: e detta eßersi dimenticata di Cadmo marito.

Libero e fiume della Soria inferiore non discosto della Jope.

Libeo e fiume dell'Asia minore corrente tra Galazia, e Bitinia corrente.

Libio e fiume di Barberia, cui fu nome Fotos, ouuer Fut; dalla propinqua prouincia. Ma poi dall'uno de' figliuoli di Mersani, detto Libio cosi fu chiamato.

Licastri e fiumana di Cori, da cui Lica e nomata la città.

Liceo e fiume nella riuiera sottogiacente al Libano presso i Fenici non lontano dal castello Leonto appellato.

Licesio e fiume di Tracia, la cui acqua (come dicono) se alcuno beuerà ebbriato diuenta.

Lieo e fiume d'Asia: ilqual dalla sua origine non è chiamato Lico, anzi per fauolosi uersi de Greci Marso inclito: ma questo e buttato fuori dalla cima del monte della città Cilene, e nelle sottogiacenti pietre cascante, con grande strepito dell'onde casca, e menando solamente l'acque sue, monde, bagna li campi vicini, e perche il suo colore e diletteuole, e molto simigliante al mare, alla finzione poetica fu trouato luogo. Cioe nel medesimo luogo le ninfe dal suo ancora tirate essersi poste a sedere. ilquale quanto lungamente corre

 tra

tra le mura della città, è Marso: ma vscitosi, e maggiore diuenuto, dagli abitanti Lico e nominato: ilqual dirimpetto e posta la celebratißima città Laodicea. Ed in Eraclea, e Neofania Cesarea, finalmente secondo alcuni, discorre nell'Eufrate, ma secondo gli altri, diuiso l'Armenia minore, con empito ua in Iri. Nondimeno e posſibile, che due sieno. Se vno e, ouer di due vno, egli e famoso per la uettoria del Re Antioco, e per la strage d'Itacle Re de Parti. E non meno memorabile per la gloria d'Alessandro magno coutra i Persiani, e per la fuga ignominiosa del Re Dario, quando presso quella contrada tra i Macedoni e i Persi fu combattuto.

Lico e fiumana dell'isola di Cipri, lanciantesi nel mar di Soria.

Ligeri e fiumana separante i Franceschi Aquitani de'Celsi, ouuero i Biturigi Edui, dal quale Aquitania e chiamata. perciocche con l'acque sue tortuose, quasi tutta col circuito la cigna, e ultimamente si rauuolga nell'Oceano inghilese.

Limira e fiume dopo il promontorio del Tauro i mari nostri toccante, corre presso Limira Castello.

Limioteo e fiume di Sicilia.

Linceo, ouer linchestio e fiume di virtù marauigliosa ornato, pocche se alcuno meno che moderatamẽte beuerà dell'onde sue, vacillerà nõ altrimẽti, che se auesse beuuto uin fuor di misura.

Lineo e fiume dell'isola di Candia, oltre alla città Cortina corrente, per lo quale dicono Europa essere stata portata da Gioue conuertito in toro.

Lipari e fiume di Cilicia, per mirabile proprietà nominato. Affermano certamente che gli notanti in quello, ouer lauantisi, essere da essa acqua unti non altrimenti che se di olio ouer di graßo si fussero lauati.

Liquenza e fiume della Francia Cisalpina, ouer di Vinegia, Linenza detto capita nell'Adriatico mare.

Liri e fiume diuidente col suo corso la Minturnica abitazione. Ilquale e Glanico e nomato, nella cui riua dicesi essere stato il tẽpio della Ninfa Marica de Minturnesi.

Lisi e fiume d'Asia propinquo alla città Mandropo,

Linterno e fiume di campagna, non lungi dalla fiumana di Volturuo, e dal castello.

Liti e fiume d'Asia, ilqual entra sotterra, e vltimamente ritorna disopra.

Lito e fiume de' Fenici non lungi dalle città Seleucia, Ipato, e Berito.

Litra e fiume di Barberia, di nero colore, per le interne, e arsa solitudine del brusciante sole vicino, e uassene più che focoso.

Lisso e fiume di Barberia, da cui Lissa città è chiamata, e della medesima regione.

Lutta e fiumana de Russultani appresso l'Oceano viuenti.

Lunia

Lunia e fiume di Spagna, non discosto da Galizia, e dal fiume durio.

Lurda e fiumana del Tauro monte cascante.

Luno e fiume di Barberia, vicino a Gnacolonia, e al promontorio d'Apelosa.

Lusio e fiume d'Arcadia appresso ilquale lungamente fu dimostrata la sepoltura d'Esculapio figliuolo d'Asipo, ed Arsione: lo quale e detto essere stato il primo ad auer trouata la purgazion del ventre, e'l cauar de denti.

M

Macra e fiume nel principio dell'Apennino, corrēte tra le mōtagne de' Genouesi, ultimamēte presso la città di Luna entra nel mar di Toscana.

Magesto e fiume d'Asia, da Merrando, ouuer da Lico fiume riceuuto, appo Melicopoli.

Magrada e fiume de Cantabri, ilqual con Suesa insieme, cinge Trinobellonte e Decio.

Madrago e fiume di Sciti, presso gli popoli Sagi

Malua e fiume d'Affrica, separante la Barberia Tingitana dalla sciticense.

Mandro e fiumana d'India tra gli Aremandri, e Ianei.

Maran e fiume a Pencoli, e Lisarte castella propinquo.

Margo e fiume per Seleucia corrente, la quale imprima era chiamata Alessandria: da Alessandro all'incontro di Partia dificata, ma da barbari rouinata, e da Antiocho figliuolo di Seleuco ridificata. Alcuni dicono questo essere appo la Dalmazia.

Marsia

Marsia è fiume: nasce non lungi dalle fontane di Meandro, e correndo diuide Apamea, e poi circonda Tiborone città posta nelle radici del monte Signa, mescolato poscia al Meandro, se ne va nel mar Icario, doue amendue si buttano dal liro Micaleo. E ciò, secondo alcuni, che vogliono questo essere quel Marsia, di cui aperta è l'antica fauola, ilqual con Apollo a sonar le trombe combatteo, e vinto, fu della pella nudato, ed in fiumana del suo nome conuertito: ma gli altri dicono Marsia fiume nella cima del monte bagnar la città Celene, e da quella vscitosi, essere appellato Lico, e sommergersi nel fiume Iri, o sia di due nomi Menandro, o questo Marsia, o altro Marso di Marsia, che non credo: la cagione della diuersità non intendo, ne pongo mente.

Mati è fiume di Durazzo da Lisso nõ lontano.

Matrona è fiumana diuidente li Franceschi da belge.

Maziti è fiume dal monte Caucaso nascente di qua dal fiume Sideri, al mare Ircano propinquo.

Meandro è fiume nel monte dal lago Alotrine vegnente, e discendendo, da circuiti, e piegature d'acque è menato d'intorno, intanto che alcuna volta pare di voler ritornare al fonte, e prima va irrigando la region d'Apamea, e poi il Mosseo del Re già di Media, e dappoi gli campi Irgaletici rende tutti fertilissimi, e vltimamente la Caria: dopo, presso la città Ippo, non

lungi

lungi dalla città di Mileto, va nel mare Icario: altri a se attribuiscono quella origine, che di Marsia disopra abbiamo scritto: questo di vero molti fiumi riceue, e di suoi argini son degni d'esser veduti per le moltissime città: riceue in verità Marsia, Obriuia, Orba, e altri fiumi, ed è ornato di Magnesia città, Comene, Hiliua, Priene, e d'altre: dicono oltre à questo nascere vna pietra in quello, laqual per contrario Eufrona chiamano, laqual se fia legata al petto d'alcuno, farallo conuertire in così gran furore, che vciderà alcuno, ilqual propinquo gli sia.

Medoaco è fiumana de' Viniziani,

Mela è fiume di Boezia, sacrato a Minerua, perciocche d'oliuastri abbonda, nondimeno vogliono alcuni questo esser fiume d'Atene, conciosia che quello sia Melo ne' confini de' Sichini. Questo Mela nondimeno dal medesimo fonte col Cefiso soprabbondante la greggia bianca fa nera, se l'acque sue beuerà, conciosia che al contrario faccia il Cefiso, e per tale affetto trasse questo nome, perche mela in greco, negro suona in latino.

Mela è fiume de' Chersoneso, dalquale il golfo, in cui s'infonde, è nomato Mela.

Mela, ouuer Meta è fiume di Teßaglia, corrente nell'Epidano.

Melena è fiume a Lisimachia città propinquo, cui penso il medesimo con Mela, ilquale abbiamo detto in Chersoneso, e così penso il medesimo con Melena, discorrente nelle radici del monte

Oeta, e se così è egli è fiume picciolo.

Mella è fiumana di Francia, abbondeuole di quell'erba, che da quello Amella è chiamata.

Mela è fiume nauigabile di Panfilia, appresso ilquale abitano i Betiri, e i Barsiri, e quello dicono essere il vecchio termine di Cilicia.

Mela è fiume in Asia circondante smirna, nasce non lontano da quel fiume, che tra gli Asiatici fiumi dicono essere nobile.

Melpe è fiume al castello bussenzo vicino.

Minotauro è fiume presso le genti Cautadi, e Ofariti.

Menuba è fiume di Spagna, appo i Caurasiti.

Meno è fiume di Germania, nelqual dicono essere vn pesce detto siluro molto simile allo storione, ilquale tira sotto acqua gli caualli notãti.

Merula è fiumana propinqua al castello Albouintimilio.

Mesto è fiume di Tracia, alquale vicini abitano i Bersi, e Bosi, circonda le radici del monte Pageo.

Metauro è fiume d'Ombria nel golfo adriatico discendente, non lungi da Fano verso Sinigaglia, e famoso per la vettoria di Liuio Salinatore, e Claudio nerone consoli, e per la strage, e vccisione d'Asdrubale Cartaginese vegnente di Spagna.

Mila è fiume di Sicilia tra Siracusa, e leontini corrente.

Milla è fiume di Spagna presso i Celti, cui attribuiscono obliuione.

Mincio

Mincio è fiume della regione detta Venezia, esce fuori dal lago di Garda, ilqual soperchiãte corre insino a Mantoua. Ma lì nel circuito della città, fa vn altro lago, ilqual uiene da lui: pigliasi lo nome di Mincio; e con breue corso nel Pò sommergesi. E cõciosia che da se piccolo sia, dalle piogge s'accresce intanto che alcuni affermano nessuno esser di corso cosi piccolo, che in alcun luogo riceuã tanto aumento. E certo memorabile per lo diuino verso di Virgilio Marone, e della sua origine celebrato. Perciocche dicono il poeta nato in Anda villa, situata negli argini di quello, non piu che dumila passi da Mantua distãte. Nondimeno oggi Pietola chiamano, e allegrasi della stãza di tãto poeta. Alla cõseruazion della cui memoria, ad vn mõticello li vicino, hãno posto nome Virgilio, affermando nel medesimo luogo essere state le sue possessioni.

Minio è fiumana presso Arina in mar andãte.

Minione è fiume d'Italia non lungi da Roma, e a Cereto propinquo.

Minio è fiume di Spagna dal Minio colore detto, di cui molto abbonda. Questo nasce appo il Pireneo, e da Obuca vegnente, bagna Leuni, Scubri, Bratti, e Augusta castello sopra Galizia, e nell'Oceano attuffasi.

Mirsia è fiume sopra Aquileia nelli fini d'Italia.

Misio è fiumana di Plagra, e di Sadace, piccole stanze da' Greci mandate, propinquo al monte Olimpo.

Mondo

Mondo è fiume d'Ibernia, discorrente per la region Concanicia.

Modarno fiume: questo è in Ibernia, per la regione Cenelonia andante.

Moeni è fiume nel Reno cascante.

Morgo è fiumana della Francia Cisalpina tende al Po.

Mosella è fiume di Belgica, nelle cui ripe siede la città di Treueri, e mettesi nel reno.

Mosa è fiume gettato del monte Vegeso, ilqual è ne' fini de' Ligoni popoli, e toltasi vna certa parte del reno, laqual vaso è appellata, fa l'isola de' Batauri, e il medesimo entra nell'Oceano.

Muluca è fiumana di Numidia già separante i reami di Iugurta, e di Bocco cioè, Numidia dalla Barberia.

Musecro è fiume di camari Isola di Meriggio

Monda e fiume di Spagna, da cui lo castello nomato appresso ilqual tra Giulio Cesare, e Gn. Pompeo, figliuolo del Magno, fu fatta vna gran battaglia con istrage di Gneo Pompeo.

Mutilen è fiume presso le genti Cautadi, e Osariti.

N

Nabar è fiume tra Iocosio, e la città Rotisia corrente.

Nabaro è fiume capace di naui non lungi da Alessandria, laqual fu dificata da Leonato per comandamento d'Alessandro Macedonico.

Nai fiume nasce dal Tauro monte, e sommergesi nel mare.

Nanna-

Nannasia è fiumana presso i Cantabri diuidente gli Auarigini da gli Orgenomi.

Nar, ouuer Naria e fiume, secondo alcuni, de' Sabini, dal monte Fiscello discendente, e (come certi dicono) dalle narigidi certo Tauro di metallo, e però Nar e detto. Altri dicono quello esser fiume degli Vmbri: son vicini Sabini, e Vmbri, forse che egli e cosa difficile gli termini antiqui distinguere. Oltre a questo mischiasi ad acque di solfo, e perciò dagli antichi ha Epiteto di solforco: e discorrendo per la città di Narni, da lui nominata, si va nel Teuero.

Nar e fiume differente dal superiore, ilqual pure esca dalla Danoia, e vadasene tra i Filei, e Liburni.

Narane e fiume di Dalmazia dall'Epidauro non distante piu di mille passi.

Natabur e fiume presso i Garamanti, vicino al castello Capsado.

Naiso e fiumana di Vinegia ad Aquileia propinqua.

Nauia e fiume presso i Cantabri, tra i Barti, e Albioni popoli.

Nauporto e fiume orientale intra l'Alpi, ed Emonica.

Mebi e fiume di Spagna presso i Celti.

Necto e fiumana d'Italia non lungi da Cortono castello andante.

Neleo e fiume in Euia, la cui acqua se le pecore bianche beueranno, negre diuengono, conciosia che le nere diuentino candide, se fia che nel

fiume

fiume Cherio della medesima prouincia.

Neori è fiume d'Albania region di Tasia.

Nesestene è fiume sotto il monte Caucaso, e ua incontra al fiume Sigotone.

Nestone è fiume di Tracia dal fiume Strimone vegnente, corre appo la città Abdera, doue già Diomede daua gli forestieri in cibo a' caualli.

Niagora è fiume de' Fenici nella riuiera sottogiacente al monte Libano.

Nidam è fiume d'India.

Niennia è fiume d'Aquitania.

Negro fiume nasce intra i Garili saracini, e la città Getulia, e separa tutta l'Etiopia dall'Affrica. Istimano quello padre del Nilo, perocche in vn medesimo tempo cresce, e scema, e genera quei medesimi animali, produce, e calamo, e papiro: per laqual cosa subito dopo diremo del nilo.

Nilo è stimato fiume di tutto'l Mondo grandissimo, secondo alcuni, a questo il nome è imposto latinamente Melo. Altri dicono questo esser quello, che i teologi chiamano Geon, e usci re dal paradiso delle dilizie: gli abitanti Nilo l'appellano, per lo pantano ch'e' mena, colqual rende fertili i campi Alessandrini, delqual fango vi è copia tanto grande, che sono alcuni che giudichino, la isola Faro, con lungo tratto da terra diuisa, già molto cresciuto il nilo, essere stata à terra ferma congiunta. Ma la quistion del nome è minore. Ora acciò da qualche suo termine, alle progressioni d'Egitto prendiamo il princi-

principio dal negro fiame, di cui disopra: loqual dalli abitanti è detto padre del Nilo, non ancora Nilo appellato; con rapido corso vegnente, separa tutta l'Affrica dall'Etiopia, e faccendo moltissime, e grandissime isole, viene à quella Meroe chiarissima, dal cui destro lato è nomato Astusape, ilche suona quel medesimo, che nascosto. Ma da sinistra parte Astobore è appellato. Di che è inteso dalle tenebre venire. E poiche ha lasciata l'isola alquanto, da alcuni è chiamato Nongiri, ma dagli Egiziani è nomato buomo: da certi altri Tricone. E parte aspero, e parte nauigi mena, ed in amplissimo lago buttasi, da cui con empito rapace ad altra isola fuggesi, laqual chiamano Talensio, e abbracciala: e per varie prouocazioni sdegnatosi, è stretto dalle rupi delle montagne. Il perche furibondo piu diuenuto, viene a quel luogo de' saracini, che è nominato Cattaduppa, e alli scogli incontreuoli dal suo empito è si furiosamente portato, che per lo gran romore dell'acque, tra se rompentisi, offenda tanto gli abitatori negli orecchi, che sordi diuentano. E ancora è stimato atroce: ed in vn largo canale schiumante infino alla città d'egitto Elefantile si rauuolge. Poscia vmano, e diposta la violenza, placido diuenta, e nauigabile: e primieramente, presso il castello de Circasi, comincia a essere Trippio. L'vna parte delquale à Deleta, e Melia dichinando, separasi vn'altra fiata, e così vago, e diuiso, ed eziandio in

N altri

altri letti variamēte separati vltimamente tut to in sette parte, diuiso, con accrescimento d'ogni anno, irriga tutto l'Egitto: e vltimamente per sette bocche grandi mischiasi al mare Egizio. La prima dellequali verso la Soria volta, chiamasi Pelusio, la seconda Tananticone, ouuer Patameticone, ma la terza Mēdisiaco, ouer mendesione: la quarta Fattamicicna, ouuer Gataptista chiamano: ma la quinta Sceuenitico, la sesta voluzione appellano, ouuer Volbizio: la settima, e vltima Canopo dal gouernator della naue di Menelao quiui sepolto, così chiamato. Ma poiche del suo andare alcune cose dette abbiamo, e da vedere ciò, che della sua origine gli antichi giudicarono, e anteposta la verità delle sacre lettere, nellequali leggesi quello vscire dal paradiso delle dilizie sotto nome di Geon: di cui sopra ne parlammo. Sono alcuni alla piu volgare oppenione accostatisi. Per laqual si crede il principio di questo esser nascosto del tutto. Nella cōfermazione della cui credenza, dicono certi da Neron Cesare mandati ad inuestigare il capo di questo fiume, auer riferito, dopo lungo cammino fatto, per aiuto, e cōsiglio del Re d'Etiopia, esser peruenuti ad altri Re piu oltre, per l'opera de' quali infin là esser menati, doue trouauano smisurate paludi: l'vscita dellequali nullo sapeua, ne eziandio essi contadini, ne di saperla sperauano. Erano in verità l'acque d'erbe tanto inuiluppate, che vn huomo spedito non haurebbe potuto penetrarle, non che nauigio

alcuno

alcuno saluo se non fuße stato picciolo, e solamẽte capace d'vn solo: infra lequai paludi narrauano se esser penetrati, non sanza gran difficultà, e due pietre auer vedute, dallequai vsciua vna gran violenza del fiume. O che questo fusse il cominciamento, o che d'altronde, per le terre aperte fusse l'accrescimento, non poterono di certo alcuna cosa affermare, non auendo potuto piu oltre procedere. Altri di vero giudicano altrimenti, ma secondo'l parer mio, piu per conjettura, che per isperienza certa dicono se auer trouato il fonte del Nilo: dicendo nel mõte della Barberia inferiore non lungi dall'Oceano eßere vn lago stagnante, Nulido dagli abitanti chiamato, in cui trouansi pesci alabeti, coratini, siluri, crocodilli, e disgiacciantisi le neui soura lo lago aumentarsi: doue, perchè il Nilo nutrisce questi pesci medesimi, conietturano questo lago essere del Nilo, pigliando il principio dal progresso dell'acque del lago, ed etiãdio qualche agumento: dicẽdo il Nilo spargersi prima di questo lago per luoghi arenosi, e sozzi, quasi nõ degnãdo nasconderſi nõ trouata alcuna apertura della terra: e alquãte giornate, nõ veduto, andarsene: dappoi presso i popoli Massili di Barberia cesariense salendo, lanciarsi in piu ampio lago: la cui dimostrazione è, che sia quel medesimo, il qual s'era sommerso, altra cosa niuna manca, fuori che genera, e nutrisce que' medesimi animali questo secondo, liquali generaua e nutriua il primo. Vltimamente da capo, dal

sabbione riceuuto, nascondesi, e non appare prima che venti giornate non sia trascorso per diserti luoghi, e inaccessibili, doue subito quasi abbia sentito gli huomini abitanti, di nuouo entra cõ empito sotterra, e fuori salta da quel fonte, che Negro appellarono: poscia procedendo apertamente insin' al fine si come disopra è dimostrato, alcuni pensano quello vscire da certo fonte, il quale è appo gli Etiopi occidentali, dagli abitatori altrimenti nominato Piro, ouuer Prio: e di questo null'altro argomento, e saluo che conciosia. che tutti gli altri fiumi, iquali nascono in quella regione, tendano all' oceano, e questo solo, dal già detto fonte procedente, pigliando la region Media, tende in oriente: e benche nutrisca, e produca quegli animali minori, nondimeno son come quei, che produce il Nilo, e doue esca affermano, e per via di conietture vogliono intender essere quel medesimo: e altri vogliono il Nilo non in occidente nascere ma fuori vscire nel lito del mar rosso, nel luogo che detto è Mossilone, e in ponente discorrere, insino all'isola, cui nominammo disopra Meroe. Vltimamente dicono quello in settentrione piegarsi, aumentato da molti accrescimenti, e entrare ne'mari di Egitto: Io certo, come dissi da prima, non penso essere per alcuna ragione trouato da quali fonti esca, conciosiacosa che leggiamo Cesare dittatore, di tali cose egreggio ricercatore essere incerto della origine di questo: ma degli accidenti poche cose soprauanzano. scris-

sero

fero adunque gli antichi questo eßere di selue grã-dissimo nutritore, e producitor di bestie crudeli, e di crocodilli, e caualli di fiumi, e altri simili: oltre a questo di calamo, e di papiro: e con gli suoi aumenti annuali essere delli campi celebre ingrassatore: laqual cosa le piu volte interuiene lo sole occupante il fin del leone, e infino al mezzo della Vergine aumentarsi: vltimatamente diminuirsi, e incominciare à riuocar l'acque nelle ripe, insin che il sole sarà venuto in fine della Vergine, ouuero al principio di Libra: e allotta contenersi tutto nell'antico letto. Le cagioni delquale accrescimento l'antichità s'è affaticata a dimostrare, lequali, perche à quest'opera non si conuengono, di souerchio pensai douersi qui porre. Non vorrei nondimeno questo preterire: gli abitatori per gli castelli hanno in ogni luogo dirizzate colonne, nellequali le varietà degli aumenti sono con segni notate, per gli quali l'abbondanza, e penuria de' frumenti nel futuro sanno ottimamente predire, secondo l'aumento piu, e meno. Alcuni affermano eziandio l'acqua di questo fiume essere di virtù tale, che non solamente faccia le donne pregnanti; ma quelle che pareuano alla sterilità destinate, per beneficio dell'acque, si disleghino al concipere, e madri diuentino: e basti queste cose auer detto del Nilo.

Nifate (come certi dicono) e fiumana de' Medi, altri in vero de' Parti, e alcuni degli

Armeni, e alcuni affermano degli Sciti. Casca veramente dal monte Nifate, al corso dellaqua, le le predette genti possono essere in tanto accon ce, che alcuna volta possa a tutte peruenire, e così essere di tutte.

Nifeo è fiume de' Volsci nõ lõtano da Astura.

Ninio è fiume propinquo a Museo.

Nogni è fiume de' Colchi intra i Mochiani, e Putelzi.

Nonimbaro è fiume a Seleucia vicino; laquale è soprastante al fiume Calidamo.

Nouanio è fiume, oltre l'appennino, di condizione inaudita, perocche essendo nel paese di Pitiniata col solstizio estiuo a tutti spande col pieno letto: d'inuerno e secco.

Nourgini e fiume d'Etiopi, questo in qualche parte è Nilo, come poco auãti puo essere inteso.

Nubi è fiume nauigabile, vicino alquale abitano Alotingi, e Celistotigi.

Nondiana è fiume presso Nouio.

Numicio, ouer Numico è fiume nel paese di Laurẽto, nelqual vogliono alcuni Enea Troiano esser morto, e dal suo alueo essere stato il corpo tolto, e consacrato: dalqual solo fiume gli antichi di vero costumarono alla Dea Vesta sacrificare: certo questo fiume (come vogliono alcuni) oggidi non è, perciocche a poco a poco diminuendosi, primieramente in fonte si ridusse, vltimamente il fonte diuenne arido, e cosi quello che pe' uersi di virgilio, e d'altri latini poeti fu fatto famoso a niente è diuenuto.

Nutul è fiume d'Etiopia; dicono alcuni in qualche parte così essere appellato il Nilo.

O

Oaxe, ouer oxo è fiume dal lago Oaxo nascēte, e ne' diserti di Scitia dalle regioni de Sordiani, uenendo dall'oriente, fatto grande per l'altrui aiuto, spingesi alquanto nel ponente, dapoi verso i Valachi si piega, e voltosi in settentrione apresigli vna via alli Mardi, Pesicasi: e di moltissimo pantano sempre turbato nello Scitico Oceano (come certi affermano) discorre ghioue d'oro seco in moltitudine portando: le ripe di questo habitano Dribici, Battriani, ed Exostasti.

Oaxe (come piace ad alcuni) è vn'altro fiume differente dal superiore, ed è portato per l'isola di Creta, e da lui è appellata la città Oaxia: ma mi temo che i Cretensi non sieno ingannati nel verso di Virgilio, doue dice, parte in Scitia, e parte anderemo al rapido Oaxe di Creta, conciosiache lì non ponga il nome di creta per l'isola, ma per fango, ilqual sempre seco mena Oaxe.

Obtiuia è fiume propinquo alla città Tibrona collocata nelle radici del monte Signia, e nel Meandro fiume si lancia.

Ocazane è fiume vicino a gli Albani, e ad Ibero, e Tira fiumi.

Oceano è fiume (come alcuni vogliono) nell'vltimo occidente: io veduta la lettera d'Omero, e lo modo del parlare, non credo fiume, ma esso Mare Oceano.

Ottario è fiume di Sciti, passante per Cantici popoli, e sassei.

Oco è fiumana d'India appo i Sordiani.

Odeso è fiume di Macedonia, presso i Mendesi, non lungi da Dionisiopoli.

Odona è fiume d'Indiani, vassene all'Oceano nelle cui ripe dicono nascere canne di tanta grandezza, che appena trenta huomini ne possono vna portare.

Ogragio è fiume, lo qual dicono essere stato padre d'Orfeo poeta, e da quello, conciosia che sia in Tracia, dicono nascere lo fiume Ebro.

Ofario è fiume presso Cantabri, e Ofariti nel fiume Langoo andante.

Ollio è fiume della Francia Cisalpina, dal Sebino lago nel Po corrente.

Otono è fiume di Tessaglia:

Opadro è fiumana presso Battri.

Ormio è fiume a poeti sacro, di cesini, e a Boezia propinquo.

Orato è fiume Persiani diuidente da Elimade.

Orba è fiume non discosto dal castello Tiborone situato nelle radici del monte signia, nel meandro fiume sommergentesi.

Orcone è fiume di Tessaglia discorrente nel fiume Peneo, presso lo quale, conciosia che purissimo sia, non lascialo con l'acque sue mescolarsi: anzi portalo di sopra non altrimenti, che se olio fusse, ne eziandio questo lungamente patisce, che da se lo rimuoue, dicono queste acque essere da Dite dell'inferno generate, e però esser

posto nome al fiume conueneuole all'acque.

Orcatia è fiumana nel confine de' Persiani tanto di fango seco portante insieme con Brixa fiume della medesima regione, che per lo pantano fa da quella parte la Persia inaccessibile.

Oreto è fiume di Cicilia presso Palermo.

Origeo è fiume di Carmonia, pien di porti a gli Ircani, e fertile d'oro.

Oruado è fiume (come io penso) d'Armenia, percioche non è dal Tigri molto distante.

Orodio è fiume dietro il monte Olimpo, ilquale è detto Misio, vicino alla città Olimpena.

Oron è fiume non lungi dal Cairo città di Egitto.

Ornote è fiume di Soria, esce dal monte Libano presso il castello Elipoli, altri dicono, che nasce dal Casio monte ilquale disopra gli sta: passa oltre Antiochia, Epifane sopranomata.

Ortorogoera è fiumana boreale, appresso gli Paropanisadi montanari, e Sciti Ircani, ua nell'oceano, e dalla sua bocca incomincia l'Oceano Serico.

Orsino è fiume al Meandro propinquo, se ne ua d'intorno Antiochia, e Simechi, e Cranai castella.

Oscoro è fiume di Sciti.

Osfago è fiume di Grecia, non lungi da Apollonia verso la Macedonia.

Osigitano è fiume di Spagna, e discorre nel fiume Beti.

Ostata

Ostata ouuero Osta è fiumana d'Inghilterra: cui di sopra è la città Clamarganza.

Ostura è fiume di Spagna, d'intorno alquale i popoli Asturi abitano di monti, e selue circondati, e dal fiume nominati.

Otelecantico è fiume separante la misia, da Troade.

P

Pattolo è fiume di Lidia gli Smirnei cāpi con arene auree irrigante, le quali cose certo con antichità luogo alla fauola trouarono, cioè Mida Re, ilqual da Bacco impetrato auea, che qualunque cosa egli toccasse, oro diuenisse.

Pachiso è fiume di Sicilia notato d'infamia di sangue ciuile, perocche presso quello, Sesto Pompeio figliuolo di Pompeio magno fu vcciso.

Po è fiumana della Francia Cisalpina il maggior di tutta l'Italia, ilquale esce dell'altissima cima del monte Vesolo ne' confini de Genouesi, del monte Pseudo; e in un buco nascondendosi nel paese d'Imola, viene di nuouo in luce: altri dicono, che nasca nell'infime radici del monte Vesolo, e tra i Naburni, e Mantouani prenda il primo corso: ma comunque si sia, dal grembo dal monte Vesolo sparso, prima comincia piccolo il cammino, vltimamente accresciuto da fiumi, nondimeno con piaceuole andata da parte destra lascia Augusta de Turini, e Piacenza stanza de' Romani a suoi gentilhuomini data, e Parma Reggio, Lepido, Modona, e con molte altre l'antichissima Rauenna: a banda sinistra lascia Augusta

gusta pretoria, Cucia, Ticino, Melano, Lodi di Pompeio, Verona, Mantoua, Vicenza, e poco piu lungi Padoua: e riceuuti fiumi, cosi dall'alpi sinistre come destre dall'Apennino cascante, (come alcuni scrissero) cõ sette bocche si mischia nel golfo adriatico, le quai distinguer sarà forse di commodo: Questo adunque correndo torbidissimo piu uolte, e di aprile, e maggio incominciando le neui a disghiacciare, appena tiensi nel suo letto, se non quinci, e quindi dagli argini astretto: lasciato il contado Veronese; in due parti si diuide, e fa di se due grã fiumi delliquali quel, che a banda destra corre, trouando a sinistra vna città nobile, che gli antichi forestieri Piazza già chiamarono, gli odierni di vero appellano Ferrara, di nuouo si separa in due fiumane: ma quella che è a destra a dirittura tende a Rauenna, è quasi infin a Modona, e di quindi alquãto, infino ad Imola faccendo grandissime paludi: e riceuuti alcuni fiumi non discosto da Rauenna, entra nel mare; faccendo con questa bocca grandezza di porto, in tanto, che Claudio Cesare, douẽdo d'Inghilterra trionfare, nell'Adriatico per quella bocca entrato sia non solamente con gran nauigio, ma giudico con gran palagio, de riguardarsi quello, gli antichi nominarono questo Vatreno, conciosia cosa, che per innanzi sia stato detto bocca d'Eridano, alcuni lo chiamarono spinette da spina famosa, la qual si crede essere stata da Diomede dificata delli tesori delfici, alla bocca vicina, della quale oggi dì, non appar vestigio

alcuno,

alcuno: ed è perduta la fama del nome: ma fu detto Vatreno, perche Vatreno è fiume di Forlì vegnente, ilquale pensano alcuni oggi dì esser nomato Santerno: e nel medesimo luogo al Posimischia: questo nondimeno dagli abitanti oggi dì è appellato Primaro, quasi primo, e tragli altri principale: ma quella parte di vero, che sotto la città di Ferrara è diuisa si sparge faccendo molte isole, le quali da i contadini appellato sono polesini piene di selue, e abitanti, ma poscia, che alquanto scorso, entra in vno stagno grande, ilquale eziandio si butta nel mare, faccendo il fiume vna seconda bocca, la qual già fu detta di Chiassi: ma nella nostra età (come stimano alcuni) per tutto è chiamata Magnauacca, il soprarrestante, che a guisa di fiume corre, fa la terza bocca, la quale è dagli antichi, e da moderni Volano fu chiamato, ouer Volane. Nondimeno auanti Colaui fu detta. Ma quel fiume che detto abbiamo, diuiso sotto il contado di Verona discendente a parte sinistra: quantunque dal lato sinistro empia grandissime paludi, nondimeno con diritto corso al mare mischiando, fa la quarta bocca, Cui pensano alcuni essere stato nome Filastena, conciosia cosa che oggi dì per tutto sia chiamata Codigora dall'idioma degli abitanti. Ma le soprarrestanti tre bocche, le quali Carbonara, Fossone, e Filisterna sono appellate, secondo piace ad alcuni. E così il nome antico della quarta bocca perduto, piene paiono, Conciosia che nascessono

dalle

dalle parti per le paludi mandate da quello, che diuiso veniua dal contado di Verona. La cagione dell'empimento, e per vna fossa attrauerso posta, per sostenere l'empito del fiume. La qual fossa fecero è Toschi Assagi, de quali Adria fu la stanza: e da trauerso delle paludi degli Adriani, le quali sette mari erano dette, la menarono. La onde sono che vogliono, che chi serrate le bocche, era lanciato fuori dal Po, esser buttato appresso Brondolo, cosa che non ardisco credere, ne affermare. Conciosia che il Tesino, e la Brenta fiumi aumentino le paludi, è il Tesino sotto la contrada di Laureto, per lo mezzo delle dette paludi, penetri col pieno letto nel mare Adriatico. Nondimeno per questi tutti rimette con nauigi del mare Adriatico molte cose dell'abbondanza de Francesi, e molte ricchezze de stranieri co' nauigi riceue dal golfo Adriatico per fino eziandio a Turino con gran comodo degli abitatori, e mercatanti. Vogliono alcuni questo da vna delle bocche, con tanto impetuoso corso vscire, che serbi l'empito insino che sia peruenuto all'Istro, dall'opposito lito d'Istria, con empito vguale, vegnentegli all'incontro, e seco mescolasi nel mare: e cosi per tutto, nel golfo Adriatico, porga beuendo di dolce acqua a nauiganti, cosa che io tengo da ridere: conciosia cosa che ne s'accosti l'Istro ne il Po venga puro cosi auanti. Gli Greci chiamarono questo dal cadere di Fetonte figliuolo del Sole, come detto abbiamo

 già

già disopra dell'Eridano assai pienamente è stato detto. Ma conciosia che gli latini si vergognino molto da Greci auer tolti in prestanza i nomi alle cose loro. Po è detto, perciocche, appo il suo fonte, abbondano gli alberi, pece sudanti i quali arbori sono da Franceschi nominati padi, e cosi, da quelli nascente, ha acquistato si al monte. In lingua di Genouesi è appellato non Po, ma Boduigo che suona, di fondo mancante. Alla qual cosa è argomento il castello presso quello, e spezialmente, doue comincia la profondità del fiume, col uetusto nome Boduigo Mado è appellato.

Padusa è fiume, loqual dicono essere un braccio del Po condotto infino a Rauenna, per altro nome appellato Massanico, cui non istimo fiume, ma piu tosto fossa, per laquale i nauigi fossono dal fiume alla città tratti.

Tancio è fiume de' Colchi, alquale è imminente un castello del suo nome, auendo dietro da se molte genti di Bemocori.

Pamiso ouuer Paniso è fiume della Grecia, e discorre nel golfo dell'Asino.

Panisi è fiume di Sciti non lungi dallo stagno Deueltono, e Bosforo.

Pantano e fiume pieno di porti, uicino al promontorio di monte sant'Angelo.

Pantagia e fiume di Sicilia, auanti Pontagio detto, uicino a' Megaresi, e Siracusani, cosi chiamato, perche correndo si sentiua per tutta l'isola, alquale dicono essere stato imposto silenzio da Cerere, mentre, che cercando Proserpina

na fu da quel romore offesa.

Pano e fiume di Ponto.

Paradiso è fiume di Cilicia.

Parapaniso, ouuer Propaniso è fiume di Sciti indurato di molto ghiaccio, e sbocca fuori nel l'oceano settentrionale, lo quale dagli abitanti, Almano è nomato: il che latinamente suona congelato, ouer secondo li Cimbri è detto Mormorosa che suona mar morto.

Partelo è fiumana d'Armenia corrente nel Tigri.

Partenio è fiume de Paflagoni non lungi dal Promontorio Carambi de' Paflagoni e Persesanio, e Cromio Città entra nel mare.

Parma e fiumana della Francia, Cisalpina, vegnente dall'Apennino, diuide la città Parma, e nel Po casca.

Patiri è fiume nel golfo di Garamite al Pontico, Nouato, e Cortina castella, vicino.

Petteo e fiume di Tessaglia per versi de' poeti grandemente celebrato, dicono certi questo per auuentura essar nato, perocche, conciosia cosa che Ossa monte di Tessaglia, per mouimento di tremuoto fusse dal monte olimpo separato, imprima auere aperte le terre, e auer uotato le paludi, le qual faccuano Tessaglia insalubre: altri dicono che fuori dal Pindo monte mandato, ma nascere presso Gonfi, il qual con l'onde chiarissime correndo, disprezza il fiume Orcone, ouuer secondo altri Imerto, afforzantesi di mescolarsi seco con acque torbidissime e quelle, quasi alquanti

quanto notanti, mena a simiglianza d'olio: vltimamente da se discacciale: e conciosia che gli antichi abbiamo sentito, questo alla stigia ed infernal palude acque attribuire, penso io queste onde dell'Orcone, in qualche luogo, nel correre come piu leggieri, sommergersi in qualche pertugio trouato, conciosia ch'io truoui tutti affermare, quello non lungamente sopportarle: questo adunque, per folte valli, e boscose andando, porta nauigi per cinquecento stadi: tra gli quali è vn luogo famosissimo, loquale Tempe li Prisci appellarono, andante in lunghezza cinque mila passi, con alberi alzantisi al cielo dall'vna è l'altra ripa, e le sommità de'monti, eccedenti, la vista degli huomini, vna placida ombra dannoui, e vestitisi gli argini di gramigna, tra sonanti pietruzze correndo, per andare piu allegro, per lo dolce canto degli vccelli, concediamo che alcuna volta mandi fuori fumi, e nasconda i nuuoli, e con grande strepito tutte le cose vicine percuota: vltimamente andando sotto piu aperto cielo, separa Macedonia da Magnesia, ed esce nel golfo di Termo: è nobile per la fauola della nata Dafne, cui dicono essere stata da Febo amata, ed in lauro conuersa, percioche le sue ripe di lauri abbondano.

Peonio è fiume di Tessaglia.

Permeso è fiume di Boezia, dichinante dal monte Elicona, a'poeti grato.

Perso è fiume nauigabile d'Indiani nel fiume Cabiro di Suari cadente.

Tingo è fiumana di Mesia.

Pile è fiume di Toscana presso poloponia Città antica, e rouinata.

Pinaro è fiume di Cilicia, corre sotto il monte Amano.

Pira è fiume ne' confini degl'Istri, i Callipidi, e Asiatici separante da quelli.

Pirada ouuer Piratida è fiume vicino al castello di Selimbria, e al fiume di Bitinia: io penso questo correre non lontano da Cōstantinopoli.

Piramo è fiume di Cilicia, a cui discpra è posto il castello Mopso: se ne va nel mar Cilico, appresso il promontorio Ammode.

Pisauro è fiume di Gallia Cisalpina, o piu tosto della Marca anconitana, da cui la città Pesero, che gli è sopra è nominata: corre nel mare adriatico.

Pitormo è fiume de' Marsi, portato da veloce corso per lo fucino lago, e passa senza mescolanza d'acque.

Pixurate è fiume Orientale, passa sotto le radici del monte Capōte soura Cimara città, loqual dicono poi essere appellato Eufrate.

Piaua è fiumana de' Vineziani, tra Carnia, e Triuigi città.

Plemiro è fiume appo l'isola Ortigia dirimpetto à Cicilia.

Poagrio è fiume nella riuiera di Locri, presso Maratonio, gettasi nel mare.

Pelosimōdo è fiume nell'isola Taprobana, buttantesi in uno stagno orientale, il cui nome è ma-

giba, e corre presso la città del medesimo nome, all'oceano con tre letti mescolandosi.

Policarmo è fiume, nelqual (come dicono) nasce vn'erba grandemente vtile a discacciare il male della cecità degli occhi.

Polimeto è fiume appo i Sogdiani in India dampie solitudini, astretto, per auer letto picciolo d'andar vagando: e trouatasi qualche cauerna, come quel che fugge il cielo, sommergesi, e a chiunque vuole, fa noto il corso col suono del l'acqua sua passante: oltre a questo, e con altro indizio, percioccbè seccādosi la terra d'intorno, quel che disopra è posto al corso, suda sempre di qualche vmore.

Ponano è fiumana nauigabile d'India, discorrente ne' confini de' Pandori.

Ponto è fiume tra Sciti, e Medi discorre (si come dicono) per la terra Tracia chiamata, dal qual sono tolte pietre d'operazione marauigliosa, brucíansi col fuoco a simiglianza di legne, lequali pietre se batterai, smorzansi facilmente; e se bagnerai le dette con l'acqua suscitansi ad incendio maggiore, ed hanno fastidioso odore, simile alla creta di solfo, e abbomineuole intanto, che vccello niuno e niuna spezie di serpenti, che ardendo queste pietre possa vicina fermarsi.

Potamia è fiumana di Mesia per mezza la città di Marzia andante, laqual certo Traiano Cesare, per amor della sorella Martia difico, e nominolla.

Poterco è fiume dell'isola di Creta tra Gnoso, e Gortina città, corrente.

Prina è fiume d'India, presso ilquale Attogaliga se ne va nel mare.

Proptasia è fiume non lungi da Dorigene città d'India.

R

Racino è fiume de' Persi, o a lor propinquo.

Reba è fiume, ilqual da alcuni Fesso fu detto, vicino alle bocche del Bosforo.

Ramno è fiumana nauigabile d'India: entra nel Gange.

Regano è fiume de' Turingi, ed è portato nella Danoia.

Reno è fiume de Leponti, iquali abitano l'alpi: nasce da' monti Vemionensi, e Sarmeti, propinquo alla sua origine: questo con picciol corso partitosi fa due laghi, cioè lo Veneto, e l'Acrono, da quegli poi ridotto in vn letto, è portato veloce per li confini de' Nutuanzi degli Suizzeri, de Sequani, de' Mediomatrici, de' Tribuzij, e de' Treuerensi: e appropinquatosi poi all'Oceano, fiumane molte riceuute, diffuso in molte parti, fa non poche isole, lequali furono già da genti barbare abitate: delliquali furono quei, che si nudriscono di pesci, e voua d'vcelli: di queste nondimeno più nobile è detta essere l'isola de' Bacchani tra Elenio, e Fleuo bocche del fiume, essendo di lungi le ripe fa vn gran lago: Fleuo è detto quando ha inondati gli campi, e abbraccia vn isola del medesimo nome al

ponente in vero inella fiumana Mosa s'infonde, e dopo l'isola di fleuo con molti letti la nell'Oceano: nondimeno serua al suo nome quel picciolo, per lo qual si possa con gli altri all'Oceano mischiare a gloria di Giulio Cesar dittatore, da cui, è testimonio perpetuo essere stato col primo ponte superato.

Reno è fiume della Francia, Cisalpina radendo Bologna stanza da latini mandata nel territorio tosco posta inclita madre degli studi.

Reßini è fiume di Germania, nell'Oceano andante.

Ridagio è gran fiume d'Ircania, riceuente Zobete fiume grandissimo.

Rindace è fiume dell'Asia minore dietro al monte Olimpo, ilqual Misio chiamano gli abitanti: oltre alqual fiume, Basali, e Mistella sono situate, appo le sue ripe angui crudeli nascono, non per grandezza di corpo, ma proprietà di virtù, perocche scaldante il sole tutti gli serpenti detti sommergonsi nel fiume, diuenuti freddi vengono disopra, e aperta la bocca guardano in alto gli vccelli oltre volanti, ancor che altißimi sieno, e velocemente volino, quasi da vn vncino tratti, subitamente cascano, e da quei sono inghiottiti.

Rinotoro è fiume d'Egitto, ilqual dalle sacre lettere alcuna volta torrente è nomato.

Risaste è fiumana in Ponto non discosto dal castello Antio, lo qual dapoi fu detto Appollonias.

Riso fiume fu già vicino a Troia, di cui al presente, (come alcuni dicono) non appare vestigio alcuno; conciosia cosa che per innanzi cascando dal monte Ida, per sette guadi fosse portato al mare.

Rodano è fiume di Francia da Rodano castello de Rodiani, oltre al quale passa, così nominato: ma questo nasce dall'alpi non lungi dalle fontane del Danubio, e del Reno, e col veloce corso partentesi, è portato per lo lago Lemano, serbando l'empito, e vscendo intero alquanto nel ponente, separando la Francia, e portando il pegro arar; vltimamente piegatosi discorre nel meriggio, riceuuti in se li fiumi Isara e druenza, non meno di lui veloci, e tra volte e cauate, presso il castello Eraclea. con vna bocca, e più oltre con due altre spargesi impetuosissimo nel mar Tosco, e di queste bocche vna è detta Spagnuola; l'altra, Merapina: la terza in uerità, perche è ampissima gli antichi Masseliotico chiamarono: è veramente notabile nō solamente per magnifiche occorrenze, che presso di se ha potuto vedere, ma eziandio per la città Auignone che gli sta sopra.

Rodio è fiume Troiano discendente dal monte Ida, dalqual non che l'acque, ma ne doue vada può sapersi.

Roda è fiume d'India.

Rode è fiumana di Sciti andante appresso i Crobisgi.

Rubicone è fiume, doue già Italia prouicia tra

Arimino, e Rauenna, per li Romani capitani era separata dalla Francia Cisalpina: picciolo certo da' monti vicini va nel mare Adriatico, oggidì dagli abitanti è appellato Pescetello appena conosciuto.

Rubriaco, ouuer Rubricato è fiume di Spagna appo gl'Ilergoti, ouuero al lito di Bargione tra Subere, e Colobi corrente.

Rutuba secondo alcuni è fiume dall'appennino nel fiume Teuere andante. Alcuni paiono dire quello essere propinquo al castello Albouentimilio, loquale stimo io vicino sia al monte Monico de' Genouesi.

S.

Sabari è fiume di Calauria presso la città di Turino, le cui acque (come si dice) alli buoi, e alle beuenti pecore induce nerezza. Doue catari fiume a lui propinquo rende loro la bianchezza. Laqual cosa essi abitatori testificano; perciò che que' che stanno appo il Sabari hanno crini crespi, e sono di colore fosco, ma quegli, che presso il Catari, sono piu bianchi, e distese hanno le chiome.

sabi è fiumana nella riuiera di Carmenia, dal laquale, e vigne, e campi cominciarono a prendere la cultura.

sabini è fiumana di Normori.

sabro è fiume tra Istro, e Nauporto.

sabari è fiume d'Inghilterra; chiamato da certo affocato nel medesimo, per comãdamẽto d'un certo da goltrõçena, che daua legge agl'Inghilesi.

sagara

sagara è fiume di Calauria per la vettoria de Locrensi, e strage de' Crotomati memorabile.

sala è fiume di Barberia, alquale è posto sopra il castello Sala, dalquale per le genti d'Autoli peruiene alle Atlantiche solitudini.

sala è fiume di Germania separante i Salabi da'Toringi.

salia è fiume di Spagna.

salso è fiume di Spagna non lontano da Cordoua.

samario è fiume d'Ibernia, andante per la regione Chenelconniglia.

sandi è fiume de' Persi, da Seti per Carmaniano corrente.

sanga è fiume de' Cantabri.

sangario è fiume dal monte Adoreo nascente, e per Ircani, e Frigi andante, con arene auree: grande certo da Gallo, e Timbro, ouuer Timbrogno fiumi riceuuto, ed è quasi in mezzo del Pontico, e Cilico mare: discorre in Propontide, e non lungi da Troia. Alcuni appellarono questo Corialo, alquale disopra è la città Egradio: Fu già la casa regal di Mida, ed è il castello Berecintio, e da quello cominciano i popoli Mariandri.

Sanguino è fiume dall'apennino tra Sulmone, e Vulturno passante. Dasezzo infondesi nel Volturno.

sapi è fiumana della Cisalpina Gallia, va di sotto la Città Cesena, ed entra nel mare Adriatico.

Sardana è fiume di Barberia, a Trinico, e a Tigrane città vicino.

Sarmatico è fiume appresso i sarmati nell' Oceano andante; e da lui il mare è nomato Sarmatico.

Sarone è fiume oltre al monte Tauro nobile per la vettoria di Eraclio imperadore, e per la strage di Coldroe Re de' Persiani.

Sarno è fiume di Puglia in terra di lauoro dall'Apennino nell'isola di Caprea tendente, e spargesi in molti luoghi con gran mormorio del monte sassoso, in tanto abbondeuole, che non esce prima, che non abbia fatte paludi grandißime. Molesta molto con le nebbie gli abitanti, delle quali sempre abbonda. Vltimamente dalle paludi, nel suo letto ridottosi: sotto il monte Veluuio bagna il contado Põpeiano: e contentatosi di picciolo corso, e non accompagnato dall'onde altrui assai nondimeno d'acque copioso, non lungi da Stabbia, entra nel mar Toscano. Questi appresso il castello Sarno, il quale sta disopra alle sue fontane, se fia, che in questo, o legna, o paglia, o frondi, o qualunque altra cosa caschino, in pochi giorni le ricuopre d'intorno di scorza di pietra: e menando seco aßiduamente materia, di questa da cagione a gli abitanti di fabbricare case: e di questo per comandamento di Cesare Nerone, fu disopra dificato vno acquidotto, poco più alto dalla radice del monte cominciato con pali, e altri sostenimenti di pietra cotta fatti, e esso acquidotto stesso insino Miseno, auen-

te (come giudico) xlv. mille paßi di lunghezza. Quiui era fondato l'acquidotto in piscina di smisurata grandezza, percoche il golfo di Baia, per cagione del solfo dell'acque di bagno potabili, gran penuria patisce, e con l'abbondanza di quello ristoraua il mancamento di tutta la riuiera, con grandißima comodità degli abitanti. Alcuni non ponendoui mente pensarono, questo Sarno essere l'Arnò fiume di Firenze.

Sardabale e fiumana di Numidia, e oltre al comune, della gente regale monumento.

Sars e fiume per campi discorrente, non lungi dal suo nascimento, e dalla torre di Augusto, la qual chiamano memorabile, s'entra nel ponto.

Sarmoneto e fiume di Cilicia corrente presso la città Tidaso.

Saturo e fiume d'Italia appresso ilquale Caio Meuio cõsol Romano, cõ sue genti armate, ruppe gli Aricini, Lauini, Veliterni, Anci, e volsci.

Sao, ilqual di sopra dicemmo, Sabo e fiume d'Vngheria in Norici dal monte Apione nascente. Altri dicono dall'Alpi Carmee, nelle quali forse Alpione, casca per li Colapiani, e Breue in cui lo fiume Colasi si sommerge appo il castello Ciscio, con due letti faccente vna isola la quale e nomata Segestia: oltre a questo Baconcio discende in Sao presso il castello Sirmio. Vltimamente esso Sao appo Taurino si mischia alla Danoia. Altri dicono la doue Mirsa si dice: certo vogliono Iasone da Colchi, ritornãte ꝑ questo fiume, auer tratta la naue Argo ꝑ douer passar nel mare adriatico.

Cauer-

Sauercuno è fiume d'Ibernia, andante per la region Gorgagia, nato nelle radici del monte Blagma.

Saunio è fiumana de' Cantabri, per gli Auarigini, e Orgenemi andante.

Sauso è questo è fiume de' Cantabri vegnēte cō sonante corso da Caria.

Saxo è fiume di Mauritania, oltre al promontorio de' Surrenti, di là dal quale abitano li Saracini.

Scalde è fiume di Francia, presso Belgiin, e Mosa corrente.

Scaldisi è fiumana in Armenia maggiore, nō lungi dal castello Antiso.

Scirra è fiume presso Mauritania Cesariense.

Scofia è fiume dell'Asia minore, diuidente Bitinia da Galazia.

Scultinia è fiume della Gallia Cisalpina, ouer d'Emilia, tra Bologna, e Modona andante, entra nel Pò.

Scura, questo eziandio è fiume della Cisalpina Francia, ed entra similmente nel Po.

sebeto (come alcuni dicono) è fiume di Campagna, presso Napoli, non mi rimembra auerlo ueduto, saluo se questo non sia piu presto un riuo, che dalle paludi nomato sotto il monte Veseuo tra le radici del medesimo monte, e tra Napoli entra nel mare, ne d'altra cosa in alcun luogo appaiono li uestigi, non che l'acqua.

sibonitide è fiume di Francia.

sellino è fiume de' Messali, da cui sellini città è ap-

è appellata, di molto appio abbonda. Credo, che doue scrißi de' Meſſali uoglia dire de' Meſſani, conciosia cosa, che per alcuni huomini chiari sia manifesto questo eſſer fiume.

Sellien è fiume d'Albania.

sena è fiume nel lido Adriatico, tra Sapi, e Aufido, io stimo questo correre preßo siniga-glia, nondimeno non l'affermo.

sequana è fiume di Francia, ilqual separa i Celti da' Belgi, e diuide Parigi città in due parti, e fa Lutezia l'isola de' Parigini.

seniri è fiumana dell'Asia minore, tra Bitinia andante, e Galazia.

seterie è fiume di sciti, non discosto dal promontorio Crimora.

seti è fiume de' Persi, andante per li Carmani.

seuro è fiume in estremo de' Bruziani, uersò la Cilicia.

sexo è fiumana preſſo Menuba.

siburo è fiume d'Italia al golfo Pestano, e al castello propinquo.

siciliense è fiume appo sogoma.

saiso è fiume de' Persiani, stimo dou'è il porto de' Macedoni, e doue sono gli altri d'Aleſſandro.

sigania è fiume di sciti, appreſſo la regione Agnitica.

sicrana è fiume, per mio giudicio de' Persiani eſſendo in certo promontorio, doue è il porto de' Macedoni, e gli altri d'Aleſſandro.

sideno è fiume appreſſo i sidoni, e da lui è irrigato il castello Balemonio.

sideo è fiume propinquo al mar Ircano, e al fiume Mazziti.

sicori è fiume di Spagna presso Ilerda: discorre tra le genti de' Sordoni: da questo dicono gli Sicani se essere appellati, perche li suoi maggiori di quindi vennero in Sicilia, ouuero Ausonia.

sigota ouuer sigotone è fiume d'India, dal Caucaso con empito vegnente, e nel Gange andante.

sigrada è fiume dell' Asia minore, dalla montagna didima discendente, e al Marso vicina.

silaro è fiume di Lucania fiume, propinquo a Salerno città, laquale è creduta da lui esser nominata.

sile è fiume de' Viniziani, esce da' mõti di Triuigi, e laua la città Triuigi.

sili è fiume grande intanto, che dall' essercito d'Alessandro Magno fu giudicato essere il tanai Conciosia che gli Sciti tutti chiamino questo Sili, e i Battriani soli appellanlo Laxate.

silo è fiume de' Persi, da' monti Susiani discendente.

simeto è fiumana di Sicilia, presso ilquale i Palisei figliuoli di Gioue; furon tratti dal vẽtre della madre, e insino al tempo del parto sotto la terra posti. Non lungi da Catania entra nel mare.

simibero è fiume per Cataonia, e Cappadocia corrente.

sinope è fiumana a Simbero propinqua.

Simoi è fiume da Ida monte troiano discorrente, passa sotto Ilione appo'l mare, si mischia al

Xanto,

Xanto, e fatta vna palude preßo il promontorio Sigeo entra nel mare, è certo famoso, pe' versi de' poeti, e per lo nascimento d'Enea Troiano, perocche preßo a quello dicono Venere hauere ad Anchise partorito eßo Enea.

singili è fiume di Spagna, bagna Astigitana, e da questa è nauigabile insino la doue a Beti si mescola.

sinneo è fiume d'Ibernia, vegnente da grandissimo lago, Separante le regioni Conantia, e Momonia, e tenendo tra gli altri dell'isola il principato, non contento d'vn letto, spargesi in due parti: l'vna dellequali verso l'Austro tendente bagna la citta Chilesonense, e abbraccia Limerico: e separati nell'andare li due Momonij, entra nel Brendanico Oceano, l'altra parte veramente prendendo il cammino in Tramõtana, diuidendo Media, e le parti piu oltre d'Vltonia da Conantia, entra nell'oceano Boreale.

sinno è fiume di Soria vicino a Lico fiume, e al castello Isso, ilquale, e aleßandria e appellato.

sirapo e fiume di Lucania regione tra Abruzzo, e terra di lauoro.

sirno e fiume di Tracia, e mettesi nell'Ebro.

siri e fiume propinquo, alle gole del mar Bosforo.

sirio e fiume della minore Asia tra Bitinia, e Galazia.

siro è fiume d'Italia appresso Abruzzo, ouuero appo i Salẽtini, in cui qualunque cosa getterai, subitamente si veste con iscorza di sasso.

sisio è fiume di Germania, tende all'oceano.

siteco è fiumana di Sicilia non lungi da Catania città.

sitrogrado è fiume nel golfo di Persia, ouero a' Persiani propinquo.

siuro è fiumana d'Ibernia, uegnente dalle radici del monte Blagma, e per Archifina, e Trēbazia si sparge, e presso Gancefordia è riceuuto dal mare.

slana e questo è fiume d'Ibernia. dal medesimo monte discendente, ma per Guesofordia mena il suo corso.

slicheio è ugualmente fiume d'Ibernia, esce per la regione Chenelcuniglia.

souano è fiume d'Affrica, e parte del Nilo.

sodino è fiumana appo gli Persi, ed è limpido.

sorobi è fiume di Spagna, entra nell'Ebro, ouero in Suprone, ouero in un degli aluei suoi.

spargeto è fiumana di Grecia, a Taumaci, e ad Ippate castello uicino.

sperchio è fiume di Tessaglia, nelle cui bocche sono le angustie, cioè strettture delle Termopili, cioè delle porte calde: vassene fuori pel golfo Pegaso, dalquale gli Argonauti marinai in Colchide andāti, si partirono. Achille se uiuo fosse ritornato a questo dedicato auea le sue chiome.

spinone è fiume da Roma non lontano.

steno è fiume di Tracia, a cui uicina e la regione e Maronia, e le selue di Zona, lequai seguitarono il suono della cetera d'Orfeo.

straga e fiume di Persia di terribilità delle

neui

neui congelantesi in tanto, che a guisa di solido sasso porga a' uiandanti la strada.

strimone e fiume di Tracia, nato nel monte Enio, diuidente la Macedonia dalla Tracia, questo (come dicono) in sette laghi si sparge, e stretto dalle ripe drizza il suo corso: negli argini del cui destro lato abitano gli popoli Densaleti, e Moedilapidi, ma dal letto del fiume Diggere, e dal Besso e stretto con gran ghiaccio.

subi e fiumana della region Cessaconia, doue è la stanza chiamata Teracone, gia fu dificata da gli scipioni, si come Cartagine da' Cartaginesi.

subulo e fiume dell'Affrica occidentale, nauigabile ed egregio, discorre oltre alla colonia, (cioè alla stanza de' cittadini ad abitar d'altronde mandati) di Bonafa.

suero e fiume di spagna; in quello entra il letto del fiume Ibero, ilqual e detto sopranense.

sura fiumana di Persia, alla quale sta disopra un castello (come dicono) opera di susismenone.

suria e fiumana de' Persiani, e da quella suria castello pendele di soura, doue mischiasi al Fasi fiume de' Colchi.

surgi e fiume in Neuci, nell'uscita delquale e un castello dal medesimo nomato.

sutul e fiumana di Numidia traente dal meriggio l'origine.

T

Tabso ouer Tarso e fiume d'Albania tra Apollonia, e Durazzo.

Tadero è fiume nella prouincia di Aragona bagnante li campi di Cartagine.

Tago è fiume di Spagna, ha (come dicono) arene auree, e per questo è molto nobile, il qual dicono alcuni esser chiamato da Cartagenia, che è città in Spagna, allaquale egli è vicino, ilche io non credo: negli argini di questo, i Segobricensi capo de Celtiberi, Capetani, e Toletani abitano, e non lungi di Betula nell'Oceano infondesi, appresso Lisbona.

Taigeta, secondo alcuni, è fiumana di Laconia nellaquale ad vsanza antica gli Laconi costumauano, con freddezza d'acqua, fare i lor figliuoli diuentar forti.

Talandero, ouuer Talandro è fiume d'Italia, tra Eraclea, è Metaponto città d'Abruziani o Salentini.

Tagliamento è fiumana di Viniziani, propinquo a Concordia colonia, e non guari discosto da Aquileia.

Tamari è fiume di Sciti appo gli Archi popoli, vicino al mare, e (come ad alcuni piace) appellato da Tamuri Reina degli Sciti.

Tamisa è fiume d'Inghilterra da' luoghi entro dell'isola vegnente, e nell'Oceano andante, con nauigi e molto acconcio a gli abitanti infra terra.

Tamuda è fiume nauigabil di Mauritania, sopra ilqual fu vn castello nominato Tamuda.

Tanagro è fiume di Lucania.

Tana è fiume Boreale, per gran fama conosciuto.

sciuto. Perocche essendo chiamato dal già Re degli Sciti tanaa, dagli monti Rifei di sotto la tramontana prorompendo con vn veloce corso tende all'oriente, e poscia che lungamente è andato vagando, con la sua velocità combatte, acciò per li grandi freddi ghiaccio non diuenga: voltasi nel ponente, di tartari e Sciti molte regioni bagnando molto prima si volge al meriggio, che sia riceuuto dalla Meotide palude, la quale è da lui in lungo e largo ampia fatta si che da quei che non sanno e giudicata essere vn gran golfo di mare, ilquale è abitato da Meotici, Aliserni, Citigni, Eosidiani, e da altri popoli: e di quindi nondimeno separando col suo corso l'Europa dall'Asia, entra nel mare Eusino appresso la città Teodosia: nelle ripe di questo appo gli Roboslori, dicono essere stato il termine del cammino di Alessandro Macedonico, e dal medesimo, con gli altari posti essere stato segnato.

Tanano è fiumana d'Affrica.

Tanaro è fiume di Lombardia, e ogni fiata che leggerai Cisalpina Francia, ouer Gallia Cisalpina, intendi di Lombardia, la qual'è di qua dall'alpi, ma Tanaro esce in Po.

Tanati è fiume di Mesia vicino al castello Pitana.

Tapso è fiume d'Affrica presso Rusicada.

Tara è fiumana d'Adria.

Taro è fiume di Lombardia, dall'Apennino nel Po andante.

Tarbelico è fiume (come alcuni dicono) de' Santonensi, io credo che sia dell'Asia minore non discosto da Marsia fiume.

Taurominio, ouer Tauermino e fiume di Sicilia tra Siracusa, e Messina, da cui è appellato il castello Tauermina, conciosia, che altrimenti si sia chiamato Eu seboncora.

Tauro è fiume dell'Asia minore propinquo a Panfilia.

Telaulo e fiume de' Liburni.

Teli è fiume de Sordoni.

Tembrogio è fiume di Frigia ouer di Misia, entra nel fiume Sangaro.

Temedio è fiume di Ionia, ilqual e riceuuto dal fiume Glauco.

Teodoro e fiume d'Iberia, porta seco molto oro.

Terbi e fiume d'Arabia per li Gordiaci, e Alani corrente, entra nel tigre.

Tesponzia è fiume a Butroto castello propinquo, nel golfo di santa Maura.

Teresa è fiumana di Sicilia, non lungi dalla colonna di Biterne.

Teria e fiume di Sicilia, vicino a Catania.

Teriode e fiume nascente ne' campi di Scitia, e nel mar Caspio cadente.

Termo è fiume d'Vmbria, cioè del Ducato di Spoleto: altri dicono ch'e' nasce dal Tauro monte: è forse vn'altro.

Termodonte e fiume presso Calibi vicino a' Taflagoni, non lontano dal castello Temiscuro: le

ripe di

ripe di questo furono lungamente abitate dalle Amazzoni, e però da alcuni è appellato amazzonio, perciocche passa oltre le radici del monte Amazzonio: certi altri dicono essere stato fiume di Tracia. Alcuni nel fiume di Smirre: io ne prendo marauiglia: per auuentura sono altri con quel medesimo nome appellati: questo certo separa le Amazzoni da Colchi.

Terso è fiume de Colchi nella regione Agnitica.

Tebro, ouer Teuero è fiume d'Italia, alqual fu concesso hauer veduta la gloria delle cose sotto gli capitani Romani rouinate: questo nasce nell'Apennino, poco più alto che il nostro Arno, e discendendo separa la Toscana dal Ducato di Spoleti quinci dietro alle spalle Perugia lasciata quindi Ascisi, e di piu altri fiumi accresciutosi, e passando li Veienti popoli, in due parti diuide Roma è presso ad Ostia, separati gli Toscani dagli antichi latini entra nel mar Tosco, con moltitudine di titoli adornato: ma gli antichi resero le moltiplici cagioni del nome di questo quando col vecchissimo vocabolo fu nominato albula, lequal cõciosia che solo abbia hauuto l'imperio, e spesso sia stato tinto del sangue prezioso de Martiri, non mi rincrescerà commemorare, e gli nomi aggiugnerò, iquali ebbe oltre a questo; è adunque più diuolgata opinione da Tiberino Re degli Albani nel medesimo per sorte affogatosi: questo d'Albula essere stato chiamato Tebro: e quello dissero essere

suo sepolcro : sono alcuni, che molto innanzi all'esserſi imposto questo nome, affermano esser stato vn Re di Toscana ilqual auea nome Tiberi, che come corsale molestando il mare, o per forza o altrimenti, dicono essersi in questo fiume sommerso, da cui gli fu imposto il nome di Tebro : altri vogliono da certo Tebro vicino Re de' Veienti essergli stato prima imposto'l nome: ad alcuni piace quello esser detto da Tebro Re de gli Aborigini morto quiui presso combattendo : ilqual forse fu quello, che gli altri dicono essere stato lì vcciso da Glauco, ouer Taditico figliuol minore del Re : ma certi altri s'affaticano di mostrare molto altra ragione, che da vccisioni di Re, perche da Albula, Tebro appellato sia, dicendo: ne'tempi vetusti gli Ateniesi essere stati superati da Siracusani di Sicilia: delliquali essendo presa vna gran moltitudine, tutta fu da' Siracusani posta à cauar monti, e ad aggiungere fortezze alla città : ed essendo poi astretta a fare entro vna fossa, laqual piena del riceuuto fiume rese piu forte la città: laqual fossa, p essere stata fatta cō pena, e ingiuria de'uinti nemici, chiamarono Tebro lūgamente: vltimamēte essendo passato ad Italia, e hauendo tenuta quella parte, doue poi Roma fu dificata, e insino a' rutuli, e ad Ardea, però disse il poeta. Infino a gli fini Siciliani, auēdo da una parte il fiume Albula in luogo di fortezza, così come la fossa a Siracusa, imposero quel nome al fiume, che p auāti diedero alla Siracusana fossa: e aggiūta nel prin

cipio

cipio vn T. appellarono Tebro: variamēte in uerità, ma qualche ragione è possibile. Apprezzi quella il lettore, che gli parrà migliore: oltre à questo innanzi che fabbricata fusse Roma, certi altri nomi furono al fiume. Perciocche da alcuni fu nomato Rumone, quasi rodente le ripe, e nelli sacrifici dàlii pōtefici era detto Soriano, e altri in parte della città lo chiamarono Taranto. Alqual Valesio Rustico fu mandato da suoi familiari per ottener la salute de' suoi figliuoli, e trouatoui l'altar di Plutone, e di Proserpina, ciò che dimandaua impetrò: ma cosi è chiamato, perche le ripe consuma. Oltre a questo è nauigabile alquanto, e al bere tutto acconcio, e di quello queste cose dette bastino.

Tesino è fiume di Lōbardia, dal lago Vrbano procedente, con l'onde corre limpido intāto, che eziandio le piccole pietruzze possano essere nel fondo vedute. Bagna eziandio Ticino, laqual, e Pauia è detta, città già nobilissima, e casa regale de' Re de' Lōbardi: mena (come si dice) arene auree, e pesci ottimi nutrisce, e Temoli spezialmēte. Nel fiume Pò si mescola. E famoso per la strage di Gneo Scipione, e per la prima vettoria d'Annibal Cartaginese dopo passate l'alpi.

Tici è fiume del Pireneo monte al Clodiano Roda castello di Spagniuoli vicino.

Tizio è fiume appresso le Arsie, genti di Liburni, non lungi da Aquileia.

Tizio è fiumana sparsa dal mōte prandaso, e passa oltre a Pgamo castello d'Asia chiarissimo.

Tiferno è fiume d'Italia a Larino, e a Ditorina castelli propinquo, e non molto distante dal monte di sant'Angelo.

Tigri è fiume dell'Armenia maggiore in tutto'l mōdo conosciuto: perocche da nostri è affermato essere vno de quattro, iquali escono dal paradiso delle dilizie. Questo nondimeno, secondo altri è mādato prima fuori dal monte Tancroata da vn fonte mirabile di spagua, in luogo, che Dege è nominato, e nō tutto subito, ne veloce, anzi tardi corrēdo, Diligito è appellato: ma quando tocca i confini de' Medi, fatto repentino piglia il nome Tigri. Perche gli Medi cosi chiaman la veloce saetta: ma non lungamente, trouato poi il lago Artissa e conseruato il suo corso, violento e intero, e di vari colori per quello esce fuori ad esso lago nemicheuole in tanto, che niuno de pesci da lui nudrito seco ne porta, ne permette che alcuno di que' pesci, che seco mena, entri nel lago: e poi che passato ha il lago, auendo all'incontro il Tauro monte, in vn antro del monte si sommerge, e per luoghi nascosti portando seco aliga, e altre brutture moltissime della parte oppostagli, appresso il lago si sparge, ilqual zaroanda, ouuer zomada è appellato, seco tutte le sommerse cose portando: e fatto fiume, di nuouo passando il lago, che Tepidi ha nome, da capo in pertugi uascondesi: e poscia che xxv. mila passi di cammino nascosto aurà trascorso, la terza volta ritornasi alle terre nella regione Sofen, presso al Ninfeo al

fiume Arſanio propinquo nella regione Arteni, che quando per qualunqoe cagione ſarannoſi gonfiati, conſeruando ciaſcuno l'onde ſue, inſiememente corrono in teſtimonianza di che il corſo di Arſenia è più umano. Ilqual poi diuiſo, abbandonato il Tigri, drizza nell'Eufrate il cammino, e riceuuti d'Armenia alcuni famoſi fiumi, ſepara i Parteni, Agnici, Forioni Arabi, Orei, e li popoli Adiabeni, e (come affermano alcuni) diuide in parti Niniue, e fa Meſopotamia, circondando i monti de Coridri, preſſo Apamea, Seleucia, e Babilonia, e xxv. mila paſſi diuiſo, in due letti, ſi ſparge. l'vno de' quali che meridiano chiamano, bagna Seleucia, e Meſſene, l'altro veramente verſo lo ſettentrione irriga gli cāpi del Caucaſo: e doue ritornanſi in vn letto è detto Tigri. Riceue eziandio il nobiliſſimo fiume Idaſpe, e Coaſpe in Media, e poi per Seleucia diſcende, e per gli Caldiaci laghi, iquali lo fiume Euleo ſeco aumenta, e alcuni li appellano le bocche dell'Eufrate: ma dopo ampliati queſti lx. mila paſſi, ſparſo in vn gran letto dal canto deſtro del caſtello Cornice, ſe ne ua al mar Perſico ne per vna, ma per più bocche eutra in quelio perocche vno è nomato artoch, l'altro suffiane, il terzō settentrionale, poſto diſopra'l caſtel. Barbetaſſe. altri dicono infonderſi al mar roſſo.

Timato è fiume di Meſia, nel qual dicono trouarſe la pietra, che toticola chiamano.

Timano è fiume de Viniziani a caſtelli Concordia, e Trieſte vicino, e da vn gran monte,

per noue bocche sparso, innanzi l'altre cose f. vn'amplissimo fonte, da cui vltimamente vscendo con vn letto si sparge nel mare Adriatico, nel golfo di Trieste. Nondimeno furono chi pensarono questo fiume essere presso gli Antenoridi, ed esser buttato fuori dalle montagne sopra Padoua, il che è falso.

Timbra è fiume Troiano andante nel fiume Sangario, appo ilquale era vn tempio d'Apollo, ilquale e Timbreo è nominato: ma in altro luogo è detto dall'erba Timbra, della quale il luogo è abbondeuole: in questo tempio Achille con insidie di Paris, fu vcciso.

Tipni è fiume alla città Ocense propinquo.

Tira è fiumana a monti Macroceni propinqua, auendo del medesimo nome vn castello nelle ripe, lontana da Seudoscomo bocca dell'Istro, non più di trenta mille passi.

Tiro è fiume di Liburni vicino alla colonia di Zara.

Tiro è fiume d'Armenia, io penso quello che Ciro disopra dicemmo, conciosia che lo dicano esser vicino a Cambise, ma quelli sono in Ircania, e Scitia.

Titano è fiume di Mesia, da cui e la città è appellata.

Titareso è fiumana nel Peneo fiume corrente nondimeno non è riceuuta: questo disopra chiamammo Orcone: e perche lì, e dapoi nel fiume Peneo fu detto, basti.

Togisono è fiume de' Viniziani da'campi Padouani

douani discorrente nelle paludi, e Pò e lo Tesino fecero, appresso Brondolo mescolato casca nell'Adriatico.

Tobo è fiume dal monte Caucaso rouinante, e corre per gli Soaui.

Tonat è fiumana de Sabei.

Torio, altrimenti Torino, è fiume a Ispagna, ualenza, e Sagunto vicino.

Tormaidon è fiume di Cicilia.

Tormenio è fiume nauigabile, presso ilqual sono gli Pariti, e Iotifagi non lungi da Alessandria: la qual per comandamento d'Alessandro Macedonico fu da Leonato dificata.

Trasimeno è fiume di Lidia.

Trebia, altrimenti Treuia è fiumana di Lombardia da Piacenza non lungi: dall'Apennino ua nel Po: è nobilitato per la secõda uettoria del cartaginese Annibale, e per la strage di Lucio Sempronio Consolo.

Triopolo, ilquale ed Assolo è detto, è fiume presso Albomagaresio.

Tripoli è fiume, cui lo castello Fociatea è propinquo, e il castello Tripoli gli sta disopra.

Trisorca è fiumana de' Colchi appresso i Basili, e al castello Senastopoli vicino.

Tritinobelonte è fiume de Cantabri, Decio cinge e Denali.

Tritone è fiume d'Affrica, presso gli altari de fileni, viẽsi da vna grã palude, allaqual Triton è nome: è memorabil p lo suo primo venire alle terre di Minerua, si come giudicarono gli abitanti.

Tritone è altro fiume discorrente dal superiore, secondo alcuni nasce ne campi Troiani e gettasi nell'Arcipelago.

Truento è fiume nel lito Adriatico, oggi dì separante quei della Marca Anconitana dagli Abruzzesi, cui disopra è il castello d'Ascoli, e Fermo è vicino.

Tubero, è fiume che ua per li diserti della Etiopia, è più tosto tra ceneri, e polueri, che tra solide ripe, e entra nel mar rosso.

Tuzia è fiumana non più che sei mila passi da Roma lontana.

Turbido è fiume d'Egitto, ilqual separa gli Aleßandrini da Filistei.

Turia è fiume di Spagna, con poca distanza passa oltre a Valenza, e casca nel Supronense golfo dell'Ibero.

Tosca è fiume di Numidia, non lungi dalla regione d'Ippona.

V

Vada è fiume di Barberia di qua da monti, iquali si chiaman sette fratelli, alquale Rußiga da, e Siga, piccole città sono propinque: e anche il porto, cui per l'ampiezza fu posto nome Magno.

Valdaso è fiume d'Vngheria non ignobile, corre nella Danoia.

Vallo è fiume di Frigia.

Vandalico è fiume che rompe dall'vltime parti della Francia, da cui nominati sono i Vandali popoli, nelle ripe del medesimo abitanti.

Varia-

Variano è fiume de Viniziani, e passa presso ad Anaso.

Varaga è fiume li cui argini sono abitati da Babilonici, entra in Varroga.

Varroga, e questo e fiume di Babilonia.

Varo è gran fiume, dall'alpi corrente oltre Nicea, la Francia e la Lombardia separante, d'Italia termino antichissimo.

Vatero è fiumana presso i Cappadoci, vicina al castello Claricia.

Varisio è fiume presso la Puglia.

Vaterno è fiume dal paese d'Imola nel Po discorrente, lo qual penso io, oggi dì chiamino San terno per tutto.

Vduba è fiume di Spagna, nella regione di lerguoni, vicino al castello Sagunto, famosissimo per la integrità di fede verso Romani.

Vebar è fiume appo l'vltime selue degli Indiani, presso alquale nascono moltissimi Elefanti.

Velo è fiume, nominato Celtico presso i Celti, e al Promontorio celtico vicino.

Vestigia è fiumana nelle parti vltime d'Italia verso Sicilia, non lungi da quel luogo, doue già fu il castello Caulone.

Vsente e fiume di Lombardia, tra lo quale e'l Tesino fiume gli popoli Esenoni abitarono, li quali discacciarono i Romani presso il fiume Allia: quello, dall'alpi cadente, nel Po discorre.

Vsente è fiume differente dal superiore, ma de volsci, non lungi da Terracina: ua nel mar tosco.

Virdo è fiumana andante presso augusta.

Virdi

Virdi è fiume diuidente gli Abruzzesi dalla Marca Anconitana, e cascа nel Truento, ed è memorabile, pocche nella sua ripa, verso Ancona, per comandamento di Clemente sommo pontifice, l'ossa di Manfredi già Re di Sicilia, furono buttate presso a Calore fiume di Beneuento, sanza alcun vficio funerale, dal Consolo di Cosenza, conciosia cosa che fusse morto priuato dalla comunion de' fideli.

Virbio è fiumana de Laconi, appo il qual sono, chi dicono Ippolito da' cauai trainato con l'arte d'Esculapio medico essere stato in vita riuocato, e per questo poi Virbio dal fiume essere nominato, cioè due fiate huomo,

Visera è fiume di Germania.

Vischia, ouuer Vincolo, ouuer Vestilia è fiumana di Germania, e a Valachi vicina tende all'oceano.

Vlulente è fiume di Durazzo, da cui l'acque a Durazzo sono portate per sue bisogne.

Vmbero è fiume grande d'Albania, e diuidela da Loegria, cosi detto da vn certo Vmbero in quello gettato per comandamento di Locrino.

Vmbro è fiume nauigabile di Toscana tra Volterra e Popolonia città de Toschi antichissima, corre nel mar Toscano.

Vogeso è fiume di Lingonesi rodente le ripe.

Voniano è fiume d'Italia ad Adria propinquo.

Vrbano è fiume d'Vngheria celebre, non lungi da Taurino nella Danoia andante.

Vergi

Vergi è fiume chiaro di Germania.

Vsariense è fiume distante poco da Nabale, e Ansaga.

Volturno è fiume in Sannio nascente, e volgendo sassi col rapidissimo corso, per terra di lauorio discorre, e bagna Capoa città già potentissima: sommergesi nel mar Tosco da Cuma non lontano.

X

Xanto, ilqual gli autori xanto scriuono è fiume dal monte Ida discendente, presso Illione, molto piu grande per fama, che per onde: questo dagli abitanti Camandro fu appellato, ilqual a Simeonte congiunto, fatta vna palude, Palescamandro chiamata, s'infonde nel mar di Propontide.

Xanto vn'altro fiume corre per la Licia, da cui e la città è nomata.

Z

Zaroti è fiume de Persiani, cui sono vicini gli popoli Disimontani, iquali sanno perfettamente fare la creta cō solfo: esce nel golfo di Persia cō vna bocca non ageuole a trouare a chi non lo sa.

Zelia è fiume propinquo al castello di Lampsaco, ilquale e innanzi Pitaiſſa fu appellato: è nobile per lo suo cittadino Priapo.

Zita è fiume di Tracia bagnante la città di Dionigi, auanti Crimo chiamato.

Zobete è fiume d'Ircania, in cui è vn bosco d'altissimi alberi embroso nato nelle parti d'oriēt, e e cō l'onde sue rēde grassa la terra: ilqual poscia

che

che aurà fatto alquanto di cammino, fattosegli all'incontro vn sasso, vgualmente in due parti si separa: e andando strabocchevolmente per sassi e cauerne di valli, entra sotto la terra, e corre nascosto ccc. stadi, e quasi da nuouo fonte, venendo fuori con empito, da capo, sotto ritorna, e non lungamente, poi casca nel fiume Ridagio, e acciò egli fosse quel medesimo, che disopra, Alessandro Macedonico con isperienza discoperse, perciocche auendo commandato, che due corpi morti fussero gettati nella cauerna più disoura, da questi poi che mandati auea, essere stato manifesto li due predetti corpi all'vscita del fiume essersi lanciati fuora.

Zono è fiume settentrionale, cui propinqui son vicini i popoli Attiaci, Amarbi, ed Isani.

Il fine de' Fiumi.

Trattato

Trattato degli Stagni, e Paludi.

Vantunque la memoria de' nostri maggiori testifichino gli fiumi nascere alcuna volta e discorrere da Stagni e paludi, le più fiate, nondimeno, per le inondazioni di quelli Stagni e paludi esser fatti è cosa certissima: la onde posciache ispedir abbiamo le cose ch'erano da esser dette de' fiumi conueneuolmente degli Stagni e paludi scriuerremo: ma perche certamente alcuni pensarono Stagni e paludi essere vna cosa medesima, percioche vno per l'altro indifferentemente posto sia, e spesso in luogo di lago (e ciò che è molto più disconueneuole) è dalli poeti posto fiume: alli quali licenza larga è concessa. e quegli ancora, che scrissero in parlare sciolto, dilatare è se l'estremità delle leggi alcuna volta imitarono costoro: ma prima che alle cose più oltre andiamo, penso douer mostrar: Stagno e palude non esser vna cosa medesima: Palude adunque è vna certa larga raunanza d'acque le più volte mancante di fondo, e di qua, di la mouentesi, secondo il voler di colui, che fece il tutto. la palude, per qualunque cagione si diminuisce acerescesi, e le più volte vediamo in luoghi infra terra, e bassi per souerchia abbondanza di fiumi, farsi le paludi:

ludi: ma gli ſtagni ſono acque pigre, le quali dal lo ſtare pigliarono il nome, li quali in neſſun luogo più, che appo gli liti del mare vediamo eſſer empiuti per lo bollor del contraſtante mare: e all'incontro combattente, acciò l'andar ſu, e giù del mare, con tutte le forze, non poſſa liberamente entrare: il perche le regnenti acque ſubitamente ſuperando le ripe, ed in luogi più baſſi, ſe ſieno, con l'acque amare meſcolate, hãno di meſtiero, che ſanza ritornare contendano, e oziose ſi fermino: e conciosia coſa che l'acque delle paludi ſieno ſemplici, delli ſtagni ſono ſempre miſchiate: le paludi nudriſcono gli peſci iquali lo fiume padre ſeco porta: li ſtagni nudriſcono gli marini peſci con l'onda gettati: ſpeſſiſſime volte li ſtagni ſi fanno putridi, e rade volte le paludi: ancor che amendue eſalino aere, e nebbie peſtifere: e gli ſtagni ſempre mortifere: in tanto, che e aſſai manifeſto qualche fiata, preſſo alcune paludi, eſſere almeno aria tollerabile, conciosia che non ſempre ſia appreſſo gli Stagni: e però appo le bocche delle fiumane vediamo ſempre gli abitanti di brutto, e pallido colore, e di malattia macchiati. Che indugio in parole? veramente non ſono vna coſa medeſima, ma perche quaſi ad vn modo medeſimo ſi generano, ed eziandio con diuolgata opinione ſono auuti per li medeſimi, dal conſueto ordine d'Alfabeto non lontanandoci, con la preſtata grazia di colui, che all'onde e a venti commanda, d'amendue vicendeuolmente tratteremo, e dalla palu-
de

de Acherusia principio piglieremo per auere ella piu profondità di tutte l'altre.

A

Acherusia è palude in terra di Lauoro, alli campi Flegrei, e a Cume Euboice propinqua, laqual penso io pigli l'inizio dalla ridondanza del fiume di Acerri, e da piogge cresciutasi, non auendo oue riuscire tra Capoa, e Auersa città, per ampie campagne presso Cuma si sparge, e quindi è Acherusia nominata: nella state nondimeno s'accresce, conciosia che nel verno sia d'acque abbondantissima: sono alcuni che fauolosamente dicono entrare nella palude stigia, e dal fiume Acheronte Acherusia esser nominata.

Artiminia è detto esser stagno dell'Asia minore, gia fu vicino al Pomiso monte e presso alla città Milletopoli. Dal qual dicono fuori vscire lo fiume Erandaco, Lico per innanzi chiamato, Asia è Bitinia separante.

Asia è palude (come dicono alcuni) di Lidia, vicina al fiume Caistro, d'intorno laquale, tra gli altri vccelli d'acque grù molte conuersano.

Aueringo è stagno della regione Auetinga, e da lei appellato. Di cui una certa cosa marauigliosa scrissono li maggiori. Affermano in uero, che se mai interuiene, che alcuno andando in nauigio per lo stagno, e cosa ueruna dica cõtra di esso stagno ignominiosa, incontanente l'acque turbarsi, quasi adiratesi, e muouersi con tanta fortuna, ch'è di mestiero che colui, che auea mal parlato, pericolando si sommerga.

B

Bistonio è stagno di Tracia tra lo promontorio Sperchio, e la regione Maronia dalquale gli Tracesi nomati sono Bistoni: presso a lui è la città Albera, e fu vn gran castello Tirida, palazzo regal di Diomede, appo ilqual auea un'usanza di dar gli alloggianti in cibo a' caualli.

Boridia è stagno di Grecia.

Boben, ouuer Beben è palude di Grecia: e come assai può essere inteso; e conciosia che à Cercinio città sia propinqua, esser vicinissima a Macedonia.

C

Camandro, ouuer Palescamandro è stagno di Troade non lungi da Ilione, presso il porto degli Achei, ed è fatto di Xanto, e Simeonte fiumi da Ida vegnenti, e quello aumentanti.

Camerina è palude di Sicilia à Siracusa propinqua: laquale auanti Esperia fu detta: laquale essendo vna volta secca, e auendo data pestilenza agli abitanti; Consigliato Apollo se douessono del tutto annichilarla, ebbe ciò a vietare; liquali non curando, tutto che votata la palude fossono sanza pestilenza, nondimeno da quella parte del castello, che costumaua esser sicura dall'acque paludose, fu da' nimici preso, e così non obbedienti portaron le pene.

Capra è palude non lungi da Roma, presso laquale, parlando Romolo Re de' Romani nata discordia, da' patrizi fu vcciso, e nella medesima buttato.

Caralite è palude d'Asia tra gli campi Idensi, e'l fiume Caulare, standosi pigra tra la città Pandrapa.

Cedebera è palude di Soria, laquale alcuni Candea chiamano: questa sotto le radici del mõte Carmelo a Tolemaida città di Claudio Cesare propinqua, si riposa, lanciando fuori il fiume Bello.

Celaunio, ilquale alcuni celonio appellano, è stagno di Cicilia, loquale con tristo puzzo da se discaccia gli appropinquanti.

Ciane è stagno di Sicilia, non lontano da Siracusa: gli poeti finsero questo essere la Ninfa Ciane, compagna di Proserpina, laqual uolendo cõtrastare alla rapina di Plutone, e disprezzata non potendo, piãgente poi fu in istagno cõuersa.

Cifilo è stagno degli Argiui, alla città Ili propinquo.

Crine, secõdo alcuni è palude da cui, e Apollo, perche lì è onorato, piglia il nome.

Cumerie sono paludi, e sono oltre alle serraglie de' Tauri.

D

Deulto è stagno, ilquale auãti detto era Deultonio nella regione di Ascita, al fiume Risasco, e a Meldeso & Finopoli castelli al Bosforo propinquo.

Diana, lo stagno di Diana è appresso gli Sciti, appo ilqual Diana è onorata, dalla quale è nominato, conciosia che ed essa dagli Sciti Scitica chiamata sia.

E

Elie sono paludi in Calauria non discosto da Palinuro, nellequali è Veia castello da quelle aggiunto, e disopra, nomato.

F

Fiden è stagno appo gl'Indiani, nelle cui acque nulla cosa quanto vuoi lieue disoura nuota ma sommergesi ogni cosa.

G

Gandi è palude presso gli Sciti Callipidi, da cui esce il fiume Ipani, la onde gli abitanti appellano la palude madre del fiume.

Gelonio è stagno, che non si lascia alcuno accostare.

Genesaret è stagno di Galilea nel tribu di Zabulon, alqual disopra è posto Magdalo castello di Maria Magdalena: questo dicemmo disoura esser lago.

Gigeo è stagno di Misia, nel lato del monte Mole, vicino al fiume Pattolo, e à Lidia città.

Glane è palude di Toscana sotto la città di Chiusi, laqual dicemmo disopra esser fiume, e di lui pienamente.

Guferi è stagno d'Inghilterra dal Re Gulfero appellato, in quella parte per laqual si va in Frãcia: nelquale quando si lascia pescare a chi vuole, è di pesce abbondeuolissimo, e se si vieta il pescare subito ve n'è penuria.

I

Irie è stagno, loquale alcuni chiamino lago, di cui gli antichi lasciarono fauola tale: dicono

Irie esser stata femmina, e madre di Cigno, lo-quale veggendo lo figliuolo in vccello del suo nome trasformato, ebbe tanto dispiacere, che piangendo ed essa in istagno del nome suo mutata sia, ed in tal modo con l'onde sue diletta il figliuolo.

Iangelino è stagno d'Ibernia, appellato dall'un de figliuoli di Batòlano figliuol di Sera della stirpe d'Aifet, primo abitatore dell'isola, alqual fu nome Languino.

L

Lacerna è stagno della prouincia Narbonese, nella contrada di Nemusensi, doue fu costume vedere ogni anno vna marauigliosa pescagione: dicono certo gli delfini, quasi fatta la compagnia con gli huomini pescar le fiere: percioche, conciosia che innumerabile moltitudine di cefali nello stagno si nutriscano, e in tempo ordinato, secondo loro insegna la natura, aspettando il furor del mare entrante, e vscente, si sforza vscir della stretta bocca dello stagno, e con le reti non si può ouuiare alla grandissima squadra: conciosia che, vegnente il mare, loro fauoreggi: ma gli Delfini fauoreggianti a' pescatori, si vengono prestamente, e nel tempo dell'vscita de' cefali, da' pescatori conosciuta, il popolo della città vniuerso corre al spettacolo di così bella battaglia: e turata la bocca dello stagno, cō que' modi, che possono, aspettan lo mouimento delli cefali, i quali, tosto che da' riguardanti sono veduti all'vscita accostarsi, tutta la moltitudine, leuato

grande stridore simo, simo, richiama. Se d'alto mare sia che vento Boreale soffi, gli delfini odono incontanente: ma di vero, se sia vento d'Austro, essi delfini piu tardi riceuono le voci de' chiamanti, doue nella bocca dello stagno, fatto vno squadrone prestamente vengono, non altrimenti, che se à battaglia si douesse andare: e li muggini dopo veduti i delfini, si contengono impauriti, allotta gli pescatori gettano le reti, e con mazze bicorni aiutanle: per lequali i delfini non si curano essere impediti, e alcuna volta passano gli schermi de' pescatori opposti alla bocca; e intanto pian piano, che tra le barche de' pescanti notando in nulla cosa offendano alcuno: e se interuenga, che alcuno delli muggini (come accade) con empito trapassi le reti da' delfini è prestamente vcciso: iquali, per tal sola vcisione allora contenti, lasciati li muggini all'vficio ritornansi, insino che tutta la moltitudine de' muggini pauentata, sia dalli pescatori presa: laqual cosa fornita, per quel giorno null'altra cosa gli delfini prendono in cibo, saluo che muggini, che vccisi auranno: ma i pescatori, per non vsare inganno verso la fatica delli delfini, o di pesci, o di pan grattugiato, e vino gli fanno contenti.

Lerna è palude d'Arcadia pe' versi de' poeti nobilitata: gli poeti finsero in questa essere l'Idra sette capi auente, e dalli suoi danni moltiplicante, e vltimamente da Ercole col fuoco vcisa: laqual cosa io intendo essere stato stagno

pestifera Idra detto, perche Idros Grecamente, acqua in latino sia: e interueniua, che quei che voleuano disperdere detto stagno, se turauano vna bocca, moltissime ne vsciuano: ma trouato il corso pricipal dell'acque, e quel fatto secco, rimoßero lo stagno, ouuer quella palude pestifera.

Lilingua è stagno ne' confini di Francia, ouuer Cambria vicino al fiume Sabino: questo ritiene grandissimi feruori del mare, in guisa di voragini, e inghiottegli, ed è cosa di marauiglia à dire, quanto di mare serbassi: nondimeno non passa li soliti argini: vltimamente vegnente, e partentesi lo mare, butta fuori l'onde, e bagna, e cuopre tutte le ripe: e ciò, che è guari mirabile, mentre fa quella aspersione, se alcuno verso di se guarderà, appena scampa dal morire, e radamente interuiene, che alcuno bagnato, non sia tratto, e sommerso da llo stagno, alqual coloro che le spalle volte tengono, benche fussono tutti bagnati, sono fuori d'ogni periglio.

Lumonoi è grande stagno, in cui dicono trouarsi xl. isole, conciosia che altrettanti fiumi riceua, e non è alcuna di quelle isole, sanza qualche alta rupe, doue l'aquila ponga il nido, e così quante isole sono, e tanti nidi d'aquile, lequali empiono quei contorni tutti di strida.

M

Megiba è stagno nell'isola Taprobana, famoso di grandezza, di circuito veramẽte ccclxv. mila passi, in se contiene molte isole di grassi paschi: da lui escono con empito due fiumi, cioè

 Palesmon-

Palesmondo, e Cidara in mare correnti.

Melsiago è palude di Germania, per grandezza celebratissima.

Meotide è palude per gran fama nota, e per grandezza memorabile, questa di uero ha i suoi circuiti appo gli Sciti (come dicono alcuni) di settecento mila passi, conciosia che in luogo niuno il fondo sia maggiore di sei piedi, la cagion è del fiume Tana, ilqual da Borea vegnente, presso Teodosia città, uassene al mare, ma gelasi di si forte ghiaccio, che menti e dura, a viandanti porge ageuole cammino gli argini di quello sono abitati da popoli Meotidi, da quali essa ha sortito il nome: oltre a questi sono Aliserni, Sebrei, e molti altri popoli.

Mezia è tenuta gran palude nella Germania.

Minturna palude vicina è a Minturni in Campagna, da cui è nominata: nobile certamente per la fuga di Caio Mario, perocche fuggendo da quella, da perseguitanti soldati Sillani, col fango per lo lito fu tratto in terra.

Murdi è stagno di Arturo Re de' Brettoni, e per sua vittoria famoso, perciocche dicono li Scotti, Puti, e Iberni dal medesimo in questo stagno assediati, essersi resi.

Mareoti è palude, presso la qual nascono uue bianche, famose, dal luogo Mareotidi nomate.

N

Nutul è stagno della Mauritania, non discosto dall'Oceano, ilqual dagli altri è chiamato lago: nelqual sono pesci Alabeti, Coratini, Siluri, iquali

iquali sono allo storione simiglianti, e crocodili, iquali conciosia che in luogo niuno sien trouati, fuor che nel Nilo: e perche fu osseruato, che dighiacciate le neui di Mauritania, questo stagno cresce, e poscia il Nilo, fu stimato quello stagno esser capo del Nilo.

P

Padusa è palude di Lombardia dal Po fiume (come è fama) appellata, tutto che alcuni sieno che dicano quella, fiume, come disopra è detto: ilqual nome penso io douere esser detto a qualunque palude dal Po fatta: lequali molte sono, come è detto.

Palisco, lo stagno de' Palisci fratelli è in Sicilia bruttato d'odor di solfo: dicono gli antichi li Palisci esser figliuoli di Gioue, e d'Etna, e da loro lo stagno nominato, perocche presso questo, cō lor maladetto costume, santamente gli adorarono, stimando Iddij principali.

Pegaseo è stagno dell'Asia minore, non lungi dal fiume Caistro, da cui dicono uscire Firite fiu.

Pertrensio è (come dicono) fiume di virtù marauigliosa, perocche essendo a gli huomini salubre, a' serpenti dicono esser mortifero.

Pontina è palude appo i Volsci, ma da Terracina è lontana, presso la piazza d'Appio: è famosa per l'impedimento da se a Neron Cesare dato: fu in animo a costui menar sotterra vna via nauigabile da Miseno a Roma: e auendo gli huomini didotto il passo insino alle paludi Pontine, e penetrati li fondamenti de' monti di sas-

so, e

so, e auendo disopra passate le vie de' correnti fiumi, dal putrido terreno, e non tolerante la cauatura furono ritardati: e cosi l'opera che xl. e piu passi era dauanti andata, fu abbandonata: nondimeno alcuni sono, che dicono Nerone essersi diliberato, con muri e altri sostenimenti, vincere il terreno solubile, della palude, se non fusse stato pensier maggiore, e poi la morte, che ritrasselo ad altro.

R

Rafaro: lo stagno di rafari è presso Lidia, nel quale dicono da pescatori presi non esser presi altri pesci saluo che negri.

Reatina è palude d'Italia, e in qual parte: il dimostra il nome: nell'vscita di questa dicono gli sassi crescere per l'acque, sopragiungendo altra proprietà, che con l'aiuto di quelle lunghie degli armenti dure diuengono.

Ruturgio è stagno d'Ibernia, alqual Ruturgo figliuol di Bartalamo, figliuol di Sera della prole di Iafet, primo abitator dell'isola da se impose il nome.

S

Salpina è palude da salpi città detta indicatrice dell'amor d'Annibal Cartaginese, conciosia che alla medesima sia propinqua ne campi della Puglia.

Samacenitide è palude di soria cui posta è disopra la città Asorit.

Satura è palude d'Italia, intra Anzio già nobil città de Volsci, e'l monte Circeo la quale

alcuni

alcuni altri, trasmutate le prime due lettere, Astura chiamano, e da quella vn castello alto Astura famoso di Corradino sueuo, da Anzio distante non più che diece mila passi.

Sette mari, ouuer paludi, ouuero stagni, come tu vogli, sono al mare Adriatico vicini, così dal Po e dal Tesino, e altri soprauuegnenti fiumi, come dal Mare alquanto sdegnantesi, fatti, continoui e molta terra occupanti, così appellati, perche già molto in sette grandi stagni diuisi erano: oggidì veramente, quantunque abbiano alcune distinzioni, piu nondimeno (come gli abitatori testimonianza rendono) paiano vicinamente congiunti. Nondimeno e chi dice non solamente di quelli, che sono quasi congiunti al lito dagli antichi esser nominati i sette mari, ma da qualunque altra palude dal Pò, e da gli altri fiumi in quelle parti fatti, perocche grandi così furono, che mari pareuano. Delli quali tre furono appresso il Po, si come quella che uerso Modona occupa ogni cosa, lequali uerso Bologna, e Imola, e Rauenna tutto circondarono: e così la quarta grande fu tra le bocche del Po: l'altre tre oltre al Po tutte quasi insino a Padoua toccāti. Ma in queste, che al lito piu propinque sono, mentre stanno l'acque chiare, appaiono le uestigie di certe città, e spezialmente d' Adria, ouero Are, oggidì abitazioni di Toschi, e da cui nomato è lo golfo Adriatico: di che la cagione dicono in quelle parti il terreno per tremuoto esser giù andato, non cangiata la superficie, e l'acque poi

quere occupato ogni cosa, ciò che io non credo. Altri vogliono già molti secoli, che l'acque marine, buttando fuori assiduamente l'arene, in alcuni luoghi del mondo, e quivi spezialmente, lo lido esser condotto in altura, e così essere impedita dell'acque l'uscita, e per necessità delle dette acque, gli bassi luoghi essere stati presi, e ueri o verisimili argomenti a corroborar la loro oppenione a parlanti non mancano: iquali, benche non sia uficio della presente opera, nondimeno io son tratto nella fede di coloro, conciosia, che al riguardante molte cose manifeste sieno.

Sidan, e chi dice essere stagno presso gl'Indiani, in cui nulla cosa del tutto nuota disopra, ma le cose tutti postevi si sommergono.

Staleebit è stagno in Asia di Meonia, nel qual luogo sono alcuni, che vogliono già essere state alcune città, cioè Dafini, Ermesta, e Sipilo, la quale dauanti i Tantali era nomata capo di Meonia, e o per tremuoto, o per altro giudicio di Dio, furono inghiottite: nondimeno lasciarono allo stagno il nome.

Stige è palude d'Affrica vicina a Sieni città ne luoghi ultimi d'Egitto, verso gli Etiopi; laqual dicono molto fangosa, e di canne piena in tanto; che difficilissima cosa e passare all'isola Bato nominata, cui stige circõda. Questa inuero chiamano stige, che tristizia suona, perocche, per la sua difficultà, periglio, e tristizia induce a passanti oltre.

Stige è palude dell'inferno per versi de poeti celebre.

celebre. Dicono questa circondar la città infernal di Plutone, e meriteuolmente. Perciocchè, colui che quiui purga la pena senza speranza di perdono, o di più lieue pena, mantiensi in tristizia perpetua. Diceuano gli antichi per questa giurare. Quasi per tristizia all'alme gloriose auuersa.

Strimone è palude di Tracia.

Sueuia è palude di Germania famosa per grandezza.

T

Traca è palude di Sicilia propinqua a Siracusa.

Triton è palude d'Affrica, sopra il golfo delli Sirti, non lontana degli altari de fileni, circondata da grande ampiezza d'argini, nata dal fiume Tritone, ilqual dal meriggio vegnente da lei è riceuuto, e da lui è nomata. E certo ell'è molto famosa, per eßer li presso quella primieramente in terra apparita, e veduta Minerua testrice come dicono, ed esso Tritonia dalla palude esser chiamata giudicarono, presso la quale gli antichi fecero fede alla fauola. quella star presente a giuochi delle vergini combattenti ogni anno in quel dì, che prima, fu veduta, come se le dette celebraßono il giorno del nascimento di lei.

Triton è palude in Tracia, forse diriuato da Tritone fiume de Dardani. in cui dicono, se alcuni si sommerge in vccello si conuertisce.

V

Velia è palude d'Italia appo i Calauresi, non

lungi da Palinuro, Elia già detta, e da lei Elia, città sopra postale, detta. Ma giunta la V. e la palude, e la città nelia è detta.

Volsci gli stagni de' Volsci sono di Francia, intra le bocche di Rodano, e il fiume Ledo.

Il fine de' Stagni, e Paludi.

Trattato

Trattato degli auuersi nomi de' Mari.

Picciola parte della presa fatica mi sopranuanza, poscia che de' monti, Fonti, Laghi, Fiumi, Paludi, e Stagni abbiamo descritto; discriuiamo ancora per gli suoi vocabili, che vsò l'antichità, secondo le diuersità de luoghi lo padre, e alloggiatore di tante acque, acciò per auuentura il fiume che detto abbiamo correre nell'Oceano, Atlantico, la rozza nouità non lo cerchi andante nel mare orientale. Anzi segnate le plage ouuer regioni, e notati li nomi, quasi in presenza veggia i luoghi delle varie mescolanze. Io dunque auendo colui per guida, di cui è lo mare, ed esso fece lo, seruando l'vsanza consueta dell'alfabeto, porremo diuersi nomi di golfi e mari, così nella terra tramezzati, come di fuori posti. Ancor che le più volte gli mari dell'isole, prouincie, città, alle quali son vicini, piglino lo sourannome. E quel che è vn solo, è raramente, concesso da alcuni accidenti, con molti nomi appellato. Ma noi innanzi l'altre cose del mare Acaico vediamo.

A

Acaico mare, è quello, che giace presso Acaia, prouincia de Greci, secondo alcuni parte del

mar Ionio, conciosia, che tocchi quello nelle parti . con le quali guarda nel meriggio e nel ponente .

Acheoo limitar è golfo del mare tanto per la gloria de'Greci , quanto per l'eccidio d'Ilione assai nobile . Questo veramente piegando gli liti presso Troade, ha Illione sempre di soura pendente , cosi chiamato perche stante la guerra , tutta l'armata degli Achei quiui alloggiasi . Oltre a questo fu in quello Sigeo castello imposto al promontorio Sigeo, stanza d'Achei ed il fiume Scamandro , e Simconta da Ida vegnente in quello cascano.

Adriatico mare è golfo lunghissimo , e a gli entranti a canto destro, pieno di porti assai : da lato sinistro non cosi: incomincia di vero da'monti Ceranni d'Albania , bagnando con suoi liti gli popoli Parteni, Dassareti, Paolanti, Enceli, Feaci: e poi Illirici , Pirrei, Liburni, ed Istriani, per infino al golfo di Pola . Ma dopo questi bagna i Viniziani , e infino all'estremo Altino cacciando il suo empito , e poi lo lito dirimpetto : lascia prima gli Antenoridi , e poi presso le bocche del Po, bagna la Lombardia , la Marca Anconitana, Ferentani, Pugliesi, Calauresi, Salentini: tutti gl'Italiani d'intorno a quali lo circuito di quello finisce: e conciosia che habbia molti nomi, de quali quando al suo luogo farassi menzione si dirà: Adriatico che suo principale e antichissimo nome è da Adri città d'ātichissimi Toschi, la qual nel lito di quello sortì lo nome .

Affrico è mar della prouincia Affrica, nomato, li cui lidi bagna, ma comincia dal promõtorio Metagono, ilquale è fine del mondo, e del mare: e in Leuante andando, non fa innanzi fine, che non peruenga alle riuiere de' Fileni, e in quello sono alcuni golfi, e promontori di memoria degni, ma è al mar di Sardigna, Ionia, e Sicilia finitimo.

Almachio mare è appellata quella parte dell'oceano sotto la Tramontana, la qual dagli Sciti è nomata, presso la qual corre il Parapaniso fiume degli Sciti, li popoli Fiaminghi stanti non lungi chiamano questo Mormorusa: e conciosia che col nome disopra significhi congelato, questo è disegnato mar morto.

Amazzonio mare vogliono certi essere quella parte del mar Eusino, la qual co' Colchi ouuero Emochi finiente, fu dall' Amazzoni occupata; al [illegible] quale dicono il castello Temiscuro essere st[illegible] disopra posto, e gli campi Amazzoni. Alt[illegible] [illegible]gliono questo lito esser segnato per nome [illegible] efinito da Tabareni, tra li quali, e gli [illegible] Amazzoni (secondo alcuni altri) è co[illegible]

[illegible] golfo è in Albania, oggidì golfo a[illegible] [illegible]te del mare Adriatico, ouuer più t[illegible] [illegible]erminante, così chiamato dalla [illegible] [illegible]a, cui è vicino. Questo nella bocc[illegible] [illegible]e mille passi aperto, riceue un mare amp[illegible]mo, nel cui circuito sono Azio, Argi, Anfilochi, ed essa Ambrachia, già seggio

regale degli Eacidi, e dopo questa Butroto del Re Pirro, e i monti Cerauni con liquali finisce.

Arabico mare è doppio, vno di piccol tratto nel mediterraneo, l'altro in uero appo lo lito del Reggio mare con ispazio piu ampio distendesi. Quello che è tra di mezzo la terra, da Pelusio castel d'Egitto piglia l'inizio, e in leuante andando, e vltimamente verso il Soriano lido pieganteſi, da popoli Palestini è finito, ed ha il porto azzoto, luogo da comperar e vēder le mercatanzie loro. Ma e pendente al mar rosso e quella parte di due teste del mar rosso assegna al suo nome, la qual'è al ponente più vicina, ed all'ncōtro dagli Egiziani tenuta, e di quinci nel golfo orientale, volgentesi: ilqual'è nominato da Persiani, occupa ogni lito, insino al suo progresso più profondo: conciosia cosa che cio che è di terreno tra questi due golfi Arabia sia nomato, di Cinnamo; d'incenso e d'altri odori feracissima. La parte grandissima della quale, e alla bocca del golfo più vicina abitano li Sabei: da quella regione, che agli entranti è a banda destra, ha cittâ famose, com'è Caria, Arabia, Cadino. Dell'altra certamente sono comincianti dall'ultimo golfo di Beronice tra Ieropolitico, e Strobilo. Poscia tra gli promontori Moerotenone, e collaca è Filoteri, e Pioniale, e piu oltre arsinoe, e l'altra Beronice, poi che ella è selua, che produce Ebano, e odori: oltre poi lo fiume a mano fatto, sono luoghi diserti per molestanti fiere, la cui parte nondimeno abitano li popoli di Pancaia,

caia, e Ofiofagi le ferpi mangianti: onde così detti. Oltre a questo gli Pigmei propinqui furono, già cõtra le grù, p le biade guerreggeuole. Dopo è vn promontorio lo golfo Arabico dell'oceano Etiopico separãte. Oltre a questo sono piu isole in questo golfo, ma tra l'altre quella piu chiara, che Sitegeri è nomata: Per essere in essa il sepolcro del Re Erittreo, dalquale, e il golfo da Greci è chiamato lo mar d'Eritra. Gli Re d'Egitto alcuna volta pẽsarono tradurre questo golfo Arabico per insino al mare tramezza terra, con letto a mano fatto. E pauentatisi che la moltitudine dell'acque non empiesse ogni cosa si cessarono dall'impresa.

Asiatico mare, e questo è doppio. Perche vno bagna l'Affrica col pelago mediterraneo, l'altro che è dall'oceano. E perche ciascheduno molti mari contiene, delli quali secondo l'ordine tolto, si mostrerrà, ad vn, ad vno nominatamente, diremo, di quegli hauer discorso basti. Il termine dunque del Mare Asiatico nel golfo mediterraneo, comincia da Canopo bocca del Nilo a Cirenensi finitimo. Doue è il mar d'Egitto, e poi l'Arabico, di cui poco auãti è detto, Poscia il Soriano, cui lo Cilico segue, il licio, Icario, & Ionio, dopo l'eolio ouer misio: e dapoi a questi lo Elesponto, e propontide, poi bosforo Tracio, e il lido pafagonio, alquale giunti sono i Calidi, iquali segue lo mare Amazzonio, e poi il tabareno mare, e Colchico, bosforo cimerico congiunto alla bocca del Tana: doue poi

l'Europa incomincia, pochi nomi sono appo noi con li quali è segnato l'oceano Asiatico, percioche dall'oceano Etiopico, che è Affrico, lo indico incomincia, per insino quasi in tutta la riuiera orientale, occupando nondimeno sotto diuersi uocaboli lì l'oceano orientale: poi tra Tabo promontorio dal monte Tauro solleuato, tra il monte Tabi è l'oceano de Serici, e poi lo Caspio dentro vn golfo portando, insin a gli Sciti, e Ircani, dopo questo, segue l'Iperboreo quasi sotto il cuor di Borea, e giunto allo Scitico, doue è il fine del lito Asiatico, e principio dell' Europico.

Atlantico mare è parte dell'Affricano, quinci lo mediterraneo, quindi l'oceano col nome occupante, perocche cominciando nel mediterraneo da Mulaca fiume, che separa i Mauri da Numidi, tende al ponente gran porto, e al castello Rusicada, e alli monti, il cui nome è, gli sette fratelli: e poi bagna Abila per antica opinione, monte da Calpe di Spagna separato, e nell'oceano entrante, nel lito ha Tangeri lo castello d'Anteo, e Ampelusia promontorio, presso alqual finisce: conciosia che dopo quello segua l'oceano Etiopico dell'Esperidi, Atlantico è appellato dal monte Atlante soprastantegli.

Ausonio mare è parte del mar Tirreno, ouer Toscano, da popoli Ausoni chiamato, li quali già molto tra terra di Lauoro, e i latini (come piace ad alcuni) ebbero ad abitare.

Axeno

Axeno è detto mare, ilquale e pontico diciamo, ed Eusino, dalle rozze e crude genti barbare abitanti così nominato, è pero doue più giù si scriuerà dell'Eusino, le cose, che sono da esser esplicate, piu diffusamente saranno poste.

B

Baiano golfo è parte del mar Tirreno, picciolo, è dall'amenità del luogo, e per la salubrità de fonti medicinali famoso: appresso quello veramente tutta la Romana lasciuia fuori si spargeua, si come ancora le vestigia rendono testimonio: da Miseno e pozzuolo finisce nel lito, ha della Sibilla, e d'Apollo gli oracoli Euboici, da esser baie, che furono gia bellissima uilla è così nomato.

Balearico mare, è presso le Baleari isole del mediterraneo mare nel cospetto della Spagna Tarraconese, da esse baleari chiamato, ma oggi non baleari, che due essendo, la maggior Maiolica, e la minor Minorica sono appellate, dietro alle spalle son congiunte al mar di Numidia, cõciosia cosa, che uerso oriente abbiano il Cirneo, ouuer Corsico, e altresi dal ponente il mar di Spagna.

Basilico è golfo del mar Icario, tra il golfo Iaso, e lo mare Ionio.

Bosforo chimerico è parte del mare chiamato da' popoli Chimeri, abitanti questo: è dal Tana circa il principio dell'Europa, nel qual sono Murmetione, Panticapeo, Teodosia ed Ermisià castella Chimerice.

Bosforo Tracio mare, è parte del mar pontico situato in Europa, da quella parte d'Europa nominato, che con vna fronte distendesi infin al mar Eusino: occupa inuerità vno strettissimo passo del mar Eusino, e in quello è Constantinopoli.

Britannico oceano tende al vento da nostri maestro detto dalla grande isola Britannia, cioè Inghilterra; nomato all'oceano Francese; Ibernico, e Spagnuolo conterminante, gli abitanti in quello (come si dice) pescano le perle.

Bubeso è golfo del mare Icario confina col golfo Sceno e Tetratico.

C

Cafareo mare è parte dell'Arcipelago, chiamato dal monte Cafareo dell'isola di Negroponte, nobile per lo naufragio de Greci da Troia ritornanti, e per la perfidia di Nauplio.

Calosulime è golfo del mar pontico, così da Greci chiamato, perche è portuoso: cosa che di raro è in Ponto trouata. Questo nondimeno è tra due promontori chiuso, l'uno de' quali Cruimetopo, l'altro Partemone è appellato.

Carisinite è golfo del mar Eusino, ha l'inizio da Tateri, e nelquale è la città Carcine, onde è nominato, la qual città è tocca da Greco, e Ipacari fiumi; da regioni diuerse vegnenti, e in vna bocca amendue correnti.

Carpatio mare detto dall'isola di Carpanto del tramezzo mare, ad Egitto propinqua, della quale il vecchio Proteo alquanto fu Re: ilqual

indouino antico degli Egiziani e grandißimo imperce: ilquale dalli poeti è finto esser guardiano del Re Nettuno, dicenti quel capo presso Carpanto costodir coloro.

Caspio mare è doppio, trouo l'uno ne' luoghi mediterranei a nullo mare copulantesi, l'altro veramente procedendo dall'oceano non lungi dall'oceano Scitico, discende a gli Sciti, e Ircani, io penso certo, per negligenza degli scrittori, che di vno due fatti sieno. E acciò io non paia di due volerne fare vno, dell'vno, e l'altro, sotto breuità, discriuerrò le cose, che sono trouatesi. Imprima veramente, gli moderni, che in nostra età camminarono, per li reami di Scitia, dicono lo Caspio mare tra gli Ircani, e Caspie montagne smisurato spazio tenere, e non auere alcuna vscita ne entrata, ma esser fatto dalle fiumane grandißime, le quali in ello corrono, ed essere a guisa di lago ridotto, benche sia di circuito immenso. Ma nondimeno co' piedi potere esser circondato, e gl'Ircani abitano i liti di esso Caspio. Dell'altro gli antichi scritto così lasciarono: detto è inuero questo mar Caspio dalla bocca stretta del mare Iperborico, e a guisa di fiume entrar nelle terre, e poiche con lunghe acque s'è di portato tiene vn ampissimo spazio, e spargesi poi in tre golfi grãdi, delli quali quel ch'è dirimpetto all'entrante, dicono esser appellato Ircano, quel che a destra Scitico, ma quel che a sinistra Caspio, e questo eziandio i nomi degli altri, col nome suo occupare: e affermano

esser mar crudele, e sanza porti: e da ogni banda a uenti e tempeste opposto: ma a parte destra di quello ha gli Sciti Nomadi. Gli abitanti presso il golfo Caspio hanno Caspi, e Amazzoni, iquali sono chiamati Sauromatidi. Appo l'Ircano, Albani, Emochi, e Ircani. Appresso lo Scitico; Amerdi, e Pesltici: e alla parte del mare Drebici, dicenti oltre a questo molti e grãdi fiumi lanciarsi in quei golfi: ma di queste oppenioni quella, che uera sia a' piu diligenti lasciarò io ricercare, conciosia che io non ardisca rimuouere degli antichi la fede, e alli moderni testimonianza di uista rendenti, negarla non possa.

Cilicio mare da Cilicia prouincia d'Asia è nomato; nel cui cospetto stassi. E tiensi allo'ncõtro dell'isola di Cipro. L'inizio di questo è presso'l monte Anano, separante Cilicia dalla Soria: Ma lo promontorio Nemorio fa fine, perche del mar Panfilico è principio. Nelle cui bocche sono certe cose da essere commemorate. Perocche, innanzi l'altre cose, euui lo golfo Issico appellato dalla già inclita città Isso. Sono dapoi Amanode, lo promontorio Pirranio, e il Cidno fiume in mare andante. Quinci poi Tarso di tutta la Cicilia madre, città dal lido un poco distante: quinci Soloc, laqual dopo nominata fu città di Pompeio. Segue poi Corico vn castello per la spelunca famoso. Poscia il promontorio Sarpedone del reame alquanto fine. Dopo questo sono Centrandi, e Natidi abitationi de Sami.

mi. Poi Namorio promontorio, loqual dicemmo dar fine al mar Cilico.

Cimbrico oceano, sotto la tramontana, dal promontorio Cimbrico dicono terminato, e da' popoli Cimbri, d'intorno abitanti, chiamato.

Cirneo mare è parte del mar Tosco dall'isola Cirne, laqual poi da vna femmina Genouese Corsica fu nominata, laqual primieramente abitoe quella.

Codano è gran golfo dell'oceano, con fiumi bianchi, oltre alla bocca in settentrione patēte, di grandi, e picciole isole pieno.

Colchio mare è detto in Ponto: Tutto quel di mare che è vicino al lito de' Colchi, è terminato dalle Amazzoni, ouuer secondo gli altri, da gli Emochi dell'Austro, ma da Borea, dal Chimerico Bosforo.

Corintiano golfo è parte del mar Ionio, Perciocchè dalla parte dauanti distendesi alla Cefalonia, al Zante, à Dulichia, ad Itaca isole, con picciola bocca, ad vsanza di mare à Patras, e Lepanto, penetrante per insino al monte Istmon, alqual siedesi la città Coranto: ilqual monte dell'Arcipelago è con picciolo spazio diuiso, e la Morea dalla Natolia separante. Ed ha castella situate al lito della Morea, cioè Egione, Egira, Oliro, e Scirone. Ma dirimpetto ha Page, Creusi, Anticira, Eantia, Chirra, e Calidouia patria di Tideo, ed Eueno: ilqual golfo certo con altro nome Fion è nominato.

Cretico mare dell'isola di Creta ha il nome, molti mari toccante. Perocchè dal vento di Greco da'nostri detto è lo mar Carpazio, da Siroco Licario, e Licio, da Tramontana: l'Egeo cioè Arcipelago, da ponente Ionio, dall'Austro il mare Affrico, ed Egiziano. Ma quella cosa che è piu memorabile, questa isola posta in mezzo del mare, ha quei confini, che a niuna altra interuenne mai auere. Perchè se dirittamente consídereremo, ella è ugualmente situata nel confine delle tre parti del mondo. Ha invero dal Leuante lo mare Asiatico, dall'Austro, e Ponente lo mare Affrico, da Ponente, e Tramontana lo mar d'Europa. Di che egli è manifesto essa essere il mezzo del mondo, di promontori, e di cento città fu già celebre.

E

Egeo mare, cioè l'Arcipelago, fu già di reami, e vgualmente pieno d'huomini illustri, e di cose marauigliose. Oggi dì si dorme obbligato a brutto seruigio. Innanzi l'altre cose del suo nome doppia rendesi la cagione. Altri dicono tra l'isola di Tenedo, e Scio leuarsi, e hauere la effigie di capra, laqual da Greci Ega è nomata. E però è detto essere appellato Egeo. Altri di vero piu altamẽte stimano esser chiamato Egeo, da Egeo Re d'Atene padre di Teseo, perche quel morto essere credettero appo Candia, e per questo da vn pergolato auersi strabocchevolmente buttato nel mare. Ma egli comincia presso Eleo fine del mare Eliespontico, e vegnente nel ponente ba-

te bagna li Masusiani: ilqual bagno l'vno de' lati del Peloponneso: inchiuso da valli di Feacia è nomato Mela dal nome del fiume, che riceue. Poi bagnando la Tracia insino à Pallene, doue incomincia il lito de' Macedoni, doue da vn gran golfo lanciasi in Tramontana per insino a Tessalonica, e à banda destra bagnante i Tessalonici; e'l promontorio Scipiade, fa il golfo Demetriade, e il Pegaso: quando già verso il meriggio aurà alquanto passati, gli lidi, delli detti toccando. Ma dopo il Pegaso, fa il golfo di capo Malio, e Leoponzio: e poi bagnati molti nobili popoli, viensi in vn'alto promontorio. Di quindi bagnando il porto Pirreo de gli Ateniesi, ed i sassi schironi detti, e la riuiera de' Megaresi, e lo stretto tendendo al meriggio insino a capo Malio, e piegandosi a Sirocco, dalla parte Australe, abbandona lo mar d'Affrica, e uassene insino al Cretico, e Rodiano mare. Ma doppo riuolgesi a Tramontana, e toccando il mare Icario, Ionio, Eolio presso Elea, fà fine, doue cominciato auea. Li moderni chiamano questo mare di Santo.

Egizio mare è parte dell'Asiatico, cominciante dalla ualle di Cacabatmo, separante la prouincia Cirenaica dall'Egitto, doue è una bocca del Nilo chiamata Canopo dal gouernator della naue di Menelao, nel medesimo luogo sepolto: e nel lido è la gran città Alessãdria, chiara, e al Farione congiunta, e stendesi insin al Peloso, ilqual dagli Arabi fu il fine conterminante all'Egitto, auendo dirimpetto Cipro.

Elle-

Ellesponto mare in confine di Troade, separa l'Europa dall'Asia, ilqual conserua il testimonio eterno della superbia di Xerse, ilqual distese il ponte da Abido a Sesto dirimpetto Poscoli castello famoso dall'amor di Leandro: ed esso Xerse da Asia in Europa introdusse co piedi asciutti tutto l'esercito. Delqual prima che gli liti sien per me dimostrati, ho a porre la cagione del nome. Elle veramente figliuola di Atamante, fuggendo co'l fratello Frisso dalle insidie della matrigna, dal montone aureo portata, per suo infortunio cadette in queste onde, e inghiottita diede il nome di se perpetuo all'onde. Acciò quel che dianzi Ponto era detto, Ellesponto poscia fosse nominato. Questo mare adunque ha lo principio dal lido Riteo, doue è la sepoltura d'Aiace, ed in se contiene li Bitini, Mariandinei, ed in Europa Chersoneso, e'l principio della susseguente propontide, a lui fine impone.

Eoo quello è detto, ilqual sotto il sol nascente a dirittura guardato, nel tempo che tanto è'l dì quanto la notte, ed è cosi detto, perche Eoo grecamente, in latino dinota splendore, sotto ilquale primieramente alle terre accostantesi il fiume Gange in quello discorre.

Eolio mare alcuni pensano presso le isole Eolidi nel cospetto di Sicilia giacenti. Ed egli per auentura da loro qualche volta fu cosi chiamato. Ma quello, di cui ora si parla, è propinquo al lido Asiatico cominciante quasi dal fiume Ter-

Termodonte, e dalla città Leucadi di Ionia dalle Eolie isole appellato. Poscia che cacciati gli abitatori antichi, essi occuparono le riuiere, conciosia che auanti, Misio fusse nomato. La prima città di vero a questo mare imminente è Mirina da Mirino dificatore chiamata. Dopo è Cimen opera di Pelope, e le bocche del fiume Caico, e la città Cina: dalla quale ageuolmente si peruiene alle radici del monte Ida, appresso le quali è il fine di questo mare: e'l principio di Troade.

Eritreo è mar rosso, di cui poche cose disopra dicemmo, doue si trattoe del golfo arabico e di sotto piu cose diremo, doue diraßi del mar rosso, e però basti auer posto questo nome, che latinamente suona mare Eritreo.

Esperio mare è parte dell'Oceano Etiopico nominato dalle vergini Esperidi, perciocche come piace ad alcuni, oltre all'oceano Atlantico sono certe isole con canali distinte, e vn poco da terra separate, nelle quali dicono alcuni auere abitato le Gorgoni: altri in verità affermano quelle eßere state stanze dell'Esperidi, nondimeno è poßibile, di molte alcune essere state a quelle, e l'altre all'altre essere state conceße, ouuer le medesime esser state abitate successiuamente dalle Esperidi, e Gorgoni: la fama piu alle Esperidi fauoreggia: e perche allo'ncõtro gli Etiopi abitanti Esperidi sono appellati fingono i poeti in questi essere state le poma auree, e'l uigilante serpente, e le

poma

poma prese dà Ercole, furono greggi, lane pre-ziose hauenti: questo mare comincia da Ampe-losia promontorio, doue è'l fine dell'Atlantico: altri certo dicono da Esperucera, promontorio, ma quanto in Sirocco si stenda, non mi rimem-bra auer trouato.

Etiopico oceano si dilunga con lungo tratto, sotto l'ardente sole, non è da veruno molto co-nosciuto, ma noi brieuemente sporremo quai li-di sieno di quello, si come abbiamo inteso, Inco-mincia dunque da quel promontorio, lo quale abbiamo detto finire sopra il golfo Arabico, la cui riuiera, per la possanza del sole, e feruor del cielo, appena può essere abitata: ha gli popoli Macrobi cosi chiamati: perche quasi mezzo spa-zio della vita, oltre a gli altri mortali produco-no in lungo: la parte de quali perche uenuta dal-l'Egitto, Automali sono detti, eleggonsi il Re di forma di costumi, e di bellezza il più prestante, & di forze lo migliore, stimano ogni metallo più prezioso che l'oro nondimeno sono molestati da bestie a noi del tutto incognite: vltimamente dagli andanti nell'occidente, smisurate solitudi-ni, monti precisi, e più presto ripe sono trouate, che lidi, le quali mancate trouansi popoli muto-li, alli quali il cenno è in uece di parola: sono ed altri tãto brutti e separati dagli humani costu-mi, che recitarlo fauoloso piu tosto parrà, che credibile, e altri ancora sono alli quali lo fuoco è cosa tantò ignota, che subito vedutolo l'ab-bracciano come cosa bellissima, e pongonselo in

grembo insino a tanto che dall'arsura molestati, si cessino: sopra costoro è vn'isola grande, nella qual gli antichi dissero essere solamente le femmine irsute in tutto'l corpo: e cio che non è da credere, sanza maschi per se pregnanti: viuono in costutai crudeli, e tanto forti sono, che co'stretti legami non possono esser ritenuti: oltre a queste femmine è vn monte altissimo, e certo giamai da nostri non conosciuto, e Peoni da Greci appellato, cui dicono ardere con fiamme perpetue: e quel che parrà da ridere, affermano oltre al monte, non lungo tratto alcuni colli in vn lito verdeggiare, da quali veduti sono alcuni campi molto più ampi, di quel, che la vista con lo sguardo possa discernere: e perche ne in colli, ne in cãpi si vede alcuna abitazione ne alcuna cosa lauorata, ne umana, e di giorno silenzio, e gran solitudini, di notte fuochi per tutto spesso, e di cembali, e di timpani tintini, e perche suono di trombe e udito maggior di quello, che si fa dagli huomini, credesi opera essere di Pan, e de Satiri: poscia gli Etiopi da capo cominciano apparere, ma poueri, e minori di forma de souradetti, e inculti Esperidi son chiamati: ne confini de quali sono alcuni, che vogliono essere il fonte del Nilo: dirimpetto a questi dicono essere l'isole cadi già furono stanze delle Gorgoni, ouuero Esperidi: questi nondimeno al promontorio Esperucera, finiscono: quiui vna fronte comincia dirittamente al ponente conuersa: l'oceano Etiopico all'atlantico si coniũge: la prima parte della

te della fronte di questo è dagli Etiopi tenuta: e quella che segue è abbruciata, d'arene coperta, e da serpenti occupata: nel cospetto dellaquale dicono alcuni essere isole, lequali Esperidi chiamiamo, ma nella terra ferma vn monte di sabbione dicono sollcuarsi di tanta altezza, che eziandio pare al cielo penetrare: alqual dallo'ncontro affermano esser l'isole fortunate: ma alla detta solitudine seggono propinqui gli Simantopidi, iquali hãno le ginocchia alla parte dentro rauuolte, e sono istimati andar piu tosto strascinandosi per terra, che camminare: dapoi sono Farusi, dopo gli quali piu allegri appaiono gli paesi, intra iquali abitano i Teroti, Berini, Acebori, e l'opere delli zegitrari, e Getuli vaganti sono conosciute, a' quali aggiugnesi l'Oceano, Atlãtico fine faccente all'Etiopico.

Euboico mare in mediterraneo è doppio: vno nell' Arcipelago, l'altro nel Campano, ouuer Tosco mare: quel che è nell'Arcipelago giace presso l'isola di Negroponte, da cui è nõminato, ma quel ch'è nel mar Tosco bagna la riuiera di Cuma, e di Baia, chiamato dalli Euboici forestieri, e fabbricatori di Cuma.

Euripo, cioè canale è golfo nell'Arcipelago, tra l'isola di Negroponte, e Boezia, ouuer Focide in lungo, e stretto correndo: ilquale intra il dì, e la notte a certe ore ordinate dicono alcuni, sette volte su, e giù andare: e però essere alle naui infidele: ma coloro, che sono piu degni di fede, dicono questo tra'monti altissimi così di

terra ferma, come dell'isola quando qua, e quando là esser da uenti assidui e empituosi aspramente e in tanto stratiato, che alcuna volta pare da monte altissimo essere precipitato, essendo con onde pieghevoli inuiluppato, e cõ tanta gran fuga è sanza riposo agitato, che in esso nulla stanza e a nauigi sicura: alcuni nondimeno vogliono, con questo nome Euripo, che dinota tempestoso, non esser di mare alcuno nulla singularità, ma Euripo essere per lo Transito stretto di tutti gli altri, empito facceuti, si come è il mare che bolle: per certo perche questo golfo è più impetuoso degli altri, a se dato è il nome singulare: quasi per eccellenza occupati questi.

Eusino è mare, lo qual con più volgato vocabolo, Ponto diciamo, chiamato dal fiume Eusinò (come piace ad alcuni) che in ello cade: Conciosia cosa che auanti fusse nomato Axeno, come disopra è detto: questo tutto vltimo del mar mediterraneo in Borea e Greco tirantesi è di gran circuito, e per la bocca del Bosforo Tracio entratosi, atroce, e nuuoloso è per le rarestazioni ingrato a marinai; e non è circondato di tenero e arenoso lito come tutti gli altri: tutto aperto a venti boreali, e per la moltitudine dell'acque ondoso, e bollente, e alcuna volta dal gielo astretto agghiacciasi. Questo a parte destra mostra a gli entranti Calcedone città dificata da Archia principe de Megaresi, poi ha gli Maritidinci con l'antro Acherusia, per la qual credeuano Cerbero eßere stato da Ercole in luce

tirato. Poscia i liti da' Paflagoni, Calibi, e li cãpi Amazzoni, Tabareni, e poi Mosini conosciuti con segni per tutto'l corpo. E dopo questi Macrocefali, cioè huomini con teste picciole, Discari, Busedi, per mole da macinar oliue, e per cera noti. Poscia è de' Colchi lo fiume Fasi, e il tẽpio di Frisso col bosco. E ne' cõfini degli Emocori è Dioscorta città da Castore, e Polluce fabbricata. Poi Erinti, e il Bosforo Chimerico, la bocca del Tana, le paludi Meotidi hanno fine dell'Asia, e dell'Europa principio. Ma poi ha il golfo Cabolimeno; e il castello Cortono, come dicesi da Diana dificato, e la spelõca, il golfo Ninfeo, Carcinie, la bocca di Boristene; i Calipidi, Istri, e degl' Istri le sette bocche. E poscia gli Tracesi, per infino alla bocca dell'Eusino penetranti: presso iquali alla bocca dell'Istro la città degli Istri. Dopo ancora Porto caria, e lo promontorio Pistri; e il vestigio di Bizone per tremuoto cascato. Portocrini, la città di Dionigi, Mesembria, Anchiali, la grande Appollonia, Timnia promontorio, doue sono Elmidesone, Fila e Finopoli al Bosforo Tracio congiunta: presso alquale è cosa certissima l'Eusino esser dentro messo. Sono oltre a questo alcuni che dicono, l'acque di questo essere quasi dolci, per ragioni delli grandissimi fiumi in quello continouamente andanti.

F

Faro è nome di mare fatto in qualunque luogo, e per qualunque cagion diuiso. Furiosamente ciò

te ciò interuiene, si come tra Italia, e Sicilia, le quali sono da alcuni istimate già eßere state congiunte, e poi per tremuoto separate: dalla qual separazione è questo mare, ilqual nel mezzo di quelle con empito portato, Faro è nominato. Perocchè Faro grecamente in latino suona diuisione. Ma il Faro di Cicilia, oltre a tutti gli altri ha serbato questo nome, ouuero, perche piu manifesta fu la diuisione, ouuero perche fu cosa più conosciuta, da Greci, e da Latini. A questo stassi nell'argine la città Reggio, e da Sicilia la nobil città Messina.

.Fenicio mare è parte del mar d'Assiria, detto dagli Fenici tal lido abitanti. Dal meriggio ha lo mare Arabico, ma dalla Tramontana il Cilicio, e dauanti lo Ciprico.

- Fion è mare (così dagli antichi nomato) lo qual Corintiaco abbiamo detto.

Freto mare, e questo è piu tosto nome generale a ciascun mare, per luoghi istretti passante, come dicemmo di Euripo. Quanto dirittamente d'alcuno è posto nome, è bene, perche se tu non porrai cio che tu vegga, di quel, che parli nō sarà inteso. Com'è lo stretto di Costantinopoli, ouuero stretto tra Messina e Reggio.

G

Gaditano mare, ha riceuuto il nome da Cades estrema isola dell'Occidente, fu già da Fenici abitata oltre al promontorio Calpe.

Galilea, mar di Galilea è lago, come detto abbiamo disopra. Ma così da Giudei chiamato,

perche ſecondo il coſtume loro, tutte le congregazioni d'acque ſegnano.

Gallico mare è doppio, l'uno vagante tra lo Spagnuolo, e Toſco, l'altra tra lo Spagnuolo, e Germanico Oceano. Ma quel, che è tra il Toſco e Spagnuolo, è da alcuni giudicato eſſere parte del Toſco, Ed è appellato dalla Francia vicina Bratta ouuer Narboneſe: ha ſecondo alcuni lo principio da Monico promontorio de' Genoueſi. E coſi nel ſuo lito la prima città è Nicia, laquale è all'Alpi ſottopoſta. Altri vogliono che l'inizio di queſto ſia dalla bocca del fiume Varo, termine antico d'Italia. Ma non è d'importanza. Ora non ſiamo per comperare, che delli confini dobbiamo far agra quiſtione. Concioſia coſa dunque, che nel progreſſo abbia Lacedone porto di Marſilia, ed eſſa città Marſilia da Foceſi già dificata, e le bocche del Rodano, e piu oltre le Bestre, e lo Lito, cui è nome Leucata, e le bocche de Sardineſi, e la contrada di Clibera già gran città e ricchiſſima, di cui ſono poche reliquie. E tra li promontori del Pireneo preſſo a Ceruara piglia il ſuo ſalſo fine, doue è l'inizio di Spagna. Ma l'altro verſo il mar d'Inghilterra, fa principio col promontorio del Pireneo, e andante in Tramontana, fra l'altre coſe, ha tra la bocca del fiume Garonna gli popoli Santoni, e Oſſiſmi, e Morini, infino alla bocca del fiume Reno, dipreſſo alquale incomincia l'Oceano Germanico.

Germanico Oceano cominciante dalla bocca del Reno, con lungo tratto infino al golfo Coda-

no si distende, e sotto il gelido Cielo ha li lidi quasi non conosciuti: nel grembo de' quali riceuuto, in niun luogo si dilata, per molte isole non lungi poste. Presso a quello nondimeno sono gli Imbri, e Tedeschi, e quei, che sono vltimi della Germania, Ermoni giunti a Sarmati. E non mancano di quei che dicono dilungarsi infino a Fiaminghi.

I

Iaso è golfo del mar Icario dal monte Alicarnaso di Caria nell'Ionio tendente. il cui principio è da Napoli città di Caria: ma fine del golfo Basilico, e in quello è la città Barcilo.

Icario mare è parte del mare Asiatico da Telmeso città de' Lici: laqual finisce il Licio, E d'indi cominciante, dopo li promontori Pedalione, e Citria, ha il castello Cauno, presso il fiume Galbia. E dopo ha l'Alicarnaso, celebre per lo sepolcro del re Mausoleo. E nel progresso del golfo ha Tunina, Sceno, e Cubesio, e'l castello Crudo, quasi in corno d'isola, e il golfo Tetratico. E oltre al lito di Leuca, ha li Miridi, e il golfo Napoletano, lo Iasia, e lo Basilico ilquale ad Ionia giunto, fa fine all'Icario, ilqual da Caria aggiunta e chiamato Giudico.

Icario mare, altro è dal superiore: nõ è astretto da lidi alcuni, anzi diconlo essere intra lo mar di Sardigna, e Ciciliano: così detto dal cascare d'Icaro col padre Dedalo scampante. Altri vogliono essere tra il Cretico, e Siciliano.

Illirico mare è parte dell'Adriatico, quan-

tunque tutto eziandio sia nomato Illirico, peroche Illirio, da cui è nominato, perseuera insino a Triiste. Di questo è di sopra doue dell'Adriatico trattai.

Indico mare è grandissimo, ed è manifesto assai donde è chiamato. E creduto auer tanto d'ampiezza, che con le gonfiate vele lo spazio di quaranta giorni, e notti assidue basti alla nauigazione. Ma sotto'l vento greco incomincia, ouuer quasi da quel promontorio, presso al quale il mar serico finisce. E da quindi alla bocca del Gange ha li popoli Talibotri. Ma di dietro della bocca del Gange dicono essere vna isola, laqual è nomata Argira, ed ha la terra d'argento, Oltre a questo, e la isola Taprona grande, e ricca è in questo mare, e da molti popoli posseduta. E non lontano di quindi sono le porte chiamate del sole, all'abitazion contrarie in tanto, che lo calore dall'aria d'intorno sparso, incontanente ogni huomo entrante vccida. Certo non è per auuentura cosa disconsoneuole nel medesimo luogo essere l'entrata del paradiso delle dilizie. Dicono poi che da Iolide, insino a Cudo, sono gli lidi diritti, e in leuante guardanti: li quali sono abitati da popoli timidi, ed effeminati, ma di ricchezze marine abbondeuolmente acconci. Dopo questi dicono essere il promontorio Tamonia dauanti di se l'isola Crise appellata, di oro tanto ricca, che si dice quella auere il suolo d'oro. Ma dal Tamo, da cui la terra comincia, piegarsi nel meriggio, insino alla bocca

ca

ca del mar rosso. dicono la regione essere del tutto abbandonata per gli caldi eccessiui. Ma altri, altrimenti dicono. Perocche dicono dalla bocca del Gange agli entranti nel rosso mare esser manifesto prima trouar per lo lito la regione Aboridone, e la citta de Nicedosi, e le bocche del fiume Barbaro, e gli popoli Mociti: presso iquali Alessandro Macedonico dificoe vna città, e condusseui gli Macrosi ad abitare. Dopo questi dicono essere trouata la regione aspra e sterile, nondimeno ha palme, e huomini del tutto inculti, e case pastorali, con iscorze di pesci coperte: stannosi con l'vnghie non mai tagliate, e con cuoi di pesci, o d'altre bestie cuopronsi gli corpi, e a guisa di bestie mangiano le cárni crude. Ma dapoi di questi trouasi la prouincia Crodosia fertile di tutte le cose all'vso humano opportune, e poi la Tamanda, e dopo questa la Sagara, abitata da huomini Persiani, li quai Persi, di verò sono al rosso mare propinqui, nella bocca delquale è fine del mare Indiano.

Infero mare è Tosco, gli antichi spesso cosi chiamaronlo per rispetto all'Adriatico, ilqual è piu disopra.

Ionio mare è parte dell'Asiatico, chiamato dalla prouincia Ionia cui è vicina. Comincia veramente dal fine del golso Basilico, lo qual dicemmo essere vltimo del mare Icario, e dal Posidoo promontorio primo: ilqual tiene l'oracolo d'Apollo, alqual Baramacio fu già il sopranome, e poscia Didimo. Di lì si prolunga

leto città, patria di Talete astrologo: La bocca di Moandro trouasi poi, e il monte lacinio, famoso per la fauola d'Endimione: e dopo questo la bocca Pannonia del fiume Geso, la regione Figeta, ed Efeso città chiarissima per lo tempio di Diana dall'Amazzoni consacrato. Poi lo fiume Caistro, Libedro, e il tempio del Clario Apolline, da Manto figlia di Tiresia dificato, e doppo gli Epigoni Colofone, opera di Mopso figliuolo di Manto. Poi lo golfo di Smirre, Oto, e Clazonia vscita del fiume Termodonte, e Leuca città, e Crisonea faccente fine al mare Ionio, e principio agli Eolij.

Ionio mare altro è dal superiore: pigliasi l'inizio da capo Malea, d'intorno alquale finisce l'Arcipelago. Di quindi bagna tutta Laconica, e Malea, insino al promontorio Tenaro. E dopo Acrita, e Iti promontori: e dopo il golfo Tisimeo sono i liti iquali abitano li Chelonati, e Tarassi, tra liquali Cillene è tenuto celebre, per lo nascimento di Mercurio: di li è il golfo di Coranto, la region d'Albania, col lido di Santa Maura, insino alle rupi ceraune, cioè di Maino dette, dallequali è fornito, e da'venti settentrionali ha lo mare Adriatico, dal ponente il Siciliano, dal meriggio l'Affrico, dall'Oriente il Cretico mare. Dicono essere appellato Ionio da Ionio antichissimo, e inclito Re, di cui oltre al nome, null'altra cosa mi souuiene auer letto.

Iperbo-

Iperboreo oceano del lito Asiatico è il primo sotto la Tramontana, doue il sole non continouamente, ma dall'equinozio di primauera, per insino all'autunnale, nel medesimo luogo perseuerante, nel rimanente dell'anno lascia quella regione à perpetua notte: dicono questo da' popoli Iperborei esser nominato, iquali dicono esser giustissimi, e possedere prouincia stretta, ma di sole allegra, e uiuere piu lungamēte di ciò che facciano gli altri huomini, di che io grandemēte mi marauiglio, donde così di repēte nasca loro il mite cielo, ma di questo gli altri veggiano: e questo verso il vēto greco dall'oceano Caspio è finito, ma io penso quello dal vento di Maestro auere il Fiammingo oceano, e dal Greco l'oceano di Scitia, e nel lito di quello dicono cosa niuna eßere di memoria degna.

Ipponese golfo è parte del mar d'Affrica, fatto da Candido, e dalli promontori d'Apollo, e da Ippone appellato.

Ircano golfo è del Caspio mare, di cui, perche doue del Caspio scriuemmo, fu detto, basti aßai auerlo posto all'ordine.

Ispagniuolo mare, è d'ampissimo circuito, ilqual cominciante in mediterraneo, finisce nel Francese oceano: da Ceruara dunque cominciante, doue dicemmo il fine del mar Francese, bagna gli luoghi doue i Focensi fanno lor fiere, e il monte di Gioue, doue furono le scale di Annibale: bagna Tarracone opera degli Scipioni, Betulo, Barcino, e Tulci ricchissima di

tutte

poma prese dà Ercole, furono greggi, lane preziose hauenti: questo mare comincia da Ampelosia promontorio, doue è'l fine dell'Atlantico: altri certo dicono da Esperuccera, promontorio, ma quanto in Sirocco si stenda, non mi rimembra auer trouato.

Etiopico oceano si dilunga con lungo tratto, sotto l'ardente sole, non è da veruno molto conosciuto, ma noi brieuemente sporremo quai lidi sieno di quello, si come abbiamo inteso. Incomincia dunque da quel promontorio, lo quale abbiamo detto finire sopra il golfo Arabico, la cui riuiera, per la possanza del sole, e feruor del cielo, appena può essere abitata: ha gli popoli Macrobi così chiamati: perche quasi mezzo spazio della vita, oltre a gli altri mortali producono in lungo: la parte de quali perche uenuta dall'Egitto, Automali sono detti, eleggonsi il Re di forma di costumi, e di bellezza il più prestante, & di forze lo migliore, stimano ogni metallo più prezioso che l'oro nondimeno sono molestati da bestie a noi del tutto incognite: vltimamente dagli andanti nell'occidente, smisurate solitudini, monti precisi, e più presto ripe sono trouate, che lidi, le quali mançate trouansi popoli mutoli, alli quali il cenno è in uece di parola: sono ed altri tāto brutti e separati dagli humani costumi, che recitarlo fauoloso piu tosto parrà, che credibile, e altri ancora sono alli quali lo fuoco è cosa tantò ignota, che subito vedutolo l'abbracciano come cosa bellissima, e pongonselo in

grembo

grembo insino a tanto che dall'arsura molestati, si cessino: sopra costoro è vn'isola grande, nella qual gli antichi dissero essere solamente le femmine irsute in tutto'l corpo: e cio che non è da credere, sanza maschi per se pregnanti: viuono in costutai crudeli, e tanto forti sono, che co'stretti legami non possono esser ritenuti: oltre a queste femmine è vn monte altissimo, e certo giamai da nostri non conosciuto, e Teoni da Greci appellato, cui dicono ardere con fiamme perpetue: e quel che parrà da ridere, affermano oltre al monte, non lungo tratto alcuni colli in vn lito verdeggiare, da quali veduti sono alcuni campi molto più ampi, di quel, che la vista con lo sguardo possa discernere: e perche ne in colli, ne in cãpi si vede alcuna abitazione ne alcuna cosa lauorata, ne umana, e di giorno silenzio, e gran solitudini, di notte fuochi per tutto spesso, e di cembali, e di timpani tintini, e perche suono di trombe e udito maggior di quello, che si fa dagli huomini, credesi opera essere di Pan, e de Satiri: poscia gli Etiopi da capo cominciano apparere, ma poueri, e minori di forma de souradetti, e inculti Esperidi son chiamati: ne confini de quali sono alcuni, che vogliono essere il fonte del Nilo: dirimpetto a questi dicono essere l'isole cadi già furono stanze delle Gorgoni, ouuero Esperidi: questi nondimeno al promontorio Esperucera, finiscono: quiui vna fronte comincia dirittamente al ponente conuersa: l'oceano Etiopico all'atlantico si coniũge: la prima parte della

te della fronte di questo è dagli Etiopi tenuta: e quella che segue è abbruciata, d'arene coperta, e da serpenti occupata: nel cospetto dellaquale dicono alcuni essere isole, lequali Esperidi chiamiamo, ma nella terra ferma vn monte di sabbione dicono sollevarsi di tanta altezza, che eziandio pare al cielo penetrare: alqual dallo'ncontro affermano esser l'isole fortunate: ma alla detta solitudine seggono propinqui gli Simantopidi, iquali hãno le ginocchia alla parte dentro rauuolte, e sono istimati andar piu tosto strascinandosi per terra, che camminare: dapoi sono Farusi, dopo gli quali piu allegri appaiono gli paesi, intra iquali abitano i Teroti, Berini, Acebori, e l'opere delli zegitrari, e Getuli vaganti sono conosciute, a' quali aggiugnesi l'Oceano, Atlãtico fine faccente all'Etiopico.

Euboico mare in mediterraneo è doppio: vno nell' Arcipelago, l'altro nel Campano, ouuer Tosco mare: quel che è nell'Arcipelago giace presso l'isola di Negroponte, da cui è nõminato, ma quel ch'è nel mar Tosco bagna la riuiera di Cuma, e di Baia, chiamato dalli Euboici forestieri, e fabbricatori di Cuma.

Euripo, cioè canale è golfo nell'Arcipelago, tra l'isola di Negroponte, e Boezia, ouuer Focide in lungo, e stretto correndo: ilquale intra il dì, e la notte a certe ore ordinate dicono alcuni, sette volte su, e giù andare: e però eßere alle naui infidele: ma coloro, che sono piu degni di fede, dicono questo tra'monti altissimi così di

terra

terra ferma, come dell'isola quando qua, e quando là esser da uenti assidui e empituosi aspramente e in tanto stratiato, che alcuna volta pare da monte altissimo essere precipitato, essendo con onde pieghevoli inuiluppato, e cõ tanta gran fuga è sanza riposo agitato, che in esso nulla stanza e a nauigi sicura: alcuni nondimeno vogliono, con questo nome Eurípo, che dinota tempestoso, non esser di mare alcuno nulla singularità, ma Euripo essere per lo Transito stretto di tutti gli altri, empito facceuti, si come è il mare che bolle: per certo perche questo golfo è più impetuoso degli altri, a se dato è il nome singulare: quasi per eccellenza occupati questi.

Eusino è mare, lo qual con più volgato vocabolo, Ponto diciamo, chiamato dal fiume Eusino (come piace ad alcuni) che in ello cade: Conciosia cosa che auanti fusse nomato Axeno, come disopra è detto: questo tutto vltimo del mar mediterraneo in Borea e Greco tirantesi è di gran circuito, e per la bocca del Bosforo Tracio entratosi, atroce, e nuuoloso è per le rare stazioni ingrato a marinai; e non è circondato di tenero e arenoso lito come tutti gli altri: tutto aperto a venti boreali, e per la moltitudine dell'acque ondoso, e bollente, e alcuna volta dal gielo astretto agghiacciasi. Questo a parte destra mostra a gli entranti Calcedone città dificata da Archia principe de Megaresi, poi ha gli Maritidinci con l'antro Acherusia, per la qual credeuano Cerbero essere stato da Ercole in luce

tirato. Poscia i liti da' Paflagoni, Calibi, e li cãpi Amazzoni, Tabareni, e poi Mosini conosciuti con segni per tutto'l corpo. E dopo questi Macrocefali, cioè huomini con teste picciole, Discari, Busedi, per mole da macinar oliue, e per cera noti. Poscia è de' Colchi lo fiume Fasi, e il tẽpio di Frisso col bosco. E ne' cõfini degli Emocori è Dioscorta città da Castore, e Polluce fabbricata. Poi Erinti, e il Bosforo Chimerico, la bocca del Tana, le paludi Meotidi' hanno fine dell' Asia, e dell' Europa principio. Ma poi ha il golfo Cabolimeno; e il castello Cortono, come dicesi da Diana dificato, e la spelõca, il golfo Ninfeo, Carcinie, la bocca di Boristene; i Calipidi, Istri, e degl' Istri le sette bocche. E poscia gli Tracesi, per infino alla bocca dell' Eusino penetranti: presso iquali alla bocca dell' Istro la città degli Istri. Dopo ancora Porto caria, e lo promontorio Pistri, e il vestigio di Bizone per tremuoto cascato. Portocrini, la città di Dionigi, Mesembria, Anchiali, la grande Appollonia, Timnia promontorio, doue sono Elmidesone, Fila e Finopoli al Bosforo Tracio congiunta: presso alquale è cosa certissima l'Eusino esser dentro messo. Sono oltre a questo alcuni che dicono, l'acque di questo essere quasi dolci, per ragioni delli grandissimi fiumi in quello continouamente andanti.

F

Faro è nome di mare fatto in qualunque luogo, e per qualunque cagion diuiso. Furiosamente ciò

te ciò interuiene, si come tra Italia, e Sicilia, le quali sono da alcuni istimate già eßere state congiunte, e poi per tremuoto separate: dalla qual separazione è questo mare, ilqual nel mezzo di quelle con empito portato, Faro è nominato. Perocchè Faro grecamente in latino suona diuisione. Ma il Faro di Cicilia, oltre a tutti gli altri ha serbato questo nome, ouuero, perche piu manifesta fu la diuisione, ouuero perche fu cosa più conosciuta, da Greci, e da Latini. A questo staßi nell'argine la città Reggio, e da Sicilia la nobil città Messina.

Fenicio mare è parte del mar d'Asiria, detto dagli Fenici tal lido abitanti. Dal meriggio ha lo mare Arabico, ma dalla Tramontana il Cilicio, e dauanti lo Ciprico.

Fion è mare (cosi dagli antichi nomato) lo qual Corintiaco abbiamo detto.

Freto mare, e questo è piu tosto nome generale a ciascun mare, per luoghi istretti passante, come dicemmo di Euripo. Quanto dirittamente d'alcuno è posto nome, è bene, perche se tu non potrai cio che tu vegga, di quel, che parli nõ sarà inteso. Com'è lo stretto di Costantinopoli, ouuero stretto tra Messina e Reggio.

G

Gaditano mare, ha riceuuto il nome da Cades estrema isola dell'Occidente, fu già da Fenici abitata oltre al promontorio Calpe.

Galilea, mar di Galilea è lago, come detto abbiamo disopra. Ma cosi da Giudei chiamato,

perche secondo il costume loro, tutte le congregazioni d'acque segnano.

Gallico mare è doppio, l'uno vagante tra lo Spagnuolo, e Tosco, l'altra tra lo Spagnuolo, e Germanico Oceano. Ma quel, che è tra il Tosco e Spagnuolo, è da alcuni giudicato essere parte del Tosco, Ed è appellato dalla Francia vicina Bratta ouuer Narbonese: ha secondo alcuni lo principio da Monico promontorio de' Genouesi. E cosi nel suo lito la prima città è Nicia, laquale è all'Alpi sottoposta. Altri vogliono che l'inizio di questo sia dalla bocca del fiume Varo, termine antico d'Italia. Ma non è d'importanza. Ora non siamo per comperare, che delli confini dobbiamo far agra quistione. Conciosia cosa dunque, che nel progresso abbia Lacedone porto di Marsilia, ed essa città Marsilia da Focesi già dificata, e le bocche del Rodano, e piu oltre le Betre, e lo Lito, cui è nome Leucata, e le bocche de Sardinesi, e la contrada di Clibera già gran città e ricchissima, di cui sono poche reliquie. E tra li promontori del Pireneo presso a Ceruara piglia il suo salso fine, doue è l'inizio di Spagna. Ma l'altro verso il mar d'Inghilterra, fa principio col promontorio del Pireneo, e andante in Tramontana, fra l'altre cose, ha tra la bocca del fiume Garonna gli popoli Santoni, e Ossismi, e Morini, insino alla bocca del fiume Reno, dipresso alquale incomincia l'Oceano Germanico.

Germanico Oceano cominciante dalla bocca del Reno, con lungo tratto insino al golfo Coda-

no

no si distende, e sotto il gelido Cielo ha li lidi quasi non conosciuti: nel grembo de' quali riceuuto, in niun luogo si dilata, per molte isole non lungi poste. Presso a quello nondimeno sono gli Imbri, e Tedeschi, e quei, che sono vltimi della Germania, Ermoni giunti a Sarmati. E non mancano di quei che dicono dilungarsi insino a Fiaminghi.

I

Iaso è golfo del mar Icario dal monte Alicarnaso di Caria nell'Ionio tendente. il cui principio è da Napoli città di Caria: ma fine del golfo Basilico, e in quello è la città Barcilo.

Icario mare è parte del mare Asiatico da Telmeso città de' Lici: laqual finisce il Licio, E d'indi cominciante, dopo li promontori Pedalione, e Citria, ha il castello Cauno, presso il fiume Galbia. E dopo ha l'Alicarnaso, celebre per lo sepolcro del re Mausoleo. E nel progresso del golfo ha Tunina, Sceno, e Cubesio, e'l castello Crudo, quasi in corno d'isola, e il golfo Tetratico. E oltre al lito di Leuca, ha li Miridi, e il golfo Napoletano, lo Iasia, e lo Basilico ilquale ad Ionia giunto, fa fine all'Icario, ilqual da Caria aggiunta e chiamato Giudico.

Icario mare, altro è dal superiore: nõ è astretto da lidi alcuni, anzi diconlo essere intra lo mar di Sardigna, e Ciciliano: così detto dal cascare d'Icaro col padre Dedalo scampante. Altri vogliono essere tra il Cretico, e Siciliano.

Illirico mare è parte dell'Adriatico, quan-

tunque tutto eziandio sia nomato Illirico, perochè Illirio, da cui è nominato, perseuera insino a Triiste. Di questo è di sopra doue dell'Adriatico trattai.

Indico mare è grandissimo, ed è manifesto assai donde è chiamato. E creduto auer tanto d'ampiezza, che con le gonfiate vele lo spazio di quaranta giorni, e notti assidue basti alla nauigazione. Ma sotto'l vento greco incomincia, ouuer quasi da quel promontorio, presso al quale il mar serico finisce. E da quindi alla bocca del Gange ha li popoli Palibotri. Ma di dietro della bocca del Gange dicono essere vna isola, laqual è nomata Argira, ed ha la terra d'argento, Oltre a questo, e la isola Taprona grande, e ricca è in questo mare, e da molti popoli posseduta. E non lontano di quindi sono le porte chiamate del sole, all'abitazion contrarie in tanto, che lo calore dall'aria d'intorno sparso, incontanente ogni huomo entrante vccida. Certo non è per auuentura cosa disconsoneuole nel medesimo luogo essere l'entrata del paradiso delle dilizie. Dicono poi che da Iolide, insino a Cudo, sono gli lidi diritti, e in leuante guardanti: li quali sono abitati da popoli timidi, ed effeminati, ma di ricchezze marine abbondeuolmente acconci. Dopo questi dicono essere il promontorio Tamonia dauanti di se l'isola Crise appellata, di oro tanto ricca, che si dice quella auere il suolo d'oro. Ma dal Tamo, da cui la terra comincia, piegarsi nel meriggio, insino alla boc-

ca del mar rosso. dicono la regione essere del tutto abbandonata per gli caldi eccessiui. Ma altri, altrimenti dicono. Perocche dicono dalla bocca del Gange agli entranti nel rosso mare esser manifesto prima trouar per lo lito la regione Aboridone, e la citta de Nicedosi, e le bocche del fiume Barbaro, e gli popoli Mociti: presso iquali Alessandro Macedonico dificoe vna città, e condusseui gli Macrosi ad abitare. Dopo questi dicono essere trouata la regione aspra e sterile, nondimeno ha palme, e huomini del tutto inculti, e case pastorali, con iscorze di pesci coperte: stannosi con l'vnghie non mai tagliate, e con cuoi di pesci, o d'altre bestie cuopronsi gli corpi, e a guisa di bestie mangiano le carni crude. Ma dapoi di questi trouasi la prouincia Crodosia fertile di tutte le cose all'vso humano opportune, e poi la Tamanda, e dopo questa la Sagara, abitata da huomini Persiani, li quai Persi, di vero sono al rosso mare propinqui, nella bocca delquale è fine del mare Indiano.

Infero mare è Tosco, gli antichi spesso cosi chiamaronlo per rispetto all'Adriatico, ilqual è piu disopra.

Ionio mare è parte dell'Asiatico, chiamato dalla prouincia Ionia cui è vicina. Comincia veramente dal fine del golfo Basilico, lo qual dicemmo essere vltimo del mare Icario, e dal Posidoo promontorio primo: ilqual tiene l'oracolo d'Apollo, alqual Baramacio fu già il sourannome, e poscia Didimo. Di lì si prolunga

leto città, patria di Talete astrologo: La bocca di Moandro trouasi poi, e il monte lacinio, famoso per la fauola d'Endimione: e dopo questo la bocca Pannonia del fiume Geso, la regione Figeta, ed Efeso città chiarissima per lo tempio di Diana dall'Amazzoni consacrato. Poi lo fiume Caistro, Libedro, e il tempio del Clario Apolline, da Manto figlia di Tiresia dificato, e doppo gli Epigoni Colofone, opera di Mopso figliuolo di Manto. Poi lo golfo di Smirre, Oto, e Clazonia vscita del fiume Termodonte, e Leuca città, e Crisonea faccente fine al mare Ionio, e principio agli Eolij.

Ionio mare altro è dal superiore: pigliasi l'inizio da capo Malea, d'intorno alquale finisce l'Arcipelago. Di quindi bagna tutta Laconica, e Malea, insino al promontorio Tenaro. E dopo Acrita, e Iti promontori: e dopo il golfo Tisimeo sono i liti iquali abitano li Chelonati, e Tarassi, tra liquali Cillene è tenuto celebre, per lo nascimento di Mercurio: di li è il golfo di Coranto, la region d'Albania, col lido di Santa Maura, insino alle rupi ceraune, cioè di Maino dette, dallequali è fornito, e da venti settentrionali ha lo mare Adriatico, dal ponente il Siciliano, dal meriggio l'Affrico, dall'Oriente il Cretico mare. Dicono eßere appellato Ionio da Ionio antichißimo, e inclito Re, di cui oltre al nome, null'altra cosa mi souuiene auer letto.

Iperbo-

Iperboreo oceano del lito Asiatico è il primo sotto la Tramontana, doue il sole non continouamente, ma dall'equinozio di primauera, per insino all'autunnale, nel medesimo luogo perseuerante, nel rimanente dell'anno lascia quella regione à perpetua notte: dicono questo da' popoli Iperborei esser nominato, iquali dicono esser giustissimi, e possedere prouincia stretta, ma di sole allegra, e uiuere piu lungamēte di ciò che facciano gli altri huomini, di che io grandemēte mi marauiglio, donde così di repēte nasca loro il mite cielo, ma di questo gli altri veggiano: e questo verso il vēto greco dall'oceano Caspio è finito, ma io penso quello dal vento di Maestro auere il Fiammingo oceano, e dal Greco l'oceano di Scitia, e nel lito di quello dicono cosa niuna essere di memoria degna.

Ipponese golfo è parte del mar d'Affrica, fatto da Candido, e dalli promontori d'Apollo, e da Ippone appellato.

Ircano golfo è del Caspio mare, di cui, perche doue del Caspio scriuemmo, fu detto, basti assai auerlo posto all'ordine.

Ispagniuolo mare, è d'ampissimo circuito, ilqual cominciante in mediterraneo, finisce nel Francese oceano: da Ceruara dunque cominciante, doue dicemmo il fine del mar Francese, bagna gli luoghi doue i Focensi fanno lor fiere, e il monte di Gioue, doue furono le scale di Annibale: bagna Tarracone opera degli Scipioni, Betulo, Barcino, e Tulci ricchissima di

tutte le città maritime, Valenza, Sagunto, e poi Cartagine, Sparta, il golfo veientano, e Malaca, e Calpe toccando esce nell'oceano, doue prima, empiendo il golfo de Cartaginesi, e vegnente al promontorio, di Gioue piegasi alle terre cadenti ne liti, e diritamente al ponente guardanti, e cosi entratosi nel mare, bagna Cades isola, e lo monumento di Cepione: posto più presto a scoglio, che ad isola, bagna le bocche di Beti, e Portogallo: poi oltre al fiume Ana, in tre promontori distinto, oltre alquale allargandosi da terra, piegasi al leuante, e lungo e largo spargesi nell'oceano, bagnando i vecchi Turauli, e le castella de' Turduli, riceuente lo fiume Monda: e poi Durio, da cui nondimeno con lungo tratto, insin al promontorio Celtico, bagna i celti, allo Scitico dopo andante, con perpetuo lido è veduto, bagnando gli Artabri, e Ianosi, e dopo questi gli Asturi, nel cui lito sono tre altari, dagli abitanti Sestiani appellati, e quasi sedentisi in isola: e ad Augusto Cesare sacrati: stringendosi poscia la Spagna, bagna li Cantabri, e i Vardoli, giunti al monte pireneo, presso iquali finisce l'Oceano di Spagna, e l'Oceano Francese incomincia.

Issico è golfo nel mar di Cilicia, cosi nomato, da Isso già città nobilissima, egli è certo intra lo monte, Amano, e lo promontorio Amimode.

L

Laconico mare è parte dell'Arcipelago, e dell'Ionio dal promontorio Scilleo di Grecia doue

è il

è il suo inizio, insino al promontorio di capo Malea, ma dell'Ionio da Malea insino a Tenaro, doue è fine, Laconico è detto, dalla regione, che da lui è bagnata, nella qual è Lacedemone.

Laturo è golfo nel mar Numidico, tra il castello Auisa e il fiume Sardabale, di quà dal cõmune monumento della gente regale.

Libico mare è intra l'Affrico, ed Egiziano, propinquo alla prouincia Cirenaica, e però da alcuni Cirenaico è appellato: incomincia da gli altari de' Fileni, presso liquai è fine dell'Affrico: ha i promontori Zefirione, Naustatino, e il porto Paretonio, poscia è la valle Catabatmo in giù piegata, nel confine dellaquale è il fine di questo mare, e principio dell'Egiziano, ma Libico da Libia è detto, la cui parte è Cirene.

Liburnico mare è parte dell'Adriatico, da i Liburni Illiri chiamato, liquali oggidì diciamo Schiauoni.

Licio mare è parte dell'Asiatico, chiamato dalla prouincia di Licia, cui è vicino, ma incomincia da Faseli città di Panfilia, appo laquale è fine del mar di Panfilia, dalla qual segue l'andare in Caria: poi è il porto, & il gran promontorio del Tauro, e poi lo fiume Limira, e la città, e Apollo Patareo col tempio, e con la fede dell'oracolo Delfico, ma poi lo monte Grazio, e e Telmeso città, laqual fa fine al mar detto, e all'Icario concede l'inizio.

Ligustino mare è parte del mar Tosco, dalla prouincia Liguria, cioè Genouese, appellato, al-

laquale

laquale è vicino: vogliono alcuni pigliar questo principio dalla bócca del fiume Arno, in guisa che la città di Pisa sia mezza de Genouesi, e di lei il rimanente de Toschi: altri veramente dicono dalla bocca del fiume Macra incominci, propinquo alla città di Lune, cosa che più è creduta vera: dalla qual procedendo vn corno di scoglio, fassi lo porto Venere, ilqual bagna le radici de monti feraci d'ottimo vino: e lasciata Genoua città nobile, distendesi in Sauoia, ouuer Sauona, e Albenge, e ventimiglia, e al promontorio del Monico, presso alquale secondo alcuni, è lo fine di questi mari: ma giungono alcuni la città Nizza, e quel che è del lito insino alla bocca del fiume Varo, lo qual dicono esser termine del mar d'Italia: insieme, e del Genouese.

M

Mare d'acque grãdissime è nome generale, ma singolare è solamente di quello che oceano dicesi, e però mare è detto, perche è per troppa salsura amaro: la onde se assolutamente mare dirai, sarà pigliato per lo elimento di tutta l'acqua, cioè oceano, ma allora per parte, quando proposto è lo soprannome.

Maliaco golfo è parte dell'Arcipelago tra il golfo Pegaso e Oponzio.

Mauro mare occupa parte del Mediterraneo, e dell'Oceano occidentale, perciocche dal promontorio Esperucera, ilquale è fine dell'Oceano dell'Esperidi, cominciando infino dal Mulaca

laca fiume, ilquale in Mediterraneo separa la Numidia dalla Mauritania ilquale in vero è detto eziandio Atlantico, e però basti ciò ch'è detto, cui è vicino.

Macedonico mare, è parte dell'Arcipelago non picciola, chiamato da Macedonia, ilqual certo comincia dal monte Pallene, lo qual, fa fine alla Tracia, e (come ad alcuni piace) insino a megara si distende; per loquale stimo di mezzo posto: non lascia l'Arcipelago mischiar col mare Ionio, li cui liti son segnati con città innouerabili, tra le quali chiarissima è Pella, casa regale tanto di Filippo padre, quanto del figliuolo Alessandro: oltre a questo è vna piegatura detta Megiberno tra gli promontori Diri, e Penestreo, ed è vn porto nomato Copo, poscia Torone Mistella, e Megiberna città, dopo le quali sono promontori a Canastreo propinqui, e Sona, Megiberna in mezzo dalla parte che la terra porge vn grembo, è vn gran golfo tra gli mari due lunghe corna in alto mandante; dopo questo Assio per Macedonici, e Tessali discorre, innanzi, che Tessalonica, e tra l'uno e l'altro è Cassandrea, poi Cindra, Aloro, Icari, Apeno, Sopida, Corrutra, Melibea, Castanea, dalle quali infino a Megara Ella nominata è la Grecia, laqual da alcuni, come di sopra dicemmo, è stimata essere parte di Macedonia; e se cosi concedesi, dal promontorio Sapide, per Demetria, e Balone, e Ptoleone, ed Etmone, vassi nel pegaseo golfo,

nel qual è la città Pegasa, e la bocca del fiume Sperchio: poscia capo Malea, e Oponzio, nelli quali sono le Termopili, cioè parte calde, gloria de Laconici contra i Persiani: dappoi Oroe, Carsagnemide, Alope, Antedonglauco, Laronne, e Aulide d'Agamennone, Maratone memorabile per li suoi nobili titoli, e Tanai, nella quale è il tempio di Ansiarao, Nemesi forico, e Bauronia, e lo promontorio Sunio: ed ella piegantesi al Meriggio, oppon lo Pireo porto d' Ateniesi al feruido sole: poi gli sassi Schironi, e vltimamente il tratto de Megaresi presso Istmo, (cioè la terra stretta, che tra due mari porge cammino) è terminato, per lo quale del Macedonico mare è fine.

Mediterraneo mare, e questo a grossi huomini è da esser mostrato: questo è certo tutto quel di mare, che abbiamo da Abila di Barberia, e Calpe promontorio di Spagna dalle colonne d' Ercole dall' Oceano, e però Mediterraneo appellato: perche spargesi per infra le mezze le terre, conciosia che l'oceano si stia in circuito.

Megiberneo golfo è parte del Mar Maccedonico, di cui poco auanti dicemmo.

Misio mare è vna particella dell' Asiatico, la cui parte dagli Eoli abitanti è nominato, ed è scritto disopra: la rimanente parte Troade si chiama, dalli Troiani tutta la prouincia Misio è detta, cui è vicino: comincia di vero dalle radici del monte Ida, e nel lido bagna Citheria, Andrimetione, Austra: e Cressa castella: poi An-

Antandro, e Gargara, e Assona stanza d'Etoli: e il sogliare Acheone, di cui sopra: e il Recheo lito, presso alquale è il fine di questo mare.

Mirtoo mare è appresso il promontorio di Laconia: a Malea è picciolo cammino dall'Arcipelago e Ionio: è così detto da Mirtilo figliuolo di Mercurio, ilquale essendo reggitore del carro di Enomao Re d'Elide, ed essendo a questo la figlia Ippodamia: la quale con quei che dimãdauanla in matrimonio: entraua nella battaglia del corso, e li superati con morte puniua: accadette che Pelope dimandandola per moglie, e entrato con esso lei nel correre in tal modo corrupe, Mirtilo, con patto, che se fusse vincitore, a Mirtilo concederebbe le primiere spoglie della virginità d'Ippodamia: ilquale auendo fatte le ruote della carretta di cera, e disfattesi nel corso: fece Pelope vincitore: da cui Mirtilo dimandando il patto, fu nel mare gettato: nelqual morendo: lasciò al mare nome perpetuo.

Mormorusa da Fiaminghi è chiamato l'oceano, sotto la Tramontana, alla quale à propinquo, il che quel suona, che mar morto: percioc che lì stringendo il freddo si congela.

Morto mare già dicemmo essere appellato lago Asfaltide: perocche niuna cosa viua è da lui riceuuta.

Massusiano golfo è nel mar Tracio, ilquale è parte dell'Egeo, e stassi occupante l'vno delli lati del Chersoneso. Questo è serrato dalla som-

mità

mità della valle Facia, e dal fiume che riceue, detto eziandio è Mela. In se due città abbraccia, Alopoconenso, e Cardia posta nell'altro lato del mar dello stretto. Poi segue, chiamata dal dificatore Enea Troiano, conciosia, che sia stata fine a questo golfo.

Magno mare, quello è detto per tutto, ilqual noi già dicemmo Eusino, e Asseno, cui però Magno dicono, perche tra gli altri golfi nel mediterraneo mare, esso grandissimo sia, e sempre par correre in altro, e non riceuere alcuna volta come fanno gli altri golfi. La qual cosa interuiene per la inestimabile abbondanza d'acque, la qual da molti e grãdissimi fiumi è buttata in quello: la qual per vna gola strettissima del Bosforo Tracio, con vn continouo corso è spinta nel mediterraneo, dal quale stimano gl'ignari tutte l'acque esser date dal restante mare, non consideranti donde sieno venute l'acque cosi a questo, come a gli altri mari.

N

Nettuno è nome di qualunque mare, ouero alcuna volta di tutto, conciosia, che la deità del medesimo, con finzion poetica, disegni alcuna volta esso mare, ouuer del mare la potenza. Perciocche Nettuno fu huomo, e fratello di Gioue, e di Plutone, e diuidendo lo Reame paterno, le cose, che erano presso la riuiera del mare, peruennero per sorte a Nettuno, da cui fu tolto il luogo della fauola.

Numidico mare è tra Mauritania ouuer

l'Atlanti-

l'Atlantico, el'Affrico, appellato dalla region di Numidia, cui è propinquo. Ma comincia da Mulaca fiume, e tendendo al leuante, hà nel lito la bocca del fiume Ampsaco, e la Iola Cesarea già stanza regale di Iuba Re. Poi Cartimia, e Arsimia castella: e il golfo Laturo, e le gole del fiume Sardabale. Oltre alquale è vn monumento della gente regale: e dopo passato lo lito alquanto, è lo promontorio Metagono, ilqual faccente fine a questo mare, dona lo principio all'Affrico. Certo quantunque non sia in lito, perche pare appartenere al mare alcuna volta, non sarà disconueneuole recitar certa cosa marauigliosa. Vn luogo è adunque alle parti interiori di Numidia, doue sono spine di pesci, e scorze d'ostriche rotte, e trite, come suole interuenire per lo assiduo mouimento del mare. Sono oltre a questo ancore fisse in certi sassi guasti, e più altre cose, lequali danno testimonianza lo mare già nel medesimo luogo essere stato portuoso: ilche la terra non diminuisce la fede, conciosia, che cosa niuna erbosa nutrichi.

O

Oceano, questo è padre, e dell'acque perpetuo alloggiatore: grande intanto, che dal solo Iddio suo creatore sia comprensibile. Oltre a questo continouamente e con acque non mancheuoli mai, tutta la terra circonda, e con più, e uari corsi entrando in lei, rendela più conuerseuole a mercatanzie, e la fa più fertile, bagnandola, e con certi ordinati tempi alternati, assalisce la

con bollore cosi impetuoso, che con la ritornata repentiua seco dal lito porta le fiere, e alcune volte in secco abbandoni le bestie marine. Le cagioni del qual bollore diuerse furono narrate dalli maggiori, le quali io pretermeterrò conciosia che sieno ad altra considerazion pertinenti. Perche eziandio Oceano sia detto più ragioni sono riferite. Perocchè alcuni, perche a guisa di circolo cinga la terra. Altri perche corre piu veloce, la qual cosa è al nome, e al l'opera è più adattata. Altri pche, come il cielo è mirabile, di rosso colore; e cosi fatte cose dicono, delle quali lascio al lettore quella, che piu gli piace. In quello sono Isole infinite, e infinite bestie marine. E tutto cio che d'acque hanno gli fonti, laghi, fiumi, e tutto quel, che in ogni luogo è di liquor d'vmidità, e di qualunque altra acqua si piglia, e deriuasi da quello, votantesi le viscere della terra.

Oponzio è golfo dell'Arcipelago, dalla città Oponzio chiamato, vicino a Termopopili.

Orcado oceano è detto dalle isole Orcadi, delle quai è sparso dintorno. Ma queste sono per numero xxx. intra se con angusti spazio diuise. Delle quali sette Emode sono chiamate dirimpetto al lito Germanico opposte in quel golfo, che disopra dicemmo, Codano. Ma di queste la Codannonia, la qual abitano i Tedeschi, si come di fertilità, cosi eziandio di grandezza vince tutte l'altre. l'altre sono allo'ncontro delli Sarmati, e per lo crescer, e discrescer dell'acque marine,

rine, alcuna volta paiono isole, e alcun'altra congiunte alla terra. Affermano in queste certi Oeni huomini abitanti quali viuono di paglie, e uoua d'vccelli de paludi, e haue gli Ippodi popoli cauallini, e Sanali, iquali hanno grandi orecchi, e a coprire tutto il corpo bastanti, e altri simili, la qual cosa stimo piu presto fauolosa, che credibile.

P

Pegaso golfo è nel mar d'Arcipelago tra Demetriade città di Tessaglia, e'l golfo di Malea, nominato dalla città Pegasa, riceuente il fiume sperchiò. Questo è famoso, e presso gli antichi celebre. Perocche dicono i popoli Mini, douendo andare in Colchi, da quello sciolsero l'Argonaue cammino loro.

Panfilico mare è parte del mar d'Asia, posto tra il Cilico e'l Licio. Perocche incominciante dal promontorio Nemurio, da cui è separato dal mar di Cilicia, innanzi l'altre cose, ha lo fiume Mela, e la città Asperida già dagli Argiui in monte fabbricata. Poi ha Cestro, e Caratte fiumi e tra quegli il castello Pergamo. Ma oltre lo monte Sardemisco; ha la città Faseli da Mopso già dificata, e faccente il fine di Panfilia.

Persico golfo è parte dell'oceano, benche entri con bocca larghissima nelle terre, e diuidasi poi il golfo Persico, e Arabico: nondimeno separa l'India dalla Etiopia. Questo adunque, che persico è detto, auendo con gran circuito occupata la terra, e nel suo fine fatto quasi vn ve-

ſtigio di capo vmano, appreſſo il ſuo principio ha gli popoli Garmani, ſenza veſta, e ſenza biada, ſenza abitazioni, e ſenza pecore: gli huomini ſi cuoprono con pelle di peſci, e con la carne loro ſi paſcono: ſono tutti peloſi, ſaluo che la teſta. Per queſti lo fiume Seti va al mare. Dapoi ſeguono i popoli Cerdoſi, e Perſiani. Ma in quella parte del golfo, che al mare entrante pare oppoſita, ſi ſtanno Caldei. Ma dall'altra parte del golfo alli Carmani oppoſta, e agli Arabi abitano, tutta la riuiera occupanti.

Polatico golfo è parte mare Adriatico, e ſecondo alcuni, ſepara l'Italia da gli Iſtriaui, da Pola città detto, laqual già li colchi abitarono. E Mare fortuneuole, e quella riuiera a nauiganti è grandiſſimamente mortifera: Ma per tutto è appellata Quarnaro, Credo dal popolo di Carnia, ilqual già molto abitò gli luoghi d'intorno propinqui.

Ponto, queſto è golfo, lo qual dicemmo diſopra Euſino, ouuero Mare magno: vogliono alcuni queſto eſſer nomato Ponto da Ponto reame di Mitridate, la qual coſa, oltre a queſto golfo, non trouai unque in alcun luogo. Alcuni dicono appellato Ponto, perche picciolo ſia quaſi in punto, e allora io lo piglierò brieue, inquanto alla profondità, la quale diſſi a lui eſſere mezzana: e per queſto ha Tinni, Foce, e ſolamente delfini, e altre beſtie marine non riceue. Molto da lontano inuero coſtoro: peſcarono la cagione di queſto nome, Altri dicono che ſia il medeſimo

ponto

ponto e mare: dicesi in latino pontus & æquor. So che ciascuno di questi è mare, ma in che modo ponto significhi la igualità dell'acque come æquor, io non lo veggio. Così dicono e Ponto l'empito del mare, ma allora ciò dicono, quando quello par sdegnato a guisa dell'oceano, ilqual è molto più impetuoso: dicono ancora Ponto quel medesimo, che ornamento marino, il che io odo, ma non lo'ntendo: darò dunque ed io la nuoua cagion del nome: io stimo dalli Prisci latini esser chiamato ponto, Perche alcuna volta nel tempo dell'anno, essendo in ghiaccio costretti, alli volenti passare per qualche parte di se faccia ponte, cioè transito di se. Ouuero per la grandissima copia dell'acque dolci in quello correno fatto mezzo dolce, ouuero quasi dolce porga il poto, cioè da bere. Ma questa è souerchia curiosità.

Propontide è mare tra il Tracio Bosforo, e l'Ellesponto, bagnāte l'Asia dalla parte di oriente, dall'occidente l'Europa, e però è circondato quasi a guisa di lago, proponti è chiamato, quasi preuegnēte il Ponto, ouero presso al ponto. Questo comincia, a quei, che escono dell'Ellesponto, e in ponto, dalla banda destra andanti appo lo castello Lampsaco, nel medesimo luogo faccente fine all'Ellesponto, cui propinquo spargesi lo fiume Granico, oltre alquale è la città Cizico, appellata da Cizio, ilqual dalli popoli Mini in Colchi andanti in battaglia fu rotto, e vcciso: dopo questa e Plagea, e Sidace de pelasgi stanze.

Poi la bocca del fiume Ridace, oltre alla quale è lo castello Discilo, e Miserla: seguono poscia due golfi, l'vno delli quali non ha nome, il quale è abbracciato da Chione, doue fanno la fiera i popoli Frigi, l'altro è chiamato Olbiano: nel grembo ha la città Astacona già da Megaresi dificata: da poi segue quel mare picciolett o, per loquale si ua nell'Eusino, doue, il Tracio Bosforo ha il principio: e però gli andanti dal golfo Olbiano in Europa, con picciol tratto, e li vegnenti verso Ellesponto, lasciata Costantinopoli, auranno fine del Tracio Bosforo, a parte destra auendo silimbria, Parinto, Litinio, e le bocche de fiumi Argino, e Atira: ha poi quella di Tracia, la qual già e molto tenne il Re Reso, e Bisalte delli Sami, e Gipsela: e quel luogo, che gli Greci Macronzio nominarono: e dopo Lisimachia nella radice di Magnepe, presso la quale comincia a strignersi nel mare Ellespontico, e Però nel medesimo luogo propontide finisce.

R

Rosso mare è tra l'oceano Indico, ed Etiopico, dalla bocca dell'Austro in Settentrione si sparge, e acciò nel mediterraneo non esca, dalle terre de Persiani, e Arabi tenuto. di cui, perche disopra, doue abbiamo scritto del golfo Arabico, e Persico, quasi le cose tutte son poste, le quali possono esser dette, assai fia la cagione del nome solamente dire: ma roggio è detto, perche di rosso colore appaia non certo, perche

sia ni a perche gli liti vicini sono quasi al minio simiglianti, e per lo medesimo, dimostranti lo suo trasparente, e limpido colore, Questi liti fanno pensar gli ignari l'acque essere rosse, e d'indi roggio essere appellato: è ripieno d'isole, delle quali notissima è quella, che conserua la sepoltura del Re Eritra, da cui eziandio è nomato, ed è famoso per lo cammino cõcesso al popolo Ebraico in vestigio secco; Moise capitano, da Egitto fuggente, e Faraone col suo esercito sommergentesi, si come testificano le sacre lettere.

S

Salinaro mare, cioè mar di saline, lo quale in altro luogo abbiamo detto lago Asfaltide è intra Ierico, e zora città di Giudea.

Sardo mare, dall'isola di Sardigna detto, perciocche quella d'intorno bagna: dalla parte di leuante ha lo mar Sciliano, ouuero Icareo, dalla Tramontana il Tosco, dal ponente lo Balearico, dall'Austro l'Affrico.

Sarmatico oceano è detto dalli popoli Sarmati giacẽti presso al lito, intra lo Cimbrico, che da Tramontana si distende, e tra il golfo Codano, il qual fino in Germania si da lunga, ma nella frõte del lito di questo v'è parte delle isole Orcadi.

Scillaceo golfo è nel mare Adriatico, ouer Ciciliano, tra Lacinio e zefirio, pmõtori: ha nel lito Petilia città, Carcino, e Scillaceo da cui è detto.

Scitico mare e nomato dagli Sciti, e perche lungo e il tratto della terra dalli Sciti e occupata, i vero dall'oceano in Eusino andãte e Trippio

altri termini nell'Eusino, altri nell'oceano, altri d'intorno al mar Caspio occupando. E perche è discritto andar nell'oceano, diconlo sotto il rauuolgimento delle stelle auer l'inizio, e secondo certi altri è creduto esser finito dal sogliare Iperboreo. Altri vogliono lo Iperboreo esser tra lo mare de' Fiamminghi, e Scithi. Dicono nondimeno nel cospetto di quel lido essere alcune isole diserte, e non essere chiamate d'altro nome, saluo che di Scitiche, e non sono scritti alcuni altri abitatori del lito, fuori che Androfagi, e Sagi. E questi certo per la sua grandissima ferocità, à guisa di bestie, son separati. Quel, che dal Caspio va in Sciti, io gli trouai senza certi suoi termini. Ma io trouai gli liti di quello essere abitati da Amerdi, Pestici, ouuero da' Pesicasi, e Debrici Sciti, ed in ello molti fiumi mescolarsi, e tra gli altri, l'Arasse, Lassarte, e Osso: ma che 'l sia parte del Pontico, incomincia dalla bocca delle paludi meotidi, e dal Tana, perseuerante insino alle bocche del fiume Istro, inchiudendo lo golfo di Cali, il golfo di Carcinita, le case Achillee, le bocche di Boristene, gli Callipidi, gli Istri, iquali nell'Istro fiume finiscono, e oltre a' predetti, riceuendo molti altri fiumi.

Scieno è golfo del mare Icario posto tra gli golfi di Timina, e di Babeso.

Serico oceano è sotto il vento da' nostri greco detto tra Tabi, e Tauro promontori, bagnante lo lido serico, iquali popoli Seri (come si dice)

si dice) sono huomini giustissimi.

Siciliano mare circonda l'isola di Cicilia, e ha dal ponente lo mar di Sardigna, da Borea il Tosco, dal Leuante l'Ionio, dal Meriggio l'Affrico.

Sirio mare è parte dell'Asiatico, chiamato dalla Soria, cui è vicino: l'inizio delquale è dal principio di Palestina, doue finisce l'Arabico, e andante in Settentrione, e dopo il lido palestino, e di Fenicia, bagna Ione, doue sono Tiro, e Sidone città già celebratissime, e lo promontorio Euprosopone, a Antiochia, e Seleucia, e in fine lo monte Amano, nelqual incontanente cominciano li popoli Mariandri, e Cilici, e finisce lo mar di Soria, nel cospetto delquale giace l'isola di Cipri.

Sirtio, cioè lo mar delle sirti, è in due golfi, l'vno de quali comincia da Napoli città Affricana, ed ha il fine presso al castello Oea propinquo al fiume Cirupso, è mare importuoso, e per molto bollore feroce, per la frequenza dell'onde sdegnose, e per li mouimenti del Pelago su, e giù andanti, e per gli canali, tra guadi mescolati, al luto del quale è vicina la Tritona palude famosissima per esser lì primieramẽte stata ueduta Minerua: ma lo secõdo golfo delle sirti, alli andãti di primo in Egitto, trouasi nõ lũgi, da Aleppo supiore, pigliãte lo principio: e si come di nome, così eziãdio d'opa è vguale al disopra detto: ha il promontorio Borione, da cui quella riuiera incomincia, laqual da' lotofagi dicono eßere stata

tenuta

tenuta insino a Ficonta, ilquale è promontorio al lido importuoso: seguono poi gli altari de' Fileni, appo iquali è il fine di questa sirte, ma sirti dal tratto appellate sono, pche paiono a se ogni cosa trarre, e tirare.

Scilleo mare, è quel, che tra Sicilia, e Italia Faro diciamo, da scilla mostro nominato, vicino dalla parte d'Italia, loqual dicono essere vn grã sasso, hauẽte quasi nella parte disopra vna umana effigie, conciosia che disotto abbia molti e tagliati scogli, tra iquali mentre s'entra nello schiumoso mare, e bogliente, rottosi tra li medesimi scogli da capo, e gemendo tanto per sua cagione, quanto per la concauità d'vna spelunca lì stante, pare che fuori mandi con rabbia moltissima vn'orribil suono di latranti cani, laqual cosa diede cagione alla vetusta fauola, cioè Scilla vergine da Glauco essere stata amata, e quiui lauandosi con malie di Circe, e veneni da' cani marini essere stata inghiottita, infino a quelle parti del corpo, lequali sanza vergogna dire non potrei, e così perpetualmente essere stata nel medesimo luogo ritenuta: nondimeno certi altri vogliono, scilla essere stata femmina rapacissima, e vsitata a dispogliar gli istranieri, però di quindi essere stata nel mare gettata, onde, e al sasso, e alla fauola e paruta auer dato il nome.

Smirreo golfo è parte del mar Ionio, cominciante dal promontorio, che lo serra da Colofonia, auendo disopra alcune anguste vie, per le-

quali

quali s'entra al mare: quinci Teio, quindi Clazomena castella, ma nel golfo è Corina castello, il fiume Termodoonte, e la città Leuca, cioè Santa Maura, conciosia che di fuori segua Focea al mare Eolio propinqua, famoso, e chiaro è veramente, insieme co la città: da cui dicesi esser l'origine d'Omero poeta.

Sucronese: ouer supronese golfo, riceue lo mare d'Ispagna: nelquale poscia che è impetuosamente entrato: fattoglisi allo'ncontro lo promontorio ferrarese, in due golfi lo diuide: delliquali lo primo supronese dicesi: ouuer sucronese: ilche stimo piu presto: conciosiacosa che Sobori: Turia: e Sucrone fiumi in se riceua: abbraccia di vero Valenzia: e Sagunto nobili città. lo secondo golfo Illicitano è appellato: ed ha le città Alone, e Lucecia: e quella Illice, onde ha il nome.

Supero mare, adriatico è nomato, rispetto al Tirreno, loqual è greci infero chiamarono di cui: doue dell'adriatico, assai è detto.

T

Tarentino golfo è parte del mare Adriatico, ne' luoghi quasi estremi dell'Italia, chiamato Altanto patria d'Archita Filosofo, tra sale, e lacinio promontori stretto, nelquale oltre a Tarauto, sono le città Metaponto, Eraclea, Crotone, e Turio.

Tesponzio è golfo dell'Adriatico, ouuer parte del mare Ionio: in cui lo fiume Acheronto appo Molossi nascente corre.

Timina è golfo del mare Icario, mare messo intra il colle del monte Pandione, e intrasceno l'altro golfo posto.

Tirreno mare chiamano i Greci, ilqual Tosco dicono i latini. Ma (come ad alcuni piace) lo Tosco molto più spazio occupa, che il Tirreno, conciosia cosa il Tirreno da Toscana insino in Bruzioni si dilunga solamente. Lo qual dicono esser nomato da vn certo picciolo Re Lido Tirreno, ilquale auendo partite le genti d'arme in Asia col fratello Lido, tolta la sorte di pigliar nuoue stanze: venne in Toscana, e in Italia superiore, e quella tenne, e dal suo nome Tirrena chiamolla, e il mare impose il nome, che insino al dì odierno conserua.

Tosco mare è detto di tratto lunghissimo. Perocche quanto guarda nell'Austro, è Italia, e alquanto più la gloria de' Toschi antica tanto di spazio a quello ha conceßo. Adunque dalla gloria del fiume Varò la Lombardia dall'Italia con la porta separante insino al mar Ciciliano, e al promontorio Zafirio, di questo vocabolo adornato è il mare, conciosia che innanzi l'imperio Romano, e innanzi lo auuenimento de' Francesi in Italia, gli Toschi tennero sotto lor domino tutta la Toscana, e tutta la Lombardia, eccetto vna piccola de' Viniziani, e Toscana chiamanrola: e per la numerosa quantità delle nazioni loro, oltre all'Apennino mandarono colonie, cioè genti ad abitare, delle quali Adria vna ve ne fu,

da

da cui detto è l'Adriatico mare. Cominciando dunque dalla vscita del Varo, sotto il suo nome contiene tutto il Genouese, loquale disopra è designato. Poi tra le città Lunai, e Pisa, doue dicemmo finire il Genouese, ripigliando ha nel lito Pisa, da Greci Pisani già fabbricata, e la porta del fiume Arno, Vade, Volterra, l'vscita del fiume Ombrone, Popolonia antichißima città de' Toscani, ouuer piu presto vestigi di città, e Talamone porto, Cosa castello, Porto Ercole a' nauigi sicuro, a gli abitanti auuerso. Dopo queste cose ha eziandio Amone, e Pirgi, e le bocche del Tebro. Delliquali un poco piu alto Roma siede padrona del mondo. Poscia quinci nel lido sono le uestigie del uecchio Laurente, e Lauinio castella antichissime di latini. e cosi di Anzio di Volsci gia madre delle città. Quindi Astura, il monte Circeo, e la stanza della maliziosa Circe, Terracina de' Volsci, Fondo, e Formie, e Gaeta opera d'Enea Troiano, e Minturne, e la bocca del Liri, Sinuesa, e Linterni castel famoso, per lo esiglio, e per la sepoltura di Scipione Affricano: l'uscita di Voltorno, e poco disopra Capoa Colonia de' Toschi. Questa già tra le tre grandissime città del mondo fu la terza. Ha poi le Cume Euboice, Miseno, golfo Baiano, e Napolitano, lanciantesi insino al promontorio di Minerua, ha Amalfi, Salerno, lo fiume Silaro, lo porto di Palinuro, Veie, Bußenzio, Clāpezia, Regio, la Colonna Regia, Eno, Iubone, Ionio,

Maticana,

Maticana, Metauro, Taurino, Scilla, Locri, Caulonia, Cosenza, e Bruzio dal promontorio Zeffiro finito, quantunque sieno chi voglino dal castello di Regio esser terminato. Nel cospetto ha Corsica, e Sardigna, Gaprara, Illua nutrice di ferro, Igilio, Ponzia, Pittacusa, Caprare, e del mare mediterraneo la piu chiara Sicilia. Ma Tosco è detto da' Toschi, iquali dall'incenso de' sacrifici nominati sono, perocche secondo il cō-stume degli antichi, nel far de' sacrifici, furon piu dotti.

V

Viniziano mare, questo è, che detto abbiamo Adriatico, non certo da Paflagoni Veneti, iquali dall'eccidio d'Ilione, Antenore seguitarono: ma di pescatori Padouani, iquali auendo poco auanti occupati alcuni golfi d'Altino, e isole mezze coperte d'acqua, e dalle contrade d'intorno vicine raunatisi con isquadre d'huomini vguali al comodo della pescagione da per se vegnenti, dificarono a se le stanze. E perche era il nome di molte città, però di grā prouincia, quelle Vinegia nominarono, allaqual la fortuna, e l'astuzia fauoreggiò tanto, che insuperbiti ardiscono in nostra età vsurpasi l'imperio del mare se possono, e con nuouo nome s'afforzano cancellare lo vecchio da se Viniziano appellanti, ilqual per molti secoli addietro da Toscani Adriatico è detto. Di cui replicare qui non curiamo, perche sotto il vero vocabolo, cioè doue Adriatico chiamamo, assai ampiamēte fu detto.

Vrgitano golfo è del mar di Spagna, dal castello Vrgi in quel posto, non lungi da Malica in tal modo nomato.

Vria è golfo del mare Adriatico, circondato dal monte di puglia, sotto'l monte Gargano, oggidì di Sant'Angelo. L'entrata delquale dicono essere aspra, e fuori di quello dicono essere Siponto, opera di Diomede, come da alcuni insin à qui fu creduto.

Il Fine de'Mari.

Scusa-

Scusazione del Boccaccio sopra il fine della presente Opera.

Assati oramai gli Monti e Selue, e circondati li Boschi, e Fonti, Laghi, Fiumi insieme-mente con i Stagni, e Paludi, e Golfi del mare Oceano, si come dagli antichi abbiamo inteso esser stato aperto: dimostrati eziandio quei ridotti, e finitamente disegnati, permettente colui, lo quale di tutte le cose è principio e fine: siamo peruennti al fine dell'assunta opera. Non dubito che non rade volte sia interuenuto errore, e spesse fiate debbano comparire cose da esser riprese. Chi è veramente di tanto prezzo, che imperfetto essendo, possa opera perfetta comporre. Quantunque (come nel principio testificai) io per cagione di quiete, non mesta e forte, ma giocosa fatica pigliai. Nel che acciò contra l'indiligente fatta, porsi alla penna. Ma non auer purgati alquanto certi difetti, li quali per auuentura, più per altrui, che per mia colpa, poterono alcuna volta essere occorsi, niente altro sarebbe, che il peccato d'altri, auer fatto mio. E però è da esser posta mente, se più volte vn medesimo Fiume, o Monte, o Lago, ouuer qualunque vuoi degli altri sotto diuersi nomi, o in diuerse parti sara posto, non fatta di quello menzione, o è opera degli autori

discordanti

discordanti, o delli scrittori, anzi potrà essere interuenuta l'ignoranza delli dipintori, conciosia che gli autori non abbiano potuto ogni cosa vedere. Fu cosa opportuna alle cose riferite credere, le quali vere, benche con gran cura, scelte abbiano dalle false nondimeno poterono alcuna volta essersi ingannati. La onde per mio giudicio sono da essere scusati. Ma gli scrittori non così. Vsanza fu già huomini molto intelligenti e solamente d'isquisito ingegno, essere al celebre vficio assunti. Come gli antichi volumi (se alcuni ce ne sono) rendono testimonio. Poscia acciò ogni cosa fusse in terra corrotta, è a qualunque vuole, concesso. Il perche siamo la peruenuti, che coloro i quali sapranno con la penna didurre attamente la forma dello scriuer le lettere, e caratteri, e conuenenolmente insieme congiungerli, con audacia presontuosa, null'altra cosa intendendo, ardiscono far professione d'essere scrittori, e offerto loro il prezzo scriuere qualunque volume vorrai. E ciò che eziandio è più brutto le femmine spessissime volte hanno preso ardimento, e prendono, lasciata la canocchia, e gli luoghi del tessere, di porsi a scriuere. E così mentre disegnano le cose piu presto vedute, che intese, quando vacillante la memoria, quando dalle cose non intese, molte altre souerchie giudicano, e leuanle via, e o per sorte, o per loro giudicio le mutano. Auanti l'altre cose, li bassi andato, che se l'Ortografia giu posta sia, & li

V dittongi

pingue, e amplißimo stile procedendo, or con dimesso e magro sia data la cagione a gli antichi autori, perche non lasciarono cose piu ampie di queste, le quai sieno scritte con istilo, e sangue. Ma io auendo l'occhio a questo, scrißi cose piu abbondeuoli, conciosia che io sappia certißimo gli scienziati non auer bisogno di queste cose. Alli ignari nulla dimostrazione è tanto lunga, che non paia esser breuißima, insin che peruengano in piu ampia facultà. Ma sarà forse chi dirà se questi all'animo tuo erano tanto ignari; conciosia cosa che oggidì i nomi de luoghi quasi tutti sieno, permutati, ne alcuna cosa antica aperta stia, perche non vsasti tu li nomi odierni, secondo che l'opportunità richiedeua. A costoro ageuolmente si risponde. Non è alcuno certo, che data ci abbia questa dottrina, ouuer che lasciato ci abbia questo memoriale, saluo se non poche cose quantunque per conietture alcune piu possano essere comprese: Si come, il lago, che oggi di Perugino diciamo, lo Trasimeno conietturiamo, perciocche abbiamo letto Flamminio Consolo appresso Arezzo auere aspettato Annibale, e subitamente appo'l Trasimeno lago auere strette le spade. e perchè non è altro lago propinquo ad Arezzo, eccetto che il Perugino, Intendiamo assai quello essere lo Trasimeno: e così auer fatto d'alcuni altri era stato poßibile. Ne gli altri era di mestiero auer piu tosto indouinato, che poter imitar il vestigio d'alcuno, la qual cosa di ve-

ro non imparai. e se io auessi saputa, i libri tutti degli antichi, li quali vsano tai uocaboli, erano eziandio da essere mutati, alla cui intelligenza questa operetta con fatica è composta. La qual fatica era sanza fine: e a me non s'apparteneua. Ne eziandio piu onestamente d'altri essere vficio. Dirà vn'altro, tu poteui porre gli nomi vecchi e nuoui. Ho da per me confessato giammai, non auer saputo ogni cosa, e se eziandio auessi saputo, per auuentura meglio era auere scritto, come è fatto, acciò agli ingegni delli studianti qualche fatica interlasciata fusse. Oltre a questo, acciò mentre tai cose toccheranno esercitinsi, e affermino, e solleuino l'ingegno a cose maggiori, e della cosa trouata piu si dilettino. e se alcuna volta certe cose fuori della materia saranno trouate inserte, fatto è per rimouere il fastidio della continoua lezione. Io certamente affrettando il cominciato corso, disiante di venire al fine, ecco l'odor diletteuole dell'Alloro trasse gli occhi miei in altra parte, e vidi l'huomo chiaro, e venerabile Francesco Petrarca, inclito mio precettore, d'onesto volto, e verdeggiante lauro riguardeuole, per lo medesimo corso nondimeno con lento passo andante, e vidilo veramente, non per fatica debile, ma di piu alte cogitazioni carico, e non celebre e lodeuole grauità giu venuto. Nella prima vista stupefatto rimase, marauigliandomi, per qual cagione l'huomo sublime a tanto infimo

tenuta insino a Ficonta, ilquale è promontorio al lido importuoso: seguono poi gli altari de' Fileni, appo iquali è il fine di questa sirte, ma sirti dal tratto appellate sono, pche paiono a se ogni cosa trarre, e tirare.

Scilleo mare, è quel, che tra Sicilia, e Italia Faro diciamo, da scilla mostro nominato, vicino dalla parte d'Italia, loqual dicono essere vn grã sasso, hauẽte quasi nella parte disopra vna umana effigie, conciosia che disotto abbia molti e tagliati scogli, tra iquali mentre s'entra nello schiumoso mare, e bogliente, rottosi tra li medesimi scogli da capo, e gemendo tanto per sua cagione, quanto per la concauità d'vna spelunca lì stante, pare che fuori mandi con rabbia moltissima vn'orribil suono di latranti cani, laqual cosa diede cagione alla vetusta fauola, cioè Scilla vergine da Glauco essere stata amata, e quiui lauandosi con malie di Circe, e veneni da' cani marini essere stata inghiottita, infino a quelle parti del corpo, lequali sanza vergogna dire non potrei, e così perpetualmente essere stata nel medesimo luogo ritenuta: nondimeno certi altri vogliono, scilla essere stata femmina rapacissima, e vsitata a dispogliar gli istranieri, però di quindi essere stata nel mare gettata, onde, e al sasso, e alla fauola è paruta auer dato il nome.

Smirreo golfo è parte del mar Ionio, cominciante dal promontorio, che lo serra da Colofonia, auendo disopra alcune anguste vie, per le-

quali

quali s'entra al mare: quinci Teio, quindi Clazomena castella, ma nel golfo è Corina castello, il fiume Termodoonte, e la città Leuca, cioè Santa Maura, conciosia che di fuori segua Focea al mare Eolio propinqua, famoso, e chiaro è veramente, insieme co la città: da cui dicesi esser l'origine d'Omero poeta.

Sucronese: ouer supronese golfo, riceue lo mare d'Ispagna: nelquale poscia che è impetuosamente entrato: fattoglisi allo'ncontro lo promontorio ferrarese, in due golfi lo diuide: delliquali lo primo supronese dicesi: ouuer sucronese: ilche stimo piu presto: conciosiacosa che Sobori: Turia: e Sucrone fiumi in se riceuą: abbraccia di vero Valenzia: e Sagunto nobili città. lo secondo golfo Illicitano è appellato: ed ha le città Alone, e Lucecia: e quella Illice, onde ha il nome.

Supero mare, adriatico è nomato, rispetto al Tirreno, loqual è greci infero chiamarono di cui: doue dell'adriatico, assai è detto.

T

Tarentino golfo è parte del mare Adriatico, ne' luoghi quasi estremi dell'Italia, chiamato Altanto patria d'Archita Filosofo, tra sale, e lacinio promontori stretto, nelquale oltre a Taranto, sono le città Metaponto, Eraclea, Crotone, e Turio.

Tesponzio è golfo dell'Adriatico, ouuer parte del mare Ionio: in cui lo fiume Acheronto appo Molossi nascente corre.

Timina

Timina è golfo del mare Icario, mare messo intra il colle del monte Pandione, e intrasceno l'altro golfo posto.

Tirreno mare chiamano i Greci, ilqual Tosco dicono i latini. Ma (come ad alcuni piace) lo Tosco molto più spazio occupa, che il Tirreno, conciosia cosa il Tirreno da Toscana insino in Bruzioni si dilunga solamente. Lo qual dicono esser nomato da vn certo picciolo Re Lido Tirreno, ilquale auendo partite le genti d'arme in Asia col fratello Lido, tolta la sorte di pigliar nuoue stanze: venne in Toscana, e in Italia superiore, e quella tenne, e dal suo nome Tirrena chiamolla, e il mare impose il nome, che insino al dì odierno conserua.

Tosco mare è detto di tratto lunghissimo. Perocche quanto guarda nell'Austro, è Italia, e alquanto più la gloria de' Toschi antica tanto di spazio a quello ha conceßo. Adunque dalla gloria del fiume Varò la Lombardia dall'Italia con la porta separante insino al mar Ciciliano, e al promontorio Zafirio, di questo vocabolo adornato è il mare, conciosia che innanzi l'imperio Romano, e innanzi lo auuenimento de' Francesi in Italia, gli Toschi tennero sotto lor domino tutta la Toscana, e tutta la Lombardia, eccetto vna piccola de' Viniziani, e Toscana chiamanrola: e per la numerosa quantità delle nazioni loro, oltre all'Apennino mandarono colonie, cioè genti ad abitare, delle quali Adria vna ve ne fu,

da

da cui detto è l'Adriatico mare. Cominciando dunque dalla vscita del Varo, sotto il suo nome contiene tutto il Genouese, loquale disopra è designato. Poi tra le città Lunai, e Pisa, doue dicemmo finire il Genouese, ripigliando ha nel lito Pisa, da Greci Pisani già fabbricata, e la porta del fiume Arno, Vade, Volterra, l'vscita del fiume Ombrone, Popolonia antichissima città de' Toscani, ouuer piu presto vestigi di città, e Talamone porto, Cosa castello, Porto Ercole a' nauigi sicuro, a gli abitanti auuerso. Dopo queste cose ha eziandio Amone, e Pirgi, e le bocche del Tebro. Delliquali un poco piu alto Roma siede padrona del mondo. Poscia quinci nel lido sono le uestigie del uecchio Laurente, e Lauinio castella antichissime di latini. e cosi di Anzio di Volsci gia madre delle città. Quindi Astura, il monte Circeo, e la stanza della maliziosa Circe, Terracina de' Volsci, Fondo, e Formie, e Gaeta opera d'Enea Troiano. e Minturne, e la bocca del Liri, Sinuesa, e Linterni castel famoso, per lo esiglio, e per la sepoltura di Scipione Affricano: l'uscita di Voltorno, e poco disopra Capoa Colonia de' Toschi. Questa già tra le tre grandissime città del mondo fu la terza. Ha poi le Cume Euboice, Miseno, golfo Baiano, e Napolitano, lanciantesi insino al promontorio di Minerua, ha Amalfi, Salerno, lo fiume Silaro, lo porto di Palinuro, Veie, Bussenzio, Clāpezia, Regio, la Colonna Regia, Eno, Iubone, Ionio,

Maticana,

Maticana, Metauro, Taurino, Scilla, Locri, Caulonia, Cosenza, e Bruzio dal promontorio Zeffiro finito, quantunque sieno chi voglino dal castello di Regio esser terminato. Nel cospetto ha Corsica, e Sardigna, Gaprara, Illua nutrice di ferro, Igilio, Ponzia, Pittacusa, Caprare, e del mare mediterraneo la piu chiara Sicilia. Ma Tosco è detto da' Toschi, iquali dall'incenso de' sacrifici nominati sono, perocche secondo il costume degli antichi, nel far de' sacrifici, furon piu dotti.

V

Viniziano mare, questo è, che detto abbiamo Adriatico, non certo da Paflagoni Veneti, iquali dall'eccidio d'Ilione, Antenore seguitarono: ma di pescatori Padouani, iquali auendo poco auanti occupati alcuni golfi d'Altino, e isole mezze coperte d'acqua, e dalle contrade d'intorno vicine raunatisi con isquadre d'huomini vguali al comodo della pescagione da per se vegnenti, dificarono a se le stanze. E perche era il nome di molte città, però di grã prouincia, quelle Vinegia nominarono, allaqual la fortuna, e l'astuzia fauoreggiò tanto, che insuperbiti ardiscono in nostra età vsurpasi l'imperio del mare se possono, e con nuouo nome s'afforzano cancellare lo vecchio da se Viniziano appellanti, ilqual per molti secoli addietro da Toscani Adriatico è detto. Di cui replicare qui non curiamo, perche sotto il vero vocabolo, cioè doue Adriatico chiamamo, assai ampiamẽte fu detto.

Vrgi-

Vrgitano golfo è del mar di Spagna, dal castello Vrgi in quel posto, non lungi da Malica in tal modo nomato.

Vria è golfo del mare Adriatico, circondato dal monte di puglia, sotto'l monte Gargano, oggidì di Sant'Angelo. L'entrata delquale dicono essere aspra, è fuori di quello dicono essere Siponto, opera di Diomede, come da alcuni insin à qui fu creduto.

Il Fine de' Mari.

Scusa-

Scusazione del Boccaccio sopra il fine della presente Opera.

Assati oramai gli Monti e Selue, e circondati li Boschi, e Fonti, Laghi, Fiumi insiememente con i Stagni, e Paludi, e Golfi del mare Oceano, si come dagli antichi abbiamo inteso essere stato aperto: dimostrati eziandio quei ridotti, e finitamente disegnati, permettente colui, lo quale di tutte le cose è principio e fine: siamo peruennti al fine dell'assunta opera. Non dubito che non rade volte sia interuenuto errore, e spesse fiate debbano comparire cose da esser riprese. Chi è veramente di tanto prezzo, che imperfetto essendo, possa opera perfetta comporre. Quantunque (come nel principio testificai) io per cagione di quiete, non mesta e forte, ma giocosa fatica pigliai. Nel che acciò contra l'indiligente fatta, porsi alla penna. Ma non auer purgati alquanto certi difetti, li quali per auuentura, più per altrui, che per mia colpa, poterono alcuna volta essere occorsi, niente altro sarebbe, che il peccato d'altri, auer fatto mio. E però è da esser posta mente, se più volte vn medesimo Fiume, o Monte, o Lago, ouuer qualunque vuoi degli altri sotto diuersi nomi, o in diuerse parti sarà posto, non fatta di quello menzione, o è opera degli autori

discordanti, o delli scrittori, anzi potrà essere interuenuta l'ignoranza delli dipintori, conciosia che gli autori non abbiano potuto ogni cosa vedere. Fu cosa opportuna alle cose riferite credere, le quali vere, benche con gran cura, scelte abbiano dalle false nondimeno poterono alcuna volta essersi ingannati. La onde per mio giudicio sono da essere scusati. Ma gli scrittori non così. Vsanza fu già huomini molto intelligenti e solamente d'isquisito ingegno, essere al celebre vficio aßunti. Come gli antichi volumi (se alcuni ce ne sono) rendono testimonio. Poscia acciò ogni cosa fusse in terra corrotta, è a qualunque vuole, concesso. Il perche siamo la peruenuti, che coloro iquali sapranno con la penna didurre attamente la forma dello scriuer le lettere, e caratteri, e conueneuolmente insieme congiungerli, con audacia presontuosa, null'altra cosa intendendo, ardiscono far professione d'essere scrittori, e offerto loro il prezzo scriuere qualunque volume vorrai. E ciò che eziandio è più brutto le femmine speßißime volte hanno preso ardimento, e prendono, lasciata la conocchia, e gli luoghi del tessere, di porsi a scriuere. E così mentre disegnano le cose piu presto vedute, che intese, quando vacillante la memoria, quando dalle cose non intese, molte altre souerchie giudicano, e leuanle via, e o per sorte, o per loro giudicio le mutano. Auanti l'altre cose, li baßi andato, che se l'Ortografia giu posta sia, & li

dittongi tolti di luogo, o delli debiti segnaletti priuati, ogni modo del puntare è pretermesso, e perduti sono li segni, con l'opera, de' quali le varietà de' parlari costumarono essere intese. Et oltre a questo mutata l'opera di tai locuzioni, o diminuite, o aggiunte, o trasportate le lettere nelle parole è di necessità che oggidì sieno lette altrimenti, di ciò, che gli antichi illustri autori abbiano scritto. E quel che è molto piu di danno, quantunque cosi fatti scrittori conoscano non auer dirittamente scritto, acciò cancellando, non paiano auer posta macola all'opera sua, passano auuertitamente, anteponendo i pulitti libri alli gastigati. Gliquali errori, benche per ammonizione della gramatica, circa le constitutioni, sieno al diritto ridotti, li propi nomi o d'huomini, o di luoghi, o di fiumi, e simili, e spezialissimamente stranieri, se natia diuinità nō sia posta ne gli huomini, non possono essere ammendati, conciosia che le cose false abbiano messo dubbio dentro alle vere. Per lequali cose, può esser veduto interuenir di necessità, che mentre leggiamo cosa benche a tutti non conosciuta, secondo gli errori delli manuali scrittori variamente nominata, di vna piu ne pensiamo, e fuori di strada menati vacilliamo. Ma conciosia che quasi tutta la presente operetta composta sia di nomi propi, Barbari, e stranieri, non sarà marauiglia essere accaduto, se io di vno auronne piu fatti, ouero se alcuna volta di vno luogo in vn altro lo auerò trasportato.

sportato. Anti ueggendo io questa con conietturanon volli dall'impresa cessare, anzi due o tre nomi souerchi porui, che in vno mancare, e d'vna cosa, due o piu volli piu tosto farne con falso nome inauuertentemente, che vno in nulla conuertire. Laqual cosa essendo auuertita da'lettori, che vsano libri piu corretti di quelli, che io aurò veduto, prego sieno facili all'intelligenza, e ammendino. Oltre a questo, se qualchefiata Fonte per Fiume, Fiume per Lago, e Lago per Stagno, ouuero al contrario, questi per quegli altri posti saranno trouati, affermo io non esser fatto per mia autorità. Ho seguitato le memorie delli maggiori, e spezialmente delli poeti illustri, d'intorno alliquali insino a quì ho molto pratticato, e a'quali molta licenza è conceßa: circa gli mutamenti quasi di tai modi sono queste cose scritte, dissi quasi tutte le cose, perche a mio arbitrio certe poche cose vedute, ouuero vdite da degni di fede, oltre a quelle, che scritte lessi, furono da me qui poste. Non nieghero, auer vedute certe cose altrimenti essere, che mostrano le ragioni degli Antichi, alle quali tanto vbbidiente fui, che io ho voluto piu presto a loro autorità credere, che agli occhi miei. è questo voglio sia detto, acciò non istimi alcuno, perche io abbia detto auer certe cose vedute, io per le cose vedute, auere in cosa alcuna diminuito all'antichità. Oltre a questo, se io non procedo con passo iguale, hor con

pingue, e ampliſsimo ſtile procedendo, or con dimeſſo e magro ſia data la cagione a gli antichi autori, perche non laſciarono coſe piu ampie di queſte, le quai ſieno ſcritte con iſtilo, e ſangue. Ma io auendo l'occhio a queſto, ſcriſsi coſe piu abbondeuoli, conciosia che io ſappia certiſsimo gli ſcienziati non auer biſogno di queſte coſe. Alli ignari nulla dimoſtrazione è tanto lunga, che non paia eſſer breuiſsima, inſin che peruengano in piu ampia facultà. Ma ſarà forſe chi dirà ſe queſti all'animo tuo erano tanto ignari, conciosia coſa che oggidì i nomi de luoghi quaſi tutti ſieno, permutati, ne alcuna coſa antica aperta ſtia, perche non vſaſti tu li nomi odierni, ſecondo che l'opportunità richiedeua. A coſtoro ageuolmente ſi riſponde. Non è alcuno certo, che data ci abbia queſta dottrina, ouuer che laſciato ci abbia queſto memoriale, ſaluo ſe non poche coſe quantunque per conietture alcune piu poſſano eſſere compreſe: Si come, il lago, che oggi di Perugino diciamo, lo Traſimeno conietturiamo, perciocche abbiamo letto Flamminio Conſolo appreſſo Arezzo auere aſpettato Annibale, e ſubitamente appo'l Traſimeno lago auere ſtrette le ſpade. e perchè non è altro lago propinquo ad Arezzo, eccetto che il Perugino, Intendiamo aſſai quello eſſere lo Traſimeno. e coſi auer fatto d'alcuni altri era ſtato poſsibile. Ne gli altri era di meſtiero auer piu toſto indouinato, che poter imitar il veſtigio d'alcuno, la qual coſa di ve-

ro

ro non imparai. e se io auessi saputa, i libri tutti degli antichi, li quali vsano tai uocaboli, erano eziandio da essere mutati, alla cui intelligenza questa operetta con fatica è composta. La qual fatica era sanza fine: e a me non s'apparteneua. Ne eziandio piu onestamente d'altri essere vficio. Dirà vn'altro, tu poteui porre gli nomi vecchi e nuoui. Ho da per me confessato giammai, non auer saputo ogni cosa, e se eziandio auessi saputo, per auuentura meglio era auere scritto, come è fatto, acciò agli ingegni delli studianti qualche fatica interlasciata fusse. Oltre a questo, acciò mentre tai cose toccheranno esercitinsi, e affermino, e sollevino l'ingegno a cose maggiori, e della cosa trouata piu si dilettino. e se alcuna volta certe cose fuori della materia saranno trouate inserte, fatto è per rimouere il fastidio della continoua lezione. Io certamente affrettando il cominciato corso, disiante di venire al fine, ecco l'odor diletteuole dell'Alloro trasse gli occhi miei in altra parte, e vidi l'huomo chiaro, e venerabile Francesco Petrarca, inclito mio precettore, d'onesto volto, e verdeggiante lauro riguardeuole, per lo medesimo corso nondimeno con lento passo andante, e vidilo veramente, non per fatica debile, ma di piu alte cogitazioni carico, e non celebre e lodeuole grauità giu venuto. Nella prima vista stupefatto rimase, marauigliandomi, per qual cagione l'huomo sublime a tanto infimo

solio discenduto fusse. Io poscia mi ricordai Virgilio Marone essere stato solito per basse valli menar alcuna volta lo suo Gregge, e qualche fiata trasportare il suo Enea eziandio sopra le Stelle. Doue io, per vergogna, pieno di moltissimo rossore, mi fermai, e dinanzi l'altre cose accusai la mia fortuna, che in tal periglio guidato m'auesse, che io, vditor de' minimi, douessi alle braccia col Maestro giucare. E sospeso molte cose con l'animo d'intorno riuolsi, cioè se io douessi andare, e lo principiato cammino fornire, o pur mi fermassi, ouuer più tosto del tutto ritornassi, e calcata la terra douessi giu le vestigia disfare. Ma cose moltissime mi souueniuano, iquali mi persuadeuano la ritornata, e innanzi l'altre la sublimità del mio maestro cinta con ornamento di stil mirabile, e ferma di moltissima ponderosità di sentenza: e anche con piaceuolezza di parole diletteuole molto: quantunque paia materia istraniera: oltre a questo la notizia delle cose: della quale tal fatica n'ha grandemente bisogno: la quale in vero notizia conosciuta era da me essere a lui famigliare in tanto, che tutte le cose paresse auer vedute, e con tenace memoria auerle conseruate: e con queste parti in mente veniuami la ruuidezza mia: lo stil peregrino delle storie, la penuria: l'ingegno grosso, e la memoria labile: dalle quali essendo io persuaso, conciosia che fussi già mezzo piegato alla ritornata: ed ecco lo prouerbio antico souennemi: nel qual dicono: che

le cose

le cose cõtrarie presso di se posto più splendono: e per questo: auendo io stimato i raggi del suo fulgore, benche da se chiarissima douer penetrar le tenebre della scurità mia: poter a riguardanti piu chiari apparire: lo consiglio mutati: e non come guerriero, ma vbbidiente seruidore: e distenditor del terreno, doue passa alla riuerenza di quello insino al fine riducomi, uolendo, comandando: che se di questa fatica merito alcuno è che se alcuna cosa in questa opera sarà trouata contraria all' opera del predetto huomo celebre, incontanente sia dannata, e debbano seguir le cose sue come vera: e dritta sentenza: io certo scrissi ciò, che mi uenne in bocca. Ma esso (se ben conobbi i suoi costumi) ha scritto, e scriuerà tutte le cose con molte salde considerazioni partite tutte le cose, con ponderoso giudicio in bilancia pesate: ma inuerità se cosa veruna conuenente sarà trouata alle sue scritture, alla diuina bontà, e alla sua dottrina contribuito sia.

Il fine dell'opera del Boccaccio.

Niccolò Liburnio a Lettori.

IO ebbi nell'animo insin già dagli anni miei piu giouenili, non voler per modo alcuno consentire, che secondo la paruolezza del mio studio, la velocità dell'irreparabil tempo mi debba indarno fuggire. Nella qual cosa piacquemi sempre riuolgere ogni qualità di antiqui autori così poeti, e storici Cristiani, come famosi gentili. L'anno dunque preterito vennemi alle mani un libro, per M. Giouanni Boccaccio da Certaldo, in lingua latina cõposto: nelquale di Mõti, di Selue, di Boschi, di Fonti, di Laghi, di Fiumi, di Stagni, di Paludi, e cõfini de Golfi, e Mari, per ordine d'alfabeto diffusamente ebbe a trattare: questa veramente mi parue materia non solamente diletteuole, e varia: ma eziandio di molta vtilità: e a quegli maßimamente, liquali sono più pronti a leggere le cose latine, che ad intendèrle: quãtunque nell'età del predetto Boccaccio l'eccellenza della lingua latina non fusse di gran lunga della celebrità, e gloria, in che oggidì si truoua: non rade uolte pur interuiene candidißimi lettori: che a gli andanti per ispinosi, e aspri sentieri, rose, viuole, e altri grati fioretti sogliono alcuna uolta, per la non pensata, all'incontro occorrere: così eziandio in componimenti non

tersi, ne facondi alcuna uolta cascano sentenze, figure, e cognizioni di cose degne certo di laude nõ picciola: il perche di lingua latina in Toscana emmi piaciuto lo souraddetto libro cõuertire: acciò gl'ingegni accorti del tẽpo nostro in eloquenza latina, non al douere ammaestrati, e disiãti secondo l'idioma toscano, in rima cõporre, abbiano abbondeuol materia, cõ cui possano gli poemi loro arricchire, e acconciamẽte adornare. Oltre a questo, per porgere ogni possibile aiuto alli medesimi componitori: col fauor di Strabone Amasino, di Plinio naturale, di Põponio Mela, di Ptolemeo, di Giulio Solino, di Dionigi, di Vibio Sequestro, e Zacaria Giglio, sotto il presente libro del Boccaccio io con breuità ho voluto incontanente porre le prouincie tutte dell'uniuerso mondo conosciute, portandole similemẽte dal sermone latino al toscano: io volli oltre a questo, seguendo le dottrine degli antichi, dimostrar d'onde Asia, Europa, e Affrica sortirono il nome, e che cosa sia prouincia. Dirò ancora d'alcune prouincie in che modo al prisco tẽpo appellate furono, e di che nome a' nostri dì son chiamate. Veramẽte nella infinita varietà d'inuenzioni co tali materie sono molto necessarie così a rimatori, come a scrittori di prose: alliquali nella gramatica delle tre nostre Fõtane istimo (se nõ m'inganno) per alfabeto discoperta auere tanto fiorita, e abbondeuol campagna della toscana lingua, che vna fatica tale, da giusti giudici, del suo debito grido forse non sarà mai spogliata.

ASIA è la terza parte del mondo, appellata così dalla Ninfa Asia di Tetis, e dell'Oceano figliuola, la qual presso a quei luoghi tenne l'imperio, cui chiamano minore, dalla qual vogliono eziandio l'Asia maggiore auer pigliato il nome.

EVROPA è la terza parte del mondo: la qual prese il nome da Europo figliuola d'Agenore Re di Fenicia: e per la sua troppa bellezza fu da Gioue amata, e fatta pregnante, partorì Minos, Radamanto, e Sarpedone. Gioue allora, in perpetua memoria, di lei, chiamò Europa la terza parte del mondo.

AFFRICA è detta quasi aprica, cioè allegrantesi del sole, la qual è priuata di freddo: appellata è da Afro uno delli discẽdenti di Abraã: come dice Iosefo: scriue Plinio nel quinto da Greci esser chiamata la Libia, ma Libia fu figliuola di Epafo Egiziano figliuolo di Gioue, la quale essendo concupiscibilmente venuta nell'amor di Nettuno, partorì Busiri, e nella parte d'Affrica tenne il reame, laqual dal suo nome Libia fu detta.

PROVINCIA, par esser detta, perchè dilungi sia vinta, cioè superata: prouincie in vero tropiamente sono le regioni lungi dall'Italia, con battaglia acquistate: scriue Egesippo auendo il popolo Romano superato alcune regioni dilungi poste, e quelle guerreggiando al suo dominio sottomise, chiamauale prouincie. Marco Cicerone sopra la quarta Verrina insegnaci

Sicilia prima di tutte esser nominata prouincia. Oltre a questo erano alcune prouincie consolari, alcune pretorie, e ridurre vna regione in forma di prouincia non è altro, saluo che sommettere la regione alla potenza Romana, e al reggimento di quella mandar lo podestà. La onde fatto è, che essi magistrati con ogni vficio loro imposto, appell..to sia prouincia, lasciamo che, Prouenza è regione della Francia Narbonese finitima al fiume Rodano.

NOMI DELLE PROVINCIE,

Nell'Asia grande sono xxxxx. Prouincie.

ASIA minore
Ponto
Bitinia
Frigia
Licia
Galazia
Paflagonia
Panfilia
Cilicia
Cappadocia
Armenia minore
Armenia maggiore
Sarmatia Asiatica
Colchi
Iberia
Albania
Cipri isola
Fenicia
Palestina, laquale è chiamata Giudea
Etiopia
Egitto
Arabia petrea
Mesopotamia
Arabia diserta
Babilonia
Susiana
Media
Perside
Partia
Carmania diserta
Carmania vn'altra
Arabia Felice
Ircania
Margiana
Battriana
Sogdiana
Sace
Scitia dentro il monte Imano
Scitia fuori del monte Imano
Serica
Aria
Paropanisade
Drangiana
Aracosia
Gedrosia
India dentro al Gange
India fuor del Gange
Disinari regione
Taprobane isola.

L'Europa

L'Europa ha xxiiij. Prouincie conoſciute.

Iberniaiſola
Britania iſola, ora Inghilterra
Spagna Betica, or reame di Granata
Spagna Luſitania, or reame di Portogallo
Spagna Tarraconeſe, or Catalogna
Gallia, cioè Francia Aquitanica
Gallia Lugdunenſe, or Normandia
Gallia Belgica, or Piccardia, Lotoringia, Burgundia
Gallia Narboneſe, or Prouenza, ouer Delfinato
Germania grande
Retia, or Bauaria
Vindelicia, e Norico, ora Auſtria
Pannonia ſuperiore
Pannonia inferiore, or Vngheria
Illiria, e Liburnia, ora Schiauonia
Dalmazia

Italia con le ſue ſedici regioni
Corſica iſola
Sardigna iſola
Sicilia iſola
Sarmatia d'Europa, or Roßia
Lazigi Metanaſti, or le ſette caſtella
Dacia, or Valachia
Miſia ſuperiore, or la Seruia
Miſia inferiore, or la Boßina, e Bulgaria.
Tracia
Cherſoneſo
Macedonia, fu detta già Migdonia, Biria, Ematia, Teſſaglia.
Epiro, cui ora Albania chiamano
Achaia, laquale ed Ellade, e Attide, or la Grecia
Euboia iſola, or Negroponte
Peloponneſo, quaſi iſola, or la Morea.
Creta iſola, or Candia.

In Affrica sono dodici Prouincie.

MAVRITANIA, *Tingitanica*, *or. la Barberia*
Mauritania Cesariense
Numidia
Affrica minor, *or Tunisi*
Cirenaica, *la quale è detta Pentapoli*, *cioè di cinque città*
Marmarica
Libia
Egitto inferiore
Egitto Tebaide
Libia interiore
Etiopia sopra Egitto
Etiopia più Australe.

Fine di tutta l'opera.

L'VRBANO
DEL FACONDISSIMO, ED ELEGANTISSIMO POETA M. GIOVANNI BOCCACCIO.

RITROVANDOMI vn giorno, piu che l'ufato, da grauisſime ed innumerabili pene aſſalito, anzi da Morte, piu che mortalmente, offeſo, auendomi tolto colui, che piu che me medeſimo, per le ſue virtù, ſommamente amaua, e ſouuenendomi le corteſie, i modi, e'l fraterno amore ogn'ora tanto ardente portatomi, inſieme con l'auer perduto ſi caro amico, ſenza alcuna ſperanza di piu riauerlo, quanto piu nella memoria mi tornauano, tanto (oime) maggiormente a piangere amarisſimamente mi sforzauano. Ed eſſendoſi il guſto, e'l ſonno, da me, per tal doglia partiti, ne potendo alcun mio penſiero, voltare altroue, m'auuidi queſta tale immaginata diſperazione, eſſer non ſolo

ſconueneuole ma alla mia miſera vita aſſai nociua. Però mi, prouai piu volte da ciò ritrarmi, e ancor che ogni fatica foſſe per me indarno adoprata, in fine tanto la tempeſtate mente sforzai, che le conuenne, per alquanto far tregua, e dar luogo ad vn'altro penſiero, qual fu; che ricordandomi d'una ſtoria non molto antica, quella mi diſpuoſi repetere con la mia oziosa, e ſtanca penna, per moſtrarla a quelli, che di leggerla ſi dilette-ranno.

ARGOMENTO.

Sllueſtra da Federigo terzo Imperador Barbaroſſa non conoſciuto, è ingrauidata: partoriſce Vrbano, ilquale alleuato da vno oſtiere, come figliuolo, co'l conſiglio di certi Fiorentini, ottiene, con nuoua arte, dal Soldano la figliuola per moglie: dipoi da eſsi Fiorentini ingannato, dopo vari, e compaſſioneuoli accidenti, peruiene à Roma, oue dall'Imperadore per figliuolo riconoſciuto, viue con la moglie felice.

EL tempo, che il magnanimo Federigo Barbaroſſa regnaua Imperador di Roma, fra gli eſercizij ſuoi ſignorili, dilettoſſi più d'alcun'altro ſeguitare, con varie cacce, le ſaluatiche fiere ne' folti boſchi. E vn giorno con ſuoi famigliari, Baroni, e compagni, in tal'arte, eſercitandoſi, auenne che vno addentato Cinghiale, tutto ſchiumoſo, e con rabbuffato pelo, dauanti à lui correndo trapaſſaua: Ed egli, vedendolo, ſubito, punſe il corrente cauallo, e con la ſpada in mano ſeguendolo, più volte lo colpì, di ſorta, che per la ſtracchezza, e mortali ferite, poco da lui lontan cadde morto. E già ſopraggiunta la notte, daua cagione alle vaghi ſtelle di moſtrare la luce loro, quādo egli, per la vaghezza dell'acquiſtata preda, appena

accorgendosene, credendo ritrouarsi sul diritto cammino, conobbe, per altri segnali, la diritta via auere smarrita. Allora con alta uoce, per essere vdito da' suoi, risonaua tutta la campagna; i quali non sentendolo, ne veggendolo, ebbono, per ferma opinione, lui essere à Roma ritornato: per ciò, con grandissima ammirazione, e malinconia si stauano del lor Signore, ilquale d'ira acceso, alti, e spessi gridi spandendo, li richiamaua: e al fine, non vdendo alcuna risposta, conoscendo affaticarsi in vano, maladiceua la sua stella: dipoi à casi auuersi pensando, temendo de' freddi venti, e più delle velenose, e mordenti fiere, fece come fanno la piu parte de' nauiganti, quando per speculare i salui porti, montano negli arbori de'lor legni, similmente egli sopra vna altissima Quercia s'ingegnò di salire: e salitoui, e attorno mirando, per sua ventura vide poco lontano, fumando, alcune fauillette di fuoco, per lequali, di certo, conobbe, quiui essere habitato luogo: e subito dell'arbore disceso, non altrimenti fece al morto animale, che il giouane Meleagro, quando del capo ad Atalanta fece l'onorato dono. Similmente costui, con la tagliente spada, al cinghiale dalle spalle diuise la pesante testa, e col cauallo, per le redine da vna mano, e dall'altra (camminando) la testa portaua. E nella cespugliosa selua entrato, non senza gran fatica, al desiato luogo peruēne, doue trouato vna pouerissima casa, à quella appressatosi, con l'orecchie attente si pose,

per vdire se dentro vi sentisse persona, nellaquale era dalla madre stata là lasciata rinchiusa vna giouanetta di quindici anni d'etade; e d'ogni singolar bellezza mirabilmente dotata. Laquale, auendo di già sentito il suono del freno dello spumante cauallo, e per quello tutta paurosa, e timida diuenuta, or quà, e or là, per la picciola casa discorrendo non sapeua che farsi, ed egli, per alcuna fessura mirando, vide là solitaria giouane, che non altrimenti faceua, per ascondersi, che l'abbandonata Arianna dal soprauuenente Bacco. Allora prima il cauallo nella selua attaccato dipoi, cõ la gagliarda mano spignendo la debol porta, per forza aperse. Doue la giouane prima vdendo, e dipoi vedendo, cominciò con molti gridi la sua madre (piangendo) a chiamare, e i suo' biondi, e mal pettinati capelli, con le mani straciandosi, e'l bel viso battendosi, tutta si struggeua. Del che a pietade l'Imperador mosso, vmilmente a parlar le incominciò, dicendo. Ahi timida giouane, perche tanto tribolando t'affliggi? perche piangendo le tue bellezze consumi? già non son'io qui per alcun tuo mancamento venuto, anzi per li vari, e periglìosi accidenti, che le notturne tenebre conducono, e per la dimenticata via, da gran necessità, come tu vedi per forza sospinto, e penso picciolo spazio dimorarci, che essendo delle mie fatiche alquanto ristorato, senza tua vergogna, o danno, mi vedrai da te amicheuolmente partire, E con queste tali sue lusinghe-

uoli parole gli presentò la Cinghialina testa, ed ella, accettandola, lo ringraziò di tanto dono. E poco dipoi di suo pane pomi, e acqua, sopra vn deschetto, con vna bianca touaglia gli apparecchiaua, dicendoli, che niuna altra viuanda più ricca che quella dar gli poteua. Doue egli, alquanto mangiato, dopo le molte grazie referte, piaceuolmente domandolle, che le piacesse narrarli qual foße la cagion di tãta solitaria vita: alquale ella assai riuerentemente rispose, e diße. Signor di molta famiglia aßai ricca, e ben nata, che già fummo, la mutabil Morte m'ha nel mondo con mia madre sola lasciata, e con molta pouertà, laqual s'ingegna, con molta fatica, seruendo in Roma in casa d'vno Ostiero, delle cose opportune sostentar la vita nostra, ne più diße: doue egli, veggendola si graziosa, e auuenente, e vdendola cosi dolcemente parlare, di lei (non volendo) s'accese, à tale, che di mirarla non contentandosi, fatto timido, così vmilmente le diße. O graziosa, e vaga giouane, e da me amata sopra ogni altra cosa, conosco per tuo singolare, e onorato bene, da segreta virtù del cielo eßer qui, di te innamorato, condotto, doue se tu teco deliberando consiglierai seguire gli amorosi miei desiri, de'quali sforzar te ne poßo, voglio che tu sij (cosi à te piacendo) per mia vnica sposa, e singolar dõna sposata, ed in pochi giorni poi, con oculti modi, ti farò a tua madre per moglie addomandare: e quando ella saprà l'esser mio, mi credo, anzi certo sono, che mil-

l'anni parralle venirne al fine, con sommo desiderio: ed io, sforzandomi mandarti onoratamente fra l'altre donne splendidissima ti ritrouerrai. Però ti prego, che concordeuolmente ti piaccia seguire i piaceri miei, e non volere (ò cara giouane) ricusar la grazia, e dono che t'ha Iddio mandato: perche molte, e molte donne aurien caro assai, potere auer da me quello, che pregar mi ti conuiene. La giouane vdendo le parole, già tutta pallida diuenuta, senza farli alcuna risposta, dinanzi da lui leuatasi, e fuori della sua picciola casa vscita, quanto piu potè, sdegnosamente cominciò a fuggire: ed egli seguendola, con molte lusinghe s'ingegnaua raffrenare il corso suo: e giuntola la prese, e tutta tremante nelle sue braccia la raccolse, si come la nõ colpeuol Dafne in quelle d'Apollo trasformata. O quanti vmil preghi, e quante pietose lagrime adoprò ogn'ora con le mani sforzando, per vscir delle strette, e forti braccia di Federigo, ma indarno: alla fine da lui vinta cominciò con maggior uoce à gridare, ma pur conuenne che per forza consentisse la sua pura virginità essere da lui cõmaculata. però forte piangendo, della sua disauuentura, e di tanta iniquità si dolea. E di già il giorno cominciaua a tor la luce alle risplendenti stelle, quando egli à lei riuolto, tali parole, disse. Bellissima fanciulla, e mia vnica sposa, per Dio rasciuga le lagrime, e non uoler più consumarti, che esser nõ può, che ciò che è fatto non sia, però a te bisogna ce-

lare

lare quello, che conosci al nostro onor nimico, per fino à tanto, che con più ordinati modi, potremo viuere insieme senza sospetto lieti, e contenti. Ed ella, non restando però di piangere, à tali parole rispondendo, disse. Di quanto m'è stata la crudel Fortuna nimica, e di quante mortali, e aspre percosse da lei ho per lo passato riceuute tutte leggerissime al presente mi paiono, rispetto a questa, che m'ha, contra il mio volere, per compimento d'ogni male fatta gustare: perche non altro, che la casta virginità nel mondo m'era rimasa, doue tu violandola, l'hai, con ogni mio onore, da me leuata. E di questo non potendo con altri dolermi, che con le stelle, selue, e vccelli, di tal adulterio testimoni contra il mio voler commesso, à quelle chiederò vendetta dell'ingiuria che fatta m'hai, per fino à tanto, ch'io vedrò per le tue promesse fattemi, poter fra l'altre donne, con aperta fronte onoreuolmente comparire: e poi sospirando si tacque: quando Federigo rispondendo disse. Quando aurai (ò giouane) la tua focosa ira alquanto lasciata raffreddare, io sò certo che più chiaramente conoscerai, non hauer cagione di tanto dolerti, ne di me, ne di fortuna: anzi pensando al grazioso fine penso te ne loderai: e questo detto vn bellissimo, e ricchissimo anello del dito trattosi, à lei lo diede, dicendo: che in tanto che l'occulte promesse, e la data fede non fosse palese, per suo amore serbandolo, ad altri nol mostrasse: e dipoi, lieto, da lei, caualcando, partissi, e non

troppo

troppo di quiui lontano, vdendo l'alte voci de suoi famigliari, che per etro la selua forte chiamando il cercauano, ed esso verso le voci spronando il cauallo, in poca d'ora con gran festa insieme s'aggiunsero, dando alla sua lunga dimora, con colorate bugie nuoue cagioni: delle qual tutti insieme ridendo, alla lasciata terra ritornarono. La pouera, e mal contenta giouane, riposto l'anello, tolse la testa del Cinghiale da Federigo lasciatale, e dalla sua casa alquanto allontanatasi, in vn cespuglio l'ascose, per tema della affatticãte madre, laquale da Roma da'seruigi dell'ostiere ritornata, vide tutta nel viso la figliuola cangiata, e piu, e piu volte, qual fosse la cagione della smarrita faccia addomandatole, e lei facendo, con infinite scuse, altro accidente del suo mal colpeuole, così si difese, e non dopo molti giorni, per molti nuoui, e diuersi segni, dalla natura a lei medesima mostrati, conobbe manifestamente esser grauida, e di ciò, dolente à morte, non sappiendo in tal caso che farsi, più giorni visse mal contenta, senza alcuna speranza di salute; non per tanto, che a nascondere la sua pregnezza ogni ingegno non adoprasse. Ma al fine accorgendosi ogni sua fatica esser ciò in vano operata, piu volte terminò in se stessa incrudelire, e torsi la vita nel modo che la dolente Filli, da Demofonte sposata, quando vide il termine esser passato. Ma a costei era alcuna speranza rimasa delle fallaci parole di Federigo: e quella ognora mancando, il crescente corpo per vergo-

vergogna, e tema della madre quanto piu poteua s'ingegnaua celare: si come la ingannante Calisto per tema della reuerenda Diana. Ora vn giorno accadde, che la madre, piu che l'usato mirando la figliuola vide gli occhi suoi, che à due stelle assimigliauano, liuidi, e sanguinosi esser diuenuti, e la sua faccia pallida, e magra, e lei sospirar più che l'vsato: e mirãdole i fiãchi; e grossissimi veggẽdoli, ẽbbe di certo lei esser grauida, come era: e per questo, marauigliandosi, tutta turbata, con acerba doglia tutto il fatto come era seguito (minacciandola) le domandò: laquale teneramente piangẽdo, per le minacce dalla madre fattele, à parte à parte la cosa, come era stata, le raccõtò laquale di ciò dolẽte, battẽdosi con le mani il viso, del uituperoso caso si dolea, e conoscẽdo la figliuola poco o niente colpeuole, mossa da cõpassione, e tenero amore, l'una cõ l'altra insieme piãgeuano. E auẽdo la dolorosa pena, cõ lagrime alquanto sfogata, senza dir parola, con passi assai ueloci, al suo usato, e uecchio ostiere fece ritorno, e'l disonesto caso della figliuola, con sospiri, piangendo gli fece palese, il quale, vinto da compassione, s'ingegnò con pietose, e dolci parole, confortarla, dicendole, che a casa sua la dolente giouane menasse, e quello che al determinato tempo facesse, come suo, e da lui generato la cura lasciasse: e similmente che per la figliuola patirebbe ogni incarico, e spesa, per maritarla onoreuolmente. Ed ella, questo vdendo, assai consolata da lui partendosi, ratta, e freccio-

ciosa alla figliuola, la quale trouò piangendo, peruenne, e quella in vn mantello auuiluppata (non senza sospetto) a casa dell'ostier nella Città la condusse, doue da lui, e dalla sua antica donna fu assai carezzeuolmente riceuuta. E la sua madre, poco dipoi, o per doglia, che di lei si prendesse, o da qualche altra occulta infermità assalita: con molto dolore della figliuola, della sua misera vita passati pochi giorni, morendo, trapassossi. Ed ella, cosi sola rimasa, senza alcun conforto, o speranza di persona, sollecitamente, alle opportune faccende della casa si diede. Ed in questo venuto il debito tempo, essendo di già morta l'antica moglie dell'ostiere dopo i dogliosi stridi, partorì vn bellissimo figliuolo, e con volontà dell'ostiere, Vrbano lo nominarono. Ed in que' medesimi giorni, al padre di lui Federigo Barbarossa, ne nacque vn'altro bellissimo d'vna sua legittima dōna Smiralda chiamata, laqual subito morì dopo il parto: e'l solo figliuolo al padre rimaso, con gran delicatezze (Speculo nominandolo) il fece nutrire. Dall'altra parte la Madre, e l'ostiere Vrbano teneramente allevarono. E già l'vno, e l'altro erano cresciuti in età d'anni xiiij. a tale che Vrbano del continuo in corte conuersando, essendo egli bello, e costumato da Speculo non si sapeua distorre, e pareua che la natura gl'inducesse, oltre la stretta vsanza, ad amarsi fraternamente, per modo che Vrbano fu piu e piu uolte dall'oste ripreso, e dalla madre altresi, per ritirarlo a piu
vtili

vtili faccende: ma poco valea. Per questo vn giorno, essendoui la madre presente li disse tali parole. Di piu figliuoli tu solo ne se al Mondo rimaso, sempre sperando auer da te assai più consolazione, che al presente non ne dai, e vedi nella faticosa cura, che noi siamo, e che io non mi posso trauagliare come soleua, però douresti auer qualche riguardo alla mia vecchiezza, tanto piu, che se ormai grandicello, e i gentil' huomini, e mercatanti, che ogni giorno alla nostra casa, con nostro guadagnò, cõcorrono, saria tuo debito onorare, e seruire, con più sollicita cura che tu non fai: doue tu, nelle vsanze cortigiane suiato, se perseueri, ti trouerrai col tempo sì carico di lasciuia, e di cose vane, con cosi poco onore, e minor frutto, che conuerratti regger la tua vita miserabilmente; e se tu aurai a seguire, come nel passato, e che cosi abbi la mente disposta dillomi: perche, senza cercare, truouo molti, che sperando participare della mia eredità, s'ingegneranno volontariamente secõdare i piacer miei. Vrbano ciò vdendo, e dalla madre confortato a far quello, che il suo credibil padre dicea, come forzato, e da estrema necessità conuinto, rispuose volere esser sempre a' suoi comandamenti obbediente: & cosi alli seruigi dell'osteria (sforzando sua natura) si diede. Per laqual cosa crebbe in tanta grazia dell'oste, che nõ parea che al mondo sentisse maggior bene, se non quando, con lui ragionando, il miraua, e l'albergo, con ogni altra cosa, senza alcun

sospetto

Atro è monte d'Affrica dalla region subatra. Questo in vero con lungo spatio dell'oriente in in occidente si dilata, e da nostri atro è nomato: perche è simigliante a cosa abbruciata, e non è guari distãte di Matelge castello de Garamanti.

Atlante è monte per antichissima fama celebratissimo: alcuni vogliono questo essere ne' fini stremi di Barberia: altri dicono de saracini Caralitti, e dal fiume Bambaro al monte Temotema ouer Enotema, e al monte Espero, con nauigazione di dieci giorni, e notti per l'oceano, lo pongono montagna veramente soura nuuoli eccelsa di cima, d'aspetto squallida in quella parte che guarda all'oceano da se appellato: da quella banda, che all'Affrica tende, oscura di boschi: e di fonti e fiumane bagnata, e di tutte le qualità di frutti abondeuolissima. affermano il suo altissimo cacume esser sempre noioso, ma le inferiori parti di serpenti, elefanti, e altri brutti animali, essere occupate: oltre a questo riferiscono di giorno tanto silentio essere, che li niuno vada sanza orrore, e certa sospezione d'occulta diuinità, di notte veramente a simiglianza del cielo splendore con ispeßi lumi, e risonar di canti, cãtanti in die cimbali, trombe, & sampogne d'huomini seluestri co piè caprini, e satiri. Sono ancora chi dicono le baßi radici di eßo mõte essere di frequenti, e profonde selue ripiene con qualità incognità d'alberi per altezza riguardeuoli, e le frondi hauere simili al cipresso ed in perpetua rugiada uiuaci, e oltre alla soa-

ui tà

uità dell'odore, quelle essere di certa lanugine coperte, dalla quale, se fia con artificio lauorata, possano farsi veste non altrimenti, che di bambagia: vogliano eziandio alcuni questo essere appellato Telanione, si come affermano lo fiume Nilo esser chiamato Melone.

Ato è monte di Macedonia, auuero (secondo alcuni dicono) di Tracia imminente sopra l'Arcipelago, d'altezza merauigliosa: affermano alcuni esso dilatare l'ombra sua infino all'isola di Lenno: la qual dicono alcuni settanta mila passi altri di vero ottantasei essere da Ato distante la cima di questo (si come per cosa manifesta dimostrano) supera gli venti, e la nebbia conciosia cosa che quegli, che dopo vn'anno passato li ritornando, trouino le ceneri lasciate del sacrificio annuale di certi caratteri notate nulla essersi smenouite dicono ancora nella cima di questo essere stato vn castello per nome, Acroto, ouuero Acrotao, e quiui l'età degli huomini esser la metà più lunga, che altroue. Nel medesimo luogo è ancora il monte della superbia, memoria, perpetua di Xerse di Persia; perocchè venendo contra gli Ateniesi, e Lacedemoni, fatto vn ponte tra Sesto, e Abido, grande esercito a piedi auea tragettato da Asia in Europa, ed era disposto con armata di mare superare, Ato perciochè cauato essa montagna con fatica d'huomini, disgiunsela da terra ferma, hauendo fatto nauigabile cammino per lunghezza di ottanta mila, passi, e larghezza di M. D. e in tal modo,

egli

rimesso, ilquale di disfarlo ha tutta la mente disposta, ed ha suoi ambasciadori piu fiate mandati con molta umiltà, promettendo che ogni anno due volte tanto tributo gli farà senza alcun mancamento, alla corte condurre. Ne con queste, e molte altre profferte, ha potuto distorre il nimico, e mal disposto animo contra di lui, Ne sono ancor due giorni compiti, che quattro Ambasciadori nuouamente del Soldano, all'Imperador venuti, per vedere se poteuano racquistare la perduta pace, piu umilmente il pregarono: ne da lui altro che mortal guerra, con minacce orribili hanno potuto ritrarre: e di già sappiamo, si come eglino deono aver saputo il grande esercito cominciato a raunarsi per ogni paese a lor danno e disfazioni, e parimente hanno veduto ogni cosa a i loro desideri nemica: però d'ogni concordia disperati, partiti si sono. Ma prima reuerentemente Speculo pregarono che il padre pregasse, che la sua benignità, e grazia douesse, per pietà al loro Signore Soldano restituire. E questi tali preghi, cosi come i primi sono vanissimi ritornati. E per venire al mio effetto, dicoui, che ho di chiaro veduto quello che ciascuno di noi potria apertamente vedere. Quante sieno le bellezze, i modi e i costumi di questo Vrbano dell'oste figliuolo, e come non sia meno di Speculo di virtù, e bellezze dotato, e come prima dissi, quanto insieme s'assomigliano, si puote ogn'ora, s'io dico il vero, paragonare. Però con sottilissimi auuisi ho

pensato, che per lusinghe, doni, o promesse, o per ogni altra cosa, che adoperar si potesse, esser cagione di leuarlo dall'affannato suo mestiere, e recarlo a seguire i nostri piaceri. Di già la nostra Naue di Leuante tornata dimora aspettandoci, nel porto di Genoua, la qual cosa ne da maggior materia di mandare ad effetto il nostro proponimento, ilquale è, che potremo con quella, nauigando insieme con questo Vrbano, in Babillonia, peruenire, e al Soldano, con parole finte mostrare, quanto la mortal guerra, e la focosa ira del uostro Imperadore sia intiepidita, e che per li preghi de' suoi Baroni, e maggiormente di Speculo, ilquale ha voluto mandargli in persona la beniuolenza, e tolta pace: scordatosi d'ogni ingiuria, gli ha ristituito, e che il tributo, e l'altre ricche, e mirabili cose da lui profferte sieno nella sua discrizion rimesse. Doue a esso parendo esser da tanto signor visitato, perche molti crederranno Vrbano essere Speculo, e al Soldano affermatogli per gli ambasciadori di quì mal contenti partiti, ed egli leggiermente credutolo, magnificamente, e abbondeuolmente carichi, o del tributo, o d'altri ricchissimi doni, ce ne torneremo. Ma prima piu deliberato consiglio (quando a ciò sarete disposti) ordineremo, e altresi quanto richiede a mandare ad esecuzione cosi alto, e pericoloso fatto.
Auendo Blandizio dette tali parole Pippo Scarmo in tal guisa rispuose, e disse. Il sottilissimo auuiso, che a grande vtilità nostra hai pensato,

ſato, quantunque ſia da commendare, ſe lecito foſſe, per certo il farei: e queſto a queſta parte voglio, che baſti. Ma diſcorrendo piu oltre, penſo che tu a coſi alto proponimento abbi teco medeſimo piu volte eſaminate, e contrappeſate le coſe proſpere con l'auuerſe. ma nondimeno, a emendazione, mi piace di ricordarti, alcuna coſa: ora aſcolta. A me non pare, che ſiamo in coſi infimo ſtato ridotti, che dobbiamo l'auere con le perſone a ſi pericoloſo caſo ſommettere. E queſto Vrbano tanto coſtumato gentile, e diſcreto, sò che è di troppa piu laude aſſai che non dici: però quanto egli è piu ſauio, e dabbene, tanto meno vorrà ſeguitar le coſe diſoneſte, e nefande: e ſeguendole a noi reſta di penſare quanto ſia pericoloſo conſentire nelle mani d'vn tenero giouane coſi alte, e terribili faccende: alquale penſo che parrà graue e difficile, con tanto finto parlare, fra tanti Signori ai neceſſità ragionando, con ſaluo latino poterſi ritrarre ſenza eſſer conoſciuto. E ſe queſti inganni foſſono con noſtri pari, o vero con popoleſche genti (quantunque che mal foſſe) commenderei, perche per molte vie, e modi aurei ſperanza, che piu ſalui riuſciremmo, che non fra due coſi alti, e nobili Signori: all'uno de quali, ſe veniſſe a notizia quello, che conuiene eſſere occulto, io non conoſco, che eſſer ſi poteſſe altro, che peſſima, e vituperevol vita la noſtra. Ma a che biſogna, ch'io mi ſtenda piu in ſimil parole. Tu ſai la Fortuna, per lo piu eſſer nimica di ciaſcun felice, e de' beni

mortali inuidiosa: ne puote alcuno eßer tanto auuertito, che non sia tal volta da essa stimolato, come ogni giorno si vede di quelli, che si sono sforzati, di uiuer dirittamente e virtuosamente, nondimeno, da non conosciuti accidenti di lei sono stati molestati. Adunque che de' seguire a quelli, che di fare il cōtrario desiderano? E nō ti credere che queste tali parole vēgano da viltà d'animo, ne ch'io l'abbia dette per volerti ritrarre dal tuo proponimento, ilquale son disposto seguire insieme con ogni altra cosa, ch'io mi potessi immaginare esserti grata, ma solo per preuenire a dubbiosi casi, che possono accadere, t'hò auuertito. Non indugiò Blandizio la risposta dicendo, Chiaro conosco, fratel carißimo, esser la più parte di ciò che hai narrato poßibile ma dei sapere, che pochissime cose di valor si possono nel mondo bramare, che cariche non sieno di mille pericolosi accidenti, e non si vuole con tristi annunzi porre il pensiero alle cose, che noi desideriamo, anzi sperar dobbiamo, che ogni nostra impresa ne debba succeder bene, e felicemēte. E prima a quello che hai detto d'Vrbano, che per le sue virtu gran fatica ne fia a tale opera condurlo, ed io del contrario spero: e a questo, com'io gli parli di farlosi voglioso mi credo, che gli saprà ogni giorno mill'anni, vederne il fine. E quando a cio indurre non si voleße, noi non abbiamo per ancora in lui tanto speso, che non ce ne potiamo ritrar senza molto danno, All'altra parte dubbiosa, che alle orec-

chie dello Imperadore, o del Soldano, il fatto peruenisse, essendo noi nelle forze loro, sò certo (si come hai detto) che altro che vna amarissima vita, e abbomineuol morte non ne potrebbe seguire, e allora si dourebbe de' rei partiti pigliare il migliore, e quando non fosse rimedio al viuer nostro, douremmo sforzarci d'esser pazienti si come quelli, che si sono in tal caso ritrouati. Ma non si vuole, per vilissimo animo, auer paura di quello, che non è ancora interuenuto, ben ch'io non posso credere, che ci sia per accadere altro che bene. Io ho già più volte veduto, naui assai pouere d'argomento trascorrer per l'alto Mare con grandissime, e tempestose fortune, e nel fin poi a saluamento ricchissime si sono ricouerate. E molte con sani, e prosperi venti nauigando, all'entrar de salui porti, si son sommerse. A quello ancora che non siamo tanto poueri, che ci dobbiamo sottomettere a così graui pericoli, io tel confesso in parte, ma quanti huomini grandi nobili, e ricchissimi per acquistar picciola cosa si sono messi a rischio della morte, doue noi, per acquistar così ricco tesoro, maggiormente dobbiamo la vita con ogni altra cosa porre in abbandono. E a quello che più te ne turbi, che quando i buoni sono poco premiati dalla Fortuna, come debbono i rei con sicurtà potersi trauagliar nel male ti rispondo, che per la vaghezza de beni mondani (come ho detto prima) molti si mettono a pericolo di morte: adunque, quando si vede alcun

argento

seguitare il vizio,per auer tesoro, non è da marauigliarsi. O quāto di rado vedesti,che le molte subite, e gran ricchezze, per la piu parte non fossero rapinate o da maestreuoli inganni composte. E qual fu piu pericoloso affanno di quello di Teseo al Minotauro,o quello di Giasone per acquistare il Vello dell'oro, è ancora famosi si ricordano, ed essi commisero inganno, rapina, e omicidio, doue noi solamente l'ingegno adopriamo: però di piu sapere da tutti saremo riputati. E tanto con queste parole,e altre simili Blandizio disse,che puose nel capo a' fratelli questo essere ottimo fatto, per modo tale, che volendo non gli aurebbe potuti addietro ritornare. E non molti giorni dipoi, prese con Vrbano a luogo,e tempo vna certa domestichezza,e piu volte uarie,e domestiche cose ragionarono, ma alla fine, tutto quello che co' fratelli ordinato auea gli raccontò. O quanto Vrbano diede volentieri orecchie a tali parole, e questi tali auuisi quanto lieto d'udirli si dilettaua, e del tenero amore che a lui parea Blandizio portasse, tutto riuerente gliene rese grazie infinite, dicendo che non solamente nauigando in Babillonia a tanta utilità andrebbe, ma senza alcun premio nell'inferno ancora, prima che stare in cosi uil mestiero inuiluppato: ilquale piu assai che la morte gli era spiaciuto, conuenendoli sollecitar le cucine, e uendere il brodo a ritaglio, ma che la tenerezza del padre ostiere del quale egli si credeua esser figliuolo l'auena quiui

per forza ritenuto, di doue mill'anni li parea poterne vscire, e che la maniera cortigiana, e i modi, e i costumi di Speculo, col quale egli spesso si ritenea a lui era pochissima fatica di contraffare. Queste parole furono molto care a Blandizio, e in tal proponimento di nuouo fermato, lo lasciò, & a suoi fratelli ne uenne, dicendo loro quanto Vrbano, lieto di tale affare, seco si gloriaua di saper mandare ad effetto, piu di ciascun'altro tutto quello che intorno a questo fatto gli s'appartenena; E non molti giorni dipoi, esso Vrbano, e i fratelli si ristrinsero segretamente a piu ordinato consiglio, per modo, che il seguente giorno verso Genoua n'andarono alquanto l'uno dall'altro separati doue trouarono la lor Naue col padrone insieme, ilquale, dopo la promessa fede, e molti giuramenti fatti apertamente, (di lui fidandosi) li dissero la loro intenzione: e subito dierono nome che in Ponente, per grossa, e ricca mercatãtia nauigar uoleuano la doue, era il lor pensiero all'opposito posto: perciocche in Leuante la lor Naue d'altro, che di sucida lana caricare intendeuano, la quale ogni giorno si sforzauano fornire d'ogni cosa necessaria, e opportuna. E di già auendo adornato magnificamente di luogo doue Vrbano dimorare douea, di drappi d'oro cortine, e altri lauori, che à simile atto richiedeuano, daua materia a ciascuno, che più oltre non sapeua, aggiuntoui l'onore da essi comunemente fattoli, di credere esso Vrbano essere Speculo

dello Imperador figliuolo. Ed essendo il cielo di ciascuna nuuola scarco, e'l Mare tutto tranquil lo ondeggiando, spiegarono le vele, nelle quali i prosperi venti pianamente soffiando, le gonfiauano. E fra tutte queste cose la minore era attendere agli ammaestramẽti d'Vrbano, ed in che modo, e maniera gli atti signorili esercitar douesse, percioche di ciò gli aueua tanto la natura donato, che si come fosse Imperadore, imperialmente si gouernaua: e tanto hauea la fantasia à questo dominio dirizzata, che il più delle volte, senza dubbio alcuno, gli pareua esser certo, e in dubitato signore. E in tal modo da ciascuno onorato, piu, e piu giorni tutti lieti diletteuolmente nauigarono. Il padrone similmente lieto, e grazioso la felicissima Naue gouernaua, parendoli ognora mill'anni vedere il fine delle lor giornate, per la speranza, e gran desiderio che auea del promesso guadagno, ne era scoglio, villa, castella, ò cittade per que' paesi, che egli non auesse per guadagno con la detta Naue trascorso, e nauigato. Ora vn giorno, fra gli altri ritrouandosi à vari ragionamenti con Blandizio e i fratelli, per vẽtura li venne ricordato, che il Soldã auea una figliuola da lui, e dalla madre teneramente amata, d'età di quindici anni, ò meno Lucrezia nominata, laquale di tante, e tali marauigliose bellezze copiosa si vedea, che non cosa vmana, ma diuina parea, nuouamente del paradiso discesa: e che era tutta piena di senno, di valore di cortesia, con mille altre uirtù, fra le.

quali

quali (si come à tal donna richiede) con le proprie mani maestreuolmente lauorando, di se, e di sua fama, per tutto il paese, daua, che ragionare. Queste tali parole dal Padrone à Blanditio mosse, gli feciono il primo auuiso, e proponimento mutare, e cosi nauigando, pensaua a ordinatamēte comporre le colorate, e verisimili bugie per dare industriosamente principio, e fine al periglioso, & alto suo desiderio. E tanto il tempo, il mare, e i venti furon loro fauoreuoli, che giunsero al porto del gran Cairo: doue nella terra il Soldano a que' tempi con suoi Baroni magnificamente trionfaua. E non prima vi giunsero, che vna gran turba vi concorse: e fra gli altri, i quattro vltimi Ambasciadori dal Soldano all'Imperador mandati, a veder vi vennero, iquali visto Vrbano, e per Speculo riconosciutolo, da marauiglia confusi, si mirauano l'vno con l'altro, senza parlare, si come smemorati, e da grande ammiratione commossi: ed in vltimo cō lor medesimi affermauano, questo essere Speculo dello Imperador figliuolo. E per esser certissimi di quello che certo loro parea, a quelli della Naue ne dimandarono, iquali li rispuosero lui essere Speculo. Però senza più perdersi in parole, quanto più presto poterno con solleciti passi al Soldano n'andorono, bēche prima da molti gli era stato detto, doue da costoro li fù per verissimo raffermato. Nondimeno appena gli potea caper nell'animo esser possibile, che vn tanto Signore, si tacitamente fosse quiui arriuato, sen-

za alcu-

za alcuna sua saputa: però tutto pensoso, e stupefatto, non sapeua la cagion di così mirabile accidente immaginare. Nondimeno, per non errare à suo danno, atteso che da ciascuno, e maggiormente da' sopraddetti Ambasciadori, esso esser Speculo gli era affermato, iquali tāto in Roma aueano seco diuisato, in raccomandargli le cose del Soldano; e vdendo esser già della Naue disceso, per uenire à visitare sua signoria, subito, con la sua donna, e altri suoi baroni, di brigata salirono a cauallo, e verso il porto, domesticamente ne venieno; quando per la strada, con Vrbano si scontrarono: ilquale non prima fu dal Soldano ueduto, che con molta riuerenza del suo ricco palafreno smontato, a lui, che montasse il presentaua. E dopò molti stretti abbracciamenti, senza che più alcuno di lor montasse à cauallo, con lieti, e dolci ragionamenti, al suo palazzo n'andarono: e saliti le scale, nella ricca, e splendida sala, peruennero. Di già per tutta la terra, si come fu ordinato, per tal venuta, s'andaua festeggiando con tanti strumenti, che parea che l'aer tonasse. Per laqual cosa il Soldano, già quasi d'allegrezza impedito lagrimaua. E tutto reuerente più volte gli addomandò la cagione di cosi occulto, e improuuiso assalimento, dolendosi, per non esser di ciò prima stato auuertito, non poter fare interamente il suo douere, e quanto alla sua alta, e Magnifica Signoria si richiedea. Vrbano del suo buono animo ringratiatolo, disse, che l'Imperador suo padre auea ogni sua in-

sua intenzione liberamente rimessa, e particolare affare in Blandizio suo stretto, e segreto amico, ilquale gli farebbe palese la cagione di tal venuta, e di molte altre cose insieme: dellequali egli certo tenea, che altro che tenero amore seguir non ne potrebbe. E mentreche insieme faceuano tali ragionamenti, vennero quiui assaissimi seruidori con molti delicati, e di più ragion vini, de' quali la più parte erano per antichità nobilissimi, e con infiniti varij, e pregiati confetti; presentandosi l'vno all'altro, e l'altro all'vno, fecero, anzi il lor mangiare, più d'vna volta saporitamente colezione. E di già era l'odorifera cucina dal Siniscalco apparecchiata, perche poco dipoi, secondo l'vsanza, che di là si costumaua, v'andarono a desinare, doue le molte e diuerse viuande, e i perfetti, e graziosi bramangieri intorniati da colorate, e odorifere spetie, e altre solennitadi al gusto saporose, e piaceuoli al corpo andarono in infinito, e l'oro, e l'argento cō ismalzi fregiati di preziose gemme riluceuano per modo, che tutta splendida la sala rendeuano, perciocche questi tali uasi à simili conuiti solamente disposti s'adoperauano. E così Vrbano, Blandizio e i fratelli insieme col Padrone, lietamente mangiando, da tutti furono onorati. Sēpre il Soldano, pensando la cagione di così tacita venuta, e di tanto Signore con così poca cōpagnia quiui condotto; e talora seco medesimo parlando diceua. Forse che costui, per qualche sinistro accidente, s'è dal Padre fuggito, e per

*ſua maggior ſicurtà con ſuoi fidati compagni è
qui venuto: e ancora eſſer potria che gli altri
ſuoi famigliari amici, e compagni, col grande
eſercito a me nimico ſieno addietro rimaſi, e
loro per piu oneſtade, con poca gente venuti,
per volermi maggiormente impaurire, e dimo-
ſtrarmi il mancamento del mio ſtato. Ma ne an-
che queſto mi ua per la fantaſia, percioche, ſe
vna tal coſa fuſſe auēdol'io nelle mani forſe che
la guerra a mio modo ſi diſporrebbe. E coſi pen-
ſando, parlando, riſpondendo, e concludendo ſeco
medeſimo, finirono di mangiare, e leuati da tauo
la il Soldano con Vrbano ragionando; piu umi-
le, e con maggior riuerenza, gli ſi dimoſtraua. E
non molto dipoi ogni altro accombiatando, eſſo
Vrbano Blandizio e i fratelli, in vna ſegreta ca-
mera entrarono; doue in forma di corona aſſetta
tiſi Blandizio, tutto riuerente al Soldano moſſe
tali parole. Grazioſo Magnifico, e potente Si-
gnore, nel vero conoſco che vi pare ſtrano del
noſtro Signore Speculo, e della ſua cō coſi poca, e
ſcarſa compagnia, e di queſto nō mi marauiglio,
ſe voi ue ne marauigliate, perche al preſente
penſo dirui coſa, che al mio parere ſe non meno
che prima da marauigliarſi. Voi ſapere il gran-
de errore, i graui ſdegni, e la mortal guerra fra
l'Imperadore, e voi ſi lungamente ingenerata,
come, per vſcir di tanti trauagli, con quante
pietoſe lettere, con quanti meſſaggieri, e Amba-
ſciatori, e con ogni penſata cura, e diligenza l'a-
uete ſollicitato, ne però mai s'è potuto rimuo-*

uere dal suo saldo proponimento, come douete auer saputo da uostri Ambasciadori, iquali a lui, con tanta umiltà, e suggezione ne vennero, domandandogli teneramente perdono, per poterui la pace, e beniuolenza acquistare, è finalmente da Speculo qui presente, ne fu, per vostro amore, con solenni preghi stimulato: ne per quelli, o per questo, mai volse umiliare solo vna minima dramma il suo crudele, e vendicatiuo animo. E ora non si puote di certo sapere, se da pietà, o conscienzia mosso, o pianeto, o destino, che cio conceduto hauesse, o piu tosto dal filiale amore di Speculo, dalquale ogni dì era teneramente molestato, ed è leggier cosa, non potendo a ciò che s'è detto resistere, u'ha renduto pace con tanto amore, fede, che piu volte l'ho veduto da tenerezza mosso volerui (se lecito li fosse stato) della sua ingratitudine domandar perdono. Ed ho veduto piu volte ancora assai Baroni, e nobilissimi Caualieri di corte, raunati al suo stretto, e segreto consiglio per volere il grande esercito, già contra voi disposto, menare, e la più parte, di tal mutazione scontenti, l'hanno più volte pregato, che egli lasciasse tale impresa contra di voi seguitare. E vi prometto, che sono cosi innaghiti di voler con l'armi qua ne vostri terreni esercitarsi, che gran fatica sia all'Imperadore di poterli rimuouere, se non per forza, da tal volere. Ma egli non ha mai voluto, che il suo buono, e ben disposto animo, si possa, ne per questo,

ne

ne per altro maculare. Nondimeno vuole, che vostra stretta fraternità, e cordiale amicizia, per alcun picciol tempo occulta si regga, e per più fermezza di vostra eterna pace, e vera concordia, acciocche ogni vostro auuersario sia a lui similmente nimico, come per debito conuiensi, vuole (piacendo a voi ciò, che a lui piace) che siate contento di voler dare la vostra sola, e vnica figliuola, che di bellezze, e fama ha vdito, che ogni altra del Mondo trappassa, per legittima sposa a Speculo qui presente, e acciocche egli non abbia di cui dolersi cagione, se alcun mancamento in lei ne seguitasse (che non credo) ha voluto che in persona ne venga, acciocche egli, e noi insieme con voi ne siamo trattatori. Imponendoci, che quella dota che più o meno a così alti Signori richiede, col tributo insieme, sia rimesso nelle vostre mani. Ricordandoui che tutto quello, che di ciò faremo ne rimarrà (faccendo fine) il mio Signor contento. E così detto si tacque: quando il Soldano di cio marauigliandosi, e per tenerezza quasi lagrimando disse.

Se mai la Fortuna m'è stata nimica, al presente di me più che l'vsato s'è fatta pietosa, e di tutti i miei affanni altresi, considerando, ch'io non aurei saputo addumandare, anzi immaginar cosa, che piu di questa mi fosse al mondo graziosa, poi che vn così alto, e nobil Signore cerca, per più mio bene, apparentarsi appresso di me in così bassa condizione, però non che questo, che più che tutto il mondo m'è caro, ma volendo,

lerido, me, e le mie più care cose, ad ogni pericoloso caso sottomettere, sono sempre apparecchiato, come minimo seruo, e obbligato vassallo, e a suoi comandamenti vbbidir disposto; benchè io conosca la mia figliuola tanto di Speculo indegna, che non isposa, ma serua a lui mi Sarebbe assai più caro concederla. E considerando l'alto grado, dou'lo salir la veggio, dico, che se tutto il mio territorio gli fosse conceduto per dota sarebbe minima parte, rispetto a colui, che lo può senza parentela, come suo proprio, dominare. Tutta volta, non faccendo tanto quanto il suo voler richiede, debbo essere in parte scusato, faccendo secondo la possibilità il mio douere. E acciocche Speculo non si possa ne di se medesimo ne d'altrui dolere, se alcun mancamento fosse nella mia figliuola, mi piace, che noi andiamo lei di ciò improuueduta, a vedere. Delle sue virtù poi, non vedendo voi, non posso, se non in parole, dell'effetto accertarui, auuisandoui, che secondo il paese, pouero di bei costumi, e di nobiltà ella di bellezze, e di virtuosa fama si puote sopra ogni altra donna di qua gloriare. E questo detto, in vna sala la fece venire: la quale non altrimenti apparue, che quella Dea al Pastor di Troia, quando da lui ebbe il titolo d'esser la piu bella. Allora il Soldano, sorridendo, ad Vrbano, motteggiando, mosse tali parole.

O Speculo veramente io credo, che tal mercatantia aurebbe assai conueneuolmente spac-

cio in Roma, doue sono infiniti compratori di tal mercatantia, ma in ogni altra parte del Mondo potrebbe, per concorso capere: ma prima che io in altrui la lasciassi peruenire mi sforzerei metterui suso quanto per me si potesse, tanto mi pare, che in tal mercato stesse bene il danaio. Piacque assai tal risposta al Soldano, e prima che di quindi si partissero, in presenzia di tutti loro, e della madre di lei secondo la loro vsanza, la fece ad Vrbano onoreuolmente sposare, credendo il padre, e la madre, ed ella essere stata sposata da Speculo dello Imperad. E molti giorni dapoi, con lieta, e diletteuol festa (contra la voglia di Blandizio, e de' fratelli) quiui dimorarono. Doue il Soldano aurebbe volentier voluto festeuolmente (si come di la si richiede) mandare a compimento l'vltimo effetto del matrimoniale amore; se non che Blandizio, ciò negando, dicea. Che il suo Signor volea, che con grandissimo trionfo, e pompa, tanta cosa a Roma si palesasse, e che questa dilettenol festa, per sua vltima, e maggiore allegrezza del viuer suo, serbaua; e che mai vscirebbe de suoi comandamenti se non quanto, che al Soldano piacesse. Ed egli rispuose, che in alcun modo non volea che gli piacesse cosa alcuna, se non quella, che all'Imperador suo Signor piaceua. O quanto increbbe ad Vrbano il parlar sofistico di Blandizio, e quanto volentieri se gli fosse stato lecito l'aurebbe argomenmentando ripreso, vedendo che per ciò gli era tolto di potere di presente

poßeder

posseder la sua disiata Lucrezia, della quale era già così invaghito, che ogni altra cosa auea dal suo pensier rimossa, fuor che di pensare à lei: con laquale piu caro gli sarebbe stato allora vn sol giorno poter dimorare, che quanto tesor fu mai in Babillonia. E vedendo che altro far non si poteua, piu, e piu volte affrettaua Blandizio che l'andata loro, quanto piu tosto potesse sollecitasse, ricordandogli in quanti perigliosi casi, e altri accidenti dimorauano, iquali ogni giorno poteuano interuenire. Le quali cose vdendo Blandizio co' suoi fratelli, al Soldano n'andarono, dicendogli, che secondo il corto termine dal suo Signore asiegnatoli, erano disposti la seguente mattina, con Lucrezia partirsi: a quali subito il Soldano in tal guisa rispuose: Io mi credeua soddisfare a vna parte del debito, e onor mio, si come al mio stato richiede, e fra l'altre cose io voleua apparecchiare vna Naue di Caualieri, e Donne nobili, e molte altre cose sposerecce, si come l'vsanza di quà, a simile atto richiede: ma perche voi prima mi diceste, che il voler del vostro Signore e mio era, che nostra parentela, e amicizia, per alcun picciol tempo occulta si reggesse, per tanto non hò veduto, che senza mio biasimo o danno far lo potessi, e per questo voglio, che il biasimo, l'onore, e la vergogna sia in voi senza alcun mio carico rimessa, acciocche il mio Signor non possa mai dire di tutto quello, che mi auete da sua parte rapportato, ch'io non l'abbia vbbidito, come

suo famigliare, e suggetto. E dota, e d'ogni altra cosa, che mi s'appartiene, io n'hò lasciato nella mia donna liberamente il pensiero, la quale mi rendo certo, che farà il suo douere: e non faccendo tanto quanto a cosi alta, e nobil Signoria si conuiene, gli potrete da mia parte narrare, che poco dipoi, che le cose occulte fien palesate, con ogni mia possanza m'ingegnerò io in persona, venire a lui, con tutto quello che possibil sia ad emendarmi, e supplire ad ogni mio fallo, e mancamento, ilquale auessi (non conoscendo) commesso. Ma aßai piu caro mi sarebbe, potendo con nostro onore, alquanto indugiare la vostra andata per fino, ch'io potessi notificare all'Imperadore: e di grazia domandargli, che per piu mio onore, e contentamento gli piaceße, che con Lucrezia mia figliuola venißero alcuni caualieri, e altri miei congiunti, iquali si sono piu volte profferti fedelmente accompagnarla, e in quanto che a uoi non piaccia, come nell'altre cose, cosi in questa uoglio secondare il piacer uostro. Signore rispuose Blandizio, di dare alla partenza indugio piu volentieri il farei, che non l'addimandate per compiacerui, ma io non veggio qui al presente poter far piu soggiorno senza grandißima riprensione, saluo se voi non foste contento di ciò tenerui il carico, la qual cosa non credo, perche auendo noi insino ad ora si cordialmente seguitato ogni comandamento, e piacer del mio Signore, non credo, che per l'auuenire uogliate esser cagione di conturbarlo.

Era tanto colmo d'allegrezza il Soldano del gran parentado, e di tanto amore, e pace, nella quale si credea fermamente esserſi stabilito; che ogni altra coſa, fuor di quella, ſprezzaua, ne altra riſposta fece ſe non che obbediſsero il lor Signore: e di quindi partiſsi, e andò dalla ſua donna, dicendole tutto quello che Blandizio gli aueua detto, e del partire il termine corto, ilquale, ſenza lor biaſimo, allungar non poteuano aggiungnendole che tutto l'onore, e l'affanno, che a queſto s'apparteneua, tutto liberamente li daua; e che per quanto aueſſe cara la ſua grazia, faceſſe per modo (di tutto quello che gli foſſe poſsibile) che nè l'Imperadore nè il figliuolo non aueſſero legittima cagion di dolerſi. E queſto li cōmiſe il Soldano, perciocche delle Donne naturalmente è comun vizio eſſere auare, e perche, non eſſendo le coſe tanto ſplendide, quāto ſi richiedeua, ſi penſaua eſſerne in parte ſcuſato. E queſto detto ritornò al ſuo palazzo, ilquale da quello della Reina non era molto lontano. Ella per queſto che il Soldano le aueua detto molto ben compreſe quello, che in ciò far doueua, e ſubito mandò per Vrbano Blandizio, e i fratelli, iquali, col padrone inſieme corteſemente vi vennero, doue ella gli riceuè (onorandoli) lietamente, e poco dipoi, in lor preſenza, cominciò ad aſſettare in vna Bariletta di molte gioie, oro, pietre, perle, e gemme di tanta valuta, che con aſſai minor pregio di quello ſi ſaria potuto comperare vna grandiſsi-

ma Cittade. Doue Blandizio, e gli altri suoi fratelli, quasi niente altroue, che a quel tesoro torceuan gli occhi, parendo loro ben mill'anni poterlo fra lor medesimi possedere. Dall'altra parte Vrbano, poco prezzando tal Tesoro, non restaua di mirar la sua Lucrezia, che era quiui, con gli occhi, e col pensiero, ora le bellezze, quando i costumi essaminando, e tanto l'amorosa mente in questo riuolgea, che Blandizio piu volte temette, che egli, scordandosi di se medesimo, non trascorresse fuor del proposto parlare. In questo auea la Donna di già assettate le cose nella Bariletta, e confitta, e auuiluppata la puose in vna cassa, doue erano dentro assaissimi drappi d'oro, e altri panni, e arnesi di Lucrezia, e ad Vrbano e Blandizio assegnatolo, disse loro, che all'Imperador l'assegnassero, acciocche, come dota di Lucrezia secondo il suo parere, la potesse amministrare. E dopo questo ad Vrbano Blandizio, e i fratelli, fece secondo il grado loro ricchißimi doni, e finalmente, al Padrone donò vn padiglione si nobilmente tessuto, e lauorato, che valeua assai piu, che la metà della Naue, che egli padroneggiaua. E dopo molti ragionamenti, e i riceuuti doni, prima che di quindi si partissero, le gioie, casse, ualige, e molti altri arnesi fecero studiosamente nella Naue portare: la quale di tutte le cose necessarie era di già apparecchiata, e solo per finimento di loro andata, la delicata Lucrezia aspettauano: la quale il seguente giorno, essendo con la Madre, piangendo

gendo

gendo e pregandola le disse, che per pietà non la lasciasse ad esser menata via, come cosa dispersa, che non si conoscea di così vil condizione, ne anche auer fatto cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta nauigata in paesi strani, fra gente incognita. Alla quale l'addolorata Madre, con sospiri, piangendo rispuose. O carissima figliuola, e da me piu che me medesima amata, conosco chiaramente tutto quello che hai detto esser vero, nondimeno si dourebbe auere assai piu di me pietade, che senza speranza di piu figliuoli, misera, sola, e vecchia rimango, che di te giouanissima, la quale, salendo in alto grado: ti sia cagione di lietamente viuere: ma gli miei anni, iquali speraua con teco graziosamente allungare, si scorteranno, essendo la tua andata di ciò principalissima cagione.

Ora è piaciuto a tuo padre, che te ne vadi, doue non ispero giammai di riuederti. Però considerando che questa tal partenza risulta in lui, e in ogni altro suo amico tanto vtil pace, e tranquillitade, in parte ti dourești con meco insieme racconsolare della mia misera vita.

E se in te, o figliuola mia, è punto rimaso alcuno amor materno, per quello quanto piu posso ti prego, che ti piaccia questi miei vltimi comandamenti seguitare. Primamente, che tu ti sforzi con ogni ingegno, e sollecitudine di compiacere onoratamente al tuo padre, e Signore Imperiale di Roma. E ancora t'ingegnerai con

debita riuerenza obbedire il tuo marito, seruendolo fedelmente., E sopra tutto ti comando, e prego, che ti piaccia regger la tua bellezza onestamente, perche quando il contrario nelle donne accade sappi, che quello piu d'alcun'altra cosa suole esser cagione fra moglie, e marito di tribolata, e penosa vita, e alle volte di morte vituperosa. E ancora ti prego, e ricordo se mai alcun messaggiero del paese di la per auuentura venisse dalle bande di qua, che ti piaccia, con qualche tua lettera, per esser tu lontana se punto di me ti ricorderai auuisarne. E perche il cammino è lungo, il paese strano, e di rado si possono immaginare i casi auuersi, che la Fortuna, per occulte vie a viuenti apparecchia, per questo ho piu volte pensato, e voglio che queste due graziose gemme d'oriental colore, le quali ho tenute ascose lunghissimo tempo per serbartele, che ti piaccia gouernarle nell'orlo della tua candida, e vltima vesta, che sono di tal valuta, che quello non ne potresti addomandare, che maggior pregio non meritassono. La giouane vdendo le tenere, e cordiali parole, della Madre, era tanto a pianger pronta, che appena ebbe forza di poter condurre a fine alcuna parola perfetta. Però dopo che ebbe le gemme nascose con pietosi sospiri, e acerba doglia, cosi piangendo, disse. Madre carissima, l'angosce, e graui pene, nelle quali, contra il mio voler vi lascio, mi dolgono non meno di quello, che io con meco miseramente porto, e tanto in me pericolosa la

vita

vita rimane: quanto sono piu tenera giouane, e meno vsata a sopportar si dolorosi casi: ma pure, doue mi trouerrò, viuendo mi sforzerò seguire tutto quello, che per tanto mio onore e bene, m'auete imposto. In questo Vrbano Blandizio, e i fratelli vennero quiui alla donna; la quale dopo molti stretti abbracciamenti fatti ad Vrbano, assai pietosamente lagrimandogli disse. O carissimo figliuolo, ora vedo, che vai, e teco tene meni colei, che era solo primo, e vltimo conforto al viuer mio, la quale mai piu non ispero di riuedere: però quanto piu posso umilmente tela raccomando. E cosi ti piacerà raccomandar lei il Soldano, e me al signor tuo padre. E presa la Lucrezia per la mano ad Vrbano la diede, laquale, con vna infinità di gentil donne, che l'accompagnauano alla Naue, con passi lenti peruēnero. E il Soldano similmēte ui venne con alquanti de suoi Baroni ragionandò con la figliuola, auuisandola, e ammonendola. Doue dopo i teneri abbracciamenti e caldi sospiri, con vn fiume di pari lagrime si dipartirono. Aueua Lucrezia appena potuto ottener da Blandizio di menar seco vna antichissima Balia; la quale era stata prima e vltima a darle fedelmente li nutriui alimenti. Ed essendo dal porto, alquanto lontani spiegarono le vele, le quali da Nettuno, e da Eolo fauoreggiate, temperatamente quelle confidauano, iquali lieti nauigando, seguiuano il lor cammino. Vrbano che non altro Tesoro auea, che la sua Lucrezia,

quello ogni ora miraua, e con la mente occupata le piu volte seco stesso parlando, dicea. Ora chi di me piu contento nel mondo graziosamente viue? certo alcun'altro non credo. E se con molti di quelli de quali ancora si ricordano le lor felicitadi, fosse possibile esser al paragone, non credo che d'allegrezza mi trapassassero, ne credo, che Paris giammai contento quant'io si gloriasse della sua rapita Elena, o Iddio chi viue sperando in te non puote mai, mal capitando perire. ò quanta grazia mi facesti Signore, quando a Blandizio vennero nell'animo i sottilissimi auuisi di non volere, che in tanta viltà, affaticandomi, consumassi gli anni miei, e per questo, non prima sarò disceso in terra, che con solleciti passi di Gioue, di Giunone, e d'Imeneo visiterò, con degne offerte i suoi benigni e sacri altari, e di tanto bene, qual fatto m'hanno, ringratierolli. Io ho pur ora il mio disio con meco. Or chi mi victa quello, che gli amanti piu oltra di cercare non desiderano? E queste tali parole, non altrimenti dicea, che faceua il Re Tereo, auendo seco in Naue Filomena. Blandizio e gli altri aueuano solamente gli occhi alle gioie, parendo loro assai lungo tempo di potere quelle in loro vtile compartire. Ed erano di già giunti al luogo, doue prima cōsigliati s'erano di mandare ad effetto il loro prauo intendimento, ilquale era quasi a mezzo del loro nauigare, doue calarono le vele, e fermarono la Naue ad vno inabitato Scoglio, da tutti generalmente nomi-

nato L'isola Dispersa, la quale era di molti, e diuersi animali copiosa, ma piu da mordaci, e famelici Lioni, che da altri abitata. E quiui Vrbano, Lucrezia, Blandizio, e gli altri, con lieta festa dismontarono, e non molto dalla riua allontanati, il ricco padiglione al Padron donato, quiui in vn pratello in alto leuandolo, tirarono: e dentro vn letto con sarge, e cortine, acconciamente v'apparecchiarono. Doue mangiando beuendo, e alla marinaresca sollazzando, festeggiauano: Dipoi con suaui passi, alpestre note cantando cominciarono a danzare, e Blandizio a Lucrezia riuolto, pregandola le disse, che desse principio a qualche sua canzone, acciocche gli altri non auessono ragione di non seguire anch'eglino. Ed ella quasi malinconica, si come fosse del suo futuro male indouina, e del contrario simulando, con Angelica voce altamente cantando disse.

Oime che a forza partir mi conuiene,
Partir dal dolce loco, e gire altroue,
Misera, quando ó doue,
Auran conforto le dolenti pene?

Finita la sua canzone, e molti vdendo il marauiglioso, e dolce canto tacquero di seguitare. E gia il raggio del gran Pianeta, piu che l'vsato risplendendo, calaua le sue ruote, per dar luogo alla notte, quando Blandizio ad Vrbano, sorridendo disse. Carissimo come figliuolo, noi ci possiamo gloriare (lodandoti) d'essere oggi mai senza sospetto alcuno con teco insieme ricchissi-

mi diuenuti, e ormai è tempo, che tù cominci a prender frutto della da te disiata Lucrezia, però per lo meglio abbiamo deliberato, che questa notte gustiate, sotto il padiglione, nello sposereccio letto gli vltimi piaceri d amore: perche vscendo di tal pensiero si vorrà poi domane, con segreto consiglio determinare, in qual parte dobbiamo piu sicuri (l'acquistato tesoro fra noi compartendo) dimorare. O quanto Vrbano fu di questo piu che d'altro lieto, e quanto volentieri ascoltaua le false parole di Blandizio, che tante vere credea, alquale, rispuose esser sempre apparecchiato a suoi piaceri, e che di tutto quello, che ordinasse, contentissimo rimarria. Dipoi l'vno dall'altro teneramente accomiatandosi, si dipartirono. la doue Blandizio, e gli altri nella Naue s'assettarono, e Vrbano, con la sua Lucrezia sotto il ricco padiglione, nello accortinato letto lieti; e graziosi l'vno, e l'altro entrarono. E la sua vecchia Balia poco lontana da loro, in vn canto del padiglione; sopra vn picciolo letticello, posandosi, s'addormentò.

Quando dopo vari ragionamenti auuti da Blandizio col padrone, cosi seguitando gli disse. Che per sicurtà e singolar bene di tutti loro, egli solo sen'andasse nel padiglione, e nel primo sonno chetamente, e senza alcun romore douesse priuar di vita li dui nouelli Sposi con l'antica Balia, e questo, acciocche le lor desiate faccende si potessono gouernar con minor pericolo, perche essendo eglino morti potrieno senza sospetto al-

cuno

cuno il prezioso tesoro fra loro diuidere. Le parole di Blandizio piacquero assai al Padrone, e senza alcun sospetto, essendo l'ora commoda, prese dall'vna delle mani vn pungente coltello, e dall'altra vn torchietto acceso, e piano attentamente, con vn compagno solo al padiglione peruennero, e quello in alto leuando, dentro entrarono, e pianamente al letto s'accostarono, doue videro li due delicati sposi scoperti, e ignudi iquali, o per troppo scherzare, o per Venere troppo affaticata, dormendo giaceuano. E in quello, che l'auido, e scelerato Padrone voleua leuare in alto il coltello, per ferire, si come fosse da voler diuino spirato, si rattenne, e mirandoli cosi candidi, vezzosi, e belli, o da pietà, o coscienza mosso addietro tornossi, e nel viso alquanto turbato, a Blandizio disse. In alcun modo nell'animo ne il cuore non m'è sofferto, ad esser cagione alli due innocenti sposi di cosi crudele, e abbomineuol morte: ma con assai minore affanno, e piu securo vi mostrerrò la lor morte, a tale che mai resterà di loro alcun ricordo. Ora che bisogna che altro facciamo se non che di qui occulti ci dipartiamo? perche a loro resterà di prouuedere, all'ingegno di Dedalo, ò a gl'incanti di Medea rimanendo? ne altro scampo che questo alla lor misera vita conosco. E dommi a credere, anzi certo sono, che non finiranno due giorni, che per souerchia fame mancando loro lo spirito morranno: e forse piu tosto da qualche alpestra fiera saran diuorati. Questo tal

cou-

consiglio fra di loro molto esaminando piacque, e senza piu in parole rauuolgersi, dal pericoloso Scoglio pianamente, alquanto dilungati, si fecion vela, e col vento in poppa nauigando, con grandissima letizia (lasciati i due nouelli sposi con la Balia, si partirono. E tanto velocemente nauigarono, che in pochissimi giorni furono in Francia, la doue Blandizio, e i fratelli s'aueuano già messo in animo in Parigi abitare, doue non molto dipoi Blandizio al Padrone riuolto, in tal maniera li disse. Noi siamo oggimai giunti al luogo doue di ragione è, che tu senti pregio e guiderdone della tua fraterna compagnia, e dureuole affanno: però prima voglio, che tutti questi arnesi, che furono per Lucrezia consegnati iquali, non piu le bisognano, che come propri conceduti ti sieno, e altresi tutti i drappi d'oro da maestreuol mani tessuti, voglio che per tuoi li possedi, e la marauigliosa Naue, nella quale aueui già, cõ tua fatica, alcuna particella acquistata, parimente ti sia si come gli arnesi, e i drappi, per propria lasciata. Dipoi il pregiato barile, sfondando, ne trasse alcune di quelle gioie, le quali ancor diede per la sua donna al Padrone, ilquale di ciò molto lieto, dopo le debite grazie, a Genoua ritornossi, doue a suoi compagni degli auuti arnesi fece liberamente dono, e ordinato ogni suo fatto, con la sua picciola famigliuola in Catalogna nauigò, doue, per piu sua sicurtà deliberò la sua vita finire. E Blandizio e i fratelli a Parigi, con l'occulto tesoro, e con tutte

l'altre cose, n'andarono. Doue, con tanto ordine regolarono i fatti loro, che in pochißimo tempo dell'acquiſtato, e mal tolto teſoro, comprarono di molte, e grande poſſeßioni, villè, Tombe, e Caſtella, a tale che già per tutte le parti circonuicine, della lor ricchezza, e gran ſapere la fama traſcorreua. Non era ancora il giorno in tutto chiaro, quando Vrbano, con l'amata Lucrezia al ſuono de tonanti mugghi de feroci Lioni ſi deſtarono, e alquanto pigri, leuandoſi, alla riua del Mare, con la lor vecchia lieti peruennero, credendoſi ritrouare Blandizio e gli altri con la laſciata Naue: e alquanto intorno mirando, ne vdendo, ne vedendo alcuno, e già dell'inganno accorgendoſi, amaramente tutti a pianger cominciarono, e Vrbano fra le lagrime; coſi diſſe. O traditor Blandizio, ora gli effetti de' tuoi tradimenti mi ſon paleſi: o crudele, e maluagio huomo, le tue falſitadi, oime, che con mio graue danno al preſente miſeramente conoſco: o iniquo, e maladetto, non ti biſognauano tante arti con tanti falſi, e maeſtreuoli inganni a voler giugnere la mia ſemplicità nella mia poca etade. O quanto poco onore, e fama te ne ſeguiterà d'auere ingannato me pouero giouane che di te mi fidaua, per farmi ſi vilmente morire. E ſe queſto, o peggio meritaua, per auer con teco inſieme conſentito a tanta iniquità, almeno tu non doueui eſſer quegli a darne, del tuo fallo, e mio, tal penitenza. E ſe pure a te pareua ch'io foßi di coſi miſerabil morte degno, la

innocente Giouane, e la non colpeuol vecchia doueuano a tanta crudeltà renderti più pietoso. E con questo, e altre simili parole, forte piangendo, e con le mani battendosi il viso: si consumaua. Dall'altra parte la dolorosa Giouane maladiceua il giorno, che era nata, e dalla coticà i suoi biondi capelli da doglia costretta laniando, leuaua dell'ordine loro, e'l suo fresco, e candido viso, già pallido diuenuto, con le proprie vnghie sanguinando rigaua. Per la qual cosa la vecchia Balia, per lo gran dolore, tutta afflitta, piangendo, con rauca voce, non restaua di confortarla. Ed in questa amarissima vita vissero tre giorni o più, solamente d'erbe, e d'acqua salata, ingegnandosi con la concauata mano l'arida, e secca bocca (di tale acqua rifrescandosi) bagnare. E poco dipoi il dolente Vrbano si puose a giacer in su l'erba verde, da debolezza sospinto, e la suenturata Lucrezia disperata d'ogni sua salute, desiderosa d'esser da qualche fiera lacerata, umilmente la morte chiamaua, nel modo che la paurosa Andromeda nella riua, aspettando d'esser dalla Belua diuorata. Quando Vrbano tutto timido, e tremante verso lei, appena tali parole disse. O graziosa, ed innocente Giouane, perdona a me ingrato, e alla tanta offesa contra di te, e de tuoi da me parimente vsata, perche nel vero conosco la mia bassa condizione esser in così vile stirpe nutrita, ch'io non ardisco per lo posseduto matrimonio verso di te leuare il viso: e chiaro m'auueggio

(ma

(ma tardi) che la fortuna auendomi conosciuto indegno di tanta donna, qual se tù, hà prouui- sto, come tu vedi, per separarne, e come cosa ingiusta m'ha recato a quello estremo fine, doue conuiene a ciaschedun venire. Ma vna sol doglia nel morir mi resta, ch'io veggio te, la quale amo (benche indegnamente) piu degli occhi miei, e piu di me stesso innocentemente morire. Ma poi che altro non posso, di nuouo vmilmente t'addomando alcun perdono, ilquale spero non mi sia per esser da te negato, però tutto deuoto l'aspetto, delle molte e graui offese, de falsi e tristi inganni, delle maluage, e mortali ingiurie, che contra di te, e di tuo padre: ha per altrui consigli animosamente adoprate. E tutto timido, e vergognoso t'auuiso, che non dell'Imperador figliuolo, ma da vn vile, e pouerissimo hostieri essere al mondo generato mi truouo, e solo per rubare il vostro tesoro, con artificioso magistero (come vedesti) in Babillonia ci conducemmo, e ora quel falso, e pessimo Blandizio, con le sue lusinghevoli parole, m'ha dato quella penitenza, che al suo giudizio ho meritata. E tu nobilissima giouane, non degna di ciò, ne colpeuole d'alcuna cosa, ti veggio per mia cagione (si com'io) a questo estremo capitata: però perdonami cosi com'io confesso, e contrito umilmente il ti domando. E di parlar piu allora, ma non di sospirar si tacque. Quando l'addolorata Lucrezia non restando però di piangere, con bassa, e debol voce cosi disse. Oime che il primo giorno

conobbi, per la vostra pouera, e poca compagnia, a tanto e cosi alto Signor disdiceuole, questo douere essere sotto false parole qualche inganno nascoso, ma io non ardina palesar quello, che dentro il misero cuore andaua per suo furore male indouinando. E ogni sospetto annullai, veggendoti comparir cosi bello, grazioso, e signorile, perche l'immagine del tuo aspetto allora si fattamente penetrò nel cuor mio, che ancora ch'io auessi saputo tu esser quegli che al presente m'affermi, non aurei lasciato (se però mi foße stato lecito) d'esser tua, e di non seguir conteco l'effetto matrimoniale. Per tanto liberamente ti perdono, e di tale ingiuria so quella stima, come s'io non ne foßi offesa. Ben mi duole, caro signore, e mio marito non poterti porgere alcuno aiuto, e veggendoti in tale stato, cosi miseramente con meco patire, la morte m'è di doppia doglia. Ma, poi che questo è vna minima parte de nostri guai, rispetto a quelli, che n'ha la nimica fortuna apparecchiati, moiamo contenti, perche ad ogni modo a morire abbiamo, e tanto piu, ch'io mi rendo certissima, che il giusto Dio aurà compassione alla nostra innocenza, e all'altra vita ne darà felice luogo, e a Blandizio, e gli altri donerà (quando manco ne dubiteranno) il debito gastigo. Le quali parole da Vrbano vdite, come gentile, e veramente nato di Imperador, e di Lucrezia ardentissimamente innamorato, vinto dell'amore, e dalla isperazione, aurebbe voluto si come Tiberio

Gracco

Gracco con la sua morte a lei poter donar la vita; ma non vedendoci altro riparo si tacque; essendo già all'uno, e l'altro noioso il parlare, per lo poco spirito, che era rimaso loro. E da sedere appena leuatisi insieme nel padiglione entrarono, e sopra il basso letto posarono gli stanchi membri, che, per non esser preda dopo la lor morte d'alcuna fiera o vccello, quiui di finire la loro dolorosa vita deliberarono. Ed erano quasi a ciò vicini, quando per auuentura una Naue carica con le spiegate vele, da soffianti venti sospinta, ne venia, e dagli huomini di Naue visto nel dubbioso scoglio il ricco padiglione, dalla lunga disteso, e quiui ciascuno fermato gli occhi, vinti da inestimabil marauiglia, non sapeuano, non che indouinare, ma imaginare, che cosa in alcun modo esser si potesse: perche a ciascun di loro era già noto, che per temenza delle mordaci, e pericolose fiere ciascuno temea non solamente ad andarui, ma appressaruisi ancora. E con questi tali pensieri piu volte d'andarui il si, el nò, nella lor mente vacillando, non sapeuano, che farsi. Alla fine, per voler di colui, che mai abbandona gl'innocenti nacque in loro vn certo desiderio di volere, di quello, che era accertarsi, però da tal volontà sospinti v'andarono, e quasi tutti essendo dalla Naue discesi, ratti al padiglione s'accostarono, e quello in alto leuando, videro gli due nouelli sposi, quasi finiti, abbandonati giacere. E dal padrone (che Gherardo, era nominato) piu d'vna

volta chiamati, appena gli occhi leuarono: e
variando non poteuano alcuna parola di qual-
che effetto profferire. Per la qual cosa in vno
stante furono dal padrone nella Naue, con la
quasi morta Balia fatti portare, e allato al fuo-
co, con pretiosi liquori bagnati, e stroppicciati,
tanto che riauuto quasi il perduto conforto gli
incominciarono a ristorare, e confortare, con
delicati confetti, e antichissimi, e solenni vini,
iquali dopo il ritornato vigore, al padron riuol-
tati, di tanto bene lo ringratiarono offerendo-
sigli in eterno, con ogni loro auere obbligati, e
pregandolo, che potendogli alquanto di lunge
menare parrebbe loro d'ogni lor pena essere in
parte sgrauati. Parendo al padrone, che nel-
l'aspetto loro fossero di nobile affare, tutto ti-
mido, e riuerente gli addomandò qual fosse la
ragion di tanto lor male. Non indugiò Lucretia
a tal domanda la risposta, e per non mostrar chi
ell'era, così disse. La verità è, che nostro padre è
stato lungo tempo a seruigi del Soldano, là do-
ue con questo mio fratello siamo nati, e di già
essendo per tutto quel paese multiplicato l'odio,
e la mortal guerra fra lui, e l'Imperadore, par-
ue a mio padre, si per temenza delle nostre cose,
come di noi medesimi, andarsene a Genoua, e
tolta licenza dal Soldano, ebbe da lui, prima che
ci partißimo, di molti arnesi, gioie, e ricchissimi
doni, iquali, secondo l'effetto ch'io n'hò veduto,
sono stati d'ogni nostro male principalißima ca-
gione: perche vn legno di Catelani, sopra del

quale

quale fidatamente salimmo, per fine al disabitato Scoglio ne condusse, doue dando cagione di rinfrescarne scendemmo, e la seguente notte nella forma, che ne ritrouasse, senza il caro padre, del quale ciò che se n'abbiano fatto non possiamo sapere, quiui soli con la nostra Balia ci lasciarono, in modo che possiamo dir solamente, per vostra virtù: e singolar grazia, esser da morte a vita suscitati. E detto questo, per gran compassion di se medesima, di nuouo cominciò amaramente a piangere. Doue il pietoso padrone, con larghe promesse, e dolci parole, s'ingegnaua, insieme con gli altri, quanto piu poteua, di confortarla; e fra loro diceano, costei douere essere il fior delle bellezze, e de costumi di quante donne al mondo furon mai; e maladicendo la forza, e'l poter di coloro, che di tanto male erano stati cagione, diceano, che ne si crudele, ne così aspra morte à essi si potrebbe per alcuno apparecchiare, che di peggiore non meritassono. E con questi tali, e altri ragionamenti al porto di Napoli peruennero, doue prima che discendessero, in terra la delicata Lucrezia della sua focosa ingiuria, e de graui dolori alquanto intiepidita, con grazioso viso, e lieto riso, al Padron riuolta mosse tali parole. Caro aiuto, e cordial fratello, del tuo pietoso soccorso, non quanto conuiensi, ma secondo la nostra possibilità ti ringraziamo, per ogn'ora pregherremo Iddio, che ti rēda per noi degno merito, ne essendoci al presente altra commodità di farti solo

vna minima parte palese del nostro buon'animo, con questa poca, che c'è data ti preghiamo, per quel dolce amore, e vera pietà, che a noi al duro scoglio abbandonati ne mostrasti, che ti piaccia ritener da noi poueri il padiglione, ilquale con lieto, e liberale animo ti doniamo, acciocche ti sia della nostra miseria memorabil testimonio, doue egli vdendo le parole della giouane, gli parue assai piu che prima, lei douere esser nobilißima donna, e di marauigliosa fama: però tutto beniuolo, e reuerente, rispuose, egli non meritar cosi alto dono, per cosi picciola cosa, e quanto piu poteua di volerlo negaua: ma, tanto fu da preghi di Lucrezia astretto, che dopo molte negazioni gliele conuenne accettare. E poco dipoi ella, Vrbano, e la vecchia Balia col Padrone, discesero in terra, ilquale alquanto accompagnatoli, accomiatandosi, l'vno dall'altro si dipartirono. Il padrone alla Naue ritornato prima nella cassa ripuose il pregiato padiglione, dipoi diede ordine, e opera per lo discarico della grauosa Naue, e altre sue faccende mercatantesche. E la Donna, e Vrbano, auendo già in vna bottega di rigattieri, i loro vistosi, e colorati panni in oscuri, e großi tabarri cābiati: come poueri peregrini presono, con lenti paßi, verso Roma il lor cammino, e in pochi giorni alla terra peruennero: doue poi che dentro furono, Vrbano con la sua Lucrezia, e con la fedel Nutrice, diritto n'andarono all'albergo del vecchio ostieri, e suo credibil padre: ilquale non

tosto

tosto l'ebbe veduto, che il riconobbe, e disseli. Qual prosunzioue, o quale sfrenato ardire t'hà mosso a venir con tal gente alle mie case? che quando più del tuo aiuto m'era mestiero, tu come maluagio, e reo senza domandar commiato, da me ti partisti? e perche al presente non ho di te ne di tua fante bisogno, voglio che di quinci ti parti. All'alte, e minacceuoli parole dell'ostieri, tutti quelli di casa vi concorsero, fra iquali la madre d'Vrbano vi venne, e perche nella selua fu notrita, Siluestra era nominata, la quale come conobbe il figliuolo subito lo corse ad abbracciare, e mille dolci basci, o più gli diede, lagrimando, prima che da lui si spiccasse. Dipoi tutta umile, e pietosa all'ostier riuolta pregollo, che solo per quella notte li piacesse, con le due Donne, albergarlo, perche il seguente giorno, essa prouederebbe a loro bisogni: E similmente da Lucrezia, e dagli altri circonstanti era l'ostiere stimulato, con solenni preghi. Ma, ne i preghi di Siluestra, ne le parole della Balia, ne la pietà d'Vrbano, ò d'altra persona, ebbeno forza di rimutarlo dal suo duro, e pertinace proponimento. Allora Lucrezia alzato il uiso al cielo arditamente disse: ahi iniqua Fortuna di molte, e uie più mortal ingiurie di questa ci hai piu volte apparecchiate, nondimeno mal tuo grado siamo sin quì viui condotti, e simile pensiamo senza questo ricetto, viuẽdo resistere, e dopo tali parole, essa, Vrbano, e la Balia, Siluestra seguitando si dipartirono. Aueua questa Silue-

stra madre d'Vrbano, una sua uicina uedoua a lei molto amica, uecchia, e ricca, e l'una, e l'altra insieme amandosi, si confidauano. Però tutta pronta, e secura, come se d'un medesimo ventre fossero vsciti, alla sua casa, i discacciati, peregrini condusse, doue ella veggendoli, e inteso in parte chi egli erano, con lieto, e grazioso viso gli riceuè, dipoi auendo dato loro conueneuolmente da cena, in vna buona, e bene acconcia camera gli condusse a dormire. Doue Vrbano da graui, e malinconici pensieri trauagliato, immaginandosi, qual vita douesse esser la sua, tutta la notte or quà, e or là rauuolgendosi senza sonno, gli trapassò. Et in tanti affanni, mirando la sua Lucrezia li parea, che tutto lo racconsolasse, la quale ciò vdendo così li disse. Dolce marito a me piu caro, che tutto il mondo, non so se corporale infirmità, ò cruciato d'animo, o angosciosi pensieri ti stimolino, che questa notte, piu di ciascun'altra t'ho sentito, senza sonno, rauuolgendoti sospirare: però se punto m'ami, lascia cotesti cordogli, e confortati, perche quello, che è consentimento di destino, giamai non si puote, per argomento umano, dal suo voler distorre, e creder dei, che tutto quello che di noi sin qui è seguito, sia seguito non già per tua colpa, ma si bene per voler diuino, e se a nessuno restasse di dolersi, a me saria donuta cosa di sempre piangere, perche essendo di cui son figliuola, in tanta altezza nata, e in tante delicatezze alleuata, mira doue al presente mi trouo, e pur

nol

nol so io: perchè benche in cosi strani paesi sia cōdotta, attorniata da tanti pericoli, un sol cōforto m'è rimaso, ch'io mi troua contentissima d'esser tua moglie, piu che di ciascun'altro, che uiua, e il primo giorno, ch'io ti uidi tutta mi ti donai, con animo determinato d'esser tua. E ancorche tu abbi alcuna cagion di dolerti, massimamente veggendoti non che da altri ma dal tuo vecchio padre rifiutato, come che graue sia, nō dei però consumarti come fai, auuisandoti, che con la grazia di Dio, e con l'antiuedere della mia cara madre, non credo che le cose opportune al viuer nostro ne sieno mai per mancare, per fin che viuiamo. In tanto che Lucrezia queste tali piaceuoli parole ad Vrbano diceua, le quali tutto lieto con diletto ascoltaua, e mentre, che l'effetto di esse nell'animo raccoglieua, il giorno apparue. E già il viuo Sole con gli ardenti, e chiari raggi cominciaua per tutto a dimostrar la sua luce, quando da ciò costretti si leuarono, e tutti di brigata, presono la uia verso il Cāpidoglio, doue giunti n'andarono appresso del gran palazzo, la onde i ricchi Banchieri, e gran mercatanti dimorauano, la maggior parte de quali, mirando la marauigliosa bellezza di Lucrezia, la lodauano, parendo loro strano, che sotto cosi vil cappello si coprisse si grazioso, e angelico viso. La onestissima giouane s'aueua già recato in mano le due occulte, e preziose Gemme, le quali non prima da mercatanti e altri perfetti gioellieri furon vedute, che di quelle

inuaghiti, di grandissima valuta le stimarono: per modo, che ducati settantamila da molti gli furon profferti. doue ella senza altro consiglio, liberandole, le diede. De' quali danari parte ne tolse, e gli altri a loro in deposito lasciò, e di quindi partiti, alla lasciata casa fecion ritorno. Venuto il seguente giorno, per mano di sensali a ciò deputati, cõperarono vn bellissimo palazzo, non molto discosto da quel dell'Imperadore, e quello abbondeuolmente fornirono di letti, tappezerie, e altre cose necessarie, e appartenenti, ed essẽdosi di fanti fantesche, e caualli cittadinescamente forniti, di ricchi drappi, e finissimi panni: secondo il grado loro, tutti pomposamente si vestirono: con gran marauiglia della madre d'Vrbano, la quale mai potè sapere, ne dal figliuolo ne dalla Balia, chi Lucrezia fosse, ma stimandola donna d'alto valore, e veggendola deuota, auuenente: e manierosa quanto piu poteua l'onoraua. E auendo ogni lor cosa bene assettata. Lucrezia, ad Vrbano piaceuolmente pregandolo li disse. Che fosse contento auer riguardo alla nobiltà di lei, e de suoi genitori altresi, e che in modo alcuno non douesse esercitar cosa, se non da ben nato, e onorato gentil'huomo, e che le sarebbe stato piu, che altro caro, che seguitasse la corte all'Imperadore, insieme con gli suoi baroni. Piacquero ad Vrbano le parole di Lucrezia, e come ella disse, cosi fece. ne passarõ molti giorni dipoi, che la fama delle dolci maniere, e bei costumi d'Vrbano, arriuò all'orecchie dell'Imp. e vn giorno veggendolo li puo-

se gli occhi addosso, con tanto tenero amore, che piangendo lagrimaua, ricordandosi del suo figliuolo Speculo, ilquale pochi giorni auanti (cō amarissima doglia del padre) era di questa vita passato. E tanto quanto piu l'Imperadore mi-raua Vrbano, ogn'ora li parea vedere la vera, e propria effigie del morto figliuolo. Però per questo, e per li suoi graziosi modi, e belli costumi, gli venne in grazia e tanto amor gli puose, che cosa alcuna (benche gli fosse stata carissima) nō gli aurebbe negato. Dall'altra parte Lucrezia aueua fatto acconciare in vna segreta camera i suoi artifici, co' quali ingegnosamente tessendo, e lauorando, finì vn drappo d'oro, e di seta, con tanti ricchi, e preziosi lauori, che era bellissima cosa a vederlo. In tanto che essi in cotal vita dimorauano, auuenne, che il padrone Gherardo, con alcuni suoi compagni, lasciata a Napoli la Naue, a Roma col donato padiglione ne vennero, e quello ad alcuni mercatanti mostrato, subito il mercato concluse, vendendolo quello appunto, che egli ne domandò: però tutto lieto auendone tratto assai più quantità di danari, che non si auea creduto, alla Naue co' suoi cōpagni tornossi, iquali senza dubbio sperauano auer fra loro vna parte di detti danari, la qual cosa dal pensier di Gherardo, era molto lontana, perciocche esso, come proprio l'auea di già messo a entrata, però di dar loro alcuna cosa negaua. Per questo eglino sdegnosamente da lui si partirono, e all'esecutor di Roma occulta-

mente

mente n'andarono al quale (come per ferma promissione furono assecurati) dissero. Come Gherardo hauea piu volte in Leuante nauigato con arme, e altre mercatanzie, le quali hauea vendute, e barattate con gli auuersari dell'Imperadore. Le quali cose da esso, vdite subito a Napoli fece prender Gherardo, e a Roma legato, e stretto lo fece condurre, e da lui saputo ciò esser vero, di che era stato accusato, fu per sentenza publica in carcere perpetua giudicato, e la Naue e l'altre sue cose alla camera imperiale cõfiscate. Stando le cose in cosi fatti termini, l'Imperadore ogni giorno sollecitaua il passaggio contro del Soldano, e perciò tanti Baroni, Capitani, e Ambasciadori, a Roma concorreuano, che era vna marauiglia: per la qual cosa la pouera Lucrezia di ciò dolente, paurosa si staua, fra se dicendo. Ora se per sorte accadesse ch'io fossi qui per figliuola del Soldano dall'Imperador conosciuta (laqual cosa è forza che presto si scuopra, ò per lettere, o ambasciadori di mio padre) oime qual dolente vita sarè la mia, se già il grande amore che esso porta ad Vrbano, non lo rendesse in qualche parte pieghevole, non douerrei però ragioneuolmente, per colpeuole d'alcuna cosa, esser punita, non auendo io semplice fanciulla, contra di lui cosa alcuna adoperata: nondimeno son per isforzarmi d'essergli (saluo l'onor mio) quanto più potrò beniuola. E pochi giorni passauano, che ella delle delicate, e odorifere viuande, che nel suo paese si costumauano, non li presentasse,

sentasse, le quali da esso lietamente erano accettate, e la sua fama lodando la ringraziaua. E cosi continuando il ricco e pregiato drappo ancora, reuerentemente gli presentò, ilquale come fu da lui visto, di quello inuaghito, come mirabile, e diletteuole non si saziaua di mirarlo, lodando l'opera, e i ricchi, e Reali lauori da cosi maestreuol mani composti. Mentre che lo stracorreuol tempo passaua, di ciascun paese all'Imperador sottoposto, vennero Ambasciadori da parte de lor Comuni, presentando profferendo, e obbligando all'Imperadore (ciascuno secondo le sue forze) contra del Soldano, Danari, Soldati, vettouaglie, e altre munizioni, e per auuentura Blandizio co' fratelli, per più saui, e sufficienti, da parte del Comun Parigino, a profferire all'Imperador mandati furono: iquali, non molti giorni dipoi, con alcuni altri Ambasciadori dinanzi al palazzo di Lucrezia passando, furono da lei (che in quello a caso s'era fatta alla finestra) con vn combattimento d'animo, riconosciuti: però subito, mandato per Vrbano gli disse, come Blandizio, e i suoi fratelli, dauanti al loro palazzo trapassando, senza esser da lor veduta, veduti auea, e che s'ingegnasse di saper la cagione della lor venuta, e altresi quanto quiui dimorar douessero, guardandosi nondimeno, di non esser da loro in qualche modo riconosciuto. Alquale in poco spazio di tempo gli diede Fortuna aperta via, che ogni loro affare segretamente seppe: nondimeno egli, e Lucrezia dimora-

morarono molti giorni con affannati e dubbiosi pensieri, non sappiendo risoluersi a pigliare di ciò partito alcuno, vedendo non poter prendere de lor nimici alcuna vendetta, senza lor graue interesse, e pericolo. Ma di nuouo Lucrezia vn giorno vedendo Blandizio per la terra a suo diletto paßeggiando, e ricordandosi (non senza suo graue dolore) lui essere stato cagione che ella di cosi alta, e ricca donna, era cosi picciola, e miserabil diuenuta, e tutte l'altre ingiurie rammentando, tutta sdegnosa, con voce rigida, e turbata verso Vrbano, lagrimando cosi disse. S'io douessi con le mie proprie mani della riceuuta ingiuria far vendetta, contra Blandizio, e i fratelli, son disposta vendicarmi, o in tutto, o in parte. Oh quanto queste parole piacquero ad Vrbano, dicendo. Nobilissima Lucrezia, nel vero conosco, che tu hai legittima cagion di dolerti, ne si potrebbe tanto verso i nostri auuersari incrudelire, che di troppa maggior punizione non fossero degni, nondimeno io ti prego, che non vogli tal proposito seguitare, mettendo senza alcuno vtile, e onore, le nostre vite in abbandono. Tu, sò che sai, quanto la nimica Fortuna n'è stata crudele, e quanti fortuiti casi, contra del suo volere abbiam trapassati, e ora mi pare assai piu che l'usato di noi fatta pietosa, perche tu vedi, e conosci, in quanto amore, e grazia dell'Imperador saliti siamo: adunque non volere esser tu stessa cagione di priuarcene, con mettere a partito il pericoloso, e debole stato doue ci

ritro-

ritrouiamo, perche Iddio veditore di tutte le cose, e gouernatore del cielo, e della terra, come giustissimo giudice, non creder che lasci i mal fattori impuniti, ne che gli buoni sieno irremunerati. Adunque lasciamgli nelle sue giuste mani, senza piu prendercene cura: perche esso Dio, come consapeuol de' nostri bisogni, spero ne condurrà a buono, e disiato fine. Era contra di Blandizio in Lucrezia tanto acceso l'ardor della punizione, che senza verun frutto raccoglieua le parole d'Vrbano, anzi, a lui riuolto, disse. Se mai grazia alcuna ho verso di te meritata, quanto piu posso ti prego, che con que' modi piu onesti, e reuerenti, che vsare saprai, tu all'Imperador per grazia addomandi, che per tuo amore e mio, li piaccia degnarsi, con alcuni de' suoi Baroni, e con li tre Ambasciadori Parigini, venire questa seguente mattina con noi domesticamente a desinare, e questo, non per altro, se non perche veggano, che noi ancora siam viui, e quanta grazia, amore, e fede, ne porta l'Imp. Perche questo vedendo Blandizio e i fratelli, ne porteranno si granosa pena, e in tanto dubbio della lor vita staranno, che quasi mi parrà essermi di tanta ingiuria in parte vendicata. Quantunque Lucrezia dicesse queste tali parole, s'aueua nondimeno nell'animo disposto, e fermato, che prima che stare in cosi dubbiosa vita, e vedere i suoi auuersari in tanta felicità trionfare alle sue spese, di mettersi a rischio di morte, per poter far di loro solenne vendetta.

Vrbano

Vrbano udendo la onesta domanda della sua cara Lucrezia, senza tempo aspettare, quel medesimo giorno colse con l'Imperador luogo, e tempo, doue con graziosi modi, tutto reuerente per la seguente mattina, insieme con gli Ambasciadori Parigini (si come Lucrezia gli aueua detto) a desinare inuitollo. Alquale essere apparecchiato graziosamente rispuose. E rapportata l'ambasciata a Lucrezia, subito di contentissima, si diede insieme con i suoi famigliari, e altre donne, ad apparecchiar camere, e sale e molte altre cose, ordinando, e assettando s'ingegnaua di far tutto quello, che a tale, e si fatto Signore si conuenia. E similmente con ogni sollicita cura, si sforzaua, che tutte quelle cose, a tal conuito opportune, e bisognose fossero la mattina all'ora determinata, abbondeuolmente apparecchiate. Venuto il seguente giorno l'Imperadore con Blandizio, e i fratelli, e altri suoi Baroni al palazzo di Lucrezia n'andarono per desinare, doue da lei tutta benigna e graziosa, fu con grandissima letizia riceuuto, dicendoli. O sopra ogni altro Magnifico, e grazioso Signore, da poi che per uoi m'è stato vn tanto dono concesso, degnandoui, con la vostra alta magnificenza visitare la mia pouera casa, d'onore e di fama per ciò, mi posso piu dogni altra donna gloriare, perche oggi mai a miei disii non potranno seguire contrari effetti: per la qual cosa contentissima ne rimango. E se le cose non saranno così Imperialmente ordinate, quanto

al

el vostro alto e gratioso animo conuiensi, piaceranui auerne in parte per iscusata, conciosia, che le donne per lo più, sono di poco, e vilissimo animo dorate. Alla quale, l'Imperadore rispuose, che ciò in ella esser non potea, perche tutto quello, che da lei fosse ordinato, non poteua patire alcun mancamento d'onore, e se pure in qualche picciola cosa mancaste (che egli nol credea) nō potrebbe l'errore esser si grande, che cō la sua sola presenza non fosse annullato; e con queste, e altre simili parole fu dato l'acqua alle mani, e dipoi l'Imperadore a vna tauoletta da se solo a seder posto, volse, che Lucrezia dirimpetto a lui sedendo, mangiasse, e gli altri tutti ad altre tauole secondo la lor condizione, ordinatamente furon posti. Quando a Blandizio (si come egli si sognasse) venne riconosciuto Vrbano, e Lucrezia, ma non già, che egli credesse esser da loro raffigurato, nondimeno con duri, e nocenoli pensieri poco, o niente mangiando, sospiraua, e già da paura impedito, miraua i fratelli, che anch'eglino erano da tali, e dolorosi pensieri similmente assaliti, e quāto volentieri se potuto auessero, si sarebbono allora, senza licenza trafugati. Dall'altro lato l'Imperador mangiando miraua la infinita bellezza di Lucrezia, e belli e diletteuoli modi, insieme co' reali, e angelichi costumi, la dolce, e soaue loquela, con mille altre virtù, le quali vnitamente in essa alberganano. e fra se stesso tutte queste belle parti, particolarmente esaminando, diceua.

Costei

Costei non douere essere se nō nobilissima donna, e di gentil sangue discesa. Finito il lor mangiare, e abbattute d'intorno le tauole, l'Imperadore a Lucrezia riuolto, così amoreuolmente disse. Piu giorni sono (carissima giouane) che la fama delle vostre singolar virtù giunse alle mie orecchie, le quali insieme col ricco drappo, che ne donasti, mi feciono fare di voi intero giudicio: ma ora veggio, e conosco, che voi siete di troppa più laude degna, che non istimaua allora il mio giudicare, si come i veri effetti apertamente lo dimostrauo. Però a me sarebbe caro di sapere di donde, siete e di cui figliuola, e similmente la generazione d'Vrbano aurei caro mi dichiaraste, perche io vi prometto tutti i vostri primi, e vltimi parenti sino in quarto grado, onorare e gradire. Ed ella da seder leuatasi, e dauanti a lui subito inginocchioni postasi, tutta tremante, con molte lagrime, in tal guisa, mosse il suo parlare. Inuittissimo e benignissimo Sign: prima, che io venga ad altre parole di singolar grazia vi domando (e di ciò vi chieggo la fede per pegno) che voi ad Vrbano, e a me cōcediate liberamente perdono, di ciascuna cosa, che contra di voi, e del uostro Imperio auessimo commessa, e operata perche, vdendo il fin d'ogni mio parlare, vi parrà, che in parte l'abbiamo meritato. Ed egli a lei piu volte detto, che si leuasse, e nol faccendo, per mano la prese, e da terra in piedi leuatola, con lieto viso, sorridendo, rispuose, Che immaginare non saperria cosa al

Mondo

Mondo tanta graue, che potesse auer forza di cambiar l'amore, e la fede, che hauea in loro tenera mente, posto, e che la chiesta fede gli daua, se dell'Imperio si fossero ingegnati di cacciarlo, senza eccezione alcuna, liberamente loro perdonaua. Doue ella alquanto rassicurata, con piu lieto viso altamente narrò, come Blandizio quiui presente, insieme co' fratelli, aueano Vrbano in Leuante al Soldano per Ispeculo condotto, e che esso Soldano era di lei padre, i modi, e la maniera, come con inganno fu da Vrbano sposata, e del rapito tesoro, e come fu nell'isola lasciata, e la cagion dello scampo tutto appunto ordinatamente gli raccontò. Le quali cose l'Imperadore vdendo, non sapea s'ell'eran vere o sogno: però tutto stupefatto, con rigida maniera, a Blandizio, se ciò fosse vero, addimandolli; ilquale, tutto sbigottito, liberamente il tutto confessò, addomandando del suo fallo vmilmente perdono: ma niente gli valse, perciocche furiosamente, insieme co' suoi fratelli, fu preso, e in quella propria prigione, doue era il Padron Gherardo incarcerato, furon posti. Per lo strano caso, e nuouo accidente, restò seco stesso l'Imperadore assai conturbato, e vari e diuersi pensieri andaua per la mente vacillando, contra d'Vrbano, e della donna, ma era tanto il tenero amore, che ad Vrbano, per la somiglianza di Speculo, portaua, che mai auria potuto in alcun modo contra di lui incrudelire: E similmente conoscendo Lucrezia non colpeuole, ed essendo di già inna-

uaghito delle sue virtù, e belli costumi, per le quali le auena posto vn perfetto, e puro amore, e sopra tutto alla promessa fede auendo riguardo così le disse. Cara giouane, mi graua e duole assai, che tu sij figliuola del Soldano mio principal nimico, contra del quale già veder si puote, il grande esercito apparecchiato, per l'odio e mal volere, che molti anni ragioneuolmente gli hò portato, e di portare intendo: e come auuersario d'ogni mio vtile, e onore, con mortal guerra spero di lui vendicarmi. Nondimeno tu col tuo Vrbano, qui presente, son contento, che possiate senza alcun sospetto liberi, e securi nelle mie terre dimorare, e voglio ancora, che siate ascritti nel numero de più cari, e stretti amici, ch'io abbia, e state di buona voglia, che andando le cose ogni dì di bene in meglio, spero farui, felicissimi, in alto grado salire. Ricordandoui, che se d'Vrbano fosse padre fratelli o altri suoi congiunti al presente viui, il mi diciate, acciocche, per vostro maggiore onore, io possa a loro mancamenti, o difetti supplire. Vrbano ciò auendo udito, tutto vergognoso, con gli occhi a terra, disse, d'esser figliuolo d'vno ostiere di bassa condizione, e vilmente nato. Non lasciò l'Imperador per questo, che non mandasse a dire all'ostiere, che a lui subito venisse. Mentreche queste cose seguiuano in così fatta maniera, lo incarcerato Gherardo, ordinatamente auea da Blandizio saputo la cagion della lor presura, e quanto amore a Lucrezia l'Imperador portaua.

na. Per la qual cosa tutto lieto, per vn segreto messaggiero fece all'Imperadore a sapere, come vno stato lungamente in prigione volea palesargli vna cosa del Soldano molto occulta, e a Sua Maestà molto importante: la qual cosa da lui vdita, subito il fece sotto buona guardia venire, ilquale nõ prima da Lucrezia fu visto, che da pietà vinta, quasi lagrimando, onestamẽte abbracciollo: e la cagione d'esser così miseramente capitato, gli addimandò. Ed egli, come e perche era stato da suoi compagni accusato, piangendo all'Imperador raccontò. Ilquale auea di già da Lucrezia saputo, si come Gherardo era stato cagione del loro scampo, quando furono nel diserto Scoglio da Blandizio lasciati; ilquale insieme co' fratelli, da quattro caualli era già ordinato, che le lor membra diuidere si douessero, se non che Lucrezia ottenne per grazia, che la lor vile, e misera vita in perpetua carcere terminassono. In questo che l'Imperadore auea, per amor di Lucrezia, con molte carezze Gherardo liberato, giunse in su la sala tutto timido, e pauroso il vecchio hostiere, al quale l'Imperador disse, che per onor d'Vrbano suo figliuolo, il vilissimo suo mestiere abbandonasse, e che egli li daria tal prouuisione, che con meno fatica, e assai piu vtile potrebbe appresso d'Vrbano onoreuolmente gouernarsi. Alquale, tutto tremante, rispuose, che in tutta la sua vita non auea auuto alcun figliuolo, ma che per fino da picciolo auea alleuato Vrbano, come proprio figliuolo, solo

per rispetto di sua madre, la quale d'onore, e di fama non si potrebbe ricomperare. Vdendo questo Lucrezia e Vrbano, se ne fecero grandissima ammirazione, si come quelli, che per fermo credeuano, che egli fosse d'Vrbano. L'Imperador marauigliato di tanti accidenti in così poco tempo accaduti, desideroso di voler vedere il fine di tale intrigo, di nuouo domandogli, se in alcun modo sapesse di cui fosse nato: alquale Vrbano, tutto stupefatto, rispuose, che altro Padre, che l'ostiere non conoscea, e che sempre auea creduto esser non d'altrui, ma suo figliuolo, e che la madre gli auea l'ostiere per suo vero padre consegnato. Parendo all'Imperador questo fatto molto strano, volse, che per chiarezza di ciò, gli si facesse dauanti venir la madre, la quale con l'antica Balia in compagnia, a lui domesticamente venne. Era questa Siluestra madre d'Vrbano ancor fresca donna, e di tāte bellezze, e lodeuoli costumi dotata, che nō ostante ch'ella fosse in selua notrita, in ogni rileuato luogo poteua comparire: però tutta reuerente, dauanti a lui inginocchiatasi, con gli occhi bassi, e vergognosi, gli addomandò quello, che la sua alta, ed eccelsa Signoria da lei ricercasse. Ed egli hauendola di già fatta leuare, le disse: Che per alcun modo non gli negasse il vero di ciò che le domandaua, e se Vrbano era suo proprio, e legittimo figliuolo, e da lei generato, e cui, e di doue fosse il padre li piacesse narrargli. Alla qual domanda Siluestra con ogni riuerenza, timida, rispuose. Glorioso,

ed eccelso Signore, voi m'auete richiesta di cosa, che veramente a ciascun'altro l'aurei negata, ma a vostra altezza, con breue parole quello, che per fino a qui è stato appresso di me celato, e nascosto, auuengane che che si voglia, vi sarà al presente fatto chiaro e palese, come vdirete. Essendo vn giorno fuori di Roma in vna picciola casa rimasa, e aspettando la mia cara madre, quiui sopra sera arriuò furiosamente vn bellissimo giouane, con vna testa di Cinghiale nella mano, al mio parer da lui poco auanti morto: e se le sue parole non mentirono, piu volte m'accennò egli esser principal prouuisionato della vostra corte: e per forza nella mia casetta entrato, dopo che dalle sue umili, e lusingheuoli parole fui alquanto assicurata, sotto nome di matrimonio, voleua da me quello, che ogni ben nata, e onesta donna dee assai piu, che la morte auere a schiuo. E non volendo di ciò star seco al paragone, fuor della mia casetta a fuggir mi puosi, doue egli seguendomi, mi giunse, e mal mio grado per forza fu la mia virginità da lui rapinosamente violata, per modo, che Vrbano di lui, e di me (contra mia voglia ingenerato) nacque. Mentre che Siluestra diceua queste parole, l'Imperador di tenerezza lagrimando la miraua, e per esser piu certo di quello che era certissimo le addimandò, se per amore o per premio alcun dono da colui riceuuto auesse: ed ella rispuose, che si, e tratto dalla sua borsa il caro, e ricco anello a lei donato, a lui in mano, tutta riue-

rente

mente n'andarono al quale (come per ferma promissione furono assecurati) dissero. Come Gherardo hauea più volte in Leuante nauigato con arme, e altre mercatanzie, le quali hauea vendute, e barattate con gli auuersari dell'Imperadore. Le quali cose da esso, vdite subito a Napoli fece prender Gherardo; e a Roma legato, e stretto lo fece condurre, e da lui saputo ciò esser vero, di che era stato accusato, fu per sentenza publica in carcere perpetua giudicato, e la Naue e l'altre sue cose alla camera imperiale cõfiscate. Stando le cose in così fatti termini, l'Imperadore ogni giorno sollecitaua il passaggio contro del Soldano, e perciò tanti Baroni, Capitani, e Ambasciadori, a Roma concorreuano, che era vna marauiglia: per la qual cosa la pouera Lucrezia di ciò dolente, paurosa si staua, fra se dicendo. Ora se per sorte accadesse ch'io fossi qui per figliuola del Soldano dall'Imperador conosciuta (la qual cosa è forza che presto si scuopra, ò per lettere, o ambasciadori di mio padre) oime qual dolente vita sarè la mia, se già il grande amore che esso porta ad Vrbano, non lo rendesse in qualche parte pieghevole, non douerrei però ragioneuolmente, per colpeuole d'alcuna cosa, esser punita, non auendo io semplice fanciulla, contra di lui cosa alcuna adoperata: nondimeno son per isforzarmi d'essergli (saluo l'onor mio) quanto più potrò beniuola. E pochi giorni passauano, che ella delle delicate, e odorifere viuande, che nel suo paese si costumauano, non li pre-

sentasse, le quali da esso lietamente erano accettate, e la sua fama lodando la ringraziaua. E cosi continuando il ricco e pregiato drappo ancora, reuerentemente gli presentò, ilquale come fu da lui visto, di quello innaghito, come mirabile, e dilettevole non si saziaua di mirarlo, lodando l'opera, e i ricchi, e Reali lauori da cosi maestreuol mani composti. Mentre che lo strascorreuol tempo passaua, di ciascun paese all'Imperador sottoposto, vennero Ambasciadori da parte de lor Comuni, presentando profferendo, e obbligando all'Imperadore (ciascuno secondo le sue forze) contra del Soldano, Danari, Soldati, vettouaglie, e altre munizioni, e per auuentura Blandizio co' fratelli, per più saui, e sufficienti, da parte del Comun Parigino, a profferire all'Imperador mandati furono: iquali, non molti giorni dipoi, con alcuni altri Ambasciadori dinanzi al palazzo di Lucrezia passando, furono da lei (che in quello a caso s'era fatta alla finestra) con vn combattimento d'animo, riconosciuti: però subito, mandato per Vrbano gli disse, come Blandizio, e i suoi fratelli, dauanti al loro palazzo trapassando, senza eßer da lor veduta, veduti auea, e che s'ingegnaße di saper la cagione della lor venuta, e altresi quanto quiui dimorar doueßero, guardandosi nondimeno, di non eßer da loro in qualche modo riconosciuto. Alquale in poco spazio di tempo gli diede Fortuna aperta via, che ogni loro affare segretamente seppe: nondimeno egli, e Lucrezia dimora-

morarono molti giorni con affannuti e dubbiosi pensieri, non sappiendo risoluersi a pigliare di ciò partito alcuno, vedendo non poter prendere de lor nimici alcuna vendetta, senza lor graue interesse, e pericolo. Ma di nuouo Lucrezia vn giorno vedendo Blandizio per la terra a suo diletto paßeggiando, e ricordandosi (non senza suo graue dolore) lui essere stato cagione che ella di cosi alta, e ricca donna, era cosi picciola, e miserabil diuenuta, e tutte l'altre ingiurie rammentando, tutta sdegnosa, con voce rigida, e turbata verso Vrbano, lagrimando cosi disse. S'io douessi con le mie proprie mani della riceuuta ingiuria far vendetta, contra Blandizio, e i fratelli, son disposta vendicarmi, o in tutto, o in parte. Oh quanto queste parole piacquero ad Vrbano, dicendo. Nobilissima Lucrezia, nel vero conosco, che tu hai legittima cagion di dolerti, ne si potrebbe tanto verso i nostri auuersari incrudelire, che di troppa maggior punizione non fossero degni, nondimeno io ti prego, che non vogli tal proposito seguitare, mettendo senza alcuno vtile, e onore, le nostre vite in abbandono. Tu, sò che sai, quanto la nimica Fortuna n'è stata crudele, e quanti fortuiti casi, contra del suo volere abbiam trapassati, e ora mi pare assai piu che l'usato di noi fatta pietosa, perche tu vedi, e conosci, in quanto amore, e grazia dell'Imperador saliti siamo: adunque non volere esser tu stessa cagione di priuarcene, con mettere a partito il pericoloso, e debole stato doue ci

ritro-

ritrouiamo, perche Iddio veditore di tutte le cose, e gouernatore del cielo, e della terra, come giustissimo giudice, non creder che lasci i mal fattori impuniti, ne che gli buoni sieno irremunerati. Adunque lasciamgli nelle sue giuste mani, senza piu prenderceue cura: perche esso Dio, come consapeuol de' nostri bisogni, spero ne condurrà a buono, e disiato fine. Era contra di Blandizio in Lucrezia tanto acceso l'ardor della punizione, che senza verun frutto raccoglieua le parole d'Vrbano, anzi, a lui riuolto, disse. Se mai grazia alcuna ho verso di te meritata, quanto piu posso ti prego, che con que' modi piu onesti, e reuerenti, che vsare saprai, tu all'Imperador per grazia addomandi, che per tuo amore e mio, li piaccia degnarsi, con alcuni de' suoi Baroni, e con li tre Ambasciadori Parigini, venire questa seguente mattina con noi domesticamente a desinare, e questo, non per altro, se non perche veggano, che noi ancora siam viui, e quanta grazia, amore, e fede, ne porta l'Imp. Perche questo vedendo Blandizio e i fratelli, ne porteranno si grauosa pena, e in tanto dubbio della lor vita staranno, che quasi mi parrà essermi di tanta ingiuria in parte vendicata. Quantunque Lucrezia dicesse queste tali parole, s'aueua nondimeno nell'animo disposto, e fermato, che prima che stare in cosi dubbiosa vita, e vedere i suoi auuersari in tanta felicità trionfare alle sue spese, di mettersi a rischio di morte, per poter far di loro solenne vendetta.

Vrbano

Vrbano vdendo la onesta domanda della sua cara Lucrezia, senza tempo aspettare, quel medesimo giorno colse con l'Imperador luogo, e tempo, doue con graziosi modi, tutto reuerente per la seguente mattina, insieme con gli Ambasciadori Parigini (si come Lucrezia gli aueua detto) a desinare inuitollo. Alquale essere apparecchiato graziosamente rispuose. E rapportata l'ambasciata a Lucrezia, subito di contentissima, si diede insieme con i suoi famigliari, e altre donne, ad apparecchiar camere, e sale e molte altre cose, ordinando, e assettando s'ingegnaua di far tutto quello, che a tale, e si fatto Signore si conuenia. E similmente con ogni sollecita cura, si sforzaua, che tutte quelle cose, a tal conuito opportune, e bisognose fossero la mattina all'ora determinata, abbondeuolmente apparecchiate. Venuto il seguente giorno l'Imperadore con Blandizio, e i fratelli, e altri suoi Baroni al palazzo di Lucrezia n'andarono per desinare, doue da lei tutta benigna e graziosa, fu con grandissima letizia riceuuto, dicendoli. O sopra ogni altro Magnifico, e grazioso Signore, da poi che per uoi m'è stato vn tanto dono concesso, degnandoui, con la vostra alta magnificenza visitare la mia pouera casa, d'onore e di fama per ciò, mi posso piu dogni altra donna gloriare, perche oggi mai a miei disii non potranno seguire contrari effetti: per la qual cosa contentissima ne rimango. E se le cose non saranno così Imperialmente ordinate, quanto

al vostro alto e grazioso animo conuiensi, piaceraui auerno in parte per iscusata, conciosia, che le donne per lo più, sono di poco, e vilissimo animo dorate. Alla quale, l'Imperadore rispuose, che ciò in ella esser non potea, perche tutto quello, che da lei fosse ordinato, non poteua patire alcun mancamento d'onore; e se pure in qualche picciola cosa mancasse (che egli nol creda) nō potrebbe l'errore esser si grande, che cō la sua sola presenza non fosse annullato: e con queste, e altre simili parole fu dato l'acqua alle mani: dipoi l'Imperadore a vna tauoletta da se solo a seder posto, volse, che Lucrezia dirimpetto a lui sedendo, mangiasse, e gli altri tutti ad altre tauole secondo la lor condizione, ordinatamente furon posti. Quando a Blandizio (si come egli si sognasse) venne riconosciuto Vrbano, e Lucrezia, ma non già, che egli credesse esser da loro raffigurato, nondimeno con duri, e nocevoli pensieri poco o niente mangiando, sospiraua: e già da paura impedito, miraua i fratelli, che anch'eglino erano da tali, e dolorosi pensieri similmente assaliti: oh quāto volentieri se potuto auessero, si sarebbono allora, senza licenza trafugati. Dall'altro lato l'Imperador mangiando miraua la infinita bellezza di Lucrezia, i belli e diletteuoli modi, insieme co' reali, e angelichi costumi, la dolce, e soaue loquela; con mille altre virtù, le quali vnitamente in essa alberganano. e fra se stesso tutte queste belle parti, particolarmente esaminando, diceua.

Costei

Costei non douere esser se nõ nobilissima donna, e di gentil sangue discesa. Finito il lor mangiare, e abbattute d'intorno le tauole, l'Imperadore a Lucrezia riuolto, così amoreuolmente disse. Piu giorni sono (carissima giouane) che la fama delle vostre singolar virtù giunse alle mie orecchie, le quali insieme col ricco drappo, che ne donasti, mi feciono fare di voi intero giudicio: ma ora veggio, e conosco, che voi siete di troppa più laude degna, che non istimaua allora il mio giudicare, si come i veri effetti apertamente lo dimostrauo. Però a me sarebbe caro di sapere di donde, siete e di cui figliuola, e similmente la generazione d'Vrbano aurei caro mi dichiaraste, perche io vi prometto tutti i vostri primi, e vltimi parenti sino in quarto grado, onorare e gradire. Ed ella da seder leuatasi, e dauanti a lui subito inginocchioni postasi, tutta tremante, con molte lagrime, in tal guisa, mosse il suo parlare. Inuittissimo e benignissimo Sign. prima, che io venga ad altre parole di singolar grazia vi domando (e di ciò vi chieggo la fede per pegno) che voi ad Vrbano, e a me cõcediate liberamente perdono, di ciascuna cosa, che contra di voi, e del uostro Imperio auessimo commessa, e operata perche, vdendo il fin d'ogni mio parlare, vi parrà, che in parte l'abbiamo meritato. Ed egli a lei piu volte detto, che si leuasse, e nol faccendo, per mano la prese, e da terra in piedi leuatola, con lieto viso, sorridendo, rispuose, Che immaginare non saperria cosa al

Mondo

Mondo tanta graue, che potesse auer forza di cambiar l'amore, e la fede, che hauea in loro teneramente, posto, e che la chiesta fede gli daua, se dell'Imperio si fossero ingegnati di cacciarlo, senza eccezione alcuna, liberamente loro perdonaua. Doue ella alquanto rassicurata, con piu lieto viso altamente narrò, come Blandizio quiui presente, insieme co' fratelli, aueano Vrbano in Leuante al Soldano per Ispeculo condotto, e che esso Soldano era di lei padre, i modi, e la maniera, come con inganno fu da Vrbano sposata, e del rapito tesoro, e come fu nell'isola lasciata, e la cagion dello scampo tutto appunto ordinatamente gli raccontò. Le quali cose l'Imperadore vdendo, non sapea s'ell'eran vere ò sogno: però tutto stupefatto, con rigida maniera, a Blandizio, se ciò fosse vero, addimandolli; ilquale, tutto sbigottito, liberamente il tutto confessò, addomandando del suo fallo vmilmente perdono: ma niente gli valse, perciocche furiosamente, insieme co' suoi fratelli, fu preso, e in quella propria prigione, doue era il Padron Gherardo incarcerato, furon posti. Per lo strano caso, e nuouo accidente, restò seco stesso l'Imperadore assai conturbato, e vari e diuersi pensieri andaua per la mente vacillando, contra d'Vrbano, e della donna, ma era tanto il tenero amore, che ad Vrbano, per la somiglianza di Speculo, portaua, che mai auria potuto in alcun modo contra di lui incrudelire: E similmente conoscendo Lucrezia non colpeuole, ed essendo di già inuaghi-

uaghito delle sue virtù, e belli costumi, per le quali le aueua posto vn perfetto, e puro amore, e sopra tutto alla promessa fede auendo riguardo così le disse. Cara giouane, mi graua e duole assai, che tu sij figliuola del Soldano mio principal nimico, contra del quale già vedersi puote, il grande esercito apparecchiato, per l'odio e mal volere, che molti anni ragioneuolmente gli hò portato, e di portare intendo: e come auuersario d'ogni mio vtile, e onore, con mortal guerra spero di lui vendicarmi. Nondimeno tu col tuo Vrbano, qui presente, son contento, che possiate senza alcun sospetto liberi, e securi nelle mie terre dimorare, e voglio ancora, che siate ascritti nel numero de più cari, e stretti amici, ch'io abbia, e state di buona voglia, che andando le cose ogni dì di bene in meglio, spero farui, felicissimi, in alto grado salire. Ricordandoui, che se d'Vrbano fosse padre fratelli o altri suoi congiunti al presente viui, il mi diciate, accioche, per vostro maggiore onore, io possa a loro mancamenti, o difetti supplire. Vrbano ciò auendo vdito, tutto vergognoso, con gli occhi a terra, disse, d'esser figliuolo d'vno ostiere di bassa condizione, e vilmente nato. Non lasciò l'Imperador per questo, che non mandasse a dire all'ostiere, che a lui subito venisse. Mentreche queste cose seguiuano in così fatta maniera, lo incarcerato Gherardo, ordinatamente auea da Blandizio saputo la cagion della lor presura, e quanto amore a Lucrezia l'Imperador portaua.

na. Per la qual cosa tutto lieto, per vn segreto messaggiero fece all'Imperadore a sapere, come vno stato lungamente in prigione voleua palesargli vna cosa del Soldano molto occulta, e a Sua Maestà molto importante: la qual cosa da lui vdita, subito il fece sotto buona guardia venire, ilquale nõ prima da Lucrezia fu visto, che da pietà vinta, quasi lagrimando, onestamẽte abbracciollo: e la cagione d'esser così miseramente capitato, gli addimandò. Ed egli, come e perche era stato da suoi compagni accusato, piangendo all'Imperador raccontò. Ilquale auea di già da Lucrezia saputo, sì come Gherardo era stato cagione del loro scampo, quando furono nel diserto Scoglio da Blandizio lasciati, ilquale insieme co' fratelli, da quattro caualli era già ordinato, che le lor membra diuidere si douessero, se non che Lucrezia ottenne per grazia, che la lor vile, e misera vita in perpetua carcere terminassono. In questo che l'Imperadore auea, per amor di Lucrezia, con molte carezze Gherardo liberato, giunse in su la sala tutto timido, e pauroso il vecchio bostiere, al quale l'Imperador disse, che per onor d'Vrbano suo figliuolo, il vilissimo suo mestiere abbandonasse, e che egli li daria tal prouuisione, che con meno fatica, e assai piu vtile potrebbe appresso d'Vrbano onoreuolmente gouernarsi. Alquale, tutto tremante, rispuose, che in tutta la sua vita non auea auuto alcun figliuolo, ma che per sino da picciolo auea alleuato Vrbano, come proprio figliuolo, solo

per rispetto di sua madre, la quale d'onore, e di fama non si potrebbe ricomperare. Vdendo questo Lucrezia e Vrbano, se ne fecero grandissima ammirazione, si come quelli, che per fermo credeuano, che egli fosse d'Vrbano. L'Imperador marauigliato di tanti accidenti in cosi poco tempo accaduti, desideroso di voler vedere il fine di tale intrigo, di nuouo domandogli, se in alcun modo sapesse di cui fosse nato: alquale Vrbano, tutto stupefatto, rispuose, che altro Padre, che l'ostiere non conoscea, e che sempre auea creduto esser non d'altrui, ma suo figliuolo; e che la madre gli auea l'ostiere per suo vero padre consegnato. Parendo all'Imperador questo fatto molto strano, volse, che per chiarezza di ciò, gli si facesse dauanti venir la madre, la quale con l'antica Balia in compagnia, a lui domesticamente venne. Era questa Siluestra madre d'Vrbano ancor fresca donna, e di tãte bellezze, e lodeuoli costumi dotata, che nõ ostante ch'ella fosse in selua notrita, in ogni rileuato luogo poteua comparire: però tutta reuerente, dauanti a lui inginocchiatasi, con gli occhi bassi, e vergognosi, gli addomandò quello, che la sua alta, ed eccelsa Signoria da lei ricercasse. Ed egli hauendola di già fatta leuare, le disse. Che per alcun modo non gli negasse il vero di ciò che le domandaua, e se Vrbano era suo proprio, e legittimo figliuolo, e da lei generato, e cui, e di doue fosse il padre li piacesse narrargli. Alla qual domanda Siluestra con ogni riuerenza, timida, rispuose. Glorioso,

ed eccelso Signore, voi m'auete richiesta di cosa, che veramente a ciascun'altro l'aurei negata, ma a vostra altezza, con breue parole quello, che per fino a qui è stato appresso di me celato, e nascosto, auuengane che che si voglia, vi sarà al presente fatto chiaro e palese, come vdirete. Essendo vn giorno fuori di Roma in vna picciola casa rimasa, e aspettando la mia cara madre, quiui sopra sera arriuò furiosamente vn bellissimo giouane, con vna testa di Cinghiale nella mano, al mio parer da lui poco auanti morto: e se le sue parole non mentirono, piu volte m'accennò egli esser principal prouuisionato della vostra corte: e per forza nella mia casetta entrato, dopo che dalle sue umili, e lusinghevoli parole fui alquanto assicurata, sotto nome di matrimonio, voleua da me quello, che ogni ben nata, e onesta donna dee assai piu, che la morte auere a schiuo. E non volendo di ciò star seco al paragone, fuor della mia casetta a fuggir mi puosi, doue egli seguendomi, mi giunse, e mal mio grado per forza fu la mia virginità da lui rapinosamente violata, per modo, che Vrbano di lui, e di me (contra mia voglia ingenerato) nacque. Mentre che Siluestra diceua queste parole, l'Imperador di tenerezza lagrimando la miraua, e per esser piu certo di quello che era certissimo le addimandò, se per amore o per premio alcun dono da colui riceuuto auesse: ed ella rispuose, che si, e tratto dalla sua borsa il caro, e ricco anello a lei donato, a lui in mano, tutta riue-

rente

tente lo puose; ilquale non prima lo vide, che riconosciutolo, con l'aperte braccia la corse ad abbracciare, dicendole, Fedelissima donna, io son quegli, che da souerchio amore, e tua bellezza sforzato, contra tua voglia seguetti il mio disio; e hora è giunto il tempo d'esser d'ogni tuo riceuuto danno rimunerata, e altresi di mantenerti la promessa fede, riccompensandoti della tolta virginità, e della tua appassionata vita, essend'io quegli, che grazia, e degno merito onoratamente ti renda. E detto le parole in presenzia d'assaissimi Baroni, e caualieri, con quel memorabile anello d'amor testimonio, lietamente la sposò, e per sua legittima, e cara sposa, lei già Imperadrice diuenuta, riceuè. Dipoi il suo Vrbano abbracciando, e stringendolo non si saziaua di mirarlo, e parimente la sua Lucrezia come carissima nuora onoraua, e al vecchio ostiere fu insieme con Gherardo padrone (al quale la Naue, e ogni altra cosa perduta fu restituita) assegnata così fatta prouuigione, che per souerchia ricchezza in poco tempo abbãdonarono i lor mestieri. E Blandizio, e gli altri dopo la lor mal guadagnata, e perduta ricchezza, nella chiusa prigione, con pessima, e miserabil vita consumarono gli anni loro. E l'Imperador con Siluestra Imperadrice, con Vrbano, Lucrezia, la Balia, e gli altri, al suo real palazzo n'andarono, doue tennero corte bandita per assai spazio di tempo, ogni giorno abbondeuolmente festeggiando, e notificando per tutto il suo Impe-

rio,

rio, che ciascuno l'arme deponesse, e che nel suo paese ritornasse, auuisandogli, che con istretta amicizia, e parentado auea fatto col Soldano vera cõcordia, e pace. Ed in cotal forma l'Imperadore, Vrbano Lucrezia, e Siluestra Imperadrice, ciascuno pee se, e tutti insieme dominando, lietamente finirono all'vltima vecchiezza gli anni loro, con amore, diletto pace, e tranquillità.

REGISTRO.

†ABCDEFGHIKLMNOPQRSTV
a b c d e.

Tutti sono Quaderni; eccetto † e, che sono Duerni.

IN FIORENZA,

PER FILIPPO GIVNTI.

MDIIC.